

**PIERLUIGI NADALI**  
**francescano**

# **VERRO' IO**

*Verrò Io...dice Gesù ad Anna:  
ed è venuto per cambiare  
il corso della storia.*

*Il contenuto del presente libro e di quanto abbiamo pubblicato in precedenza, parlando di Anna, la Favorita di Gesù è in piena armonia con la dottrina e gli insegnamenti della Santa Chiesa Cattolica a cui vogliamo sempre attenerci.*

p. Pierluigi Nadali

O.F.M.

## INTRODUZIONE

*Diamo alle stampe l'ultimo volume, che completa la serie dei libri che presentano le linee essenziali del Messaggio di Gesù, con la figura di Anna che lo ha incarnato nella sua meravigliosa esistenza.*

*Un senso di sollievo invade l'animo, vengono spontanee le parole del vecchio Simeone: Ora lascia o Signore che il tuo servo vada in pace. Anche se povera cosa, quanto è stato presentato, data l'immensità del Disegno, basta per dare una pallida idea del piano d'Amore che Gesù Risorto ha posto in essere scendendo nella chiesa di Terrasanta a Palermo nel 1940.*

*Ci saranno altri più capaci, in grado di penetrare con acutezza quanto il Cielo è andato suggerendo in questi anni, quanto farà per offrirlo primieramente alla Chiesa. Era da prevedere, e lo vediamo, che non tutti si sarebbero aperti all'invito di Gesù. Non c'è da meravigliarsi, se Gesù in persona è stato rifiutato proprio dai suoi, da chi l'avrebbe dovuto accogliere a braccia aperte. Diventa una prova della autenticità dell'invito. La storia è piena di fatti del genere: evitabili, se ci si chiedesse perché altri impegnano una vita. Lo ricorda S. Paolo.*

*Una cosa dovrebbe colpire tutti, altrimenti sarebbe malanimo farisaico, come può brillare un Disegno che nessun genio umano avrebbe potuto prevedere o inventare e che si è andato incasellando come stupendo mosaico nel tempo, cinquant'anni, con una logica tanto sapiente che solo chi conosce il domani poteva suggerire.*

*Non tutto è stato scritto, saremmo finiti nei grossi volumi letti da pochi, mentre il Messaggio è per tutti. Doveva essere di facile lettura, pur nella piena dei contenuti. Quindi una veste tipografica popolare da offrire gratuitamente.*

*La vita di Anna, il Cielo l'ha presentata come altissima montagna, sei chilometri sopra il mondo cristiano. Ne sono venute sei pubblicazioni senza prevederlo. Amplissima scalinata che avvolge la montagna fino ad arrivare a Gesù che dall'alto invita ed aiuta. Ogni scalino è una pagina, un periodo, un rigo delle pubblicazioni. Chi le scorre è invitato a salire i comodi gradini che porteranno dove è arrivata Anna. La descrizione della montagna non è in successione, ma penetrante approfondimento. Chi inizia la salita vede molto poco, ma portandosi verso l'alto il panorama si allarga. Scorge cose nuove non immaginabili per chi sta laggiù. Da posizioni sempre più favorevoli afferra con acutezza quanto aveva già descritto. Giustifica le apparenti ripetizioni che sono chiarimenti. Pensiamo che non ci sia da togliere e che resti spazio ampio per ulteriori sondaggi di menti, di cuori preparati.*

*Qualcuno potrebbe pensare a preoccupazioni per diffondere il Messaggio. Se viene da Gesù sa bene come farlo arrivare, a chi e al momento opportuno, magari per saggiare l'umile disponibilità di certi cuori. Non si tratta di opera umana. Gesù ha chiamato, Gesù ha proposto, Gesù ha realizzato, Gesù fa camminare le sue proposte d'amore come crede meglio. Non preoccupiamoci: chi potrà distruggere una montagna di sei chilometri d'altezza? Chi la potrà coprire, cancellare?*

*Una cosa è certa: se è opera sua sarebbe stolto opporsi, e questo mezzo secolo di meraviglie che confondono il mondo è un segno, sia per chi invita che per chi viene invitato. A questo punto l'invitato sei tu. Siamo allo stesso livello. Non è diversa la responsabilità se rifiuti l'invito, da quella di Anna se avesse detto no a Gesù. Si aggiunga che per te la strada è sconfinatamente più facile: gradini comodi sono davanti a te. Se la fede*

*è stata un rischio per Anna, perché pretendi di evitare perfino l'ombra del rischio? Non scordare che se non ci fosse il dito di Dio, ormai tutto sarebbe crollato. Invece ha varcato tutti i confini in punta di piedi, travolgendo ogni resistenza.*

*Riflettici, non manca il Messaggio, non mancano i Segni, non manca l'Esemplare. Ora tocca a quanti incontrano l'invito di Gesù: tu, che leggi. Si può essere dalla sua parte con un po' di umiltà. Non chiede nulla di strano, vorrebbe essere accolto in te come Risorto, per mostrarsi nella tua trasparenza a quanti non lo conoscono: farebbe tutto lui se tu lo permettessi.*

*Un invito del genere può essere rifiutato se si chiudono gli occhi, le orecchie. Non vorrai essere tra quelli che gettano l'invito perché hanno Mosè. La storia si ripete sempre.*

*La Santa Chiesa guarda. Non può fare diversamente e noi non possiamo pretendere di più. E' già meraviglioso il suo silenzio. Sono i singoli cristiani che per ora devono muoversi, come ripetiamo.*

*Nella maggioranza dei cristiani il rischio viene escluso impoverendo i cuori. Gesù non ha mai operato con evidenza: solo nella Morte.*

*Leggiamo con animo disposto e il cuore sobbalzerà. Non ripetiamo il gesto di chi ha accusato Gesù perché aveva risuscitato Lazzaro, anziché aprirsi ad un segno così evidente. Non ci preoccupiamo se non conosciamo le cinque pubblicazioni precedenti. I richiami e l'appendice sono sufficienti per capire.*

Lo stupore che viene dal leggere i giornali che parlano di fatti e situazioni che mai avremmo immaginato in così breve tempo, come il superamento delle tensioni internazionali tra blocchi che sembravano irrisolvibili, è opera di Gesù Risorto. Non dimentichiamo ciò che ripeteva ad Anna: Non temere, sono Io: e mostrava un mondo che si scardinava e si ricostruiva in stupende linee nuove.

Sono le meraviglie che continueremo ad ammirare e che cancelleranno dalla storia, guerre, rivoluzioni, e tanti tanti mali.

**PARTE PRIMA**

**SIAMO RISORTI**

## *Verrò Io...*

Ci riallacciamo all'argomento trattato nelle pubblicazioni precedenti. Questa è la sesta. Parliamo anche per chi incontra per la prima volta ANNA, la Favorita di Gesù. Il discorso, senza essere ripetitivo, data l'insondabile vastità degli argomenti, tiene conto delle esigenze di possibili vari lettori per facilitare il senso del contenuto.

Una verità emerge da quando parliamo di Anna: *L'uomo ha assoluto bisogno di Gesù Risorto*, lo cerca, non sa come trovarlo. E *Gesù ha deciso di incontrarlo*: un progetto ben preciso, per chi voglia accoglierlo con spontaneità.

Sono stati fortunati quanti hanno avvicinato Gesù durante la sua vita terrena. Poter fissare quegli occhi che riflettono il divino, sentire il fascino della sua voce, incontrare una Persona che, sotto il velo di una bontà unica, mostra la Potenza e l'Amore infiniti.

Ma si sono resi conto di tutto questo, o sono passati distratti accanto al Dio fatto Uomo, quasi senza accorgersi? Le reazioni dei conterranei confermano il sospetto. Fatta eccezione di rare creature, ben poco è emerso a Nazareth delle meraviglie che Gesù portava. La Madre stessa è andata scoprendo lentamente il mistero che avvolgeva l'eccezionale Figlio, e solo lei ha potuto in seguito, richiamarne le dimensioni ai discepoli smarriti per la tragedia del Calvario. Non si tratta di scoperta ma di rivelazione. Anche Maria ha dovuto affrontare la vastità del problema entro il quale si è immersa nei giorni di Nazareth, dopo le sconvolgenti dichiarazioni del figlio dodicenne: Non sapevate che devo attendere alle cose che appartengono al Padre mio?

Quanti hanno incontrato Anna, pur nelle debite proporzioni, hanno sperimentato qualche cosa di analogo. Superficialità distratta per molti, richiamo sconvolgente per i più attenti e riflessivi. Lo notiamo anche per quanto è stato pubblicato. La figura di Anna è giunta in molte case e va allargando la sua presenza ovunque. Non tutti però sanno cogliere la forza che ne avvolge le dimensioni.

Abituati al martellare dei più strani e vacui messaggi propinati dagli svariati mezzi pubblicitari, o arroccati nel proprio orgoglio ammantato di presunte certezze, arrischiamo di ridurre l'attenzione ad una superficiale occhiata, per passare ad altro. Se non fosse per la potenza della Grazia che accompagna quanto pubblicato, ben poco sarebbe rimasto del Messaggio, della missione di Anna che Gesù ha fatto sua Favorita.

Ben remunerate sono le fatiche, i sacrifici, per comunicare il volto soave di Anna, portatrice di un Disegno che va sconvolgendo Chiesa e Società, per la certezza che dietro l'apparente superficialità di molti c'è la Potenza di Dio che segna la sua indelebile traccia. Resta solo il timore che Gesù, geloso tutore di chi ha fatto custode dei suoi favori, possa scuotere orgogli e resistenze con il tocco della sua mano, misericordiosa anche quando pesa.

### **1. Portare Gesù Risorto**

Anna offre Gesù: siamo all'essenziale del discorso che portiamo verso la conclusione. Abbiamo visto e meditato come Anna ha accolto il suo Signore Risorto mentre scendeva stanco nella Chiesa di Terrasanta a Palermo nel 1940, in piena guerra mondiale; ha impegnato tutte le sue energie per sorreggerlo, per aiutarlo ad arrivare presso l'altare, che rappresenta il centro della Chiesa universale.

Doveva riprendere la guida di un popolo che si era intiepidito. Dopo dieci anni è venuto l'ordine del Padre Celeste (1950) di fare tornare tutti, seguito da una serie di eventi straordinari che hanno stupito il mondo: Concilio Vaticano II, con tutte le innovazioni che ha portato e che ancora vanno ampliando il loro influsso; sconvolgimenti politici e sociali in tutti i paesi del globo. Pensiamo al dialogo tra le grandi potenze. Scontri tra razze e religioni. Il movimento ecumenico che avvicina Chiese e Religioni. Basterebbe ricordare questo 1988 che sembra voglia abbattere ogni frontiera, che vede spegnersi, per la prima volta nella storia, gli ultimi fuochi di guerra.

Il punto che ci interessa è il modo come Gesù è tornato e dove lo possiamo trovare. Anna lo ha potuto accogliere per la sua profonda umiltà che le faceva ripetere dall'apice del cuore: *Non sono degna! Non sono degna!* Distacco totale da sé, espresso mentre si sente spinta a varcare la soglia della chiesa di Terrasanta dove Gesù l'attende, come abbiamo descritto nelle precedenti pubblicazioni. La Madonna di Fatima, che le ha indicato la strada, gode di essere dimenticata appena Anna scorge Gesù che scende dal Cielo. Ma torneremo sull'argomento per la sua essenzialità che mette in luce il totale distacco di Anna da se stessa e da quanto potrebbe farle onore. Sono le note che Gesù cerca nelle creature di cui vorrebbe servirsi per portare avanti il suo piano d'amore. Senza questo docile distacco, Gesù non può servirsi di chi sceglie come strumento spontaneo per fare tornare tutti. La lunga attesa che riduce Gesù stanco e sfinito, mentre si accinge a mettere piede nel presbiterio di Terrasanta, indica le grandi difficoltà che ha incontrato per trovare una persona totalmente docile.

I suoi interventi sarebbero parziali, limitati dalla nostra scarsa collaborazione. Pur avendo ogni potere in Cielo e sulla Terra non può portare avanti il suo piano, rallentato da resistenze, irrigidimenti, interessi diversi dai suoi. Deve rispettare la libertà degli strumenti, anche se li trova poco disponibili, ben lontani dal perdersi per gli altri come ci suggerisce il Vangelo. Siamo al punto cruciale del Messaggio: trovare elementi docili per servirsi e arrivare a vincere, attraverso loro, la resistenza di molti.

La docilità totale di Maria ha permesso a Gesù di incarnarsi e mostrarsi al mondo affascinandolo con il Messaggio Evangelico. La docilità piena di Anna gli permette di rimettere piede tra gli uomini che in questi duemila anni, giocati subdolamente dal Nemico, hanno sostituito la sua Presenza operante nei cuori, con programmi elaborati dalle istituzioni, dove non è più Gesù che propone, ma lo si esorta con suppliche perché renda operante quanto cerchiamo di suggerire.

Sappiamo che Gesù è il Salvatore, e che senza lui non possiamo fare niente, ma poi nella pratica preferiamo i nostri progetti e non gli diamo spazio.

## **2. Diventare Gesù**

Che è accaduto dal momento che Anna è corsa ai piedi di quella scala per accogliere Gesù che scendeva dal Cielo? Il Signore, con tutto il suo immenso peso, si appoggia su quelle fragili spalle che con grande sforzo riescono a farlo arrivare presso l'altare, al centro della Chiesa universale, da dove riprenderà la guida vivificante del suo Popolo.

Quella fatica compendia l'impegno di Anna in una esistenza sostenuta dai più luminosi Doni, spesa al servizio di Gesù. Da quel momento Gesù e Anna vanno costituendo un tutto indivisibile che mostra Cristo in Anna e Anna in Cristo, come confessava a suo tempo S. Paolo. Forse molti avranno preso l'espressione dell'Apostolo Paolo un modo enfatico, in Anna si è fatto realtà. Comprendiamo come senza Gesù non possiamo fare nulla, come senza noi anche Gesù non può fare.

Sappiamo che Gesù vuole comunicarsi a tutti, ce lo indica l'Eucaristia, fatta per essere mangiata. Esprime l'intenzione di chi si dona, attraverso il segno che è il pane, il vino, fatti per essere assimilati. Ma chi sa lasciare tanto spazio all'Ospite da scomparire perché sia solo lui ad agire? Sono conclusioni escogitate da un amore infinito. Che Gesù si sia incarnato e abbia vissuto con noi per trentatré anni sta bene, ma poi se ne è tornato al Padre nel trionfo della Risurrezione. Ci siamo fermati qui, nonostante ci abbia assicurato che non ci avrebbe lasciati orfani, che sarebbe rimasto con noi fino alla fine dei tempi.

Ci siamo accontentati della presenza sacramentale, anche se sono pochi quelli che riescono a percepire una realtà tanto difficile per la fede: la chiamiamo mistero della fede. Ci siamo spinti ad una presenza di Gesù nella Parola, nell'Assemblea: sono realtà ancora più difficili e vaghe. Gesù parla di una sua presenza che libera dalla solitudine propria dell'orfano, conforta e ci accompagna come una madre segue il figlio.

Resterà con noi servendosi di creature pellegrine che sappiano accoglierlo docili, per permettergli una

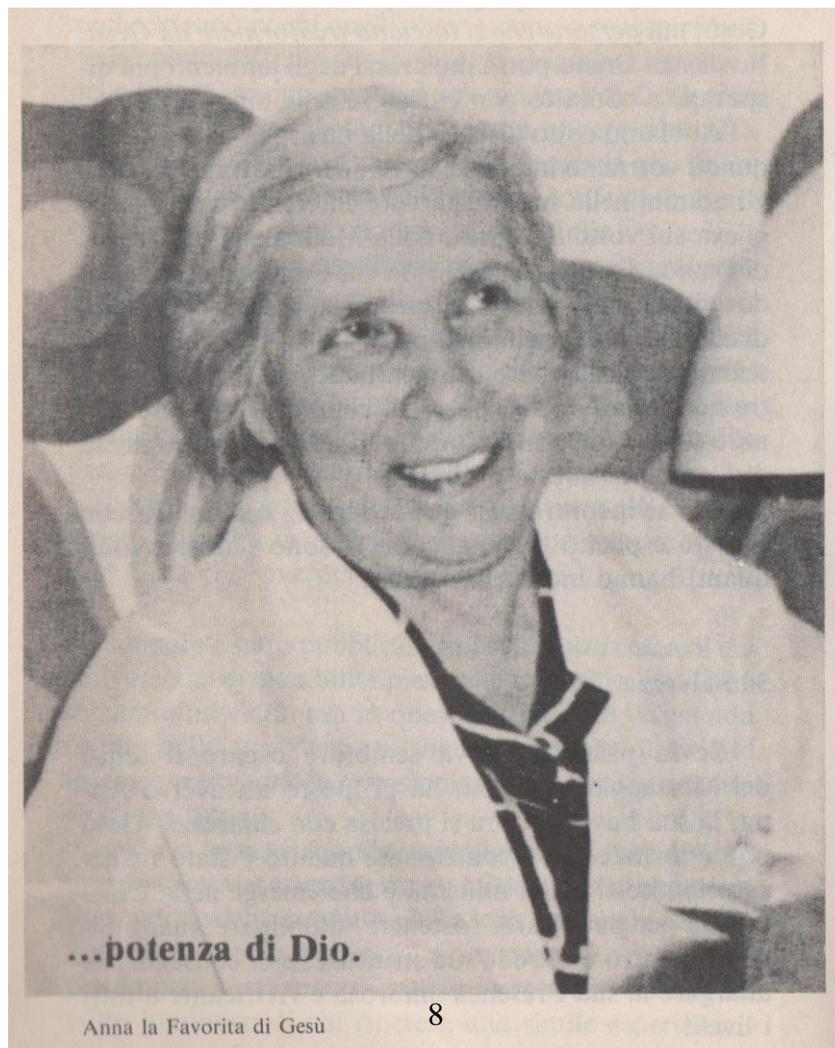
presenza trasparente a quanti si accostano, di una evidenza che va al di là della fede. Sarà lo Spirito Santo a preparare strumenti dal cuore docile, che Cristo potrà plasmare fino a sovrapporsi, nel pieno rispetto delle due persone operanti in perfetta simbiosi. Così tutto ciò che è di Anna sarà governato da Cristo e tutto ciò che è di Cristo apparirà in Anna. Potremo ripetere che non è più Anna che vive ma Gesù vive in lei.

Quanto è stato pubblicato in precedenza cerca di descrivere una disponibilità piena che ha permesso a Gesù di camminare con noi in questi ultimi anni, lasciando i segni della sua Presenza che ha sconvolto il mondo intero, sovvertendo le previsioni umane. A questo punto si spiega tutto.

Non si ferma il mondo meraviglioso di Anna, Gesù la guida per maturare intorno a lei degli amici che l'aiutino, per aprirli, in misura della loro personale docilità a vivere lo stesso mistero. La trasparente presenza di Gesù potrà varcare tutti i confini e rendersi visibile sul volto luminoso di chi ripeterà una simile esperienza. Non si tratta di preparare persone capaci di imitare Gesù, ma *persone che si lasciano trasformare da Gesù*. Il volto di Cristo potrà mostrarsi negli ambienti più disparati, a contatto con culture e religioni varie.

Abbiamo colto il senso della missione di Anna e di quanti vorranno imparare da lei, per riportare Gesù tra gli uomini nella sua trasparente chiarezza, come si coglieva sul volto di Maria, della Maddalena, di Pietro, di Paolo, di Stefano, e che via via è andata sfumando: dar vita ad una serie ininterrotta di creature in grado di continuare la testimonianza di Anna, prestandosi coscientemente ad essere strumenti docili di Cristo che potrà continuare la sua opera di conquista per fare tornare tutti. Non sono più desideri ma volontà esplicita di Gesù: per questo è tornato.

Chi si incontra con questi scritti, si incontra con l'invito esplicito di Gesù come si sono sentiti invitati quanti hanno incontrato Anna.



...potenza di Dio.

Anna la Favorita di Gesù

### 3. Salvezza

Se in passato poteva sembrare oscuro il senso del Messaggio che Gesù ha proposto attraverso Anna, la sua Favorita, ora si precisa con chiarezza. Gesù non è tornato per rivoluzionare quanto è stato realizzato in questi primi millenni e che emerge nella Chiesa, ma per purificare, sostenere, illuminare quanti lavorano entro e oltre le sue strutture, e di conseguenza allargare la sua Presenza amorosa e vivificante a tutti i livelli.

Siamo soliti di pensare che nella Chiesa ci sia quanto basta per salvarci, ed è vero. Ma la salvezza non riguarda solo l'aldilà, come forse molti pensano. Gesù non è venuto solo per darci la vita eterna. Vuole assicurarci il suo Regno anche sulla terra, e lo paragona ad una festa, ad un banchetto di nozze, dove cogliamo letizia, gioia, fratellanza. Considerando queste realtà nel giudizio della gente dei nostri tempi, tutto appare opaco, pesante. Quasi inavvertitamente abbiamo sostituito i programmi di Gesù con i nostri, e lo abbiamo in certo modo costretto, con le nostre suppliche, ad avallare le nostre strategie per conquistare il mondo. Sappiamo che Gesù rispetta le iniziative, non rigetta le preghiere, non reprime la libertà, anche se non le usiamo nel modo migliore. Un conto è realizzare progetti che vengono dalle limitate previsioni umane, altro è se permettiamo al Cielo di suggerirci proposte che guardano lontano, e hanno potere di azione profonda nel contesto creato. Per lunga esperienza dovremmo sapere che l'agire di Dio è profondamente diverso dalle nostre categorie mentali. Quanti si trascinano tra contraddizioni ed errori, propri dei calcoli umani, potrebbero assumere slanci inarrestabili se la guida venisse da chi non può sbagliare e dispone di ogni potere.

Siamo al nocciolo, sapendo che Gesù ha promesso il Regno anche quaggiù se riconosceremo i nostri limiti e ascolteremo: non come ha fatto Adamo. Non umilierà le nostre facoltà razionali. Illuminerà, reggerà discretamente i nostri passi, indicherà la strada: farà tutto lui e faremo tutto noi.

Il lungo cammino di questi duemila anni di cristianesimo è segnato da situazioni penose che si potevano evitare, in contrasto con quanto insegna Gesù. Lentezze, errori, fallimenti, mostrano i limiti di iniziative che hanno tentato di sostituire quelle divine. Non avremmo avuto dolorose divisioni se ci fosse stata un po' di umiltà da parte di chi pretendeva di agire in nome di Dio, e anche oggi sarebbe facile sanarle se ci fosse meno orgoglio: le contestazioni sono conosciute da poche persone. Chi si accorgerebbe cancellandole? Ma pur essendo pochi, sono personaggi posti ai vertici e vogliono contare.

Senza di me non potete fare nulla, continua ad ammonirci Gesù. Noi continuiamo a presumere di cavarcela con il nostro raziocinio a livello personale e comunitario. Se il mondo non è crollato, e ne abbiamo continuamente l'impressione, è perché Gesù è intervenuto, incontrando creature docili e attente, come sono i Santi. Ma si è trattato di momenti di breve respiro. Chiusi i Santi nella loro nicchia, ci siamo rimessi nell'alveo ordinario.

Ora ci è più facile capire la missione di Anna. Gesù l'ha seguita fin dai primi anni, scorgendo in lei maggior attenzione. Ne ha favorito lo sviluppo nella fede, proteggendola da facili inquinamenti che vengono dalla mentalità moderna. Ne ha fatto una contemplativa alla quale poteva rivelarsi, senza che venisse elaborata la sua spiritualità a contatto con le varie scuole teologiche che avrebbero ostacolato o turbato il dialogo. Ha preferito lasciarla tra la gente, esposta a mille difficoltà, in una esistenza povera e senza protezioni. Gesù vegliava. L'ha voluta genuina nella sua semplicità, acutamente intelligente, intuitiva, per svilupparne il cuore generoso, l'affettività, in un dono d'amore irripetibile. Andava preparando lo strumento per i nostri tempi, come prima aveva preparato Maria. Doveva essere una persona in grado di accogliere Gesù come se si incarnasse in lei, con docilità assoluta, per mettere a disposizione del Signore e Sposo, intelligenza, volontà, sensi, risorse fisiche, di cui egli si sarebbe servito per insegnare, affascinare, conquistare l'umanità del futuro. Avrebbe parlato con la bocca di Anna, avrebbe camminato con i piedi di Anna, operato con le mani di Anna, senza mescolare o confondere i ruoli. La creatura a totale servizio del suo Signore, non per sparire, ma in libera, rispettosa cooperazione cosciente, che avrebbe fatto di Anna Gesù e di Gesù Anna. Accolto apertamente da una creatura

che dimentica di tutto si è posta al suo servizio.

L'incondizionata offerta raggiunge un livello che pone Anna vicina a Maria. Da quel 1940, unica preoccupazione della Favorita sta nell'afferrare quanto Gesù desidera, per agire sostenuta da lui. Rispondenza che focalizza la spiritualità di questo cuore. Imitarla significa accogliere Gesù Risorto come l'ha saputo accogliere lei. Non programmi, non richieste, ma la totale accettazione del Cristo. Sarà Gesù a programmare, suggerirà quanto desidera, guiderà i nostri passi. Importante, metterci in ascolto come Anna: non è quietismo ma attività guidata.

Nasce spontaneo immaginare quanto Gesù ha potuto fare con una collaboratrice così sensibile e attenta. Tornato in Cielo dopo la Risurrezione, sarà lo Spirito Santo a proseguire l'opera di Cristo, agendo amorosamente sul cuore dei credenti. Ma quante resistenze incontra. Impercettibilmente gli spunti che lo Spirito va suggerendo vengono sostituiti da progetti umani rivestiti di parole divine. Eluse le attese divine, va indebolendosi la carica che attinge dall'Alto. I frutti perdono il loro sapore, la forza della Parola non incide più. È necessario che Gesù ritorni e parli nuovamente con noi. In Anna possiamo ancora ascoltarlo, mangiare con lui, incontrarlo. Si riaffaccerà tra noi senza sconvolgere il piano creativo, potrà riallacciare i contatti nella trasparenza della sua Favorita.

La sapienza di Anna, la potenza di Anna, l'amore di Anna, sono sapienza, potenza, amore di Gesù. Le perplessità emergono per l'inaspettata manifestazione di un Piano che nessuno avrebbe sognato: sono le sorprese dell'Innamorato. Non si fermano qui. Anna, come madre e maestra, va generando e preparando discepoli, come lei sostenuti da Gesù, che continueranno a farsi docili strumenti in grado di mostrare lo splendore del Cristo nella molteplicità degli aspetti richiesti da tempi e luoghi diversi, fino a toccare ogni angolo del pianeta.

Chi potrà valutarne gli effetti? Spiega il comando del Padre: Fammeli tornare tutti! Lo scrigno colmo dei tesori divini. La grande barca tra case e alberi in una Palermo candida. Segni dell'intervento che va facendo tutto nuovo.

Superate le oscurità lamentate dagli scritti precedenti ora entriamo nella profondità del Progetto. Un Amore tanto grande poteva sapere di favola prima che i contenuti trovassero conferma nei fatti. Si doveva procedere cauti per evitare distorsioni, ponendo il discorso sul solido terreno teologico-biblico. Speriamo di esserci riusciti, almeno in parte. Anche Gesù, prima di manifestare una identità che avrebbe sconvolto l'uditorio, compresi i discepoli, ha preparato gli animi per rivelare la sua divinità che avrebbe sconvolto la sensibilità di quei pii israeliti.

Cerchiamo di evidenziare una collaborazione totale, impegnativa, dove Gesù richiede tutto senza togliere nulla: la tua libertà non verrà sfiorata, la tua esistenza si realizzerà in pieno. Solo un Uomo-Dio può proporre offerte del genere e garantire i mezzi per portarle a termine.

#### **4. Incarnazione**

Cerchiamo di spiegare come Gesù possa unificarsi ad una persona che vive tra noi, senza ledere la sua libertà, la sua autonomia; anzi, aiutandola a raggiungere la piena realizzazione di sé. Usiamo la parola incarnazione, non conoscendo un termine più appropriato per esprimere una intima e piena collaborazione a tutti i livelli, tra la creatura che si presta coscientemente, spontaneamente, e Gesù Risorto che la investe con la sua presenza. Penetrerà la totalità dell'essere in una comunione che realizza il tutto di Gesù nella creatura e il tutto della creatura in Gesù. Realtà indicata da S. Paolo che l'ha sperimentata in se stesso.

Ci sono persone frustrate, depresse, che non riescono a portare avanti nobili aspirazioni e desideri, sentendosi condizionate, limitate da fattori entro i quali sono costrette a vivere. Potrebbe sembrare capitolazione

permettere che un altro, dalle dimensioni smisurate di Uomo-Dio, possa collocarsi sulla nostra strada per prendere la guida. Lo sarebbe, se la collaborazione partisse da qualcuno dominato dal desiderio di prevalere per sfruttare le capacità di chi sta al gioco. Risalta da certi rapporti umani dove si arriva al plagio, alla distruzione della propria dignità; come chi cerca forme ossessive dando l'anima al diavolo. Teniamo presente che chi chiede una collaborazione, come quella che andiamo descrivendo, si chiama Gesù, Gesù Risorto, colui che ha realizzato in modo perfetto ed unico la natura umana in una sublimazione che lo ha posto al vertice del Creato. Chiede una collaborazione alla pari, pur sapendo lo sconfinato squilibrio che passa tra le parti. Non è una presenza invadente, che distrugga l'esigua partecipazione dell'altro. Non chiede spazio per dominare, ma per sostenere.

Anna continua ad essere la fragile creatura che opera secondo le proprie capacità spirituali e fisiche. Gesù ne sostiene gli impulsi e le iniziative con delicatissima discrezione, evitando invasioni di campo. Anna agisce, ma la sua intelligenza, il suo volere, saranno illuminati, sostenuti da colui che opera in lei. Farà quanto Gesù suggerisce, rivestita delle adatte categorie mentali, sostenute da una sapienza, da una luce; da una prudenza che vanno oltre. Si convincerà di fare come le viene indicato, ma nello stile, nella forma che le sono propri.

La sua volontà non viene inibita ma orientata, motivata, al punto che è Anna che opera, e si scopre che agisce al di là delle sue possibilità creaturali. I suoi interventi saranno di una incisività, di una opportunità, che svelano la presenza di Uno più grande, che opera in delicata sintonia. Ambiente e persone godranno gli effetti trasfiguranti della presenza di Anna: sentirai che sfiorano i valori del tuo spirito, ti prenderà il vortice di una potenza che spinge verso l'infinito.

Diventa difficile esprimere realtà che si possono solo intuire o vivere.

Avvicinare Anna significava, per chi si faceva attento e riflessivo, essere trascinato in un mondo sconosciuto e desiderato. Anche per i distratti poteva riuscire traumatico l'incontro. Ci si sentiva come formica davanti a una montagna senza soffrirne. Non si temevano le sproporzioni. La spontaneità del gesto che accoglieva ti poneva a perfetto agio. Ti sentivi in stato di riposo proprio di chi gusta la sicurezza del momento che vive. Doveva essere il riflesso dei legami che regolavano i rapporti di interdipendenza tra Gesù e Anna, e che Anna trasferiva nei rapporti con gli altri.

La superiorità di Anna era talmente delicata e nobile da togliere ogni imbarazzo. Non ti pesava il limite che scoprivi in te stesso, evidenziato dal gesto, da ogni parola che ti rivolgeva. Ecco perché è così difficile riportare i suoi discorsi. Si aveva l'impressione che mentre si faceva piccola, sollevasse te, per portarti al suo livello in un riposante scambio affettuoso.

Chi non ha vissuto esperienze del genere non può capire, e dobbiamo giustificare quanti erano intorno a Gesù, se ci hanno lasciato tanto poco di quello che faceva e che diceva. Bisognerebbe aver incontrato esseri come Anna; con gli altri il discorso annaspa e si arruffa; il rapporto era di una semplicità sorprendente. Non ci sono termini adeguati per descrivere quel candido rispetto. Per lei, che tu fossi adulto o bambino, colto o ignorante, non cambiava. Sapeva adeguarsi con naturalezza, per cui nessuno si sentiva escluso.

Capivi che non era semplice ricchezza interiore di una perfetta conoscitrice dell'uomo. C'era di più. Era questo di più che affascinava, fino a permetterle, senza il minimo imbarazzo, di varcare la soglia del tuo io con l'occhio scrutatore di chi legge in profondità, per aiutarti ad aprire il cuore e svuotarti di quanto poteva gravare la coscienza. Non era Anna, era Gesù che agiva. Operava con il dire, con il fare di Anna, in una compenetrazione per cui sentivi che era lei che ti aiutava ma era il Cristo che ti liberava. Reciprocità incantatrice.

Sono solo accenni dell'arcano che ha coinvolto quanti le sono stati vicini con il cuore aperto.

## **5. Meraviglie**

Affermazioni incondizionate possono scambiarsi per esagerazioni. Cerchiamo di entrare nell'interiorità della Favorita di Gesù. L'ausilio di anni di dialogo ne hanno colto le pieghe segrete. Celava l'intimo di Anna, per

renderla penetrante, incisiva, da sconvolgere e piegare i tipi più riluttanti, da renderli timorosi nonostante fossero ai vertici. Domanda che spuntava in quanti l'avvicinavano, anche per sola curiosità, magari con malanimo.

Si andava oltre le ricchezze interiori che risultavano abbondanti. C'era qualcosa di imponderabile che ti investiva. Bastava un attimo di riflessione, un'occhiata attenta al suo gesto, fermarsi alla acutezza del suo dire, semplice ma di inimitabile effetto, per accorgersi che si oltrepassavano le sottigliezze della genialità umana. Le sue parole rivelavano conoscenze che superavano i limiti del tempo e dello spazio. Bastava che accennasse ad esperienze vissute a contatto con popoli e luoghi vicini e lontani, come abbiamo già accennato, per convincerci che uno, per quanto dotato, non avrebbe potuto misurarsi con quelle sagge intuizioni. Se poi ricordavi che non aveva frequentato scuole, ed era priva di quel bagaglio culturale che rende brillante qualche momento di particolari persone, restavi confuso. Ma non è che ne facesse sfoggio, doveva nascere dal discorso come cosa ovvia.

Tempo ed esperienza ci hanno aiutato a togliere quel velo che avvolgeva il mistero. Ti accorgevi che dietro il sorriso, le espressioni eloquenti del suo volto sempre giovanile e fresco, comparivano il gesto, il sorriso, le parole di Gesù. Ti accorgevi che mente e cuore erano conformi alla mente e al cuore di colui che le viveva dentro, fino a mostrarsi in una limpidezza che non conosceva ombre, che non scavalcava il fare umano. Si notava con evidenza ciò che veniva da Gesù per sostenerti e ciò che veniva da Anna per esortarti, incoraggiarti. Perfetto parallelismo tra persone che lavoravano insieme sullo stesso terreno, senza interferenze, senza urti, equilibratamente unite nelle iniziative e negli interventi.

È facile dire che Cristo vive in noi con la sua Grazia, ma poi riduciamo la sua presenza a qualche spinta che sostiene la nostra debolezza nelle inevitabili prove, o per impedire il naufragio dei nostri programmi che gli raccomandiamo. In Anna non esistevano programmi. Nessuno l'ha sentita proporre soluzioni per migliorare uomini e cose. Viveva il momento con tanta intensità da renderlo pieno e importante per sé e per gli altri, si fosse trattato anche di esigua cosa. Bastava una trasmissione televisiva per immerterla con pieno interesse su quanto veniva suggerito, impegnandola a soluzioni che affidava a colui che le parlava dentro. Sapeva che non toccava a lei prendere iniziative, pur sapendo che toccava a lei renderle operanti appena si presentavano. La vedevi immersa in quello che faceva, come se non ci fosse altro da fare. Quando pregava, pregava, non si preoccupava d'altro. Quando lavorava, cercava di realizzare nel modo migliore quanto la occupava, fosse o no importante. Per lei tutto aveva grande valore. Non c'erano cose inutili o importanti; quello che stava facendo era il tutto richiesto da chi la animava dal di dentro.

Per comprendere la presenza di Gesù in lei, bastava guardarla negli occhi. Ti sembrava di sprofondare nell'infinito, un infinito dolce, mansueto, semplice. Guardando Anna potevi immaginare come doveva essere Gesù. Tocchiamo il vertice del monte che la rappresenta.

Anna portava Gesù nel cuore, nella sua persona, Gesù trovava in lei lo strumento docile fino alle sfumature.

## **6. Stupore**

Pensando all'Incarnazione riesce difficile descrivere il connubio tra natura divina e natura umana nell'unica Persona divina che è Gesù. Abbiamo l'impressione che in Cristo la divinità prevalga al punto da non lasciare spazio all'umanità. È l'inganno in cui sono caduti alcuni testi apocrifi dell'antichità e che ha alimentato certe eresie. Nel passato, abbiamo detto, si preferiva considerare Gesù come Dio. Avevamo l'impressione che l'umanità mortificasse la sua grandezza e maestà. È vero, ma intanto i Vangeli sono lì per sottolineare la prevalenza dell'agire umano di Gesù, anche nei momenti più impegnativi, perfino nel fare miracoli, che chiede al Padre come faremmo noi. Sono eccezioni certe sue dichiarazioni dove sottolinea il suo lo eterno, deve esigerlo il momento.

Ma quale perfetta armonia tra le due nature che operano nel Cristo, tra finito e infinito. Una chiarezza equilibrata dove splendono dignità e semplicità di un uomo che non copre, anzi rende percepibile senza che

sovrasti, il divino che vi traluce.

Tenendo presente questa bilanciata unità che ha tormentato i più sottili ingegni nelle loro ricerche teologiche e bibliche, siamo in condizione di affrontare il mistero che avvolge l'esistenza di Anna, dove una umile e povera creatura è chiamata a rivestire lo splendore e il fare del Risorto, senza che il tutto di chi la riempie come una spugna, prevalga sul nulla di cui si serve.

Parlando di Anna sai di parlare con la saggia massaia, l'attenta madre, la semplice cristiana, che la pone a livello di tutti i credenti: potrà distinguersi per generosa prontezza. Ma parlando con Anna senti di varcare i limiti umani e di incontrare celate, sconfinite dimensioni. Riesce difficile spiegare un fenomeno del genere. Si teme di dire troppo di Anna adombrando Gesù che si intravede, ma si teme di dire troppo di Gesù che eclis- serebbe Anna. C'è tutta Anna, e senti che ti parla, ti consiglia, ti incoraggia, ti richiama. Ma c'è anche tutto Gesù che ti avvolge, ti trasforma, ti incanta, ti inamora. I confini non si possono indicare.

Era la sensazione di chi la avvicinava con disponibilità. Dimensioni apparentemente contraddittorie che creavano ammirazione e diffidenza, simpatia e rifiuto, come doveva succedere con Gesù. Senza grande docilità sarebbe stato troppo impegnativo accettare la sublimità di certi interventi dell'umile interlocutrice. Capivi che diceva cose alte da trascendere i limiti del discorso, ed eri costretto ad accettare il divino da labbra semplici, se non volevi opporvi irrazionalmente e ripetere il gesto degli oppositori del Cristo.

Quanti l'hanno avvicinata, per qualsiasi ragione, hanno dovuto misurarsi con un dilemma strano: semplice donna ma che sapeva di divino, inspiegabile fino a turbare. Ci fa capire l'isolamento che si cercava di crearle attorno. Doveva essere così anche per Gesù: ecco perché l'hanno crocifisso. Maria non doveva essere diversa. Teologia mirata.

## 7. Limiti

Finalmente possiamo balbettare qualche cosa di preciso per spiegare Anna. Donna come tutte, anzi più povera delle altre. Oggetto delle particolari attenzioni del Signore, che ha voluto fare di lei lo strumento per rivelare il suo Disegno all'umanità del terzo millennio, che sembra l'abbia perduto di vista.

Lo conferma la dichiarazione di Cristo: Senza di me non potete fare niente. Non poco: *Niente*. La storia, gli eventi sono la prova. Non cerchiamo di ridimensionare una dichiarazione esplicita che per duemila anni è balzata sotto il naso di tutti nella sua evidenza, ma che non abbiamo mai presa sul serio.

Ci troviamo davanti a un pauroso fallimento a dimensioni planetarie, in contrasto con le conquiste della scienza e della tecnica. Siamo costretti a riconoscere, a denti stretti, l'impossibilità di proseguire sul binario morto che stoltamente abbiamo preferito, pur di rifiutare quanto Gesù ha sempre proposto. Ma c'è di più. I quattro quinti degli uomini non conoscono Gesù, e l'altro quinto lo conosce così male da dubitare che si possa chiamare cristiano, per una visione confusa della fede.

Chiediamoci perché siamo arrivati a limiti che sembrano giustificare quanti desiderano la fine di un mondo per loro ormai privo di significato.

Ci siamo sforzati di costruire un mondo cristiano programmando secondo i nostri schemi, presumendo che Gesù avallasse i nostri piani. Gli esiti sono visibili. Ci sono state grandi figure di Santi che hanno lasciato la loro orma. Ci fermiamo a considerarli modelli ai quali ispirare le nostre iniziative, anziché chiederci come si sono santificati. Ci accorgeremmo che è Gesù che li ha santificati, come vorrebbe santificare noi, e non i loro sforzi. Se non fossero stati sostenuti, anche loro sarebbero crollati. E' il punto cruciale del ritorno di Gesù a Terrasanta. Doveva intervenire per correggere le nostre mire, e lo ha fatto nel 1940, appena ha trovato chi lo accogliesse con disponibilità totale. Non è tornato per aiutarci a portare a termine i nostri programmi, ma per suggerirci I SUOI PROGRAMMI, farci coscienti che i suoi pensieri sono ben diversi dai nostri.

Voleva essere accolto, che gli fosse permesso di usare chi l'accoglieva con assoluta docilità, si perdonino le indispensabili ripetizioni trovandoci sulla punta estrema del problema che da anni andiamo elaborando.

Quando il Padre Celeste ordina ad Anna di farli tornare tutti, sa che parlando ad Anna parla a Gesù che opera liberamente in lei. Sa che Anna, guidata da Gesù, preparerà altri strumenti pronti a continuare la collaborazione, ispirandosi a lei. Sa che potranno agire ovunque per portarvi la presenza vivificante del Signore. Sa che detta Presenza verrà offerta a tutti nel tempo, in una collaborazione dove sono gli uomini che operano ma è il Signore che li guida e li sostiene. ECCO PERCHE' TUTTI TORNERANNO. Non sono gli uomini ma Gesù che ha preso l'iniziativa mostrandosi nella trasparenza di chi lo accoglie, che conquista affascinando, innamorando l'umanità.

Chi potrà sottrarsi ad una Presenza incantatrice, che ha saputo condurre Anna e i suoi amici sfidando tutti? Se negli anni della sola Anna si è scosso e capovolto il mondo, che avverrà in seguito, con il moltiplicarsi degli strumenti? Ci potresti essere anche tu: dipende solo da te.

## 8. Strumenti

Per realizzare un rapporto armonioso con Gesù, come lo abbiamo colto da Anna, dobbiamo richiamare un concetto fondamentale del Messaggio e che domina tutta la Bibbia: Dio opera attraverso gli uomini che si aprono al suo amore, ponendosi in ascolto. E' evidente che per essere strumenti di salvezza, contano poco le nostre capacità e risorse umane, anche se Gesù può servirsene come crede meglio. E' la persona nella sua totalità che deve mettersi a disposizione; quindi intelligenza aperta alle sue ispirazioni che ci vengono da varie fonti: voci interiori, prediche, letture, suggerimenti, situazioni; volontà disposta e docile alle mozioni dello Spirito Santo; affettività pronta ai tocchi dell'amore divino.

Ci sentiremo guidati da Gesù, la sua presenza sarà percepibile, ci lasceremo plasmare, non come creature dal passo incerto, ma sicuri in chi detiene ogni potere. Siamo arrivati a capire che significa farci strumenti del suo amore, che non pianifica ma esalta con le sue carezze chi pone a sua disposizione intelligenza, volontà, l'essere tutto. Anna si definiva la regina della felicità presa nella spirale incantata dello Sposo divino.

Nel precedente volume "Tutto Amore", al capitolo ORANTE, abbiamo tentato di descrivere il segreto della preghiera di Anna. Sarebbe cosa buona rileggerlo per imparare da lei come porci nelle migliori condizioni di ascolto per fare quanto desidera Gesù. Tu ascolti; egli parla; ti aiuta a fare; tutto cambia all'intorno.

Siamo nel pieno del Messaggio evangelico, e possiamo comprendere il comportamento di Gesù nei suoi trentatré anni di vita terrena. Spiega il silenzio di Nazareth, come tempo di preparazione e di ascolto del Padre per insegnare a noi. Spiega il fallimento della predicazione che sarebbe stata raccolta da altri. L'abbandono dei discepoli, anche i più vicini. La tragedia del Calvario, dove Gesù muore con la sola assistenza della Madre, di un ragazzo Giovanni, di una donna senza speranza la Maddalena.

Non toccava al Cristo conquistare gli uomini. Egli doveva preparare gli strumenti. Altri, fidando in lui, avrebbero portato la salvezza ai fratelli. Siamo noi, non Gesù, che dobbiamo arrivare ai fratelli. Non chiediamoci come, il Risorto è a nostra disposizione, basta accoglierlo. Suggestirà lui ma saremo noi ad operare. Gli apostoli confusi non sapevano che fare dopo che Gesù è tornato al Padre. Sarà Maria, cosciente della sua missione di madre che Gesù ha creato in lei mentre stava spirando, che ricorderà loro le parole di Gesù. Suggestirà di restare a Gerusalemme per attendere lo Spirito promesso dal Figlio. Nella Pentecoste lo Spirito Santo potrà scendere in cuori preparati e aperti al Dono. Realizzerà in loro la misteriosa presenza del Risorto che li guiderà su quello che dovranno dire e fare, rendendoli testimoni davanti a tutti della sua Risurrezione. La Chiesa nascente è all'abbrivio. Pietro, che prima non osava un passo per paura, ora converte migliaia di persone. L'impossibile al giudizio umano si rende facile quando guida il Signore operante nello Spirito. Non saranno i poveri pescatori incapaci, ma Cristo in loro che piegherà il cuore degli uomini.

Chi vede i discepoli vede Gesù: è il punto focale della invincibile azione della Grazia. Sarà Gesù Risorto che si manifesterà nella docilità di quei pescatori. Finché questa docilità sarà piena, il mondo si aprirà. Affievolendosi, sostituita dalla illusoria capacità dell'uomo, anche il messaggio, la testimonianza, la potenza operante dello Spirito, si affievoliranno, e il potere vivificante della Parola, perderà della sua efficacia. Lentamente si confon-

derà la potenza del Messaggio di Gesù con altri messaggi. L'apertura alla Grazia perderà lo slancio, dando l'impressione che vada esaurendosi, convincendo osservatori poco perspicaci a parlare di postcristianesimo. Ai nostri giorni sono parecchi che cercano altri effimeri messaggi, convinti che il cristianesimo abbia ormai dato tutto. Non capiscono che non è il messaggio che converte, che cambia l'uomo, ma Gesù che opera dietro le parole. Risalta in alcuni esperti, che pur conoscendo il messaggio fino alla virgola, danno l'impressione che non sappiano testimoniare nella vita. Il Cristianesimo, ricordiamolo bene, non è una dottrina, nè una morale, ma è una Persona, e si chiama Gesù. Prima dei principi morali, delle pedagogie, nel cristianesimo c'è Gesù, e noi saremo tanto più cristiani quanto più somiglieremo a Gesù: verità che non osiamo proporre. Ne ripareremo. Ecco perché il cristianesimo è ancora nella sua infanzia.

Gesù ha riassunto quanto ha fatto, non nella Croce che ha portato solo lui, non nei miracoli, nella sapienza dei suoi detti, ma nella schematica proclamazione che ci invita a fare nostra: *Imparate da me che sono mite e umile di cuore*. Essenziali esigenze perché Gesù possa crescere in noi e manifestarsi attraverso la nostra trasparenza. Atteggiamenti che brillano in Anna e che hanno dato l'avvio ai più impensati rivolgimenti nel mondo religioso e civile di questi decenni per fare tutto nuovo.

## 9. Perché è Tornato

Dio ha dato il mondo agli uomini, continuiamo a ripetere: lo suggerisce la Bibbia. Saranno gli uomini a portarlo a compimento per essere presentato da Gesù al Padre, alla fine dei tempi. Ma gli uomini da soli non sono capaci di portare avanti una impresa più grande di loro. Una vita così breve, il limite della loro esperienza, la complessità degli intrecci che regolano il flusso del tempo nella vastità dello spazio, sfuggono alla capacità di analisi e di sintesi per intelligenze limitate, anche se acute, per volontà impari, pur armonizzandole tra i miliardi di individui che si impegnano. Senza l'aiuto del grande Architetto che ha posto in essere tutte le cose e ne conosce i segreti, è facile mettere in azione catene di effetti negativi di cui non possiamo prevedere le conseguenze. Lo riscontriamo nei tentativi scientifici, e siamo ai primi passi, che possono originare situazioni devastanti di carattere ecologico, genetico, patologico, che ci possono regalare inquinamenti, malattie, frustrazioni, fino alla droga.

Senza l'aiuto di Dio, senza metterci umilmente in ascolto, faremo come Adamo, che dal paradiso di un magnifico mondo, si è ridotto nel deserto tra fatiche e dolori.

Gesù ci ha insegnato tante cose durante la sua vita terrena, ma sa che non può lasciarci soli, orfani. Viene quindi per darci una mano, illuminarci, e se lo permettiamo, guidarci. Vorrebbe che non ripetessimo gli errori dei padri, amplificati dalle terribili forze di cui siamo in possesso e con le quali ci vede scherzare come bambini. Se alla nascita di Gesù il mondo era un manipolo di aguzzini che teneva schiavo il resto degli uomini, ridotti come animali, in un vicino domani potremmo, diventare un esercito di vittime distrutte dalle incontrollate energie intorno alle quali andiamo giocando.

Gesù è tornato, accolto da Anna. In duemila anni ne abbiamo fatta della strada: miglioramenti nei rapporti tra la gente, specie nell'ambito cristiano. Tutti possiamo vederli. Ma quante contraddizioni sussistono ancora, quali gravi tensioni dividono i popoli ormai costretti a vivere gomito a gomito. Sembra che non si possa andare avanti, e molti attendono la prossima fine dell'umanità come una liberazione.

Per grazia di Dio non è così. La strada si apre per instaurare il Regno promesso da Cristo, come già attendeva Isaia, regno di fraternità e di pace. Può sembrare un sogno, la prima impressione è che il Vangelo non riesca a fare presa sul cuore degli uomini colmo di egoismi.

Tornerà Gesù, appena un cuore lo accoglierà senza ombra di egoismi. Continuiamo a ripeterlo per precisare la missione di Anna che accoglie il Signore con animo mite e umiltà di cuore. Non sarà un ritorno occasionale che si chiude con la esistenza terrena della Favorita. Gesù vuole che la sua Presenza potente ed equilibratrice continui, sapendo che senza lui non possiamo fare niente. Fosse niente! Facciamo danni irreparabili. E'

necessario perciò che non sia solo Anna ad accogliere Gesù. Ci devono essere altri cuori disponibili, imparando da lei, che permettano la continuazione di una Presenza senza la quale saremo finiti.

Gesù, nella trasparenza di chi lo accoglie, incoraggerà i passi vacillanti degli uomini per aiutarli a fare scelte assennate e costruttive, non solo nell'ambito religioso come siamo soliti immaginare il suo influsso, ma in tutti i campi, politico, sociale, economico, scientifico. Non per ascoltare interpreti della Parola, ma perché ognuno, si faccia immediato uditore della Parola che si manifesta al cuore di ogni credente, purché ascolti. La docilità di Anna ha rotto le contraddizioni che bloccavano lo sviluppo del Regno promesso. La testimonianza di altri renderà sempre più saldo il passo vacillante dell'umanità in cammino.

Gesù è sceso a Palermo per camminare con noi pellegrini, come ha accompagnato i discepoli di Emmaus. Cercherà ancora uomini di buona volontà, disposti ad accoglierlo come Anna. Tu sei tra gli invitati.

Se sei sacerdote, religioso, cristiano impegnato, autentico credente, quali responsabilità ti assumi se rifiuti l'invito. Non cercare scuse prive di fondamento. Per essere strumenti dell'Amore divino non c'è da aspettare autorizzazioni, non si compromette la propria fede, anzi si solidifica. Non ci si stacca dalla Chiesa, la si aiuta nel difficile mandato. Non c'è da legarsi a chi limiti la nostra libertà. Avremo da fare con Gesù che ci farà più cristiani, più devoti e ossequienti alla Chiesa, testimoni della presenza amorosa del Signore che tutti cercano ma che spesso non sanno trovare.

Gesù vuole operare attraverso te come ha operato attraverso Anna. Non puoi giustificarti col dire che non hai le qualità richieste. Anna era più povera di te, Gesù le ha offerto tutto. Sarà Gesù ad operare in te, ti comunicherà la sua sapienza, i suoi poteri, la sua santità. Da te attende solo un pò di docilità, di ascolto per farti *mite* con tutti, *umile di cuore*, cioè convinto, fino alla radice dell'animo, di essere una povera creatura piena di miserie. Tutto questo significa *sentirci non degni* come Anna.

Sarebbe meraviglioso se il Signore potesse usarti come ha fatto con la sua Favorita. I suoi favori sarebbero anche tuoi.

## 10. Cristianesimo

Per facilitare la comprensione dell'intervento di Gesù entriamo nell'essenza stessa del Cristianesimo. Argomento che ha visto scritte pagine e pagine dagli studiosi di ogni provenienza.

Necessita richiamare e ripetere che il Cristianesimo non è una dottrina, anche se offre una panoramica teologica non confrontabile. Non è una morale, anche se presenta la più alta e nobile guida sul comportamento e scelte umane. Non è una filosofia, né un'antropologia, pur invadendo quegli orizzonti da padrone. Chiarificazioni indispensabili per evitare malintesi. Siamo in grado di precisare quanto distingue nettamente il Cristianesimo, ponendolo in una posizione che lo diversifica da quanto il pensiero, le religioni, il cuore, possono offrire. Non dobbiamo fermarci ai principi, se vogliamo essere cristiani, ma alla Persona. Dobbiamo vivere un rapporto totalizzante con detta Persona, cioè con il Cristo: Gesù nato a Betlemme duemila anni fa, morto sulla Croce. Questo diventa il punto discriminante: Risorto, Vivente, al di sopra del tempo e dello spazio. Una realtà metastorica che è sempre a mia disposizione, che mi vive accanto, che desidera prendere dimora nel mio cuore.

Parlare di Cristianesimo e perdere di vista queste verità, è deformarne l'essere. Saremo religiosi, nel senso di credenti, tanto più quanto il rapporto con Gesù andrà concretizzandosi, precisandosi, fino a diventare rapporto a due: *Gesù e me*.

Potrebbe sembrare logica, evidente, una realtà del genere. Il nome di Gesù domina nei monumenti, negli scritti, nelle preghiere. La sua Croce spicca su tutti i pinnacoli. Ma quando arriviamo alle scelte, dove si autentica il *cristiano* che dovrebbe distinguersi inconfondibilmente, non incontriamo più la Persona, ma la dottrina, gli insegnamenti. C'è l'istituzione, c'è la teologia, c'è la morale. Solo il vincolo che ci stringe a Gesù regola l'intensità o superficialità della nostra vita di credenti. Pur accettando insegnamenti e strutture, alla fine è con la Persona che dobbiamo fare i conti, solo lui ci può aiutare. Saremo cristiani nella misura in cui somiglieremo a

Cristo. Perfino nel rapporto trinitario un principio del genere deve tenersi presente. Possiamo dialogare con il Padre Celeste, possiamo aprirci ai Doni dello Spirito Santo, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, al quale è stata data ogni potestà in Cielo e sulla Terra, fino a quando consegnerà tutto al Padre, alla fine dei tempi.

Di qui nascono le apparenti difficoltà di dialogo con chi non accetta Gesù come centro dell'Universo. Non si tratta di discutere su Dio per arrivare a conclusioni accettabili dalle parti, in un ibrido e larvato eclettismo. Né di precisare principi morali in coerenza con le varie religioni, con le varie ideologie. Ci incontriamo con una realtà che non può essere sottaciuta senza distruggere la nostra fede.

Le interminabili diatribe per dimostrare chi possiede la verità, addirittura tutta la verità, contano poco. Tra Dio e l'uomo, o si incontra Cristo o la strada si fa pressoché impossibile. Basta guardarsi attorno. Se l'umanità ha fatto qualche passo e si è liberata da molte contraddizioni che rendevano l'esistenza così stentata, l'elemento portante è sempre venuto dalla sfera cristiana. Dio non rifiuta l'ossequio in buona fede di chi vive in altre religioni o scelte ideali. Ma l'uomo sarà tanto più uomo, ispirandosi, appoggiandosi al comportamento di Gesù, ai suoi suggerimenti, che ormai filtrano oltre ogni sbarramento. Oggi non c'è dottrina, non c'è principio, che non debbano misurarsi con quanto ha detto e fatto Gesù.

Ricaviamo che il vero cristiano è colui che, cosciente della presenza metastorica del Risorto, cioè la sua presenza perenne, sa intavolare un dialogo d'amore direttamente con lui. Gesù non è il personaggio di duemila anni fa, cammina al mio fianco, parla al mio cuore, mi suggerisce scelte e mi richiama quando sbaglio. Vero compagno di viaggio che ha indicato ad Anna, giorno dopo giorno, ciò che doveva fare, aiutandola a realizzarlo.

A questo livello comprenderemo e vivremo la nostra fede: un rapporto personale a due, tenendoci per mano in un dialogo sempre più schietto, affettuoso. Scopriremo Gesù innamorato di noi, e noi affascinati per la sua presenza che si farà più sensibile, fino a fare di Gesù noi, di noi Gesù. Sono stati i momenti della vita di Anna che hanno fatto sobbalzare il cuore a quanti, scoprendone il segreto, hanno cercato di immettersi su quella scia.

## 11. Natale

Gesù è tornato, perché si era sfocato l'autentico compito del cristiano impedendo di scorgere Gesù Risorto in lui. Non scordiamo il perché dell'Incarnazione se vogliamo evidenziare la missione del cristiano che Gesù definisce sale, lievito, luce. Cristo è nato a Betlemme per dare senso al Creato. Tra l'infinita perfezione di Dio e il nulla delle creature l'abisso sarebbe stato incolmabile. Un Dio che si definisce Amore non poteva tollerare uno squilibrio che avrebbe posto a disagio gli esseri, creati sui quali aveva stampato il sigillo della sua immagine, come un povero che dovesse, con i suoi stracci, sedere alla mensa del re. Interverrà il Figlio, si offrirà di farsi creatura per far partecipi gli esseri cavati dal nulla, del suo splendore. Parteciperanno alla sua nobiltà in un liberoscambio alla pari. Porterà l'Infinito nel Finito, la pienezza nel vuoto evanescente delle cose. Si farà Uomo per inglobare in sé ogni forma contingente. Riempirà l'Universo della sua Presenza. Come abbiamo un'unica Divinità in tre Persone, avremo in un certo modo, un'unica Umanità in miliardi e miliardi di persone, tra le quali troveremo la Persona divina del Figlio incarnato: si chiamerà Gesù. Si addosserà *anche* il compito di riparare lo scempio che la stolta ribellione degli uomini ha causato. Darà vita al mirabile commercio tra il Divino e l'Umano che toglierà ogni squilibrio nello splendore del Tutto.

Incontreremo Gesù che unisce in sé Divinità e Umanità nell'unica Persona divina che le lega definitivamente. Realizzerà il passaggio della pienezza di Dio nel vuoto dell'Umano al quale partecipano tutti gli uomini, e attraverso loro tutte le cose. Siamo al centro del mistero che ci fa beneficiari della gloria che filtriamo dal Cristo. Quel Bambino nato a Betlemme è collocato al centro dell'Universo, punto di congiunzione tra l'Assoluto e il Contingente, tra l'Essere e l'Esistere.

Tutto questo potremmo paragonarlo, osando il confronto, all'autista che dispone di due motori sulla stessa macchina. Uno dei motori, di potenza illimitata, l'altro in grado di sviluppare solo 200 chilometri orari. Quando Gesù, Persona divina che chiamiamo autista, agisce come Dio, si serve del motore di potenza illimitata e può tutto. Quando si serve del motore che va solo fino a 200 chilometri, agisce come uomo, si mette alla pari con noi e non potrà andare oltre quella velocità: in questo secondo caso lo possiamo imitare.

C'è un particolare da sottolineare. L'Umanità di Gesù, essendo guidata da Persona divina (l'autista in parola), pur essendo limitata a quella velocità, potrà sviluppare in modo perfetto tutte le risorse del motore umano, come non lo saprebbe fare nessun altro. Cioè l'Io divino di Gesù realizza la sua umanità nel modo più pieno, sviluppando in modo armonioso tutte le componenti in modo da realizzare l'uomo perfetto. Ecco perché Gesù potrà raccomandarci di imparare da lui che porta a termine il progetto Uomo guidato da un Io divino. Gli altri uomini, inseriti in lui, potranno partecipare della pienezza che trovano in uno come loro, Gesù.

L'Umanità di Gesù si fa Amore attingendo al Divino. Noi attingeremo l'Amore da Gesù Risorto e diventeremo sempre più simili a lui. L'uomo trasfigurato dall'Amore riverserà questa unica vera ricchezza, che è la Vita Nuova, nel mondo dove vive. Così possiamo spiegare l'affermazione di Cristo: Ecco che vengo e faccio tutto nuovo.

L'orgoglio umano, causa di tutte le sofferenze, andrà sgonfiandosi nel confronto con le scelte di Gesù, nato povero, ignorato, morto su una croce. Sono due i compiti che il Figlio di Dio si è assunto nella Incarnazione e che speriamo d'aver capito: 1) La Gloria di Dio in un creato pieno di splendore. 2) La Riparazione dei guasti per la nostra ribellione.

Gli ebrei non potevano capire, aspettavano un Messia potente, e avevano ragione. Chi più potente di lui? Ma dimenticavano che quanto era in Gesù, sgorgava dall'Amore che doveva scontrarsi con un mondo prepotente, brutale. Si presenterà povero, umile, pagherà per tutti. Offrirà i suoi beni a tutti, amici e nemici, se vorranno accettarli. Ci risparmierà un mare di guai. Basteranno i nostri piccoli disagi, accettati serenamente, come espressione di partecipazione.

Il cristiano si apre ai doni che Cristo offre. Potrà accoglierlo nel cuore e affidargli la guida della propria esistenza. Potremo incontrare Gesù nei fratelli, come i fratelli potranno scoprirlo in noi, in uno scambio di valori di cui egli solo è la sorgente.

Accogliendo Gesù, Anna ha insegnato a non sostituirsi al Cristo appoggiandosi alle sue parole, alla sua dottrina, anziché alla sua Persona. Potevamo arrogarci quello che è di Cristo come se fosse nostro, programmando con le nostre logiche, nella illusione di farcela ponendoci al suo posto. Molti parlano di Gesù, riferiscono le sue parole, ma non si preoccupano di mostrarlo come è, rendendolo visibile nel loro stile di vita. Gesù sapeva che senza lui non avremmo combinato niente, ci accorgeremo che appoggiandoci a lui, mostrandolo nella trasparenza della nostra vita, i problemi troveranno soluzione.

Non entrando in un'ottica del genere il mondo continuerà nelle contraddizioni e nei fallimenti. Deve incontrare Gesù, capire che è a disposizione di tutti. Chi ha afferrato la lezione di Anna mostri Gesù ai fratelli. Non dica che non ci riesce, permetta a Gesù di operare senza interferenze come ha fatto in Anna. Sono i gradini della grande scala che sale il monte, cioè le pagine che abbiamo pubblicato per indicare dove posare il piede. Solo a queste condizioni il Padre ha potuto affidare ad Anna il compito di fare tornare tutti.

Il nostro vero Natale sta nel permettere a Gesù di nascere in noi come ha potuto nascere in Maria, come ha potuto nascere in Anna. Maria ce lo ha dato nella carne, Anna ce lo dona nella trasparenza della vita.

Anche noi dobbiamo accogliere Gesù come lo ha accolto Anna. Trasparirà anche in noi, e quanti ci avvicineranno per qualsiasi ragione, avranno l'impressione di incontrare Gesù. Mostreremo qualche aspetto significativo della poliedrica perfezione che brilla nella umanità di Gesù. Potrebbe essere il nostro Natale. Richiede la disponibilità del bambino che nasce senza scegliere, cresce affidato a chi lo custodisce, si lascia condurre da chi lo va educando. O abbiamo la presunzione di saper scegliere, programmare, meglio di chi ci offre la mano?

Pretendere che si adegui a noi chi vede molto più lontano è stoltezza. Adeguiamoci a lui, ci immetterà sul binario adatto alle nostre capacità, ci porterà alla piena realizzazione del nostro essere, senza frustrazioni.

## 12. Cammino

Comprenderemo Anna, dal dialogo che vive con Gesù. Due nature, ripetiamo attingendo dalla teologia, due principi operanti: uno infinito, divino; uno come noi, umano; legati in un'unica Persona, il solo Io di Gesù l'unico centro direzionale, infinito, perfetto: il Figlio di Dio, la seconda Persona della SS. Trinità.

Riprendendo l'azzardato paragone dell'automobile con due motori, cerchiamo di capire Gesù. La sua Divinità è il motore di potenza infinita, la sua Umanità è l'altro motore che arriva a duecento chilometri orari. Usando il primo motore Gesù può tutto, se usa l'altro non può superare i duecento chilometri. Ci può essere una differenza da noi se Gesù usa il motore umano. Il suo Io divino guida e saprà raggiungere il massimo di capacità anche nell'umano, sapendo realizzare tutte le possibili risorse che ad altri uomini possono sfuggire. Nessun'altra creatura sarà in grado di competere con Gesù come uomo: è il modello di uomo perfetto.

Capiremo l'uomo guardando Gesù: quanto ci allontana dal suo comportamento, ci rende meno uomini, e dato che la sua umanità è come la nostra, anche noi, sostenuti dal suo Spirito, potremo fare quello che ha fatto lui. Perciò ci dice: Imparate da me.

A questo punto torniamo ad Anna. Gesù l'ha guidata, l'ha educata e sostenuta. Abbiamo la natura umana e la persona umana di Anna, allieva del suo Signore. Ha realizzato la sua docilità fin dai più teneri anni. Possiamo dire quindi che l'umanità di Anna è stata guidata da una Persona divina, Gesù, che l'ha portata a somigliargli in maniera eccezionale. Guardando ad Anna scopriamo Gesù che ne ha fatto una incomparabile immagine, come a suo tempo aveva fatto con Maria.

Richiamiamo quanto scritto in precedenza. Gesù mostrava Anna come bambina che doveva salire un'altissima, impervia montagna. Ripide, scoscese pareti, frane smosse da impetuose acque che trascinavano ogni cosa, belve e rettili che spuntavano ovunque. Sono tutti gli ostacoli che avrebbe incontrato. Gesù la incoraggiava e si poneva di fronte a lei per proteggerla con l'ampio mantello. Cammina a ritroso, con gli occhi dolcemente puntati su Anna che non può trovare garanzia maggiore. Le indica le sue orme mentre iniziano a salire. Gesù pesta spine e triboli, mentre le pietre traballanti che tocca si solidificano. Anna doveva mettere i suoi piccoli piedi dove Gesù aveva pestato. Guai se non si fosse tenuta vicinissima a chi la guidava mentre la scena si faceva tremendo spettacolo. I massi che precipitavano non potevano sfiorare il manto di Gesù, guizzavano qua e là. Le belve e i serpenti che tentavano di avventarsi facevano altrettanto. La bimba poteva procedere sicura evitando anche le vertigini di paurosi vuoti; quanti pericoli ha superato fin dalla fanciullezza!

Anna era una creatura come noi, ma chi la guidava era l'Io di Gesù. Le metteva a disposizione la potenza delle due nature, Umana e Divina. L'altissima montagna è stata conquistata, e abbiamo ammirato Anna entrare nella stupenda Basilica posta sulla vetta dove l'attendeva il fulgore di Dio, circondato dagli Spiriti Eletti. Le facevano corona accompagnandola ai piedi della Maestà di Dio (vedi scritti precedenti).

Sono realtà che ci aiutano a scoprire le meraviglie nascoste nella schietta semplicità di Anna. Donna come tutte le altre, ripetiamo, ma guidata dalla Potenza e Sapienza del suo Signore. Possiamo imitarla imparando da lei. Non ripeteremo quello che ha fatto lei, perché ogni individuo ha il suo particolare tracciato, ma facendoci docili e attenti permetteremo a Gesù di fare con noi quanto ha fatto con la sua Favorita. Quando parliamo di ascolto, di docilità, di umile disponibilità, intendiamo riferirci a tutto questo, perché possa svilupparsi in noi quanto è brillato in Anna. E' stata eccezionale perché Dio l'ha guidata, facciamoci guidare e capiremo il senso sconfinato della nostra divinizzazione: vocazione alla quale tutti siamo chiamati.

## 13. Anche per Noi

Non possiamo stupirci, anzi siamo in grado di spiegare come Gesù operi in noi, se ci ispiriamo al comportamento della sua Favorita.

Abbiamo parlato continuamente di Grazia, ora possiamo aggiungere che il Dono creato dello Spirito Santo, agendo in noi e non trovando resistenza, tenderà a riprodurre nella creatura quegli aspetti specifici della figura di Cristo che rispondono alla nostra struttura, al nostro carattere, e che si addicono alle esigenze del mondo in cui viviamo. Niente è fatto a caso, anche le persone che appaiono nel tempo sono programmate e portano qualità rispondenti alle necessità del momento. L'uomo d'oggi non è l'uomo della preistoria, pur avendo la stessa natura, né l'uomo del futuro. Anna è stata programmata per il domani che avvia l'uomo a profonde innovazioni. Lo saremo anche noi, se permetteremo che il fondo naturale, rispondente alle esigenze odierne, possa innescarsi, sotto la spinta dello Spirito, verso impensabili conquiste. Già afferriamo la vastità dei compiti che vengono affidati a chi si adegua ai Doni. Anna ha potuto incidere e sconvolgere il nostro secolo colmo di tensioni, proprio per aver permesso alla potenza dello Spirito di operare in lei.

Quando affermiamo, che il Concilio Vaticano II, per esemplificare, viene da Anna, che gli sconvolgimenti politici e sociali che viviamo vengono da Anna, che il superamento di ideologie, di blocchi, le spinte a soluzioni inaspettate e sempre nuove, vengono da Anna, non facciamo delle affermazioni gratuite. Ne parliamo da tanti anni, quando nessuno le avrebbe sognate. Basta una sola creatura che si apra al Dono perché tutto cambi: gli eventi lo provano.

Pensiamo a Maria. Gesù dodicenne, ritrovato nel tempio, dichiara che deve attendere a quanto appartiene al Padre: *al Padre mio*, più precisamente. Non dice Padre nostro, che potrebbe coinvolgere tutti come creature. Maria afferra che Gesù sottolinea un rapporto di parità con Dio. Sono sulla stessa linea e ciò confonde Maria che come pia israelita ripete ogni giorno che Dio è unico. Il turbamento sconvolge la sua fede. Però non rifiuta pur non comprendendo. Fissa il discorso nella mente e lo esamina con il cuore. La sua docilità non la irrigidisce come altri, che dichiarano che hanno Abramo e loro basta, che hanno le tradizioni e bastano. Neppure si butta a capofitto nelle avventure del nuovo. Medita e cerca di capire. Gesù, che la trova attenta, potrà nei diciotto anni che vivrà ancora con lei a Nazareth, spiegare, approfondire, allargare i discorsi, rivelando la sua identità per depositare in lei quanto dovrà comunicare a tutti. Maria raccoglierà il Messaggio che un giorno servirà per illuminare la Chiesa nascente.

Quando Gesù, dopo la Risurrezione, salirà al Padre, non lascerà orfani i discepoli confusi e impauriti. Ci sarà Maria a vegliare e a richiamare gli insegnamenti di Gesù che gli apostoli hanno perduto di vista, presi dalle idee preconcepite che li poneva in attesa di un regno terreno e potente, non diverso da quello che aspettavano gli altri ebrei: la distruzione dell'odiata Roma e il dominio del mondo. Lo chiede Pietro a Gesù nel momento che sta per ritornare al Padre. Sono sempre a questo livello le nostre aspirazioni. Sarà Maria, con le sue idee chiare, ad aiutarli per superare difficoltà invincibili. Esorta quei poveri pescatori a restare a Gerusalemme finché verrà lo Spirito Santo. Per dieci giorni, nel cenacolo, potrà preparare i loro cuori chiusi. Gesù aveva soffiato sui discepoli lo Spirito dopo la Risurrezione. Una volta per conferire loro il potere di sciogliere e legare, un'altra per mandarli nel mondo a predicare, battezzare, guarire. Ma lo Spirito ha trovato cuori chiusi e gli apostoli restano quello che sono. Ci vuole l'amorosa pazienza di una madre, Maria, che narra le sue esperienze di Nazareth, esortandoli ad essere docili allo Spirito, liberandoli da preconcetti. Quando nella Pentecoste lo Spirito scenderà, potrà varcare la soglia di quei cuori. Vediamo Pietro, non più pavido e incerto, affrontare la folla numerosa in quella solennità, e conquistare a Cristo migliaia di persone.

Lavoro di illuminazione che fa di Maria la Madre della Chiesa, come già abbiamo scritto, e ci fa capire come opera lo Spirito se i cuori si aprono. Quale cuore più aperto di quello di Anna? Ecco perché ne sono scaturite tante meraviglie. Vera fonte portatrice di vita nuova. Il grande ostacolo che ha impedito per tanto tempo a Gesù di scendere nuovamente tra noi, è la nostra chiusura di cuore. Potrà essere accolto da Anna in ascolto, per il suo cuore spalancato.

Ne troviamo conferma sul Calvario. Gesù pendente dalla croce sta per spegnersi. Tutti i tesori che ci ha ottenuti sono nelle sue mani, ma solo il ladrone di destra apre il cuore, l'altro rifiuta. Siamo oltre un miliardo noi cristiani del ventesimo secolo: ma quanti cuori aperti ci sono? Abbiamo le nostre idee che non intendiamo

lasciare, il nostro modo di gestire i rapporti con il Cielo, e li consideriamo i migliori: non solo perché siamo cattolici, o protestanti, o ortodossi, ma anche perché siamo tradizionalisti o progressisti. Pretendiamo che Dio si adegui ai nostri giudizi nei suoi interventi, proprio come faceva Giona. Troviamo chi rifiuta ogni innovazione e chi vorrebbe buttare all'aria ogni tradizione. Può Gesù scendere in cuori così poco malleabili, per mostrare il suo Volto nella trasparenza di una umile mitezza? Vorrebbe trovare chi si mette in ascolto, come ha fatto Maria, come ha fatto Anna. Quanta fatica per aprirci a chi vuole parlare. Gli uomini hanno bisogno di Gesù, noi indichiamo vari tipi di strutture. E' ben triste.

#### **14. Guardiamo Anna**

Appoggiandoci ad Anna riscopriamo verità che nel cumulo dei secoli sono andate appannandosi. Ci fanno sempre meglio capire perché Gesù è tornato.

Tutti ci sentiamo cristiani, in quanto battezzati, perché accettiamo leggi e insegnamenti della Chiesa, perché ci professiamo credenti. E' sufficiente tutto questo per definirci discepoli di Cristo? Anche nelle altre religioni troviamo queste cose. Somigliamo agli apostoli prima della Pentecoste. L'argomento forte di Pietro, appena lo Spirito lo ha investito, si riassume nelle parole riportate dagli Atti: Quel Gesù che avete crocifisso, il Signore lo ha risuscitato, e noi ne siamo i testimoni. E' l'argomento forte che distingue i discepoli dagli altri: Gesù crocifisso e risorto, con particolare sottolineatura per la Risurrezione, come segno, verifica del vincolo che lega Gesù a Dio.

Ci vogliono le istituzioni, ci vuole la dottrina, la morale, ma sono cose che vengono dopo. Prima, per essere cristiani, ci vuole l'incontro con il Risorto per testimoniarlo. Non si tratta di testimoniare idee, ma una Persona. Senza questo vivo legame con Gesù tutto il resto non può reggere, come l'hanno amaramente sperimentato gli ebrei, incapaci di osservare una Legge di cui erano orgogliosi. Basta richiamare il capo 11 di Luca che tra l'altro aggiunge: Guai a voi dottori della legge! Perché imponete agli uomini dei pesi insopportabili, mentre voi non li toccate con un dito. Solo il Risorto può sostenere la nostra fragile instabilità. Ogni codice sa condannare ma non aiutare.

Chi ha avvicinato Anna sa che quanto testimoniava, e continua a testimoniare, viene garantito da segni e prodigi. Il prodigio più evidente è che pur rifiutata, colpita, emarginata, quando credevano di averla sepolta con la morte, come capitò a Gesù, riappare nello splendore, in un nimbo di gloria che il Cielo va intessendo e allargando. Possiamo vivere meraviglie come al tempo della Chiesa nascente, testimonianze che accompagnano quanti accolgono Anna. Quale pena per chi chiude gli occhi!

Le dimensioni della Favorita di Gesù sono tali da essere presentate come immensa montagna di seimila metri sopra il mondo cristiano. Ne fanno fede questi sei modesti libri che, come pietre miliari, segnano i sei chilometri di altezza. Ora siamo sulla vetta, in quanto la figura di Anna appare nelle sue incomparabili dimensioni, luminoso gioiello. Si dominano i problemi del mondo. Nessuno può fingere di ignorare una realtà di tali dimensioni e tutti dovranno misurarsi con Anna. Saremo tanto più grandi quanto più ci ispireremo alle sue scelte, a quanto è andata suggerendo. Ne viene una santa sfida.

Accettando Anna ci sentiremo circondati dal manto protettore di Gesù. Intorno a noi si moltiplicheranno i segni come testimonianze che vengono da Dio.

Il nocciolo del Messaggio sta al di sopra delle istituzioni, delle divisioni, delle ideologie, dei popoli, delle razze, delle culture, non per contestare ma per vivificare, sviluppando quanto c'è di buono e purificando dalle incrostazioni.

Comprendiamo perché Anna è Favorita, perché è Potenza di Dio. Bisogna andare oltre la modestia di quanto pubblicato: Anna è il Messaggio di Gesù al mondo.

Infatti ha reso visibile agli uomini del nostro tempo quanto Gesù ha fatto e insegnato. Nessuno ha mai contestato i suggerimenti e quanto Anna ha realizzato, bisognerebbe contestare il Vangelo. Il cristiano, torniamo a ripetere, è colui che incontra personalmente Gesù: Anna si è incontrata con Gesù, ne ha vissuto l'Amore, è

diventata maestra per il vero credente. Se non c'è un po' di umiltà non possiamo comprendere. E' triste incontrare cristiani impegnati ma puntigliosi, come certe ottime persone che accostandosi alla comunione mettono tutti in confusione buttandosi in ginocchio: è umiltà, devozione, o orgoglio? Simili al fariseo che proclamava di non essere come gli altri.

Vuoi essere maestra, ha chiesto Gesù alla sua Favorita confusa: Lo sarai. Guardiamo a questa stupenda maestra. Il Documento, di cui abbiamo parlato in precedenza, ne anticipa la grandezza fin dal 1940. Dio è Fedele.

## 15. Sicurezza

La grande preoccupazione dell'uomo, specie ai nostri giorni, sta nel crearsi sicurezze. Teme per il futuro, ha il terrore per l'incombente vecchiaia. Ha l'impressione di ridursi senza difese, in balia di una società inesorabile che tende a sopraffare. Lo notiamo nei rapporti sociali, spicca violento a livello di nazioni. Sospetti, diffidenze, avvelenano gli incontri nella paura di cadere in qualche tranello che possa indebolire il proprio peso rispetto al potere degli altri. Si teme sempre l'inganno, si cerca di accentuare le difese aiutandosi con le più raffinate astuzie: tutto ciò viene chiamato eufemisticamente diplomazia, ma non è che reciproco broglio. Un atteggiamento del genere purtroppo non risparmia il mondo ecclesiale, impedendo alla luminosità della Parola difarsi vita.

L'atteggiamento dell'autentico cristiano deve essere trasparenza che viene da un rapporto chiaro. Siamo bravi nel determinare il senso delle leggi, nel fissare i limiti morali. Sappiamo spaccare in quattro un capello per distinguere il lecito dal non lecito. Ma Gesù non è venuto per dirci se una cosa è più o meno lecita. Sapevamo distinguere abbastanza anche prima. E' venuto per darci una mano, per aiutarci a non cadere nel male, meglio ancora, *per fare il bene*. Qui troviamo l'esplicita missione di Gesù. Anziché perdere tempo e parole perdichiarare che certe cose non si devono fare, sarebbe più utile indicare chi ci può aiutare ad evitare il male che a nessuno piace. Sarebbe la più autentica sicurezza a livello personale e comunitario.

Gesù non è venuto per condannare ma per perdonare, confortare, salvare. Non richiede cose difficili, ci sa incapaci. Lo pretendono quanti non lo conoscono. Vuole umile fiducia e sincerità nel riconoscerci peccatori. Adamo ed Eva si nascondono dopo il peccato. Si sentono nudi, nell'impossibilità di nascondere il loro male, e Dio non può perdonare quello che vorrebbero celare. Quel paradiso era per gli amici di Dio. Con il peccato hanno rotto l'amicizia, basterebbe riconoscersi colpevoli, e la gioia di Dio riallaccerebbe l'amicizia. Adamo ed Eva se ne andranno da quel luogo delizioso per non aver voluto presentarsi come erano. Conclusione che insegna che non ci può essere amicizia con Dio, quindi sicurezza, senza schiettezza.

Richiamando le scelte di Anna comprendiamo la luminosità delle sue giornate. Non ha temuto le frustrazioni della vecchiaia chi si sentiva regina della felicità. Si è vista circondata da riconoscente amore proprio quando molti vanno a finire nel triste isolamento di una casa di riposo. La nostra stoltezza sta nel convincerci che non è male trascurare Dio per cercare sicurezza e garanzie in altre direzioni: il domani è solo nelle sue mani.

Se guardassimo le cose come faceva Anna, eviteremo tutte le frustrazioni, i muri psicologici che rendono pesante l'esistenza. Dobbiamo tornare all'autentica missione del cristiano, vissuta da Anna, nel cristallino rapporto con Gesù per ringraziarlo; se c'è il male per chiedergli perdono. Ci sentiremo strappati dal mare di guai nel quale possiamo avvillarci.

Non scagliamoci contro la società, che sa darci quello che abbiamo seminato. Ci lamentiamo per le violenze che si fanno più frequenti, ma non possiamo fingere di non percepire le violenze perpetrate dentro il cuore: coppie divise, figli abbandonati, beni sottratti con scaltrezza a familiari poco avveduti o deboli, soprusi di ogni specie. Da un terreno avvelenato non possiamo stupirci se spunta la droga, il sequestro di persona, tutte le pre-potenze. Fa pena chi si illude che il male sia solo nei luoghi indicati dalle cronache. Dimentica che chi guarda attorno, vede gente che vive per distruggere tanti valori preparando cronache ancora più nere.

Anna guardava con obiettività il mondo che la circondava. Non si lasciava illudere dalle apparenze. Sapeva che la misura del bene o del male veniva dal più o meno intenso rapporto con colui dal quale sgorga ciò che costruisce l'uomo.

Non poteva essere pessimista, sapendo che c'è già chi opera per fare tutto nuovo. Viverle vicino portava sicurezza, si leggeva nella luminosità dei suoi occhi.

Potrai trovarla anche tu aprendoti a lei; è una sicurezza che senti di poter trasmettere, che puoi comunicare, se Gesù troverà spazio, come Anna ti va suggerendo.

## 16. Collaborazione

Il quadro che cerchiamo di tracciare pone al centro la Favorita di Gesù. Ma in realtà vi collochiamo *l'uomo* che ai nostri tempi va faticosamente sviluppandosi tra dolorosi travagli di un ben difficile parto. Tutti si chiedono come dovrebbe essere l'uomo del futuro, entro il quale già ci muoviamo. Non è più il semplice contadino, abbiamo alle spalle l'artigiano che ci ha lasciato eredità artistiche che ci rendono fieri. Stiamo per perdere divista, come ordinaria amministrazione, le grandi conquiste del mondo industriale. Ci misuriamo con vaste possibilità che sono ormai nelle nostre mani, ma di cui sappiamo troppo poco. Ci siamo illusi di immagazzinare entro grossi cervelli elettronici il cumulo di dati raccolti in migliaia di anni di esperienze, per servircene con immediatezza e dominare l'ambiente dove viviamo nel tentativo di allargarlo: puntiamo l'attenzione verso le lontane galassie. Ma ecco inaspettato affacciarsi il killer di tanto pazienti e lunghe raccolte, capace di distruggere in un baleno. Sembra voglia ricordare la contingenza delle nostre conquiste. Sono i tentativi dell'uomo che si apre al futuro tra alternative eccitanti e deludenti.

Possiamo distruggere quanto è frutto delle immani fatiche di migliaia di generazioni. Ogni opera, per grande che sia, mostra una labilità congenita, per quell'evidente principio che nessuno può dare quello che non ha, e un essere contingente non potrà donarci degli assoluti. E' il tormento mortificante dell'uomo d'oggi, incapace di uscire dal labirinto delle contraddizioni che spingono a superare certi limiti per cadere in ostacoli maggiori. Costruisce macchine e intasa le strade, realizza l'aereo e inquina l'aria, affronta sottili ricerche e ci regala l'AIDS. Potremmo continuare. Siamo al sogno ossessivo di una creatura che vorrebbe essere come Dio, ma non accetta che una qualifica tanto sublime possa esserle offerta gratuitamente dal solo che la possiede: Dio. E' la storia delle origini sempre attuale.

Basterebbe fermarci qui per capire Anna. Quello che l'uomo da sempre cerca di realizzare, divinizzarsi, con l'immenso sforzo che la Bibbia chiama sudore della fronte, Anna te lo presenta realizzato nel suo splendore. Ha fatto la sua stupenda scelta sottoponendo il suo io limitato, umano, al governo pieno e amoroso di un io infinito che si chiama Gesù. Nessuno potrà misurare quanto questo io divino potrà realizzare servendosi del tuo io umano come quello di Anna. Non possiamo accusarlo d'aver invaso il nostro campo: Gesù non ha operato, ci ha solo preparato i mezzi perché vuole che siamo noi a realizzare le meraviglie del Creato. C'è da restare confusi per tanto rispetto.

Ricordiamo che Gesù ha agito per trentatré anni fra noi, servendosi della sua natura umana immersa nel tessuto vitale della storia, vivificando i miliardi di io umani che vanno succedendosi. Gli effetti si registrano dai passi che il mondo percorre pur tra tante resistenze e ostilità. Doveva operare nel rispetto delle scelte personali di ogni uomo. Dove saremmo arrivati se avesse trovato ascolto e rispondenza?

Ora torna tra noi, accolto da Anna che gli permette di riagganciare le spinte salienti che erano andate assopendosi. Gesù è tornato per fare tutto nuovo, per liberarci dagli effetti frenanti di una religiosità di facciata e orientarci verso legami perfettivi che riflettono il vero Volto di Dio.

In Gesù incontriamo il gioco della Potenza divina che filtra dalla sua natura creata, per traboccare nel tessuto umano, raggiungendo tutti gli uomini. Teniamo presente la necessità di aprirci al suo vivificante influsso. Sono realtà che si perdono nell'infinito e che lasciamo agli esperti, mentre ringraziamo la generosità di Anna, dalla

quale fluisce l'umano di Gesù in un amplesso che Gesù stesso presenta come idillio, canto, danza. Fluisce dal suo cuore per dilagare con potenza in mezzo agli uomini.

## 17. Orgoglio

A questo punto c'è da confondersi e nessun teologo può darci una mano. Dobbiamo lasciar parlare i fatti per cogliere effetti sorprendenti che rivelano realtà nascoste.

Quante volte ci siamo stupiti, nei nostri incontri con Anna per quarant'anni, constatando che ciò che facevamo ritualmente e quanto dicevamo nel segreto dei nostri incontri, vivificati da indicazioni e suggerimenti che scendevano dall'Alto, in breve si facevano operanti qua e là, ripetuti, accettati, discussi. Come erano trapelati all'intorno? Non certo attraverso informatori che, pur spuntando, non avrebbero avuto possibilità, né competenza. Magari apparivano in altre regioni, addirittura in altri continenti, rivestiti di situazioni particolari e impensabili, di una certa risonanza se toccavano venerande tradizioni.

Se si fosse trattato di occasionali coincidenze avremmo pensato al caso, ma notavamo una regolarità e successione che non trovavano spiegazioni. Come se quanto si faceva e si diceva penetrasse il substrato umano e si trasmettesse con ampie spirali, spuntando nelle zone maggiormente sensibili, per dilagare attorno.

Dimensioni incontrollabili che provano la potenza dello Spirito, accolto da persone come Anna, da un piccolo gruppo come i suoi amici, per trasformarsi in vena acquifera, in falda freatica, in grado di portare vita, luce nuova, in cuori chiusi, resistenti ad altre forme di dialogo. Sono un saggio delle forze inspiegabili che Gesù muove appena trova un po' di disponibilità. Fenomeno ancora sempre operante. Proprio da influssi del genere sono nati movimenti che prepararono, realizzarono e seguirono il Concilio, dando vita alle svariate forme carismatiche, suscitando contestazioni del tipo sessantottesco, svuotando le più pericolose e diffuse ideologie, i cosiddetti maestri del sospetto, avvicinando le nazioni, superando la sfida dei blocchi. Potremmo continuare l'elenco che ha investito i nostri tempi.

L'invincibile moto della Grazia penetra e suscita i genuini desideri dei cuori, e in breve dà un volto a fondamentali rivendicazioni, incanalandole in richieste, esigenze, dalle quali sono scaturite le innovazioni costruttive che hanno interessato Chiesa e Società e che vanno allargando e penetrando con incisività irrefrenabile. Quello che nessuno avrebbe osato sperare nello spazio di secoli, è in piena ebollizione dopo pochi anni. Sarebbe sleale negare, o fingere di minimizzare una verità lampante.

Il Cielo ha rappresentato tutto ciò come una città fatiscente che, scossa dalla sua potenza andava crollando e, nel polverone, tra paure e speranze, mostrava il sorgere graduale di nuovi stupendi edifici: la Celeste Gerusalemme.

In un rapporto autentico con Gesù, il credente apre il cuore a una capacità di trasformazione che supera di molto quella di chi tiene il potere, dando il senso autentico del termine *democrazia*, oggi ancora bistrattato. Non c'è spazio per poteri occulti, soprusi legalizzati. Spiega la resistente fragilità che ha difeso l'intangibilità di Anna.

Appena glielo permetti Gesù entra nel tuo cuore e mette in movimento la forza dello Spirito che piega ostacoli e rifiuti. Doveva essere la forza travolgente degli apostoli dopo la Pentecoste, che ha portato alla evangelizzazione di una società dura e barbara come la romana. Se la disponibilità di quelle persone impreparate, nata dai suggerimenti di Maria che li ha aperti ai Doni dello Spirito Santo, fosse stata sempre accettata e ripetuta da quanti li hanno seguiti, da tempo l'umanità avrebbe aperto l'animo al Vangelo. Invece, e la storia lo conferma, particolarmente dopo l'editto di Costantino nel 313, che rappacifica l'impero romano con il mondo cristiano per motivi di strategica sicurezza, registriamo il potenziarsi dell'influsso ecclesiale nelle strutture imperiali che offrono gli stessi onori ai responsabili della Chiesa. Onori e potere si accentuano nei seicento anni delle invasioni barbariche, che distruggono tutto eccetto la religione. Sarà stato facile, in quella situazione, confondere quello che dovrebbe fare Gesù con quello che potevano fare, con immediatezza, uomini che disponevano di tanto potere. Ce lo rivelano i gesti di forza che purtroppo la storia ricorda, dove il Vangelo non è stato portato solo con la Parola ma anche con la spada.

A noi interessa riscoprire quanto il tempo ha oscurato, quel: *Senza di me non potete fare niente*. Non dice senza il Vangelo. Sappiamo infatti che da eccessi come quelli accennati sono venute le grandi divisioni tra i cristiani, e il frantumarsi dell'unità dei popoli nei rivoli nazionalistici, di cui gustiamo le amare conseguenze.

Gesù è venuto per riunire gli uomini nell'amore, quell'amore che solo lui può portare. Ritorna accolto da Anna e la circonda di meraviglie. La famiglia cresciuta vicino ad Anna rispecchia le grandi linee che tentano di affratellare i popoli. Accentuandosi il vincolo amicale tra l'eterogeneo gruppo, notavamo un superamento graduale dei contrasti tra i popoli. Ci siamo sentiti responsabilizzati da constatazioni che ci spingevano a una fraternità più profonda. Solo così ha potuto perseverare una famiglia osteggiata e che doveva vivere una clandestinità da fuorilegge.

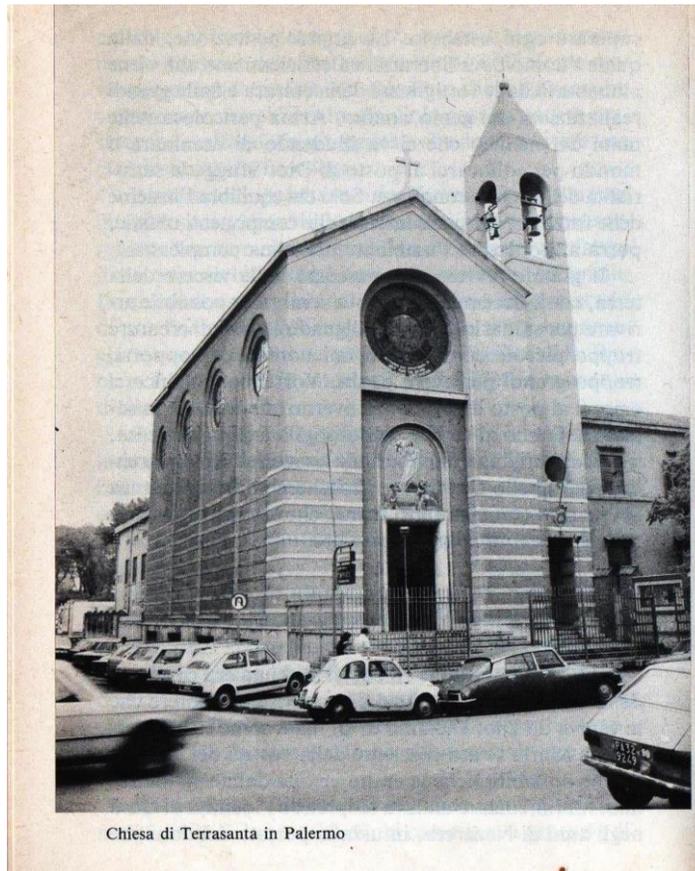
Lasciandoci incantare come faceva Anna, l'amore di Gesù scorre, per rimbalzare come rivolo, come torrente, come immenso fiume, fino ad arrivare nel fango di un mare torbido, che è l'umanità con tutti i suoi mali. Le acque che sgorgano dal Cuore divino sono in grado di purificare le grandi acque che Anna sente rumoreggiare, sono i tumulti dei popoli, nella basilica di S. Pietro a Roma nel 1950, mentre il Padre Eterno le ordina di fare tornare tutti.

Stupenda logica, ben diversa dalla nostra, che spiega la luminosità del segno che vediamo nel Piazzale Europa di Palermo: la candida nave con la quale Gesù si è avviato per portare salvezza al mondo perduto e che va accogliendo i naufraghi sempre più numerosi di un mare fangoso.

Percorrendo le ultime rampe che ci portano alla vetta, la commozione ci prende nel registrare la fedeltà del Signore. Tutto diventa evidente, e il Disegno va segnando le ultime linee. Non abbiamo scritto libri, ma descritto il Messaggio, incarnato nella vita di Anna, e che viene offerto come modello per un autentico rapporto con Gesù come ce lo ha voluto presentare nella sua Favorita.

Spiega l'imperturbabilità di Anna, anche nei momenti difficili, la serenità di chi camminava sapendo di superare ogni ostacolo. La grande tentazione, dalla quale l'uomo deve liberarsi, è l'efficientismo che viene alimentato dalle sottigliezze della cultura e dalle grandi realizzazioni del genio umano. Arma pericolosa nelle mani del nemico che ci va illudendo di dominare il mondo per collocarci al posto di Dio. Sfugge la settorialità delle nostre conquiste. Solo chi equilibra l'insieme delle forze che agiscono intorno alle componenti umane, potrà armonizzare l'ambiente nella sua complessità.

Il grande Avversario, nascosto nelle viscere della terra, come accennammo, dove sembra impossibile arrivare per snidarlo, va sconvolgendo i piani di creature troppo piccole come siamo noi uomini per opporsi, troppo grandi per avere paura. Vorrebbe convincerci e porci al posto di Dio senza averne la potenza e la sapienza. Siamo al vertice dell'orgoglio e della stoltezza, il peccato originale che continua a seguirci. Riconoscendoci per quello che siamo, bloccheremo la tracotanza del nemico come ha fatto Anna, che lo costrinse a gettare le chiavi dichiarandosi vinto.



## 18. Favorita

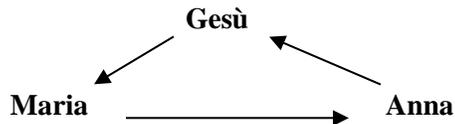
Qualcuno potrebbe chiedersi se Anna era cosciente della vastità dei doni di cui disponeva e del potere che le veniva da Dio. Diciamo di sì, ma è come se chiedessimo a Maria se era cosciente della vastità dei compiti e delle possibilità che le erano venute dalla sua maternità. Maria, mentre andava scoprendo l'identità di Gesù negli anni di Nazareth, intuiva la portata dei doni che l'avevano arricchita. Ma la sua candida umiltà non le permetteva di pensarci. Quando Gesù lasciò la Madre, dopo la Risurrezione per fare ritorno al Padre, Maria si sentì responsabile davanti alla Chiesa nascente dei tesori che portava, come si erano moltiplicati nel lungo dialogo con il figlio, misurando ciò che possedeva, ciò che poteva, ciò che doveva fare. Sente di essere guida e maestra di quei poveri discepoli disorientati che dovranno affrontare l'umanità.

Non è stato diverso per Anna, rispettando le proporzioni. Il suo dialogo con Gesù è durato una vita, e il suo animo è andato registrando le esperienze che Gesù le faceva vivere. Gradatamente andava scoprendo i tesori che non erano solo per lei, ne doveva fare partecipi tutti. E' stato il suo cruccio mentre cercava una guida per avere lumi. Finalmente trovatala, può versare con generosità quanto Gesù continua a suggerirle con linguaggio arcano che si comprenderà nel succedersi delle situazioni. Sente di non essere più la persona che appartiene a se stessa. Sono rilievi che la rendono edotta delle nuove dimensioni che va assumendo. Se prima si sentiva impari per affrontare un mondo colto, diffidente e complicato, in breve si accorge che ne può penetrare le apparenze fino alle radici che scopre bacate e fragili, colme di contraddizioni. Si rende conto dell'abisso che passa tra la sapienza del Cielo che la fa maestra, e le illusorie superficialità della gente che avvicina, si tratti pure di persone

qualificate, che contano. La sua equilibrata modestia non permette di soverchiare, si tiene riservata, e i suoi interventi sono sempre giustificati da reali motivi.

La profondità delle sue parole conquista e confonde quanti l'avvicinano, e se qualcuno, alle prime esperienze usa un fare superiore, bastano poche battute per farlo piccolo senza umiliarlo. E' l'arte di una persona som- mamente saggia. Saggezza che fluisce dai suoi atteggiamenti, di una spontaneità che affascina. Spesso un gesto, un battere di ciglia, abbiamo già detto, disarmo ogni ombra di alterigia.

19.



Mentre saliamo le ultime balze la figura di Anna assume dimensioni impensate che vengono testimoniate da segni e prodigi come ratifica dall'Alto.

Sappiamo che tutto viene da Gesù Risorto. La Potenza del Padre, l'Amore dello Spirito Santo, sono nelle mani di Gesù, lo ha dichiarato egli stesso, e passano dalla sua natura divina a quella umana in una ineffabile comunione che fluisce per portare vita al mondo intero. Se non ci fosse questa sorgente vivificante che regge, il mondo non avrebbe senso. Proprio in lui, nel suo essere misteriosamente composito, si realizza la grande sintesi che permette ad elementi eterogenei di partecipare alla armoniosa fusione dello spirito con la materia che fa di creature come noi dei figli di Dio.

Il legame che la stringe al Figlio, assicura a Maria quei privilegi che l'hanno resa capace di donarci Gesù, concepito nella semplicità di Nazareth, nato nella povertà di Betlemme. Lo splendore di Maria è legato alla sua maternità, che la fa, come già detto, Madre di Gesù e Madre della Chiesa.

Possiamo raffigurarci Maria come una immensa piramide che ha la base in Cielo da dove attinge tutto il fulgore, le perfezioni che la costituiscono Regina e che ha saputo custodire e maturare. Il vertice affonda nel tessuto dell'umanità tutta, per farla partecipe dei suoi beni che filtrano su ciascuno. Brilla sopra gli altri doni, in pienezza assoluta, il Bambino di Betlemme. Maria ci dona il Figlio, ci svela la sua identità, mostra il Cristo alla Chiesa nascente dopo la Pentecoste, ci assiste nel pellegrinaggio terreno. Basta questo per comprendere l'unicità del ruolo della Vergine di fronte al Creato.

Ma proprio la missione di Gesù e il compito di Maria ci aiutano a comprendere la funzione di Anna nel mondo.

Gesù è venuto, Maria lo ha donato e testimoniato, ma gli uomini continuano a resistere per l'orgoglio che li spinge ad una irrazionale autosufficienza che impedisce all'opera di Cristo, che rispetta le nostre scelte, di realizzarsi. Bisogna rompere la scorza resistente della umana superbia. Spiega perché Gesù, coadiuvato da Maria, possa sembrare impotente e vada cercando, fra tanti riottosi qualche cuore totalmente aperto. L'attesa sarà lunga, finalmente appare Anna, che permette a Gesù di portarle il cumulo di beni, nel pesantissimo forziere che le viene consegnato. Sono tutte le cose che ha fatto e insegnato. Accetta per presentarle a totale vantaggio dei fratelli e se ne va in punta di piedi da questa terra senza niente trattenere. Le versa a bene di tutti e pone i cristiani in grado di cambiare l'universo, basta che attingano a quella fonte inesauribile.

Gesù potrà entrare nella povera casa di Anna per consegnarle quell'immenso tesoro in grado di sanare i mali del mondo. Proprio da quel momento, siamo nel 1948, vasti rivolgimenti sconvolgono la società e mettono in luce la funzione di Anna. Possiamo paragonarla, come abbiamo fatto per Maria ma in senso inverso, ad una immensa piramide, la montagna di seimila metri. Le radici in terra, da dove Gesù ha tratto Anna, per penetrare con il vertice i Cieli, completando quel moto circolare della Grazia, che permette ai Doni dello Spirito di

scendere attraverso Maria, per immettersi tra gli uomini. Risalirà con i suoi frutti attraverso la generosità di Anna verso il Cielo, in una catena di salvezza che fa di Maria il Dono che offre, di Anna il dono che risponde.

Maria sarà l'acqua discendente che purifica, Anna il fuoco ascendente che santifica. Maria invita, Anna risponde. Maria incanala il Cielo verso la terra, Anna spinge la terra verso il Cielo. Maria scende arricchendo, Anna sale perfezionando. Guardando Maria arriviamo a Gesù, guardando Anna scopriamo Gesù. Maria scende per aiutarci, Anna sale per tracciare la strada di ben seimila gradini. In Maria sentiamo la Madre che ci incoraggia, in Anna sentiamo la Maestra che ci guida. Gesù cala a noi per mezzo di Maria, Gesù sale con noi attraverso Anna. Maria ci ha dato il Salvatore, Anna ce lo fa incontrare. Maria tutta santa ci sostiene, Anna santificata ci esorta. Maria è la luce che viene a noi, Anna è la forza che sale con noi.

Lo stupendo cerchio: Gesù, *Maria, noi poveri Mortali, Anna, Gesù*, si è chiuso. Immettiamoci nel luminoso circuito e saremo trascinati verso l'alto. Infatti Maria comunica l'Amore che ha generato, Anna fa partecipi dell'Amore che ha conquistato. Ammiriamo il chiudersi del mirabile Disegno che impegna il Dio fatto Uomo, accolto e assistito da una donna Madre e da una donna Maestra. Se Gesù è Tutto Amore, se Maria genera Tutto l'Amore, Anna si fa Tutta Amore. Lo ha dichiarato Gesù, e a noi non resta che entrare nello stupendo giro che impegna, un Dio, una Madre, una Maestra. Come non essere grati per tante meraviglie?

Da Gesù per Maria si arriva agli uomini per offrire loro la salvezza. Dalla povera umanità peccatrice, seguendo Anna, si salirà a Gesù. E' la stupenda scala tracciata dalla biga, che avvolge la montagna e che invita tutti a percorrerla.

**PARTE SECONDA**

**TRASPARENZA  
DEL RISORTO**

## 20. Anna Riflesso di Gesù

La figura di Gesù che domina la storia, ha spinto la genialità umana a tentare di descriverla appoggiandosi ai Vangeli, alla letteratura biblica, all'arte e fantasia di tutti i tempi. Sono sorte caratteristiche raffigurazioni, spesso in contrasto fra loro. Negli ultimi tempi si è aggiunto l'estro di cineasti impegnati, che hanno delineato in modo incisivo quello che poteva essere l'aspetto e il comportamento di Gesù pellegrino tra noi, per aiutarci ad incontrare la più perfetta e clamorosa personalità.

Che dobbiamo pensare incontrando ricostruzioni del genere? La sensazione immediata è dell'impari capacità che tenta di varcare il mistero. Il nostro modo di immaginare e riproporre il fare divino è inadeguato, troppo lontano e diverso dal pensiero di Dio. Chi ha conosciuto Anna se ne può rendere conto, non poteva soddisfarla ogni tentativo per riprodurre le sue esperienze: Gesù non era così, affermava con fare desolato. Gesù l'ha scelta per mostrare in lei il suo riflesso, e ha posto in confusione quanti non avrebbero pensato che potesse essere presentato in quel modo. Sembra quindi giustificata in parte l'ostilità dei giudei nel vedere proposto come Messia l'artigiano di Nazareth. Giustifica pure il rifiuto di Anna da parte di certi limitati cristiani, anche impegnati, o l'atteggiamento di sufficienza verso le pubblicazioni che abbiamo posto in circolazione, al punto da non degnarne la lettura. Evidente prova dei limiti delle nostre intuizioni, così lontane dalla limpida semplicità delle scelte divine.

L'ordinarietà della figura di Gesù la possiamo desumere dalla incomposta reazione dei compaesani quando Gesù si presenta loro con sapienza e potenza. Non sanno capacitarci da dove venga lo straordinario che mai avevano notato in lui.

Accenni di biografie molto vicini al tempo di Cristo, e che la cristianità è andata rifiutando con disgusto, ci parlano di Gesù come uomo forse non troppo bello, come invece vorremmo che fosse stato. Il suo fascino non doveva promanare da caratteristiche estetiche, dall'imponenza del comportamento suggerito da certa arte colma di sentimento, ma dalla sapienza e potenza che trapelavano dietro un volto ordinario umile e dolce. Il Signore non si è mai appoggiato a fattori transitori, soggetti al flusso del momento. Lo vediamo in Giacobbe, chiamato Israele da Dio stesso, la figura più significativa tra i Patriarchi, che Jawè lascia zoppicare per il resto della vita dopo la strana teofania del Giordano. Mosè, al quale Dio non toglie la minorazione di lingua, era bleso, costringendolo a presentarsi al Faraone con Aronne suo portavoce. E' il singolare fare di Dio che preferisce i limiti della creatura perché non adombri chi vi opera sotto.

Nel Signore c'è sempre la preoccupazione che possiamo confondere lo strumento con chi se ne serve. Potremmo attribuire alla creatura, alle sue capacità, ciò che è di Dio. Mette così in luce una sproporzione chiara tra ciò che lo strumento fa e le sue risorse. Spiega perché eviti spesso di servirsi di persone dotate, si confonderebbero le capacità della creatura con quanto Dio va realizzando. I suoi interventi sono limpidi, non suscitano dubbi in chi si avvicina con rettitudine. Se in Gesù il fascino fosse venuto dalla sua prestanta fisica, dal suo incedere, ben pochi potrebbero proporsi una imitazione che deve essere a portata di tutti.

Diventa più facile capire Anna, dopo riflessioni che ci lasciano incerti sulle qualità estetiche di Cristo. Pur mostrando una eccezionalità che la distingueva, Anna non nascondeva la ordinarietà del suo essere, del suo fare, per cui molti non si sono accorti di lei, e chi l'ha notata, c'è riuscito attraverso una umile attenzione. Ci spiega le espressioni di Luca quando sottolinea gli atteggiamenti di Maria che va scoprendo la vera identità del Figlio. Lo vede come gli altri coetanei, che partecipa al vivere sociale del tempo. Come accorgersi di quanto sta celato sotto vesti tanto comuni? Gesù è come gli altri e anche non lo è. Basta qualche parola nei momenti forti, e confonde mente e cuore della Madre attenta che riflette e pesa ogni sillaba. Maria stampa ogni parola nello spirito, la va meditando, collegandola con espressioni e gesti vari. Sono le reazioni di Gesù adolescente, poi adulto. Gesù potrà rivelarsi a una mente così attenta, a un cuore interessato. Contrasto evidente con la nostra superficialità.

La cosa non è stata diversa per Anna. Chi si è fermato alla superficie non ha notato eccezionalità. Sfugge un pregnante intercalare, affermazioni che sconvolgono altri. Qualcuno le è passato vicino senza accorgersi, incurioso, a volte infastidito, per l'interesse che notava e che non riusciva a spiegarsi. E' un fenomeno che continua. Ben sei libri sono stati pubblicati in sei anni su Anna. Eppure c'è gente ancora distratta, che pur avendone sentito parlare e trovata conferma in quanto succede, continua a considerare la cosa con leggerezza, lasciandosi sfuggire un momento di grazia tra i più ricchi, con una superficialità che l'accomuna alla stoltezza dei farisei. E' ben triste! Specie se si tratta di gente impegnata. Dovrà rimpiangere un momento che tutti desiderano incontrare.

## 21. Il Rischio

Quale fantasia potrebbe inventare ciò che da anni succede intorno ad Anna? Rivela una logica, un progetto, perfettamente equilibrati, che nessun genio avrebbe preveduto e preparato. Fatti, suggerimenti, anticipazioni, che in passato potevano sembrare staccati, li scopri come perfetti ingranaggi in armoniosa sincronia. Chi poteva intuire nel 1980 il significato di quella montagna che il Cielo mostrava in una visione profetica, che andava crescendo per raggiungere i sei chilometri? Erano i sei libri gradatamente pubblicati in sei anni. Montagna studiata, ammirata, descritta da chi saliva portato dall'enigmatica biga. Mentre saliva veniva tracciata un'ampia, stupenda gradinata: i paragrafi, le pagine di quei testi. Oggi tutti la possiamo percorrere, sappiamo dove inizia la gradinata, la morte di Anna, le sei balze, cioè i sei volumi. A tutto si poteva pensare ma non a un riferimento così strano, al di là della più sbrigliata fantasia. Intanto tutto è fatto.

Se non vogliamo affidarci alle parole, ci ricorda Gesù, crediamo ai fatti per non restare esclusi. Le meraviglie si moltiplicano come conferma da parte di Dio. Raccomandati ad Anna, anche per difficili situazioni, e ti convincerai di affermazioni che non sono gratuite. Ti resterà il gesto riconoscente di chi testimonia il bene ricevuto, lo esige Gesù, l'attende Anna. Basterebbe riflettere su un particolare d'eccezione. Molti pensavano che Anna fosse morta, seppellita, e ormai nel dimenticatoio. Se la vedono spuntare nella pienezza di una vita senza tramonto. Il vertice delle contraddizioni viene da chi osa dichiarare, e perfino qualche sacerdote lo ha fatto, che accetterà Anna come Favorita di Gesù, quando la Chiesa si pronunzierà. Non vuole correre il rischio, come hanno fatto gli ebrei che sono ancora in attesa, dopo duemila anni, che i loro pontefici, scelti da Dio come i nostri, si pronunzino per dire se Gesù è o non è il Messia. Oppure come chi, sentendo parlare delle varie apparizioni della Madonna, dichiara che non le accetterà fin che la Chiesa non si sarà pronunziata. Ne avranno del tempo per aspettare! Quando la Chiesa si è dichiarata ufficialmente per interventi straordinari privati? Eppure il Cielo è sempre intervenuto per aiutare l'uomo. La Bibbia ne è piena. Il rischio della Fede, come l'hanno dovuto vivere i primi discepoli di Cristo, accettandolo, giocandosi la vita, dobbiamo viverlo pure noi, altrimenti non sarebbe fede ma evidenza. Dio non ha mai proposto rapporti evidenti con l'uomo, e beato chi si è fidato. Ce lo ricorda anche la Sindone.

Dimentichiamo tutto ciò? La fede nella Risurrezione di Gesù, che è il piedistallo che regge il cristianesimo, non è mai stata evidente. Prima si accetta e poi ne avremo la verifica. Dobbiamo credere alla testimonianza di poveri pescatori e fidarci di loro. Lo ha voluto Gesù per piegare l'orgoglio di chi vuole convincersi solo con la logica della mente, o con dichiarazioni dell'autorità.

Mente e istituzione ci aiutano, ma non possono convincere. *La fede è il fondamento di ciò che speriamo, la prova delle cose che non vediamo*, ci ricorda al capo 11 la lettera agli Ebrei, cioè la Bibbia con tutta la sua autorevolezza. Il rischio vi appare in pieno, e solo chi non può ingannarci, se ci accostiamo con umile e retto animo, ci darà la sospirata certezza. Non possiamo cadere nell'inganno se ci fidiamo di Dio. Altrimenti non potrebbe l'uomo giusto vivere di fede, come afferma il Signore, sempre nella Bibbia. Sono argomenti che non si possono mettere in discussione: crollerebbe tutto. Sappiamo che gli insegnamenti della Chiesa sono sempre generici. Lo specifico, cioè scendere al caso concreto, singolo, sapere se quanto sto per fare o accettare combacia con la dottrina, con la verità, entra nel rischio, che neppure il più saggio consigliere può sciogliere.

Non lo dimentichi chi cerca sicurezza appoggiandosi ad altri: deve fidarsi di questi altri. Nel concreto la sicurezza viene solo, solo da Dio. Guai se non fosse così! E' atto delicato d'amore, che può giustificare quelli che sbagliano, e quelli che temono il rischio: sono nella stessa condizione. Tutti veniamo a trovarci nel rischio, chi accetta e chi rifiuta.

Non dobbiamo vivere solo di evidenza, di ciò che è provato. C'è spazio tra le maglie della fiducia, che permette di muoversi con spontaneità, tra un Dio indulgente e degli obblighi discutibili. Proprio in questo ambito, che è aperto all'amore, si distingue il cristianesimo da tante religioni che propongono cose certe, obblighi precisi. Quanto più siamo fragili tanto più queste linee vaghe ci salvano. Gesù si è rivelato, è risorto, ma non si è fatto vedere che a pochi testimoni. Dobbiamo fidarci di poveri, confusi pescatori analfabeti. Le nostre sicurezze verranno dalla fiducia, seguita, non preceduta, da verifiche che Dio fedele darà. Per noi le ha date. Tutto questo richiede somma umiltà per chi accetta, somma indulgenza per chi dubita: anche questo è amore. Chi cerca solo certezze è già fuori della fede.

## 22. Gesù e Te

In Anna quanto abbiamo detto era di piena evidenza. Non pretendeva sicurezze, sapeva comunicarle, infondendo quelle certezze che Gesù aveva maturato nel suo cuore. Sapeva di dover affrontare il mondo intero e l'ostilità dell'invisibile Nemico.

Quali preziosi aspetti della Fede andiamo perdendo, riducendo il nostro rapporto, non più con la Persona che non si vede ma c'è ed è presso noi, ma con le istituzioni alle quali ci aggrappiamo. Guai se non ci fossero gli apparati della Chiesa, ma molto peggio se li collochiamo tra noi e Gesù, come già abbiamo ricordato. E' di Gesù che abbiamo bisogno. Occorre la Chiesa che ci indica la direzione attraverso le sue istituzioni: chi indica non è il termine del cammino, né lo scopo del viaggio. Affidarsi a chi sa indicare è molto saggio, dobbiamo ascoltare come indice che punta verso Gesù. *Ma Gesù è un'altra cosa.* Anna era di una lucente limpidezza: devotissima verso l'apparato della Chiesa, alla quale ha offerto la vita, non lo confondeva con Gesù, senza del quale non avrebbe potuto vivere. Sapeva distinguere, non scambiare i termini, come può accadere. Per arrivare a Gesù ci vuole la Chiesa. Arrivati a Gesù, si raccomanda a Gesù l'Istituzione perché compia la sua missione nel modo migliore: che è portare a Gesù.

La Chiesa deve essere santa, limpida nelle sue strutture, staccata da legami pesanti: solo così si farà trasparente e mostrerà Gesù come scopo unico di ogni sua iniziativa.

Quello che è stato scritto su Anna vale per ogni cristiano, sia il tuo programma, vale per la Chiesa. Anna è vissuta per realizzare un rapporto sempre più pieno con Gesù, che l'ha potuta definire: TUTTA AMORE. E' il programma di ogni cristiano, della Chiesa come Cristo Totale.

Il mondo scopre l'Amore, lo vede incarnato, realizzato in creature umane, Anna lo mostra al mondo. Se con Anna ci saranno altri TUTTO AMORE, il mondo non potrà sottrarsi al fascino che si farà irresistibile, come l'hanno provato quanti si sono accostati a sì nobile creatura. Non basta parlare di amore.

Fare tornare tutti significa immerterli nel fiume rovente dell'Amore, dal quale siamo usciti con il peccato, che è egoismo. Si delinea il Progetto che Gesù va proponendo per la testimonianza della sua Favorita. Un mondo incantato dall'amore non conoscerà prepotenze, violenze, sfruttamenti, dai quali vengono tante sofferenze. Non lasciamoci prendere dallo scoraggiamento al pensiero che l'uomo sia incapace d'amore: Anna era come noi. Può sembrare impossibile se si considerano i limiti. Ma è Gesù che opera, è Gesù che è sceso a Terrasanta, che vuole preparare persone e mezzi adeguati. E' Gesù che ci assicura che farà tutto nuovo, che si RIFARIRA', cioè che si rifarà con abbondanza dell'apparente rifiuto che lo circonda. E' la Potenza del Padre che manda Anna, è l'Amore di Cristo Risorto che opera in Anna.

In quarant'anni abbiamo assistito ad aperture, a sensibilizzazioni che nessuno avrebbe sognato in secoli e secoli. Gesù è sempre vittorioso. Lo ha ripetuto e cantato tante volte alla sua Favorita. Ormai ha fatto arrivare il suo Messaggio ovunque nel pianeta.

Non dobbiamo aspettarci rivoluzioni spettacolari. Quelle le fanno gli uomini. Molto fracasso e in breve tutto sfuma come fuochi d'artificio. Gli interventi di Gesù partono dal di dentro, non si notano. Basta un semplice libro, come i nostri, che entri per caso in una famiglia, in un gruppo, e darà l'avvio a un movimento irrefrenabile anche con scontri; darà un volto nuovo ad una casa, ad una comunità. Quanti fenomeni del genere abbiamo seguito, inspiegabili al nostro occhio. La sola immaginetta di Anna, accolta da qualcuno, ha messo in moto la catena dell'amore che tutto cambia. Ci sarebbero pagine di cronache da riportare. Chiudiamo la serie delle pubblicazioni già programmate da lassù, altri penseranno a far conoscere il tocco divino che conquista i cuori. Non tocca a noi interessarci di quanto succede. Chi si sente conquistato da Gesù guardi in alto, ci dia una mano se lo può, e impari da Anna a realizzare quel rapporto d'amore che abbiamo cercato di suggerire e che brilla luminoso in lei.

Il rapporto sia a due: *Gesù e te*. Realizzandolo si svilupperà una cerchia di discepoli stupiti che si avvieranno per ripetere lo stesso cammino senza nessun legame organizzato. Sono i termini del Progetto in grado di conquistare tutti e non disturbare nessuno. Non toglieranno il sonno, né la sedia. Anche queste sono le meraviglie dell'Amore.

### **23. Cosa Chiede Gesù**

Può sembrare una domanda oziosa chiedere che vuole Gesù. Non ha certo bisogno di noi, come non ha avuto bisogno di Anna. La amava e la voleva partecipe dei suoi beni, della sua gloria. Per noi è difficile un discorso simile. Siamo soliti chiuderci nei nostri egoismi, ci interessa quanto desideriamo, gli altri non contano. Per Gesù sono gli altri che contano, conti tu, i tuoi parenti, i tuoi amici, chi incontri per la strada, chi trovi sulle pagine delle cronache: è venuto per tutti. Ha scelto Anna perché l'ha trovata sensibilissima verso gli altri, verso le loro miserie, i loro problemi. Non poteva sopportare le sofferenze degli altri, avrebbe preferito addossarsele per sollevare tutti. Ecco perché piaceva a Gesù. Avrebbe voluto che tutti fossero felici, ma comprendeva la sproporzione tra ciò che è possibile, anche al cuore più generoso e impegnato, e il mare di necessità che ci stanno davanti. Appena ha compreso che accogliere Gesù significava anche la soluzione certa di tremende situazioni che vanno oltre ogni buona volontà, si è messa a totale disposizione, qualsiasi cosa le venisse chiesta.

Ne nasce una alternativa tra le più difficili da affrontare e che per capirla dobbiamo avere un sufficiente senso di Dio. Chiediamoci se è stata più utile la presenza di Anna, apparentemente limitata a un modesto ruolo per chi sta a guardare, o la presenza di persone generose, al vertice della popolarità, che si sono dedicate totalmente ai diseredati, agli affamati, sostenendo sacrifici non indifferenti. Dobbiamo avere il coraggio di misurarci con un dilemma di vaste dimensioni, che confonde chi cerca una risposta per facilitare una scelta.

Per chi non accetta Dio la risposta è facile. Conta quello che l'uomo fa, e oltre la sua azione non c'è altro. L'esaltazione di ogni gesto filantropico riempie i giornali; è scontata la preferenza unica per quanti si dedicano al servizio degli emarginati. Diventano la giustificazione, lo sgravio di coscienza per i più neri egoismi, per sfruttamenti che distruggono i rapporti sociali, con tutti i mali che ne vengono. La generosa e facile offerta che mettono a disposizione, ma che non incide minimamente sui loro profitti, sa di tentativo di discolora. Lo vediamo incontrando la tragedia della fame nel mondo, o misurandoci con la droga. Individui che causano situazioni aberranti, giustificano i loro delittuosi egoismi con il teatrale gesto dell'offerta pingue a vantaggio delle povere vittime. Una società sfruttatrice cerca di giustificarsi esaltando l'eroismo di chi tenta di riparare a tanto scempio.

Non può essere una risposta adeguata quella che viene dalla beneficenza, se non può sanare, ma solo tamponare alla meno peggio e per qualche momento il guasto di una immensa catastrofe. Ancor meno sufficiente, se vuole apparire come tentativo giustificante per un male che non si osa affrontare con interventi che

puntino alla radice. Cose che vengono gettate in faccia da chi non si sente beneficato ma umiliato, oltraggiato da certi gesti caritativi.

Per chi si pone davanti a Dio, nasce la necessità di chiedersi se è sufficiente tentare tamponamenti al male che risultano sproporzionati, o se dobbiamo cercare altre soluzioni più efficaci pur non trascurando la beneficenza. A questo punto si affaccia l'unica soluzione: bisogna guarire il cuore degli sfruttatori per farli desistere dal loro agire delittuoso, a livello di persone, di gruppi economici, di nazioni.

Bisogna agire sul cuore degli sfruttati, che nelle loro frustrazioni possono chiudersi in un fatalismo vittimistico che impedisce ogni capacità di ripresa. Se ne fanno belli gli sfruttatori assumendo loschi atteggiamenti protettivi.

Sono i terribili problemi della nostra opulenta civiltà. Per tentare una vera soluzione, non sono bastevoli gli ammirevoli eroismi dei singoli, di comunità impegnate. Ogni giorno ce ne accorgiamo, pur considerandoli provvidenziali. A questo punto si presenta Anna, la Favorita di Gesù. Che ci viene proposto per suo mezzo? Non sono più le capacità della creatura che si mettono in moto. Anna si apre alla Potenza di Dio, impietosito per un mondo che sta per crollare. Mettendosi docilmente a disposizione, Anna permette a Gesù di scendere tra noi senza ledere la libertà di nessuno, accolto spontaneamente da lei. Sono i termini essenziali per affrontare il problema.

Accolto incondizionatamente dalla sua Favorita, Gesù potrà operare nel cuore degli uomini, ciò che non è possibile a noi. Prima nel cuore di chi lo accoglie, e poi, attratti dal fascino che traspare da chi lo ha accolto, nel cuore di quanti ripeteranno il gesto di Anna, ponendosi come lei a disposizione del Risorto. La presenza di Gesù, nella trasparenza di chi lo porta nel cuore, si andrà manifestando, moltiplicando il suo influsso trasfigurante su persone, gruppi, comunità intere. Non si tratta di lavoro di superficie, come quello accennato sopra, che lascia gli uomini come sono, ma una Presenza operante in radice e che è in grado di distruggere deleteri egoismi per dare un cuore nuovo. Non si pensi ad astrazioni; i primi cristiani avevano una società più dura e barbara da affrontare; l'hanno conquistata e trasformata fin che Gesù ha potuto mostrarsi nella trasparenza di chi lo portava.

Gesù accolto, cambierà sentimenti e atteggiamenti, dando un volto nuovo ai rapporti tra gli uomini, non più suggeriti dal profitto egoistico, ma dall'amore benefico. Tolto lo sfruttatore finiscono gli sfruttati e ci sarà pane per tutti.

Gesù propone tutto questo a quanti si incontrano con il suo Messaggio che vediamo brillare nella vita di Anna. Non ci possono essere scuse. Se lo ha fatto Anna, cavata da un ambiente tanto difficile, sarà possibile a qualsiasi altro.

Non ci può essere proposta più limpida e lusinghiera da suggerire all'uomo che si apre al terzo millennio, se vuole che questo terzo millennio si affacci senza caratteristiche di terrore. La pazienza di chi non ha nulla ha toccato il fondo, ascoltiamo Gesù che ci parla per mezzo di Anna. Mettiti a disposizione del tuo Signore e in breve ti sentirai avvolto dal fascino che Gesù ti comunica, arriverai così ad altri cuori. Ormai la cerchia è tanto vasta da far capolino ovunque.

## **24. Benevolenza**

Le scelte di Anna, suggerite dal Cielo e che trovano conferma in quel: *Fammeli tornare tutti*, è verificabile nei suoi effetti che hanno rivoluzionato Chiesa e Società. Se potevano sembrare improponibili, per chi ha incontrato Anna per la prima volta, ora dette scelte si fanno limpide, incoraggianti. Ne vedremo gli effetti con sempre maggior evidenza perché è scelta di Fede. Vi si nota lo spirito nuovo preannunciato dal Profeta.

La mano benefica, per generosa che sia, arriva a colmare minimi lembi di un mare di miserie. Il gesto di Anna che accoglie Gesù e lo fa arrivare agli animi più insensibili e distratti per cambiarli e vivificarli, mette in moto una serie di reazioni conturbanti in grado di muovere tutti, per spingere l'uomo ad aprirsi agli altri con

attenzione, fino a sfociare nell'amore. Nello stesso tempo aiuta il bisognoso a farsi carico della generosità di cui gode, impegnandolo a sviluppare le sue capacità per uscire dall'indigenza e non pesare ancora su altri.

Non è solo il cuore dello sfruttatore, ma anche quello dello sfruttato che Gesù va stimolando per creare rapporti nuovi, che vengono dalla bontà, non più dalla diffidenza.

Solo la potenza dell'Amore, concretizzato in chi accoglie Gesù Risorto, può spingere a mutazioni sconvolgenti, dove gli uomini sapranno guardarsi fraternamente, mentre la mensa sarà abbondante per tutti.

Se il mondo va male è per mancanza di solidarietà che spinge al sospetto, rompe i legami tra persone, tra parenti, gruppi e popoli, con tensioni incontrollabili. Accogliere Gesù significa permettergli di cambiare il cuore, e, attraverso lo spiraglio d'amore, arrivare a chi sembra incapace d'amore.

Le sofferenze del mondo non vengono da carenza di beni, sono sovrabbondanti e li sciupiamo, ma dalla incapacità di scambi possibili nella reciproca fiducia. Se non c'è fiducia non c'è apertura, non c'è scambio disinteressato, non c'è armoniosa cooperazione.

Scrivere cose del genere può sembrare sogno, e lo sarebbe se l'iniziativa venisse dagli uomini, fossero anche ai vertici del potere. Ma è Gesù che si è mosso, nessuno lo può fermare. I fatti, nel giro di qualche anno sono già verifica. Non scordiamolo. Solo con queste premesse proponiamo un programma che nessuno avrebbe osato immaginare.

Gli uomini hanno tentato di fraternizzare nei secoli, proponendo elaborate ideologie che in breve hanno mostrato i loro limiti, le loro incapacità. Ne siamo testimoni. Non sono le idee che mancano, ma i cuori restano chiusi, anche di quanti le propongono. Solo Gesù sa come agire sui cuori: è la grande, incruenta rivoluzione che ha proposto servendosi di Anna. Quanto non parte da lui finisce alle corde. Emergono valori autentici che sembravano pure idee, prima timidamente, poi con potente aggressività. Questi richiami, rimbalzati da un cuore all'altro, hanno sconvolto i rapporti avvicinando lupi e agnelli, mutando le spade in vomeri. Soluzioni che attingono all'amore, a livello dei massimi responsabili e della gente comune.

Oggi proporre ritorni al passato indica grettezza, insensibilità. Il flusso d'amore che Gesù immette si fa torrente, immenso fiume capace di purificare le acque melmose dell'umanità che sembrava destinata all'asfissia. Il male che tenta di reagire si va restringendo, come già abbiamo ricordato, e si fa sempre più nero rivelando il suo volto nefasto che non inganna più: è un elefante in agonia, molto pericoloso per chi l'avvicina ma è alla fine.

Guardiamoci intorno, prestiamo attenzione alle grandi acque dal cupo rumoreggiare che va attenuandosi. Nel 1950 il loro boato riempiva la Basilica di S. Pietro a Roma, mentre il Padre Eterno ordinava ad Anna di fare tornare tutti. Sono popoli, nazioni, che vanno svegliandosi per esigere legami nuovi, dove non entri violenza e inganno. Moti rivoluzionari, reazioni incomposte, sono nati dal desiderio di vita nuova esploso in tutti i continenti. L'uomo non accetta gli squilibri del passato: esige un dignitoso posto a tavola, non il pranzo per i poveri.

## **25. Giustizia o Amore**

Le riflessioni proposte non vengono da superficiali considerazioni, ma dall'intervento di Gesù che va illuminando quanti lo accettano. Si tratta di un programma che interessa il mondo che Gesù guarda con amore e che desidera trasformare in quel Regno, il paradiso delle origini, dove c'è perfetta armonia tra Dio, gli uomini, le cose. Se la ribellione ha distrutto l'accordo che doveva esprimere la beatitudine finale, non è che Gesù vi abbia rinunciato. Anche per questo si è incarnato. E' vero che in duemila anni di cristianesimo, una piccola parentesi, può sembrare che si sia fatto poco. In realtà della strada ne è stata percorsa, anche se molto resta ancora da fare. Teniamo presente la società che Gesù ha trovato nascendo a Betlemme. Doveva essere molto triste, l'uomo non contava, la sua vita non trovava protezione. La maggior parte della gente viveva allo stato di schiavitù, priva dei più elementari diritti. L'esistenza scorreva tra disagi paurosi. Le guerre pullulavano e i rapporti tra persone erano violenti. Continue ribellioni sconvolgevano persone e famiglie. Non esistevano sicurezze, tutto era provvisorio. I potenti schiacciavano sfacciatamente chi non poteva difendersi, spogliandolo di ogni risorsa. L'età media era

bassissima, per la mortalità infantile, ma anche per i pericoli che gravavano su giovani e donne, esposti a tutte le angherie.

Ai nostri tempi vi sono molte ingiustizie, ma non sono paragonabili. Il mondo cristiano in particolare ha fatto progressi straordinari, rimorchiando gli altri popoli per strapparli dalla loro immobilità. L'umanità è in fermento, esige rapporti più rispettosi e sicuri. Si cerca di assicurare il pane a tutti, vanno maturando valori essenziali per la dignità dei singoli e dei popoli. All'occhio superficiale sembrano conquiste realizzate dall'uomo. C'è stata collaborazione, ma l'incremento viene dall'Alto. Si nota che dove è penetrato il messaggio di Cristo più forte è lo slancio. Gesù vela il suo intervento per lasciare libera la spontaneità umana. Ma se non ci fosse la sua Presenza equilibratrice, il male, la prepotenza, avrebbero sempre il sopravvento, impedendo le miglierie. Sono realtà evidenti che giocano perennemente tra gli affanni per un domani migliore.

Il mondo oggi è cosciente che non basta quanto sa proporre per uscire da strettoie che frenano le esigenze di una umanità che va velocemente verso rapporti nuovi, mai sperimentati, nati dall'intreccio di forme di vita diverse, dal superamento di ataviche separazioni, dovute ai mezzi che la scienza e la tecnica offrono. Se il messaggio evangelico ha avuto la possibilità di rompere la dura scorza di un mondo alle nostre spalle, basato sulla forza, ora si sente che non basta più neanche il conclamato rapporto di giustizia, che ci illudeva fino a ieri, per unire le genti. Non è sufficiente determinare quanto può spettare a ciascuno. Fattori imponderabili collocano individui e gruppi su piani diversi, anche a livello di nazioni. Ci sono zone ricche e zone prive di tutto; persone capaci o meno; sani e malati. Gli squilibri sono evidenti mentre i popoli si avvicinano.

Per superare varianti del genere non serve la bilancia della giustizia, ci vuole la comprensione dell'amore. E' una verità che non si può negare. Quando le nazioni si siedono allo stesso tavolo, si evidenziano le differenze. C'è chi possiede tutto, e non sempre lecitamente, e chi è privo di tutto. Solo la capacità di dare, di donare, che porta a ricevere dignitosamente e responsabilmente, può superare certe fratture.

Le guerre di questi ultimi tempi, voglia il Signore che siano le ultime, più che conflitti per conquiste territoriali, sono stati urti per il superamento di offensivi squilibri. Si è capito che la forza non risolve le situazioni, spinge alla corsa agli armamenti per paura, non per prepotenza. Si è capito che chi pensa di aver vinto non è autorizzato a distruggere, a umiliare, per non preparare gesti disperati in un clima di perenne belligeranza.

La pace, che tutti desiderano e di cui mai si è parlato tanto, la dobbiamo al terrore per guerre che potrebbero essere letali per l'intera umanità. Tutto casuale quello che consideriamo e che tutti sappiamo? Nulla avviene per caso, e Dio gioca tra gli interessi degli uomini per orientarli nella direzione che solo lui conosce e che porta alla autentica fraternità, dove il Padre è uno, e tutti gli altri sono figli con parità di diritti.

In un clima così carico, e di fronte a problemi di vastità planetaria, l'uomo si sente limitato. Lo cogliamo dagli interventi a livello mondiale dove i cosiddetti grandi si muovono senza sapere che pesci pigliare. Poteva il Cielo starsene indifferente e abbandonare gli uomini al loro destino, che sarebbe destino di morte? Ecco perché finalmente Gesù scende nuovamente tra noi accolto da Anna. Da quel momento, possiamo controllare, prende avvio l'inaspettata ripresa.

Si chiude l'ultima guerra mondiale nel 1945. I popoli tentano soluzioni dove vincitore e vinto possono sedere allo stesso tavolo. Si va eliminando la grande piaga della colonizzazione territoriale cercando di non precipitare in quella economica. I rischi sono grandi. Le nazioni più ricche sono costrette a fare i conti con le più povere. Cose che non si conoscevano in passato. Si sente che il fermento si fa travolgente, che non è più possibile sottrarsi a responsabilità che scavalcano i confini e interessano tutti.

Ecco che io vengo e faccio tutto nuovo, ripete Gesù ad Anna, ricalcando l'espressione dell'Apocalisse. Gesù si è mosso, dicevamo, e va realizzando il comando del Padre ad Anna: Fammeli tornare tutti! E tutti torneranno. Ne abbiamo già il sentore.

## 26. Uomini

La vita dell'uomo paragoniamola a uno dei momenti forti dell'anno liturgico: la Quaresima. Si muove da una condizione di morte, le Ceneri: Ricordati uomo che sei polvere. Lo stato di peccato nel quale siamo nati. Lo rivela l'atteggiamento del bambino che come prima parola sa proferire il suo NO, eco di un egoismo congenito.

Si cammina verso la Pasqua, verso la Risurrezione: ritorno a una vita nuova. Non per capacità propria, ma come dono di colui che per primo è risorto.

Anna era cosciente di una situazione di morte dalla quale era stata strappata dal Cristo Risorto, e verso la quale il Nemico cercava di ributtarla con insidie che volevano far breccia nel suo spirito. Non riuscendo, cercava di attaccarla dall'esterno, creando difficoltà nell'ambiente dove non avrebbe trovato appoggio o difesa.

Le lezioni che le venivano dai Vangeli la sostenevano. Gesù, all'inizio della vita pubblica, per comunicare il Messaggio del Padre, si presenta come un povero peccatore, confuso tra gli altri, si fa battezzare da Giovanni. Sa che tutti i peccati del mondo sono sulle sue spalle; di fronte al rifiuto del Battista che ne intuisce la santità, vuole assoggettarsi. Deve essere battezzato con acqua. Egli un giorno batteggerà con il Fuoco dello Spirito Santo che distrugge il peccato che il Battista può sfiorare.

E' a quel Fuoco che si abbandona Anna. Sarà tentata come Gesù, nel deserto dell'isolamento. Cristo dopo quaranta giorni ebbe fame. Le sue forze vengono meno per il digiuno. Il nemico lo attende all'agguato. Sarebbe molto facile per Gesù sfuggire l'insidia, ma deve insegnare a noi: il Padre lo ha mandato per vivere come semplice uomo. Non deve usare poteri che noi non possediamo. Chiederà al Padre come possiamo fare noi. E la volontà divina che lo guida, come vorrebbe guidare noi. Il pane, per uscire da quello stato di debolezza dopo i quaranta giorni di digiuno, lo chiederà al Padre, come faremmo noi poveri mortali, e il Padre provvede, come vorrebbe provvedere nelle nostre difficoltà.

Anna sa che non le mancherà nulla; può vivere nella pace, in un ambiente che sembra privo dell'indispensabile. Sa pure che deve industriarsi impegnando le sue risorse, ma non dimentica che il Cielo interverrà se incontrerà difficoltà superiori alle sue forze. Quante volte lo ha sperimentato! Ha insegnato che il Signore è a disposizione di tutti se ricorrono a lui con fiducia: il loro impegno troverà appoggio in un Padre che non ci abbandona.

Quanti, mancando del necessario e trovandosi alle strette, nella impossibilità di provvedere con i loro sforzi, dovrebbero rivolgersi al Signore come ha fatto Gesù, come ha imparato Anna. Non parleremo della fame nel mondo, il male che travaglia e umilia le realizzazioni del nostro secolo. Siamo proprio noi cristiani a dubitare, incapaci di suggerirlo. La vita di Anna conferma e testimonia una verità che per molti può sembrare di altri tempi. Quante vittime della fame, nonostante le nostre tecnologie che moltiplicano i beni. Non dobbiamo minimizzare gli insegnamenti evangelici per ridurli ad astrazioni. Gesù ha veramente fatto così. Non c'erano testimoni nel deserto e Gesù lo ha raccontato perché imparassimo: Anna ne ha sperimentato la potenza.

La volontà del Padre, dettata dall'Amore, ci vuole figli, uniti in reciproca donazione che non lascia spazio per la fame. E' stato l'assillo gioioso di Anna, capire il volere del Signore, fidarsi di lui e insegnarlo agli altri. Non avrebbe potuto superare indenne le terribili prove dove era sola contro tutti. Il Signore era con lei, ma è anche con noi se ci facciamo guidare: la gioia, la sicurezza di Anna saranno la nostra gioia, la nostra sicurezza.

Riflessioni tanto impegnative ci portano alla solidità e praticità del Vangelo che tentiamo di ridurre ad un puro codice morale che detta il comportamento lasciandoci poi soli nel tentativo di praticarlo. Dobbiamo ribadire, se vogliamo che entri nella nostra vita, che la prima preoccupazione di Gesù sta nel darci una mano, sapendo che da soli non possiamo farcela, non solo nell'ambito morale, che di solito ci tormenta, ma anche nel sociale che va oltre il singolo, investendo l'esistenza a dimensioni planetarie.

Oggi ci chiediamo se è possibile salvarsi nel marasma di una tecnologia impazzita, di mass-media che ci travolgono e confondono. Ci sentiamo naufraghi in un mare in tempesta. Vale per tutti anche per chi si illude di dominare. Potrai salvarti dalle insidie che ti avvolgono nell'ambito di strette competenze, ma cadrà nelle spire di

una medicina impietosa, di una alimentazione gonfiata, della droga, della violenza. Non sarai nelle condizioni di difenderti, di proteggerti. Puoi illuderti di sfuggire le insidie con il denaro, ma sarà proprio il denaro che spingerà chi cerca di sfruttarti, come l'ammalato nella clinica fantascientifica. Ci si guarderà bene di non perdere un cliente troppo prezioso per permettergli di guarire. Sono i grotteschi problemi dei nostri tempi. Chi ti salverà da mani rapaci se non colui che tutto sa e che è sempre in grado di tutelarti, come ha fatto con Anna che si è sentita sicura in ogni momento.

Se non vogliamo affidarci a Gesù per amore, sia l'interesse che ci spinge. Il suo cuore è estremamente sensibile, pur scoprendo in noi una vena utilitaristica. Il suo intervento ci spingerà dolcemente verso motivazioni più pure.

## 27. Chi è il Cristiano

Dio, con Mosè, ci offre un muro di riparo per l'uomo, i Comandamenti, e ci suggerisce il modo per osservarli. Ci dà consigli che impegnano la nostra efficienza, come leggiamo nel Vecchio Testamento, perspingerci lontano, in condizioni di sicurezza. Le norme di santità, i digiuni, la preghiera, l'elemosina, i richiami sapienziali sul comportamento, invitano la nostra volontà all'impegno per non avvicinarci a quella linea e velano i suggerimenti della Genesi di fronte al frutto proibito. Sono raccomandazioni che troviamo in tutte le religioni, in tutti i codici morali, frutto di amare esperienze che insegnano a non superare certi limiti oltre i quali c'è morte per il singolo, per l'umanità, impossibilità di realizzare se stessi e vivere da esseri ragionevoli.

Il senso profondo della Legge sta nell'assicurare il *minimo* per qualificarci come uomini. Possiamo notare il punto in cui tutti convergono: rendere l'uomo efficiente perché non varchi quella linea. Per impedire un male così grande, si minacciano sanzioni terrene ed eterne. Generalmente tutte le religioni e codici di comportamento convergono. Anche le leggi civili, con le loro pene, tendono allo stesso scopo, perché solo così si costruisce l'uomo. Chi violasse o pretendesse di insegnare cose diverse, sarebbe reo del più grave delitto: la distruzione dell'uomo.

Tutti ci sentiamo d'accordo su quanto detto in merito alla Legge. Bisognerebbe essere stolti o cattivi per metterlo in dubbio. Ma il problema non si chiude qui. E' sufficiente accettare la linea di demarcazione dei Comandamenti per tutelare l'uomo? Tutto sarebbe semplice, e invece tutti notano che qualche cosa di estremamente grave non funziona, lasciando l'umanità in un mare di guai dai quali non riesce ad uscire.

Centinaia di migliaia d'anni di dura esperienza insegnano che la totalità degli uomini, l'eccezione prova la regola, non ha rispettato quella elementare, evidentissima norma, tentati di saltare il muro e finire nell'abisso. La Bibbia lo descrive come cacciata da uno stato paradisiaco alla desolazione del deserto. Gli uomini si sono affollati presso quel muro, e lo facciamo ancora, per studiarlo, per vedere se è possibile modificarlo, scivolando continuamente nel baratro.

A questo punto incontriamo Gesù. Viene a dirci che quel muro non si deve toccare ma che non è sufficiente. Se l'uomo vuole salvarsi dal pericolo di varcarlo si allontani, non per paura, che non ha funzionato, né poggiandosi alle proprie capacità che nella prova crollano. Stimolato da una *forza* che stacca da quel muro di morte, come dice S. Paolo, l'uomo si lasci portare verso l'alto. Non sarà la paura del peccato, ma la *forza* che viene da chi è in grado di aiutarci che sosterrà la nostra fragilità. Sarà Gesù stesso, il Dio fatto uomo, solo lui, che potrà offrirci una mano, se lo desideriamo, per farci salire il dorso della montagna, dal vertice della quale stimola, invita, addirittura getta le sue corde per trascinarci verso l'alto. Basta aggrapparsi.

Ecco il cristiano. L'umanità è tutta ammassata lungo il muro delle Legge e gli scivoloni sono continui, al punto da convincerci che è condizione dell'uomo precipitare, che dobbiamo adattarci rifiutando una norma incapace di salvarci.

Oggi molti la pensano così e vorrebbero convincersi che non è possibile uscirne. Appena si scorge qualcuno che ce la fa e riesce ad allontanarsi dalla linea di morte, nasce il desiderio di salvezza. Si nota il semplificarsi

della scalata, ci si accorge delle corde che Gesù va gettando; non sarà più qualcuno, ma molti e tentare e sperare: è la forza dell'Amore che Gesù ci ha portato. Nessuno desidera stare nel male, ma non riesce a sfuggirlo.

Discutere sulla Legge, su quel muro rimasto alle spalle e dal quale ci si va allontanando, diventa inutile. Il crescere del numero di chi sale il monte, comunica certezza, coraggio, forza. Ci si aiuterà e si profitterà delle corde che Gesù va offrendo.

Tentiamo di tracciare il quadro della presenza operante di Gesù in mezzo a noi. Predicare, suggerire, insegnare a non varcare quel muro di protezione, ammonire sul pericolo imminente, lo sanno fare tutte le religioni, lo sapevano già gli ebrei. Diamo ragione a chi afferma che essere cristiani, o maomettani, o di altra religione, cambia ben poco. Avremmo fatto troppo poco in favore dell'uomo: tutto questo era già operante prima di Cristo.

Riducendo Gesù a maestro di morale, esempio di carità, splendore di rettitudine, riusciremo solo ad esortare gente incapace e delusa per imitarlo tra sforzi e ricadute, spingendoli a considerarci puri idealisti, per preferire, nella disperazione, soluzioni ossessive di sette irrazionali, o il rifiuto di ogni norma.

Dobbiamo ritornare a Gesù, che ci assicura che senza lui non possiamo fare niente, ma con lui possiamo tutto.

L'esperienza lo conferma, la nostra esistenza si rivoluzionerà verso il bene, verso l'amore. Pretendere di osservare il Vangelo senza l'aiuto di Gesù sarebbe presunzione. Pretendere l'aiuto di Gesù senza orientarlo all'osservanza di quanto suggerisce il Vangelo sarebbe stoltezza.

Sorgendo il dubbio che quanto poteva essere efficace in passato, dove la vita era semplice, non può reggere nel mondo complicato del duemila, ecco la figura di Anna, favorita da Gesù perché si è affidata totalmente a lui che l'ha fatta partecipe della sua Risurrezione. Vissuta nel nostro mondo moderno in condizioni difficili di tensioni che si sono intrecciate avvolgendo la sua fragile esistenza senza sfiorarla.

Comprendiamo, nella trasparenza di Anna, il Progetto che Cristo ci offre, e perché è tornato, scegliendo Palermo, incrocio e sintesi di tutto il meglio e di tutto il peggio della nostra società. Ambiente non diverso da quello scelto quando nacque a Betlemme, in quella Palestina che era già luogo di incontro dei continenti, riflesso delle più gravi tensioni che dividono il mondo, dove bene e male si fronteggiano.

Comprendiamo quanto suggerito dai nostri libri seguendo l'itinerario della vita di Anna, rappresentata da quella maestosa montagna avvolta dalla lunga scala di seimila gradini, che porta all'incontro con Gesù. La strada tracciata è l'aiuto che il Signore ci presenta per salire, allontanandoci da quel muro di morte chiamato Legge. Una via descritta nei particolari e a portata di tutti, concretizza l'Amore divino specificato gradino dopo gradino. I cavallini della biga ci hanno allontanati dalla legge, quella scalinata avvia verso l'Amore.

La bontà di chi ci offre sicurezza è ben diversa dalla sferza della Legge che sa imporre senza aiutare. Troviamo la soluzione delle angosciose situazioni che tormentano il cuore umano che desidera il bene ma viene sopraffatto dal male.

Gioia ed entusiasmo ci accompagneranno, per quello che ci è stato dato e per quello che possiamo donare. Basta indicare Gesù, basta avviarci, per accorgerci che una fila interminabile, affamata d'amore come noi, ci sta seguendo. Il cuore sobbalzerà nello scoprire la via sicura, facile, luminosa, che porta al massimo dei beni, Dio. Ci sentiremo presi per mano, sostenuti nel cammino, come Anna, in condizione di superare qualsiasi difficoltà, difesi dagli inganni del nemico. La certezza di giungere a colui che ci ama renderà festose le giornate, ci sentiremo protetti, non ci mancherà nulla, saremo compatiti e perdonati da un dolce sguardo colmo di misericordia. L'ammirato affetto di amici e fratelli ci accompagnerà lungo quei gradini. Se Anna era la regina della felicità, pur tra tante incomprensioni, la sua gioia sarà anche la nostra.

## 28. Perché Favorita di Gesù

Siamo giunti al vertice della montagna. Sei chilometri di altezza, partendo dai punti più elevati della vita cristiana, al di là delle nostre esperienze, in una atmosfera tersa. L'abbiamo ripetuto nei cinque libri precedenti, la montagna è il simbolo della vita di Anna, non ci poteva essere raffigurazione più espressiva che il Cielo stesso ha proposto.

Abbiamo preso il via con un interrogativo: *Chi è Anna?* Significativo per chi l'ha conosciuta senza penetrarne pienamente la grandezza, per chi si è incontrato per la prima volta con dimensioni del genere. Non sarebbe stato possibile dire, ai primi giri della scala che avvolge quel monte, quanto può essere colto verso la vetta che si perde nell'azzurro. La stringatezza dei contenuti doveva riservare reticenze prudenti. Si doveva sfrondare la barriera della diffidenza creata dal nemico e alimentata da tanti messaggi che pullulano all'intorno più o meno strani. Solo con circospezione siamo arrivati alla *Favorita* del secondo volumetto, per giungere al: *Fammeli tornare tutti!* del terzo che già sentiamo carico di provocazione per un mondo che cerca di convincersi di autosufficienza. La solidità offerta dalla *sintesi biblica* del quarto volume, incoraggia a proseguire per immetterci nel mondo dell'amore di cui si parla molto ma che resta pura astrazione. Anna, definita da Gesù " *Tutta Amore*", concretizza le conclusioni teologico-bibliche per immetterle nel quotidiano. Siamo così arrivati, portati dalla biga, al vertice, da dove si domina quanto si muove attorno. Elementi che danno vita a questo ultimovolume, *Verrò Io*, spiegano il favore di Gesù per Anna, preferita per la docilità che gli ha permesso di elaborare un capolavoro della Grazia proposto ai tempi nuovi. La fa svettare sul mare immenso dell'umanità perché tutti possano contemplare un modello che il Cielo propone.

Tutti dobbiamo incontrarci con Anna, fare i conti con le sue scelte, per confrontarle con le nostre, stimolati dalla trasparenza della sua semplicità che toglie ogni imbarazzo. Cogliremo una logica coerente che ha saputo dire di sì ad una proposta che bussa continuamente alla nostra coscienza e sintetizza il Vangelo. Non ci sarà giustificazione dicendo che è troppo difficile un modello dai lineamenti tanto umani e che risponde alle esigenze di ogni coscienza retta.

Non ci sarà posto per l'impossibile se le nostre condizioni sono più favorevoli di quelle di Anna. Troviamo la strada tracciata, una comodissima scalinata percorribile senza troppi disagi, senza timore di deviazioni, sono le pagine che abbiamo pubblicato. Non potremo contestare quanto ci viene proposto, sarebbe un contestare il Vangelo, la Bibbia. Niente ci è stato suggerito che si scosti minimamente dagli insegnamenti della Chiesa.

Contemplando da tale altezza, cerchiamo di riassumere le grandi linee che descrivono la strada percorsa da Anna e ora offerta a noi.

Come ha fatto Anna, in un ambiente molto povero, colmo di tensioni a prendere lo slancio che l'ha portata a superare le impervie balze di quella montagna? Non poteva farcela da sola. Gesù indicava fin dal principio il tracciato che abbiamo ricordato. Stimiamo utile richiamarlo.

Gesù invita Anna, che si vede bambina, a salire la difficile montagna. Non c'è traccia di sentieri, fitta vegetazione selvaggia, rocce a picco, slavine mosse dall'impeto torrenziale di paurose acque spumeggianti che travolgono tutto. Impossibile tentare la salita. Aggiungi belve e serpenti che infestano la boscaglia. Sembra una impresa da lasciare.

Gesù incoraggia, si pone di fronte alla bimba fissandola con occhio dolce.

L'ampio manto circonda la piccola di un'ombra protettrice. Inizia la salita. Procederanno insieme, Gesù le sta davanti camminando a ritroso per sostenerla con l'amorevole sguardo. Anna non deve staccarsi dall'ombra tutelare, deve mettere i suoi piccoli piedi sulle orme che Gesù lascia, e che pestando spine e sassi spianano il terreno. Pietre traballanti sull'abisso, toccate dal piede di Gesù, si solidificano rendendo sicuro il passo. Rocce e acque che vanno precipitando all'intorno, se sfiorano il manto del Signore, guizzano lontano, le belve che si avventano, toccando quel mantello fuggono con terrore. Importante è non scostarsi da Gesù. Supererà precipizi quasi senza accorgersi. Quel manto la protegge da ciò che potrebbe intormentirla e sale serena, superando qualsiasi

ostacolo. Così ha potuto camminare fin dai primi anni. Spiega le tenere espressioni di chi la guida e intreccia il cammino della Favorita che incanta il cuore divino per la sua docilità. E' il segreto di Anna, può essere il nostro segreto se sapremo percorrere quella gradinata segnata dai piedi di Gesù e di Anna. Gusteremo le stesse esperienze per immergerci in una luce che va purificando tutto. Non ci turberanno le nostre miserie, i nostri peccati; la gioia di Gesù sta nel perdonare per farci nuovi. Possibili scivoloni non ci avviliranno, Gesù è sempre dappresso per rialzarci, rimetterci in cammino. Quel manto è la fiducia.

Anna, percorrendo la difficile salita, non si è tormentata per i mille divieti, minacce, che appesantiscono i nostri piedi. Sapeva di non essere all'altezza di tematiche più grandi di lei. Ha preferito affidarsi al suo Signore con inesperienza che agganciava a quello sguardo d'amore. Gli ostacoli erano terribili, ma nessuno avrebbe osato sfiorarla custodita da quel manto onnipotente. Poteva sembrare facile fermarla, accusarla di temerarietà, considerarla una psicopatica. Per noi è più facile salire quei gradini puliti, ampi, comodi. Non ci sono altre strade possibili, i primi ostacoli ci bloccherebbero.

## **29. Verso l'Alto**

Che significano quei gradini? Li abbiamo indicati accennando a quanto Anna ha fatto fin dall'infanzia. Infanzia molto semplice all'occhio superficiale. Verso i tre anni si delineano le prime esperienze spirituali. Bimba molto attenta, riflessiva, nonostante la tenera età, ricca di intelligenza, intuitiva. Sente una voce che parla nella sua interiorità come va parlando a molti. Quante volte cogliamo nei gesti, nelle parole dei piccoli, slanci verso il Cielo. Se parli di Gesù a un bambino lo affascini. Anna ne era incantata, si ritirava sola, lasciava i giochi per scoprire Gesù. Spesso turbiamo le esperienze dei piccoli e li spingiamo, con malaccorti suggerimenti, verso superficiali curiosità. Certe pedagogie quanto sono limitate. Anna ha trovato, nella provvidenziale trascuratezza di un ambiente teso alle necessità della sussistenza, il tempo utile per staccarsi e vivere un dialogo interiore che sfuggiva ai grandi e che con gli anni è andato intensificandosi, facendole vivere l'invisibile come realtà toccabile, comune. Quante cose potrebbero imparare gli educatori da simili esempi.

Verso l'adolescenza l'attacco del nemico si fa sentire con forza. Nota la straordinarietà della creatura. Difficoltà economiche e di altro genere tormentano la famigliola con cinque piccoli e costringono la madre ad un lavoro continuo che impedisce ad Anna di frequentare la scuola da lei desiderata. Deve accudire ai fratelli. Il momento nero sarà la morte della mamma, vittima delle fatiche, che lascia sulle spalle di Anna undicenne il peso della casa. Ne abbiamo fatto cenno e non vogliamo ripeterci, ricordiamo solo che sarà la terribile esperienza che renderà sensibilissimo il suo cuore per tutti gli orfanelli.

Sembra che tutto crolli, la vittoria del nemico pare certa. Ma Gesù veglia e la docilità della fanciulla non viene meno. La gracile salute spinge una zia, che le voleva molto bene, a prendere Anna in casa per un po' di tempo. Il dialogo con il Signore, che sembrava spezzarsi per le difficoltà, prende vigore, favorito da un ambiente più tranquillo. Quanto sia costata una soluzione del genere, Dio solo sa.

La famiglia ha sempre bisogno di lei che non intende sottrarsi e la spinge a soluzioni tremende per il suo carattere riservato. Decide di andare a lavorare come domestica. Era il tempo in cui detta categoria veniva trattata con il più sfacciato disprezzo. Possiamo affermare che il suo sacrificio, oltre averla aperta ad esperienze nuove, ha riabilitato una categoria vergognosamente sfruttata.

La sua presenza limpida e sapiente non passa inosservata, incanta le famiglie che l'accolgono. Il suo comportamento dignitoso e saggio attira l'attenzione, si percepiscono valori insondabili nascosti nel suo cuore e che affiorano ad ogni gesto, ad ogni parola. Anna si rende conto dei doni che porta e che non la pongono a disagio per non aver frequentato scuole. In lei c'è un sapere spontaneo che confonde e fluisce dalla sua bocca con naturalezza da grande dama che toglie ogni imbarazzo. E' una gioia sentirla, al punto da spingere ad aiutarla nel lavoro per guadagnare tempo nell'ascoltarla. Arriva all'età da marito e si accasa con spontaneità. La sua religiosità è semplice, rispettosa dei sentimenti altrui, niente bigottismo, rettilinea partecipazione che ha per centro l'Eucaristia di cui sente l'attrazione fin dalla prima comunione quando il Cielo e la Terra l'hanno fe-

steggiata. La sua aspirazione profonda sarebbe stata la vita religiosa in un servizio totale al Signore. La poco felice esperienza vissuta nei suoi incontri con il mondo religioso, ogni volta che si accostò e si vide respinta, le faccapire che non è per lei, si convince di non meritarlo e la piega alla formazione di una famiglia. Dirà sempre che non se n'è pentita, felice di essere madre.

Al di sopra di soluzioni esterne, imposte dalla situazione, sente vivo il richiamo dello Sposo Divino che la invita e la spinge verso un futuro carico di responsabilità che non riesce a spiegare. Il suo mondo interiore si arricchisce e la confonde. Comprende che il Cielo attende, ma il suo spirito non afferra.

### **30. Prima Luce**

Arrivano le grandi decisioni. Il matrimonio non è che un momento, un dovere che l'avvia verso un futuro carico di interrogativi. Se ne sta tranquilla affidandosi a Gesù che le indica dove posare il piede mentre la circonda di attenzioni. C'è da imparare e vale per tutti. Spesso ci adagiamo su scelte che vorremmo definitive. Per il Signore nulla è definitivo e sempre può chiamare, come ha fatto con certe figure bibliche.

Proprio da sposata, quando tutto sembra risolto, mentre lavora con il marito alle dipendenze di una facoltosa famiglia del Viale della Libertà, il Signore fa sentire il suo richiamo e Anna incontra il primo segno chiaro dell'invito che travolgerà il resto della sua esistenza.

Siamo in piena guerra mondiale, Anna fa la portinaia, la gente è quasi tutta sfollata per i continui bombardamenti su Palermo. Mentre si trova al balconcino della portineria dove presta servizio, ecco affacciarsi una enigmatica signora vestita elegantemente in nero, di un taglio di altri tempi. Saluta Anna con rispettoso ossequio mettendola in grande imbarazzo. Non l'ha mai vista. La incontrerà nuovamente alla sua morte, entrando in quella Basilica posta sul monte; sarà lei ad accompagnarla presso la Gloria di Dio nel fulgore di quel presbiterio. Sembra indicare l'inizio e la chiusa gloriosa della specifica missione di Anna.

Quella signora si presenta come Teresa di Gesù, non aggiunge altro. Si complimenta con Anna facendola arrossire. Le fa capire le grandi cose che l'attendono. Infine, come prova di quanto va dicendo, indica un DOCUMENTO importante che troverà nel cassetto di un mobile che Anna ha in casa, dovrà conservarlo gelosamente. E' la stessa signora a chiamarlo documento per sottolinearne l'importanza, lo dovrà custodire, e Anna lo terrà chiuso e sigillato fino alla morte. E' in buone mani. Si tratta di una semplicissima cartolina di serie dell'epoca. Siamo nel 1940. L'importanza sta in quello che esprime. Anna lo troverà nel luogo indicato appena la signora si sarà allontanata sparendo. Si meraviglierà, non sapendo spiegarsi come non l'abbia trovato prima, dato che quel cassetto lo apre continuamente. Maggior meraviglia le verrà perché non sa capire come sia stata fotografata in oriente dove si trovava e che il documento riproduce fedelmente: sono sue parole. Anna si riconosce in quella fanciulla presa di spalle, al centro della scena. I lunghi, abbondanti capelli arrivano ai piedi. Gesù Risorto vi appare di fronte, appena tratteggiato. Si vede e non si vede. E' per Anna che lo contempla chiaramente. Le figure di S. Francesco e S. Caterina sono a simboleggiare il mondo credente che osserva gioiosamente rapito. E' la gloria di Anna che si apre ad un futuro celeste, mostrata con un anticipo di cinquant'anni, proprio quando Anna poteva sembrare arrivata in una modestissima esistenza ormai stabilizzata. Nessuno avrebbe immaginato possibilità del genere. Perciò si parla di documento. Di solito i documenti provano fatti sensazionali del passato perché non vengano dimenticati. Qui abbiamo un documento unico, circostanziato, che si riferisce al futuro, un futuro di gloria fuori da ogni possibile previsione. Oggi comprendiamo il valore profetico di quella cartolina. Serve come prova per quanti incontrano Anna. Il Cielo la indicava fin da allora come la splendida donna che avrebbe stupito l'umanità del domani.

Non si possono minimizzare cose che servono a scuotere la superficialità e l'indifferenza di tanta gente; l'ha indicato il Cielo per quanti, all'incontro con il soprannaturale, tendono a chiudersi come il riccio.

Da quel momento la vita di Anna si rivoluzionerà. Non sa che fare, vorrebbe una guida, potersi consigliare, aprire la piena del suo cuore che rivive le esperienze mistiche del passato per coglierne il senso. Sente che

quanto bolle interiormente deve esplodere fuori. Che fare? Tenta presso i padri di un vicino istituto, ma viene respinta. Prova presso preti e religiosi: tutti si chiudono confusi. Finalmente le viene incontro Maria, nella veste della Madonnina di Fatima. Le si presenta invitandola a seguirla lungo la Via Notarbartolo, fino alla Via Sciuti, chiamata poi Via Terrasanta. La porta alla piccola chiesa della Risurrezione, detta di Terrasanta, costruita da poco, ancora in mezzo ai giardini. Maria entra invitando a seguirla. E' il famoso momento di imbarazzo per Anna. Non si sente degna di entrare dove è entrata Maria e se ne sta fuori incerta. Voci supplichevoli le arrivano da tutto intorno: Entra! Entra! Tu sei degna! Insistono al punto che non può resistere. Si fa coraggio, e con fatica scosta il pesante tendaggio posto sulla porta. Nel chiaroscuro non distingue e si getta confusa in ginocchio. Ma ecco il fruscio ben noto delle vesti della Madonna che spunta dalla porticina che immette nel corridoio. Anna si accorge, alza gli occhi, Maria le fa segno di alzarsi mentre entrano tre Principini vestiti riccamente e di statura diversa. Si mettono di fianco per farsi vedere. Sono tuoi, le dice Maria indicandoli. Anna si sente venir meno per l'imbarazzo. E' un istante. L'occhio corre verso l'altare, nota il presbiterio spalancato verso il cielo e una scala che scende dall'alto. Gesù scende affaticato, sfinito. Si ha l'impressione che non ce la faccia. Di un balzo Anna, dimenticando Maria e i Principini, corre verso la scala per aiutarlo a scendere. Riceve Gesù che pesantemente si appoggia sulle sue esili spalle. Con grande sforzo lo aiuta ad arrivare all'altare. Finalmente Gesù può rimettere piede sulla Terra, aiutato dalla incondizionata docilità di una creatura a sua disposizione. Da quel momento la storia umana cambia direzione.

Il momento è decisivo per gli uomini. Incontro in piena armonia tra Gesù che vuole far sentire la sua presenza amorosa e una creatura umana che lo accoglie, permettendogli di operare servendosi di lei, senza porre la minima condizione. Gesù ha potuto incarnarsi quando una creatura umana lo ha accettato senza porre condizioni: è stata Maria. Ora può ritornare perché finalmente trova un'altra creatura umana che lo accoglie e si pone totalmente a sua disposizione, senza porre la minima condizione.

Il comportamento di Anna è un sì perfetto. Invitata da Maria verso la chiesa di Terrasanta, la segue senza nulla chiedere. Si ferma sentendosi "non degna". Entrata, non si lascia incantare dall'offerta di Maria che consegna a lei quei Principini dai quali potrebbe venirle sommo onore, garantito dalla santità dell'offerente, la stessa Madre di Gesù. Le interessa accorrere in aiuto di Gesù che si presenta in condizione di assoluto bisogno, per cui può prevedere solo un duro servizio. Un tale distacco da sé, il desiderio di servire, lasciando offerte così sante, incanta il cuore dello Sposo divino che troverà in Anna appoggio totale e incondizionato per riprendere, attraverso lei, la guida del popolo che lo aveva dimenticato, preoccupato solo del proprio tornaconto. Da quel 1940, come ripetiamo, la storia cambia il suo corso.

### **31. Schiarite**

Gesù lavorerà nel cuore della sua Favorita in un dialogo interiore, per renderla perfetta trasparenza di lui che opera attraverso uno strumento pienamente duttile. Lavoro misterioso che Anna non può capire ponendola nel dubbio doloroso di non corrispondere: Verrò Io e ti spiegherò tutto, le va sussurrando per tranquillizzarla, mentre continua nell'arricchimento della mente e del cuore della sua Favorita. Il Messaggio si va dipanando nell'opulenza di un Disegno che Anna non può capire. Finalmente, nel 1946 verrà la tanto attesa guida che lo stesso Gesù aveva preparato avviandola alla vita francescana e sacerdotale.

Anna lo vedrà venire a cavallo, che è il simbolo dello stesso Gesù che lo portava. Ella stessa, pure a cavallo, lo incontrerà nella chiesa di Terrasanta a Palermo, da dove cammineranno insieme per il resto della vita.

La guida che il Cielo le prepara viene dal Veneto, da una terra segnata dalla scala; indica la verticalità del compito che realizzeranno insieme.

Anna in quel periodo ha cambiato casa. Lavora presso una villa in via Terrasanta, a pochi passi dall'amata chiesa dove aveva accolto Gesù, e che può frequentare con maggior facilità. Anche qui troverà il solito rifiuto appena tenta di avvicinare qualche francescano che vi svolge il lavoro pastorale. Giunto il nuovo religioso veneto, dopo qualche domenica, durante l'omelia, esordisce con una veemenza che impressiona Anna, al punto

da pensare che parli proprio a lei. Perché non vieni..? si sente apostrofare. Perché tieni nascoste le nostre cose..? si sente ripetere. Vorrebbe sprofondare, nascondersi, il discorso la travolge. Finita la celebrazione, prende il coraggio a due mani e va in sacristia. E' la prima volta che azzarda tanto. Prima tentava in confessionale.

Il discorso sembra incepparsi, ma è un attimo; si farà dialogo, colloquio che durerà una vita. Il padre, inizialmente cerca di schermirsi, anche per la difficoltà del parlare, intercalato da forme dialettali che non sempre comprende. Afferra la vastità dei contenuti che scorrono da quelle labbra. Intuisce l'avventura che significherà distruzione di ogni disegno umano, frantumazione di un avvenire che si presenta carico di promesse per la stima che suscita. Non tentenna. Se Dio lo vuole cammineranno insieme, qualsiasi cosa possa accadere. Le grandi linee del Progetto, che confusamente erompe da quel cuore, vanno prendendo forma. C'è da tremare, bisogna dare tutto. Gesù impegna ed esige fedeltà totale. Concederà ai due alcuni giorni per riflettere sulle scelte e per valutare i rischi. Potrebbe capitare di tutto, anche di finire in un manicomio, o la morte.

Come due bambini trepidanti si raccolgono per decidere mentre passano alcuni mesi. Il padre, fatto superiore di Terrasanta, organizzerà una settimana eucaristica nel segno della Risurrezione. Tema sarà l'episodio di Emmaus. Si tratta di sfidare il mondo intero mosso dalle potenze infernali che già emergono.

Le previsioni sono molto dure; le conclusioni, dopo tanti anni, lo confermano.

Inizia il difficile cammino con un sì, solennemente pronunciato insieme davanti a Gesù eucaristico. I primi sintomi non si fanno attendere, allarmando i custodi della Chiesa, i sacerdoti che il Cielo presenta come fedeli cani da guardia che cominciano ad abbaiare creando sospetti.

La strada sarebbe impossibile dovendo percorrerla in mitezza e umiltà di cuore e dove l'unica arma è il silenzio paziente. Ma è Gesù che sostiene, anche se non si vede. I due vengono presentati come due agnellini portati su di un carro che è anche nave. Sembra facile fermarli, non fanno resistenza, non si scorge Gesù che con una enorme spada sta ritto in piedi su quel carro, sfiorando le nubi. Il coraggio non verrà meno affrontando tutti gli ostacoli giorno dopo giorno. Il sì sarà totale. Da quel momento la popolarità del frate, che si era guadagnata lastima della città e delle autorità, andrà crollando. Già si manifestano i primi scontri che in breve si faranno urti tremendi.

## **32. Tatticismi**

Non possiamo ripetere quanto già accennato qua e là nelle pubblicazioni precedenti. Vorremmo solo tracciare le grandi linee della strada percorsa dai due testimoni per facilitare la comprensione della tattica del Cielo e la dura prova per il cuore di Anna.

Quando il francescano andrà dal Cardinale Arcivescovo per portare un messaggio che Gesù stesso voleva fargli avere per aprirlo al suo invito, iniziano le ostilità. Non è tanto l'invito ad un tipo di vita più semplice che allarma, ma il fatto di accettare mediazioni che scavalcano i gradi gerarchici. Il francescano ne è cosciente. Anche Dio deve assoggettarsi a certe strutture, si crede di poterlo pretendere per tema di sconvolgere l'esercizio del potere, la saggezza del fattore umano. Come osare di inserire un elemento di disturbo, anche se viene dall'Alto? Era già la paura dei gran sacerdoti e dottori davanti al Cristo. Perciò se il Cielo ha qualche cosa da dire, lo manifesti alle autorità costituite. Se l'Arcivescovo avesse accettato la mediazione, sarebbe capitato a lui, avrebbe pagato di persona, magari ponendolo in riposo per sospette forme di sclerosi. Di qui il timore e il rifiuto. Cose chiare al francescano che osava portare il messaggio. Ma proprio da una reazione violenta e sproporzionata, ancora operante dopo più di quarant'anni, si può misurare l'importanza di un Messaggio con effetti tanto dirompenti. Reazione che rimbalzerà da un responsabile all'altro come patata bollente, fino ai vertici. Il Messaggio, nella sua semplicità, se fosse stato accolto, non avrebbe avuto esiti così vasti; e Gesù, che ci conosce bene, sapeva come farlo arrivare con una gravidanza sempre viva, che continuerà nella Chiesa e nella Società. Ci sembra di cogliere il suo dolce ironico sorriso mentre seguiva tanto frastuono.

La situazione, riassunta in brevi battute, di cui già abbiamo parlato ma che impegnava tutte le giornate per anni con episodi inaspettati, doveva essere pesante per il religioso, ancor più per Anna che si sentiva respon-

sabile. Infatti era per staccarlo da lei e ridurla sola e indifesa, che si orchestravano le cose più assurde. Sicurezza, nella sproporzione delle parti, veniva dalla fiducia in Gesù che assicurava che nessuno avrebbe mai sfiorato le loro persone, e che le cose che andavano tramando non erano che fuochi d'artificio. Espressione che sulle labbra di Gesù assumeva una densità particolare.

Sono contraddizioni a cui si arriva resistendo agli inviti del Cielo, che servono per illuminare, correggere, rivedere strutture che non vanno e che non dobbiamo confondere con la Chiesa. Il Messaggio di Gesù è sempre lì che preme, e la sua forza si fa pressante. Un problema aperto da Gesù e provato da tanti anni di vistosi fatti, non si può chiudere.

Rimasto per molto tempo allo sbando, secolarizzato, finalmente il frate riprende il contatto epistolare con i superiori. Sfocia con l'invito a tornare a Venezia. Sono cose già dette. Anni di pazienza, per fare capire che non ci sono rivendicazioni personali, mentre continua il contatto tra i due testimoni. Gli ostacoli sono indescrivibili, arriviamo alla riammissione graduale, come vuole Gesù. Si chiude il pellegrinaggio terreno di Anna, colma delle ricchezze che il suo Signore le ha riversato e di cui nulla andrà perduto.

Il dialogo tra Gesù e Anna si riflette nel dialogo tra Anna e la sua guida. Tocca vertici di Cielo, mentre le giornate della Favorita incantano lo Sposo divino e si fanno dono prezioso per quanti hanno la fortuna di avvicinarla. C'è da imparare per tutti. Gesù l'ha costituita Maestra, e solo attingendo a quanto ha suggerito, i cristiani e il mondo troveranno la soluzione dei problemi che li dividono.

La Chiesa ormai sa quello che il Signore desidera: il volto di Gesù Risorto, mite e umile di cuore, brilli in ogni credente; prima di tutto splenda nella Chiesa come struttura e come comunità. Non è con il prestigio, costruito su ambiguità, che si conquista il mondo, ma ripetendo quanto ha fatto Gesù che è venuto per servire e si è visto rifiutato. Non rifiutiamolo ancora. Accettiamo il Messaggio che ci arriva dalle mani di Anna, non temiamo il rischio. Sarebbe terribile che anziché per il rischio, rifiutassimo per non confessare che possiamo aversbagliato. Ripeteremmo il gesto dei progenitori che non accettarono di presentarsi nudi.

### **33. Risorta**

La morte di Anna ha lasciato un segno indelebile. Se ne è andata in punta di piedi per non disturbare nessuno. Sapeva che doveva morire quel 9 febbraio, ma ha chiesto a Gesù di aspettare fino a sera per non turbare il compleanno del nipotino. La sua delicatezza verso gli altri non si è smentita. Abbiamo ricordato il trapasso presso i cancelli della Favorita e la sua preoccupazione, mentre stava chiudendo gli occhi, di non disturbare la gente nel riposo. Gesù l'aspettava: il principe azzurro attende la sua bella in un tripudio di festa.

I funerali sono stati improntati alla massima semplicità. La guida che celebra non intende attenersi al rito funebre. Sente il giubilo della festa pur nel dolore della separazione. Nessuno più avrebbe arrecato noie ad Anna.

Nel Trigesimo, la chiesa di Terrasanta accoglie la famiglia spirituale per celebrare il trionfo della Favorita di Gesù, felice tra gli Spiriti più vicini alla maestà di Dio.

Forse qualcuno ha potuto pensare che il 9 febbraio 1983 chiudesse la meravigliosa storia di Anna. Se la vede giganteggiare in un bagliore di luce, altissima montagna che stupisce il mondo. La sua risurrezione, come quella di Gesù, va esplodendo all'intorno per portare gioia, pace, guarigioni dello spirito e del corpo. Chi pensava che tutto fosse finito la vede maestosa e dolce, con il suo sorriso, per invitare tutti a fidarsi di Gesù come ha fatto lei, per arrivare con lei alla pienezza di luce che l'avvolge.

E' la fedeltà di Gesù per chi crede in lui. Ora tocca a noi.

**PARTE TERZA**

**GESU' E TE**

### 34. Precisazioni

Chiediamoci come potrà realizzarsi la collaborazione tra l'uomo, impegnato in avveniristiche imprese, e la Sapienza equilibratrice del Risorto. Non è che Gesù si sostituisca alle nostre capacità, l'uomo non sarebbe il responsabile del creato, come ricorda la Bibbia. Trovando qualche cuore disponibile, intelligenze aperte, Gesù può intervenire con la delicatezza di chi non vuole turbare la libera creatività umana, mettendo in movimento impegni scientifici, sociali, religiosi, in grado di accelerare o frenare quanto potrebbe andare oltre il rischio, per equilibrare il rapporto tra quanto l'uomo va programmando e quanto è già operativo nel mondo, evitando scontri dannosi, non sempre percepiti dai limiti umani. Può creare autentici ostacoli, qualora i piani scientifici programmati settorialmente turbassero, o addirittura ledessero l'equilibrio tra le varie forze che regolano la vita planetaria.

Solo chi guarda dall'alto e può spingere lo sguardo nel futuro potrà ammonire, correggere iniziative che in seguito potrebbero mostrarsi negative. Ne abbiamo fatto amare esperienze. Non è semplice richiamo ammonitore ma una chiara visione degli addentellati che potrebbero aprire una serie pericolosa di influssi non sempre positivi.

La stessa sensibilità ecologica che si fa sempre più viva, riveste già una presenza che varca la soglia del vantaggio immediato per puntare verso beni maggiormente sicuri. Più la mente e il cuore si aprono al Risorto, con un dialogo diretto o per interposta persona, e più l'uomo saprà scegliere con oculata sapienza.

Non ci meravigli una proposta che impegna la Presenza del Risorto in tutti gli ambiti della vita umana. Siamo soliti restringerla al fatto religioso. Non viene a limitare ma a perfezionare la genialità umana. Dopotutto una realtà di queste dimensioni è supposta ogni volta che pretendiamo di dare suggerimenti sul comportamento umano, tanto impegnativi da sembrare oppressivi. Oggi ci sono questioni morali che toccano i più delicati rapporti tra coniugi, per la paternità responsabile, l'uso dei contraccettivi, l'aborto, tutele contro l'Aids, che si possono proporre in una visione totale di fede. Accettando il pieno rapporto con Gesù Risorto si possono suggerire soluzioni morali che altrimenti potrebbero sembrare limiti alla libertà. Se c'è qualche cosa di urgente viene solo da una visione parziale di fede.

Credere a Gesù, senza entrare in un rapporto personale come quello che andiamo descrivendo, porta ad una illogicità che offende. Certe esigenze che non dovremmo mai esasperare, si possono affrontare se Gesù ci è a fianco, come camminava presso Anna. Riscopriamo una coerenza che deve essere totale per chi crede, o non ha senso. Se Cristo è Risorto e mi è vicino, la mia vita ha il vero significato cristiano. Altrimenti cadiamo nelle esasperate pretese morali che vorremmo osservare senza riuscirci. Entreremmo in un compromesso tra fede e ricerca pratica del vantaggio immediato. Siamo arrivati ad un punto di maturazione culturale che ci costringe ad una alternativa.

O la realtà è solo quella che si vede e si tocca, e allora hanno ragione coloro che cercano il profitto immediato, pronti a scuotersi di dosso quanto rende l'esistenza troppo angusta. Pensiamo all'eutanasia con conseguenze che potrebbero portare alla eliminazione anche del disoccupato, come peso inutile.

O vediamo il Cristo Risorto come guida e sostegno della storia, e allora non ci resta che guardare stupiti ad Anna che ha saputo presentarci la più saggia e luminosa soluzione dell'esistenza, valida per ogni categoria di credenti.

Riusciremo a capire che significhi avere per collaboratore un Essere Infinito di tale potenza, sapienza, ma anche discrezione. Il punto essenziale che sconvolge le nostre presunzioni sta nel ricordare che Dio ha dato all'uomo, perché se ne serva: la *memoria*, che gli ricorda il passato per fare esperienza. Il *presente*, perché lo usi con saggezza. Si è riservato il futuro, verso il quale sono rivolte le nostre azioni. Il perché è evidente: l'avremmo usato male sciupandone la preziosità. Sapere che cosa incontreremo domani, nel futuro, significa programmare a colpo sicuro. Ma abusando della nostra libertà potremmo scegliere solo ciò che ci interessa, lasciando crollare tutto il resto. Non saremmo collaboratori saggi che vogliono il bene generale. Qui scopriamo pallidamente ciò

che Dio può offrirci se ci lasciamo guidare. Ci orienterà verso il bene nostro e degli altri. Ecco perché con lui si è sempre vittoriosi, come lo è stata Anna, la Favorita di Gesù, anche se sola contro tutti.

### **35. Potenza Amorosa**

Consideriamo il Progetto di Gesù come ci è stato offerto quando è sceso a Terrasanta accolto dalla sua Favorita.

Dio non vuole schiacciare l'uomo ma rispettarne libertà e iniziativa. Ne conosce i limiti, che non possono portarlo con le sole sue forze alla guida del mondo e a realizzare l'immagine e somiglianza divina. Finora, la maggioranza degli uomini non si è fidata di Dio, mentre si è fidata abbondantemente dei propri simili, mettendo l'esistenza nelle loro mani, come fa il malato che si affida alle vaghe capacità del medico. Temiamo che Dio non lasci posto per noi, date le sproporzioni, dimentichi del suo amore, della sua fedeltà, che ha affidato ogni potere nelle mani di Gesù Risorto, un Dio dalle nostre dimensioni, portatore della sapienza e potenza del Padre.

Siamo alla proposta cristiana, ben diversa da quanto l'uomo ha saputo immaginare nelle sue conclusioni religiose, anche le più acute. Gesù sa che non siamo in grado di farcela da soli, e che sviluppandosi la storia umana nel mondo, le cose si aggrovigliano, intrecciando, oltre le problematiche terrene, la spinta al divino che fa parte della vocazione essenziale dell'uomo.

Non abbiamo bisogno della Grazia solo per raggiungere Dio, ma anche per vivere tra gli uomini, per maturare l'ambiente e renderlo adatto alle crescenti esigenze della creatura che realizza una somiglianza sempre più vicina a Dio.

Gesù ci sta dappresso con la sua potenza amorosa, non per sostituirsi, ma per sostenerci lungo il cammino che esige capacità superiori alle nostre risorse. Possiamo programmare, e lui ci darà una mano, ma sarà ben modesta la strada che potremo percorrere. Le nostre previsioni, per quanto acute, arrivano poco lontano. Ce lo ricordano i piani decennali, quinquennali, dei politici dei nostri tempi. All'uomo sfugge il domani. Somma sapienza sarà chiedere la collaborazione di chi vede molto più lontano, che conosce uomini e cose fuori e dentro. Gesù ci vuole aiutare, suggerendoci linee di scelta che possiamo realizzare con lui, dove saremo noi ad operare. Gesù suggerirà, sosterrà, e noi faremo. Non perderà di vista le nostre capacità, le nostre aspirazioni. Saprà delicatamente orientarci verso direzioni che risponderanno pienamente ai nostri gusti, ai nostri ideali. Ci sentiremo pienamente realizzati e sapremo realizzare quanti lavorano, vivono con noi. La presenza di Gesù sarà tanto rispettosa da farci capire che pur facendo lui, siamo noi a fare, perché ci siamo impegnati con lui. Ci sentiremo trasparenti, godremo della sua collaborazione, gusteremo l'efficacia di quanto testimoniamo con le opere. Presenza che rende luminoso il nostro cammino. Sono testi che ricaviamo da una vita vissuta e partecipata, come è stata quella di Anna, che ha fatto suoi i favori di Gesù trasmettendoli intorno.

Saremo autentici e glorificheremo chi ci ha resi autentici. Scopriremo le meraviglie che sono in noi, spesso ignorate o rifiutate. Sarà pienezza di vita in un mondo armonioso e colmo di luce. Comprenderemo perché l'uomo non ha saputo apprezzare i doni che lo avvolgono nella pretesa di amministrarli con la sua scarsa egoistica vista. Sapremo finalmente che significa quel frutto che stoltamente i nostri Padri, e noi con loro, hanno voluto mangiare, pur sapendo che sarebbero morti, rifiutando quel Dio da cui solo viene la vera vita.

Ora siamo in grado di dare netti contorni al Progetto di Gesù, proposto attraverso Anna. Lo offre a tutti, ma particolarmente ai cristiani, a chi ha responsabilità nel mondo della Famiglia, della Società, della Chiesa. Si tratta di verità evidenti, mettendole in discussione si mette in discussione la Bibbia.

Che deve fare un credente, un cristiano, un religioso, un sacerdote, ancor più chi sta in alto, se non misurarsi con una proposta che non viene dagli uomini ma da Gesù e che emerge dalle pagine della Bibbia?

Aprirsi a lui, porsi in ascolto, chiedere aiuto nel programmare, sempre pronti a rivedere, mutare, lasciare, capovolgere iniziative e proposte, per adeguarsi a quanto Gesù va suggerendo. I suoi interventi saranno frequenti se ci troverà in ascolto. Il suo linguaggio si farà decifrabile, limpido, se accetteremo un vocabolario, che pur

sembrando vago, ci permetterà di muoverci entro le sue maglie con libertà, tanto più preciso quanto sarà la nostra disponibilità.

Abbiamo parlato in "Tutto Amore" della preghiera di silenzio. Metterci raccolti bloccando pensieri e fantasia in un raccoglimento pieno, come era di Anna orante. La sensazione di gioia, di pace, sarà viva, ma non si ferma qui l'incontro. Quanto accadrà nella giornata sarà illuminato e penetrato da quei forti momenti e sapremo leggere oltre l'ordinario aspetto dei fatti, quanto di solito ci sfugge. Ci accorgeremo di saper cogliere, attraverso le situazioni, quanto il Cielo vuole suggerirci per le nostre scelte. E' la risposta a un silenzio che interroga con amore.

Gesù è stato guidato dal Padre fino ai particolari, eppure ha fatto tutto lui. Noi saremo guidati da Gesù fino ai particolari, eppure faremo tutto noi. Gesù non è invidioso, non gareggia, è autentico, non accetta bugie, e come testimonia che tutto viene dal Padre, desidererebbe altrettanto da noi, se tutto viene da lui. Il suo è suo, il nostro è nostro, non invaderà il nostro campo, noi rispetteremo il suo. Noi daremo gloria a lui ed egli glorificherà noi come ha fatto con Anna.

Il Padre potrà gridare ad Anna di fare tornare tutti. Sapeva che quell'umile e docile creatura era guidata, sostenuta da Gesù che le avrebbe comunicato quanto necessita per fare tornare tutti. Proprio questa strana collaborazione tra chi è tutto e chi è nulla possiamo cogliere dall'intera vita di Anna. La sua libertà non è mai stata sfiorata. Gli uomini hanno tentato invano di limitargliela. Gesù le era vicino per illuminare la sua intelligenza, come va facendo con chi impara da lei. Mentre cercava di penetrare quanto le veniva proposto, Gesù la spingeva alla ricerca e doveva cercare. Sosteneva la sua volontà che doveva muoversi e operare.

Quello che siamo in grado di fare ce lo lascia fare, delicatamente pronto a renderci attenti se possiamo male il piede con scelte avventate, se ci spostiamo dal retto binario, se incontriamo proposte sospette, se ci mettiamo in iniziative ambigue.

Noi non conosciamo il futuro, ma Gesù sì. Verso il domani i suoi interventi si faranno distinti. Ci spingerà affettuoso verso direzioni che per noi potrebbero sembrare illogiche, ingenuie, avventate, come chiedere anni di silenzio di fronte a palesi abusi. Sa che per raggiungere quanto desideriamo potremmo incontrare ostacoli insuperabili e che noi non possiamo prevedere. Ci suggerirà una direzione inattesa ma che gira l'ostacolo. Spesso rifiutiamo quanto il Cielo va suggerendo attraverso interventi inaspettati, perché non rientrano nella nostra logica. Sono i momenti più impegnativi per una fiducia che va oltre e che salva dal pericolo di presunte interpretazioni tratte dalla nostra logica.

Una visione della realtà nella quale ci muoviamo non dovrebbe avere bisogno di prove. Chi non capisce? Eppure come è fatica incontrare chi si fida sempre di Dio. Ci fidiamo degli uomini, della loro perizia, dei loro suggerimenti, pur conoscendone i limiti: di Dio no.

### **36. trasparenze**

Oggi la Chiesa deve misurarsi con uomini che hanno raggiunto capacità meravigliose, e certe incoerenze si fanno evidenti e offensive. Il cristiano dovrebbe essere colui che si fida pienamente e sempre di Dio. Lo predichiamo appoggiandoci al Vangelo, ma quali contraddizioni, se proprio le istituzioni che propongono il Vangelo come programma, non si fidano e si costruiscono tutte le garanzie umane per sfuggire il rischio. Insegniamo una cosa e ne facciamo un'altra. Temiamo le insidie degli uomini, della società, dei popoli, e per salvarci ci adeguiamo ai loro metodi, alle loro diplomazie, alle loro organizzazioni, alle loro risorse economiche, come se non ci fosse il Risorto dalla nostra parte, che ci guida e ci suggerisce quello che dobbiamo fare, perché vedano che con lui la strada è diversa, è sicura.

Guai a noi se distorciamo il famoso adagio: Aiutati che Dio ti aiuta. La sua validità è perenne, ma non riduciamolo alle nostre furbizie, pensando che prima dobbiamo sbrigarcela con le nostre astuzie più o meno lecite, e poi fidarci di Dio. Non si sarebbero comportati come hanno fatto coloro che si sono incontrati con Anna. Avrebbero dovuto ascoltare, sapendo che se il Messaggio è autentico, Gesù l'avrebbe chiarito e confermato,

come ha fatto. Altrimenti tutto sarebbe caduto nel nulla. Gamaliele ebreo, come ricordano gli Atti e abbiamo già richiamato, che non conosceva Gesù, ha dato prova di maggior saggezza. Il Signore lo ha permesso perché ci rendiamo conto dei nostri limiti.

Non dobbiamo temere di confessare i nostri errori, mentre suggeriamo a tutti di confessare i loro errori, se vogliamo che il perdono, che è distruzione del male, ci faccia nuove e splendide creature. Vale anche per le istituzioni. Con amarezza in questi giorni caldi abbiamo assistito al gesto scismatico di un orgoglioso vescovo, ma è stato triste anche sentire, da chi è lì per la misericordia, che non vedrà più l'errante. La penserà così Gesù?

Non dobbiamo temere per la Chiesa istituita da Gesù: il più interessato sarà proprio lui. Non tormentiamoci troppo per difendere i diritti di Dio come se non sapesse difenderli meglio di noi. Diamo tempo a chi sbaglia e ci accorgeremo in breve che camminerà al nostro fianco. Se vogliamo una Chiesa forte, non renderà visibile colui che è la sua forza. Una Chiesa estremamente debole, ma che nessuna forza può piegare, mostrerà chi la tutela e la difende.

Perdiamo la pace per molti problemi come la famiglia, i rapporti sociali, la politica, la scienza, ergendoci a giudici infallibili per situazioni sempre in movimento, come nel medioevo quando volevamo essere giudici tra le potenze del tempo, fino a presentarci con le croce e la spada. Potremmo invece metterci in ascolto del Risorto, ed egli ci farebbe capire come comportarci in certi frangenti.

Momento delicato che divide gli efficientisti da chi vive di fiducia è il punto di frizione tra l'intervento di Gesù e la nostra libera iniziativa. Per questo il Risorto è sceso a Palermo.

Chi ci offre di collaborare non è un essere limitato come noi, dovremmo metterci in allarme. Anzi, più sarà capace e meno dovremmo fidarci: potrebbe soppiantarci. E' l'amara esperienza di chi tratta con il diavolo, che non è un'astrazione, una potenza reale e terribile, pronto a facilitarci apparenti risultati per poi dominarci e distruggerci. Con Gesù Risorto le cose sono ben diverse, e non si dica che potremmo cadere in inganno, non lo permette. Gesù non ha voluto soppiantare nessuno durante la vita terrena, e ne aveva ampie possibilità. Quanto meno lo farà ora. *Il suo programma è di aiuto, non di conquista.* Vuole la realizzazione piena della creatura, vuole lo sviluppo dell'ambiente che faciliti la pienezza del disegno creativo che ha per centro l'uomo, ogni uomo, senza discriminazioni, per collocarlo in un paradiso terrestre che prepara al celeste. Gesù vuole favorire quanto di positivo c'è in noi; suggerirà atteggiamenti e scelte che regoleranno i nostri rapporti. Sarà sua gioia perdonarci se sbagliamo.

Non si ferma questa Presenza ai problemi personali. Sa che l'uomo non è fatto per vivere solo. Incoraggerà le scelte a livello di coppia, favorirà l'inserimento nel tessuto sociale. Verrà incontro ai popoli per realizzare rapporti fraterni di rispettosa collaborazione. Svilupperà le infrastrutture che facilitano la maturazione, farà cadere quelle che l'ostacolano, in una impercettibile simbiosi.

Siccome tra le strutture, la più vicina al suo cuore è la Chiesa, ne avrà una cura particolare, se i responsabili lo permetteranno. I frutti avalleranno una Presenza sconvolgente e rispettosa.

In un mondo dominato dall'egoismo, favorire un rapporto d'amore è sovvertire mentalità ataviche. Solo Gesù potrebbe intervenire sulle varie attività e spingere al massimo rispetto per l'uomo. Influenzerebbe i detentori dei mezzi di informazione, come sa lui, per usarli a vantaggio di tutti. Smorzerebbe focolai di divisioni fornendo elementi indispensabili per armonizzare legami degni di figli di Dio.

La sua Presenza sarà viva, pur nel rispetto di tutti, affascinando il mondo. Ne abbiamo avuto un saggio a grandi dimensioni in questo anno 1988. Le meraviglie del mondo occidentale per le aperture sovietiche che mostrano una maturità impensata. Lo stupore del mondo orientale per la disponibilità occidentale che si considerava impossibile. Due mondi maturati misteriosamente e parallelamente da Gesù, che opera al di sopra delle fazioni. Sarà fatto tutto nuovo, ci ricorda Anna, ripetendo le assicurazioni del Risorto. Non ci sarà più bisogno di parlare di Dio, ricorda il profeta, perché tutti lo conosceranno.

Certe asserzioni possono sembrare utopie, come si è pensato nel passato, e lo sarebbero se continuassimo ad illuderci di realizzarle con le nostre intuizioni, i nostri interventi. Sarebbe buffo chi volesse attribuirsi risultati così inaspettati. Lasciando spazio al Signore, opererà attraverso la trasparenza dei veri credenti. Nessuno sfuggirà a un fascino che tutti sognano e che considerano impossibile.

In un'ottica del genere non resta spazio per una Chiesa potente, fiera del prestigio che viene da fattori illusori, di cui si rivestono i grandi della terra per nascondere le loro debolezze. Si deve vedere Gesù che opera, come egli ha reso visibile il Padre che operava dietro la sua debolezza. Dobbiamo presentarci con tutti i nostri limiti, non vergognarci delle nostre fragilità, perché sia evidente che c'è UNO che guida, che sostiene, che difende. Deboli in tutti i campi, dalla cultura alle attività varie, allo slancio religioso: povere creature che non creano disagio in chi si avvicina e li trova come loro, eccetto nel legame che stringe al Risorto.

L'Istituzione non deve essere una corazzata dalle fiancate d'acciaio, per respingere i colpi del mondo e del maligno, altrimenti dovremmo continuamente rafforzarla in una sfida ossessiva. Sia una imbarcazione candida, trasparente, dove i siluri passano da parte a parte senza ferire, perché è spirito. Sarà vera conversione gettare tutto ciò che sa di potenza, e ce n'è ancora molta, perché c'è Gesù che è Potente. Liberarla da centri di potere che vigilano come carabinieri, perché c'è il Risorto che vigila. E' il Messaggio iniziale e finale alla Chiesa.

Siamo così arrivati al vertice della montagna da dove appare Gesù colmo d'Amore per tutti, che ci sorride, ci attira. Non più il mondo dell'efficienza ma della docilità, dell'ascolto, dove l'uomo potrà gioiosamente impegnarsi come fa ora, non per sopraffare, non per imporsi sui deboli, non per primeggiare, ma per rendere il cammino più comodo, riposante. Stupendi gradini dove domina il rapporto d'amore che spinge a dare senza attendere ricambi.

### **37. Concretezza**

Andiamo comprendendo meglio perché Anna è stata la Favorita di Gesù. Di solito guardiamo a Gesù con devoto rispetto, fermandoci alla sua realtà storica, alla sua maestà divina, fulgore sommo ma lontano. Lo andiamo studiando per imparare ad imitarlo in qualche cosa che ha fatto, incamminandoci sulla linea del suo comportamento. Qualcuno osa perfino cercare la sua Croce.

E' un atteggiamento efficientista, di stacco, che ostacola il contatto. Si potrà con grande sforzo realizzare un rapporto occasionale, sfuggevole, nei momenti di maggior fervore, poi si crolla. Non era così per Anna.

Colpiva la concretezza del suo legame con Gesù che la accompagnava in ogni momento. Bastava che parlasse, che tu la guardassi, per accorgerti del nodo che la stringeva in quel momento al suo Signore. Rapporto costante, presente nel lavoro e nel riposo. Risaltava la perennità del contatto che faceva di Gesù e di Anna una inscindibile unità, che mostrava il Diletto nell'Amata e l'Amata nel Diletto: incontrando Anna trovavi Gesù.

Certi limiti emergono da costatazioni che nascono dal nostro attivismo, dalle nostre preoccupazioni, che ci fanno perdere di vista colui che vorrebbe esserci a fianco per partecipare, per illuminare le nostre scelte, al punto da considerare distrazioni dai nostri febbrili impegni perfino il riferirci a lui. Per Anna era la presenza sentita e vissuta di Gesù che le rendeva sicuro il cammino e le mostrava la soluzione dei più delicati problemi. Salta agli occhi l'armoniosa cooperazione tra la creatura che cerca e colui che indica, anche in scelte secondarie: per Gesù niente è banale.

Proprio questo legame ha reso visibile Gesù a quanti avvicinavano Anna. Non c'era in lei la preoccupazione di imitare Gesù, ma era Gesù che ne manipolava la personalità presentandola come riflesso di chi la elaborava. Non trovavi la dura rigidità di chi copia un modello, ma la dolcezza di chi si lascia impastare. Assumeva così tratti di una spontanea superiorità che ti lasciavano incantato, come riferiscono i Vangeli parlando di Gesù, soavemente attento verso i piccoli, gli umili, i sofferenti, ma forte e pungente per l'orgoglio degli scribi, dei farisei.

Gesù ci cammina a fianco, come ha fatto con i discepoli di Emmaus. Vorrebbe entrare nel nostro cuore bussando con delicata insistenza. Sa che abbiamo bisogno di lui, ma non vuole invadere il campo se non è accettato, richiesto.

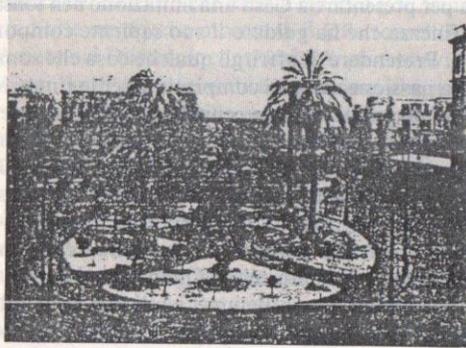
Deve essere deludente un cuore impegnato che si affanna per presentare a Gesù una imitazione ben lontana dalla finezza che ha guidato il suo sapiente comportamento. Pretendere di offrirgli qualche cosa che somigli alla sua passione, magari compiaciuti per le rinunzie di cui ci siamo serviti. Quante penitenze ha dovuto accettare come atti di amore mentre forse venivano da inconsci compiacimenti. Di qui la discrezione di Anna. Sarà Gesù a rivestire Anna della sua luce. Per lei valeva solo sentirsi non degna, pronta ad accettare le situazioni.

Sono scelte che vengono dagli umili atteggiamenti di Cristo che ha voluto morire ignominiosamente davanti alla città di Gerusalemme, su di una strada dove tutti passavano, e ha tenuto nascosto il trionfo della Risurrezione, manifestata a poche persone, in modo vago, che non permette precisazioni. La Crocifissione ci conforta nelle nostre debolezze che trovano chi ha pagato abbondantemente: è un Amore che vuole essere compreso attraverso un terribile gesto, perché abbiamo bisogno di quell'Amore, non per imitare un gesto che va al di là delle nostre dimensioni. Se ne è guardata Maria. Potrebbe essere orgoglio presuntuoso pretendere di fare come Gesù. La Risurrezione ci schiaccia dentro i nostri limiti così stridenti di fronte al suo splendore. La Risurrezione si può solo attendere, chiedere. La Crocifissione si vorrebbe imitare per essere come... Lui. Intanto è stata la Croce che ci ha attirato di più. Se ci rivela l'Amore va bene; il resto può prestarsi al gioco di chi ha tentato Gesù stesso, potrebbe suggerirci di dire a Gesù che anche noi sappiamo portare la sua croce. Saremmo come lui. Bastano le *nostre* piccole croci, gli inconvenienti di ogni giorno.

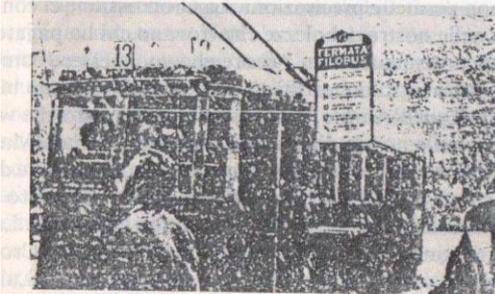
Gesù voleva che comprendessimo quanto ci ha amato dando la vita in quel modo. Non voleva confonderci con la sua gloria. Sapeva che nella Croce tutti possono trovare speranza. Dalla Risurrezione poteva nascere il timore. La Croce è facile da accettare perché l'ha portata Gesù. La Risurrezione esige un comportamento adeguato. E' evidente che la Croce ci salva; problematico partecipare alla Risurrezione del Cristo: dei due ladroni a fianco del Crocifisso, uno solo ha detto sì.

Gli effetti della Croce sono sempre a disposizione, a portata di mano. La Risurrezione esige piena scelta e partecipazione. Credere in colui che muore per me non è difficile, lo fa lui. Partecipare alla Risurrezione è un sovvertire tutti i programmi. Un Amore delicato mette a disposizione quanto salva, rendendolo evidente; tiene celato quanto trasfigura, per alleggerire un rifiuto che sarebbe di condanna. Tocchi delicati di un cuore che vuole il bene, totalmente dimentico delle giuste rivendicazioni a cui avrebbe diritto, con un trionfo che avrebbe terrorizzato gli avversari, oggetto come gli altri del suo Amore.

# COSP PALERMO è apparsa sotto la neve



Si presenta nel Plaza Stazione all'arrivo dei passeggeri traognati (foto Urso)



Il cittadino attende il suo autobus, al serbice la bufera ed innalza un deferente pensiero a chi già ha percorso le pennisine - (foto Cuzola)

## DOPO PIU' DI QUARANT'ANNI...

# Tutta Palermo vestita di neve

Un pò di fatica per gli spalatori - Battuto ogni record di scivoloni: 26 persone al pronto soccorso - Interruzioni stradali sulle Madonie

I palermitani svegliatisi ieri nell'infaticata atmosfera, leggermente irreali della sboccata, han certamente ceduto, di prima mattina all'istintivo rifugiarsi in casa, di chi è più abituato a difendersi dal sole che dal freddo.

Andare per le strade e cercar la neve, era veramente ieri mattina pensiero di ben pochi e la consuetudine delle mamme atterrite, certamente prevalse sui primi timidi desideri di correr fuori.

Il primo velo di neve, leggero, timido, quasi spensato, andava posando sui tetti, al nascondersi per gli angoli delle grondaie, negli angoli dei balconi; poi a poco a poco, greca forma, si distese in larghezza sulle airole sparse, referendo le giassie più aperte al vento del nord.

Incontro al cronista che girovagava, venivano ben poche persone; pure era così nuovo veder sonnareggiare lentamente, la bella viola del pensiero, dall'ala di piazza Castelnovo, o i Bocchi ammassarsi e cader giù sui piccoli toni dalle altissime palme stupite, e tronfare ancora, i fiori rose-vivi delle agavi intorno al monumento a Garibaldi) sbiancato d'incanto; ed ai piedi dell'Ere il sole stringeva serio serio tra i denti un bocchietto di neve precipitato da qualche spirito bizzarro girovagante.

La neve è nemica della sc-

bronzi di piazza Castelnovo, ma fu così vivente e parlante quello dei bimbi infreddoliti.

Pochi palermitani sono certo andati in giro di prima mattina per vedere tutto questo, pur dopo quaranta o cinquant'anni di pausa; le rivocate che si ricordano di dieci anni o di quattro anni fa, furon certo scherzi di bimbi... ma nel pomeriggio, i giovani hanno visto, Palermo è animata in certi suoi angoli di via, in certe giassie accese di baruffe giocose, volarono le pale di neve sempre più fitte, scoparve gran parte di quella tipica musonera palermitana, che fa così poco ridere schiettamente un passante, quando gli si gioca o scherza intorno, mentre va per le sue faccende.

Giornata infine bella e giocosa; qualche filo rotto, qualche foglia andata in maora, un pò più di riserva d'acqua per l'estate che dà al palermitano certo maggior garanzia dei conti e delle previsioni sui lavori dell'acquedotto, qualche interruzione stradale qua e là sulle Madonie... ma non era tutto da ridere e da godere quel bianco immacolato; la neve porta freddo ed il freddo rende più duro il morso della fame lo ricordiamo a tutti quelli che pensano ai poveri, ai diseredati che già andavano verso il sole di primavera come verso un amico, sicuro e

fenomeno sinisferico della ne-

Tutta la fascia settentrionale ed orientale della Sicilia su alcune delle sone interne più alte sono state investite dalla neve; sono interessate le provincie di Trapani, Palermo, Ragusa, Caltanissetta, Enna, Messina e Catania. Sulla fascia costiera meridionale dell'isola è stato segnalato cielo nuvoloso con piovaschi di scarsa consistenza. Da Catania ci si segnalò anche nel pomeriggio nevicata abbondante.

Tutte le linee aeree da e per la Sicilia sono sospese per la quasi nulla visibilità degli aeroporti. I mari Tirreno ed Ionio sono agitati con tendenza decrescente; sul Canale di Sicilia mare mosso.

In provincia di Palermo sono state segnalate le seguenti interruzioni stradali per cui è già stato predisposto un servizio di spalatori: Alimena-Petralia; Collesano-Castelbuono; Collesano-Polizzi; Castelbuono-Ceraci; si ritiene interrotta anche la strada Liana-S. Giuseppe Jato.

Rispondiamo ora a qualche lettera che ci ha chiesto per telefono:

« Perché è caduta la neve? »  
 Masse d'aria artica, provenienti questa volta dal Mare del Nord attraverso l'Europa Centrale, anziché dalla Russia — come in scorso anno — hanno investito il bacino centrale del Mediterraneo e particolarmente l'Italia meridionale, dopo esser-

Costantino Martonara D'Ippolito ha dovuto medicare la signora Erminia Fratina, di 28 anni, maritata Villabate, per frattura al radio sinistro, giudicandola guaribile in venti giorni; Antonino Mazzola di anni 51, abitante in piazza S. Erasmo per luseazione alla regione scapolo omerale sinistra; Giovanni Ingrassia di 40 anni, astro, abitante in via Orso, con frattura al femore sinistro giudicata guaribile in quaranta giorni; Emanuele Sortino, di 32 anni, abitante in via S. Spina con ferita al mento giudicata guaribile in otto giorni s. c.; Agostino Martone, di 17 anni, abitante in via Chiofelli n. 49, con frattura al braccio destro, guaribile in venti giorni s. c.

### Il Prof. COLLICA

Rientrato dall'estero ha ripreso stabilmente le consultazioni in Via Villafraanca 46 dalle 10 alle 11 e nella Clinica Casalella Via Villafraanca 84 dalle 16 alle 17. - Telefono 1474.

### Occasione

per una settimana. Grande assortimento RENARDIS nuovi colori AZZURRI da 10.000 a 12.000 ARDIZZONE - Via F. Juvara, 2

Palermo stupita sotto la neve il primo venerdì di marzo 1949, come viene colta dal Giornale di Sicilia del giorno dopo.

Non si rende conto che in quel candore è scesa la Potenza di Gesù Risorto con la sua grande barca, ponendo la città al centro dell'attenzione del mondo.

Per una svista, nelle precedenti pubblicazioni era stato indicato il 1948 anziché il 1949. Chiediamo scusa.

### 38. Il Nostro Bene

Cogliendo il clima pasquale, cioè della Risurrezione, ci accorgiamo che non è trionfalistico, ma ricerca del bene per una creatura che lo deve accogliere con spontaneità. Un bene sovrastante ci avrebbe confusi, Gesù lo vela nel gioco di quell'alba agli stessi discepoli. Convince di averli liberati dal male per aprirli passo passo allo splendore della vita nuova che li immette nel fulgore della Risurrezione.

Croce e Risurrezione ci sembrano realtà evidenti: eppure la Croce è stata accolta e sfruttata, la Risurrezione è ancora nell'ombra anche in Oriente, nonostante qualche squarcio dopo il Concilio Vat. II. Dimentichiamo che solo nella chiarezza dei due momenti realizzeremo il suo Amore. Non basta chi paga e ci libera dal male, se non ci fa partecipi della pienezza di una vita nuova.

Era necessario che Gesù morisse, poteva salvarci con uno dei suoi tanti atti di valore infinito, ma solo perché doveva risorgere era necessario che morisse. Per noi era la Risurrezione che interessava. Nati morti, perché figli d'ira, cioè separati da Dio, unica fonte di vita, ci voleva chi ce l'avrebbe ridata, pensiamo ai lamenti di Giobbe. Sarà Gesù che come uomo morirà e risorgerà. Non poteva morire come Dio, né come spirito umano senza peccato. Darà il suo corpo agli avversari perché ne facciano scempio, e il Padre lo risusciterà. Immetterà questa Vita Nuova nel ceppo dell'umanità, della quale egli pure fa parte e dalla quale tutti possiamo liberamente attingere. E' il tocco commovente del suo Amore.

Anna era cosciente dei suoi limiti che non le avrebbero permesso di camminare. Sentiva di avere bisogno di tutto e capiva che lo poteva attendere solo da Gesù. Tutte le volte che ha cercato sostegno all'intorno si è vista respinta. Nel suo Signore ha trovato riposo per sfociare in quel totale abbandono che ha permesso a Gesù di prendere possesso della sua Favorita, facendola partecipe dello splendore della sua Risurrezione, resa vi-sibile in lei per quanti non l'avrebbero scoperta. Spiritualità gioiosa e serena, ben diversa da quella di chi si prefigge di imitare alcuni aspetti della vita del Cristo, specialmente i più tormentati e spettacolari. Cumuli immensi di energie spese nel tentativo di non essere come gli altri. In Anna è Gesù che realizza il suocapolavoro.

Da una docile apertura a Gesù, andrà sviluppandosi una somiglianza che lo Spirito Santo perfezionerà . Il primo momento, per l'autentico cristiano, sta nel lasciarsi manipolare dallo Spirito che, come ha realizzato l'umanità di Gesù in Maria, realizzerà l'umano di Gesù in noi. Maturandosi detta somiglianza, verrà scoperta, percepita dagli altri, attratti, incantati. Ci sentiremo spinti a far nostra la docilità che ammirano, e Gesù ripeterà in noi una simile esperienza. Si realizzerà quella catena di reciproci influssi, guidati dal Risorto, che porterà al ritorno di tutti ai Padre.

Possiamo riaffermare che Anna, aprendosi totalmente al suo Signore, ha offerto a Gesù la possibilità di tornare in mezzo a noi. Duemila anni fa il Risorto si è mostrato a pochi testimoni e, attraverso loro, è arrivato agli altri, lo ricorda S. Paolo scrivendo ai Corinti (I, 15). Ora servendosi di Anna segue lo stesso metodo. Accoltodalla Favorita, Gesù la farà testimone del suo intervento amoroso che troverà verifica abbondante.

E' la coerenza dell'Uomo-Dio che non vuole prevalere ma convincere con la potenza e il rispetto del suo Amore. Anche noi, come le generazioni vissute attorno ai primi discepoli, siamo invitati ad accogliere Gesù Risorto che è tornato, e che mostra i suoi lineamenti in colei che lo ha ricevuto, Anna, e in coloro che con lei vanno accogliendolo. Logica divina che non si smentisce, fatta di deferenza per la nostra libertà.

Non possiamo meravigliarci del nascondimento che ha avvolto Anna, se è la Favorita di colui che ha voluto e continua a tenere nascosto il trionfo della sua Risurrezione. E' stato il cruccio degli ebrei, che non sia anche il nostro. Il segreto della Potenza di Dio sta nel nascondimento. Se desideriamo uscire da questo nascondimento feriamo la logica di Dio che confonde le forze che vorrebbero ostacolarlo con le sue stupefacenti debolezze. Non ci preoccupi il silenzio se Gesù l'ha sempre voluto. Per noi basta la testimonianza che viene dalle nostre limitate possibilità, senza tentare forzature.

### 39. Gioia

Dovremmo confonderci dopo decenni che registrano i frutti del ritorno di Gesù. Chi si oppone o rifiuta, non rifiuta noi ma il Signore. Nell'ascoltare la Parola di Dio, come ci viene offerta nelle nostre chiese, un senso di riconoscente commozione ci prende. Quello che non osavamo ripetere nel segreto trent'anni fa, ora è di dominio pubblico. Si sente l'eco dell'Amore che Gesù è venuto a riaccendere tra gli uomini. Discorsi traboccanti amore possiamo coglierli dalle labbra delle nuove generazioni, anche sacerdotali, pur nel travaglio di anni difficili, carichi di odio. Sanno comunicare il coraggioso invito di Gesù che ci vuole "Tutto Amore". Quaranta anni fa si parlava solo di legge, di peccato, di inferno. Il contrasto mette in risalto la dolcezza del programma del Risorto con la durezza delle nostre interpretazioni che oggi non potrebbero sollevare l'arsura di chi ha pregustato la soavità divina.

Per capire l'intervento divino a Palermo, ormai sceso profondamente e inspiegabilmente nel tessuto umano, anche fuori della sfera cristiana, è necessario tenere presente la metodologia biblica. Ne abbiamo parlato in altra pubblicazione, ora richiamiamo brevemente.

Dio non impone, non schiavizza, non pretende: chiede e offre con somma delicatezza. Possiamo avere l'impressione della sua assenza quando vediamo sconvolti i piani umani. Chi ai nostri tempi non desidera un mondo più equo? Da dove viene una aspirazione così profonda, che poche decine di anni fa non affiorava, se non chi vuole sciogliere le durezze di rapporti fondati su interpretazioni assolutistiche, come quelle che abbiamo lasciato alle nostre spalle. Oggi tutti attendono rapporti nuovi. Vorremo che il messaggio divino dell'Amore, si facesse norma per tutti. Gesù ha promesso di "rifarsi" totalmente. E' quanto Gesù va ripetendo attraverso Anna e che ha mosso quella serie di iniziative che nessuno può fermare e che porteranno al ritorno di tutti. Già incidono profondamente tra gli uomini. Nel mondo cristiano è più facile individuarne la presenza operante, perché assume quello stile d'amore che altri non conoscono. Ma si allarga agli altri, investe religioni, ideologie, sistemi di pensiero, per penetrare nelle strutture, nella logica degli uomini, orientandoli a una visione fraterna che nessuno avrebbe sognato.

Le dimensioni di Anna vanno ingigantendo. Ha saputo fare tutto con l'impressione di fare niente. Nella normalità ha realizzato lo straordinario che permette a Gesù di manifestare la sua Potenza, la sua Luce.

Possiamo meravigliarci se Gesù, innamorato di una creatura tanto docile e nascosta, ha voluto cantarle le più toccanti romanze per esprimere, in una forma a lei congeniale, le note delicate del suo Cuore? Siamo arrivati a capire perché e come il Cristo abbia voluto in Anna creare un modello di quanti vorranno essere gli innamorati del loro Signore, facendo crollare tutte le artificiose impalcature che abbiamo inventato per tentare di avvicinarci Lui.

Chi legge rifletta e cerchi di capire, se veramente ama. Ama Gesù o ama se stesso e le creature che lo interessano? Ci sono persone spiritualmente impegnate, ma tutta la preoccupazione è di perfezionarsi per presentare a Gesù un buon modello, come per fargli capire che hanno saputo fare. Molto deludente per Gesù. Hanno fatto tanto, ma per se stesse, non per lui. Gesù preferisce chi non sa fare niente, come Anna, ma quel poco, lo fa solo per piacere a lui, non per essere più perfetto. Finché non incontrerà cuori aperti ad un dialogo d'amore che dimentica se stesso, Gesù non potrà aprire il suo cuore alla piena di quell'amore che ha realizzato con la sua Favorita. Vorrebbe ripeterlo con te. Il tuo cuore sia aperto a Gesù persona, non ai suoi insegnamenti. Gesù non chiede capacità, preparazione: domanda docilità, disponibilità piena. Se trova resistenze o preoccupazioni cercherà altrove.

## 40. Docilità

Un argomento che richiede chiarificazioni data l'essenzialità della sua funzione. La docilità è un termine che emerge da ogni pagina che parla di Anna.

Docile può sembrare una persona debole, rinunciataria, incapace di scelte, che si adatta a quanto viene suggerito, di una mansuetudine rassegnata che può confinare con l'inerzia. Se fosse così non sarebbe proponibile all'uomo del nostro tempo, tutto teso alla valorizzazione di sé in un mondo dove resta poco spazio per chi si impone con energia.

Chi ha conosciuto Anna sa quanto fosse lontana da atteggiamenti del genere. Si scorgeva in lei una energia capace di farle affrontare qualsiasi ostacolo. Se si trattava di prendere posizione in favore dei deboli, degli emarginati, la sua forza d'animo ingigantiva, mai disposta a darsi per vinta. Se era necessario intervenire, niente la fermava pronta a sostenere a qualsiasi costo. Gesù non l'avrebbe scelta se non fosse stata così. Ne ha dato prova molte volte con una fermezza davanti alla quale era inutile opporsi.

Eppure primeggiava nella docilità. Perciò dobbiamo chiederci che intendiamo con questo termine. Parlando di docilità vogliamo descrivere un atteggiamento arrendevole, mansueto, facile alla sottomissione: non evitiamo il senso proprio della parola. Ma si tratta di una arrendevolezza, di una mansuetudine da puntualizzare. Non un piegarsi al più forte, al prepotente, all'astuto che tenta di prevalere. In Anna brillava un dono introspettivo che le permetteva di misurare immediatamente la sincerità di chi la interpellava. Bastava una occhiata, qualche battuta, per valutare la trasparenza dell'interlocutore. La sua docilità era illuminata. La trovi garbata con chi critica certe sue scelte, purché siano interventi costruttivi, fatti per migliorare i rapporti. Non era arrendevolezza per non avere fastidi, meno ancora arma di difesa.

Siamo in grado di chiarire la sua docilità nei riguardi di quanti considerava strumenti di Dio, come la Chiesa e chi ne realizzava i vari compiti. Quanto più scorgeva di chiarezza, competenza, tanto più si faceva attenta, disponibile, arrendevole. Immaginiamo, se ci riusciamo, come doveva essere docile, misurandosi con la Parola di Dio, della quale cercava l'autentico senso. Siamo alla piena accezione del termine docilità, vissuto come programma.

Se si fosse trovata con gente in buona fede, ma dalle idee contorte, sapeva dosare la sua discrezione e la sua mansuetudine per non confondere, non umiliare, orientando delicatamente alla correzione.

Incontrando il muro irrazionale della prepotenza pervicace, la sua risposta era un dignitoso silenzio. Nessuno usciva avvilito dal suo incontro, anche se redarguito.

Docile sarà chi come Anna, porrà al di sopra di qualsiasi scelta, in tutte le direzioni, quanto viene suggerito dalla Parola, non in una interpretazione letterale che potrebbe smorzare o inasprirne il senso, ma nel pieno corretto significato che risalta dal contesto e dalle realtà che incontra. Era questa l'unità di misura che andava confrontando nei suoi rapporti con quanto le si muoveva attorno. Sapeva che mostrandosi attenta, più specificole sarebbe venuto il suggerimento che l'avrebbe aiutata. Non dobbiamo meravigliarci se Gesù ha parlato con la sua Favorita fin dai primi anni della infanzia. Il Cielo non spreca gli interventi se non trova docilità, desiderio e impegno per fare quanto suggerisce.

Maria conservava nel cuore le parole di Gesù, anche se non le comprendeva, e le andava meditando per penetrarne il senso. Non diversamente si comportava Anna. Andava accumulando nel cuore quanto l'Amato le andava suggerendo. Se non comprendeva non dimenticava. Gesù le andava ripetendo: Non preoccuparti, verrò Io a spiegarti. E ha trovato tutte le spiegazioni nei lunghi colloqui con chi al momento opportuno ha trovato vicino.

Richiamando il concetto di docilità ne misuriamo la portata, tenendo presente che è docile chi lascia spazio a chi vale di più, a chi può realizzare e portare a compimento. Troviamo in Anna una docilità totale verso il suo Signore; rispetto agli altri, nella misura dei valori proposti. Nel possibile contrasto tra l'obbedire a Dio o ad altri, Anna eccelleva, dopo essersi garantita che era Dio; senza compromessi o adattamenti. Sapeva attenersi alla

attendibilità di chi le parlava, all'evidenza di quanto suggeriva. Tutto questo le era ovvio; la stupiva chi osava contestare senza validissime ragioni.

Non capiva chi trascura Dio perché tace, preferendo i potenti della terra che potrebbero reagire. Se una cosa non va ci deve essere sempre il coraggio per un no. Spesso si accetta quanto fa comodo, rifiutando quanto pesa. La docilità può confinare con l'eroismo. Dire di no quando costa è terribilmente duro, è docilità al vero. Rifiutare ciò che è vantaggioso ma ambiguo, può ridurci male. Anna non ha tentennato. Docile pienamente a Dio, sapeva ergersi nobilmente contro ogni sopruso.

Per essere docili dobbiamo misurarci continuamente con la volontà di Dio che sarà il paradigma che impedisce di cedere agli accomodamenti.

Docilità, non rassegnazione che è debolezza, possiamo concludere, cioè scelta cosciente di quanto è bene. Essere docili a Dio potrebbe significare la perdita di ogni appoggio. Lo sapevano Pietro e Giovanni quando dovettero proclamare che era necessario obbedire prima a Dio che agli uomini. Chi è docile a Dio è docile a tutti coloro che guardano a Dio come bene supremo. Scontrarsi con chi è docile a Dio significa non essere docili: è il tornasole che ti garantisce che la verità è da quella parte.

## 41. Fiducia

Specificato in qualche modo il termine *docilità*, ne incontriamo un altro legato al primo: FIDUCIA.

Che significa fiducia? Un atteggiamento interiore di sicurezza che deriva dal confidare senza riserve in qualcuno o qualcosa. Viene dalla certezza che il punto d'appoggio è sicuro.

Ci troviamo nell'ambito delle scelte che sfociano nella docilità, con la differenza che la persona docile, si lascia guidare, la persona fiduciosa deve prendere decisioni appoggiandosi a chi può sostenere. I rischi trovano sostegno nella fiducia, si è certi che non mancherà.

La docilità è un atteggiamento di attesa, la fiducia è il riscontro che ci spinge all'azione. Sono gli addentellati di chi passa dall'abbandono alla sicurezza. Se non ci fosse fiducia la vita sarebbe impossibile per creature limitate, bisognose continuamente della cooperazione altrui. Ne abbiamo accennato. Dobbiamo fidarci di tutti per vivere, di chi ci fornisce gli alimenti, di chi ci facilita i viaggi, di chi cura il nostro corpo, la nostra anima. Reciproca fiducia che arriva ad affidare la vita stessa ad altri, come si fa con il medico.

Siamo arrivati al significato proprio del termine. Abbiamo fiducia quando, considerando la rettitudine, l'onestà, la perizia di chi ci può dare una mano, ci affidiamo con sicurezza. Tutta la nostra esistenza scorre sotto il segno della fiducia: in chi ci governa, in chi ci fornisce il necessario alla vita, in chi ci garantisce i servizi vari. Ma non sempre la nostra fiducia trova riscontro adeguato. Le delusioni sono continue e spesso molto amare. Inganni, astuzie, prepotenze, possono giocare la nostra buona fede e spingerci a vivere nella diffidenza. E' il risvolto negativo dell'esistenza.

Un'analisi, anche superficiale, ci illumina sulla autentica fiducia, che esige assoluta fedeltà. Uno solo è autenticamente fedele: Dio. Solo lui merita tutta la fiducia, e ogni esitazione sa di grave offesa. Non possiamo concludere, dalle deludenti esperienze incontrate tra gli uomini, che pure con Dio si debba usare prudenza. Dio non può ingannare, ci possiamo serenamente affidare mettendo nelle sue mani quanto di prezioso ci appartiene. La fiducia in Dio non ammette eccezioni e giustifica la nostra piena docilità. Lo sapeva molto bene Anna.

Ora possiamo considerare come sia possibile vivere la fiducia totale, altrimenti sarebbe una mistificazione. Anna ha saputo appoggiarsi alla roccia della fiducia nel suo Signore e ha percorso una strada che mondo e inferi tentarono di impedirle.

Fino ai trent'anni, possiamo ammirare nella Favorita la capacità di percorrere un difficile cammino senza appoggi e consigli. Sola contro tutti. Dobbiamo richiamare la scena di Gesù che la precede indicandole dove posare il piede. Risaltano gli atteggiamenti che abbiamo descritto: una *docilità* totale che permette a Gesù di in-

dicarle momento per momento quello che è meglio fare; una *fiducia* piena che non si lascia intimorire o stancare dalle opposizioni e dagli ostacoli. Potrebbe servire anche a noi, ma quante garanzie e spiegazioni pretendiamo. Anna si fidava e basta. Era docile e si abbandonava.

Quando arriverà la guida, per il manifestarsi e complicarsi del Messaggio, l'ascolto si farà attentissimo, servendosi di chi le è stato posto accanto. Richiederà una cooperazione generosa e chiara, per non offuscare i lineamenti di colui che continua a guidarli: Gesù. Si noterà il gioco rispettoso di chi ci vuole liberi e spontanei.

Cristo indica il da farsi con un linguaggio figurato offrendo possibilità incisive. Nel dialogo con la guida si precisa, attraverso il filtro umano che porta al rischio, richiesto sempre dalla fede. Non si sbaglierà per la fiducia; non per l'evidenza. Si è docili anche se non si afferra; in seguito la verifica confermerà la validità della scelta. Ragione e fede vi troveranno riposo.

Sono conclusioni che danno la dimensione dell'umiltà richiesta per servire il Signore, dovendo aprire una strada nuova. Tenendo presenti le proporzioni tra l'Infinito che tende a prevalere e il finito fatto per sparire è più facile capire. Se Dio prende troppo spazio la creatura scompare, se la creatura pretende di emergere, Dio è costretto a ritirarsi. Dilemma di un gioco dove il Tutto tende a realizzare la creatura, e questa cerca di non sottrarre la gloria che spetta al Tutto. Solo così nasce la Vera Vita.

La difficoltà del discorso spunta dalla delicatezza dei legami che segnano il contatto tra l'assoluto e il contingente. Creature fatte cerniera tra due abissi dove l'autentico reale è da una sola parte, l'altra è inconsistenza: Creatore-Creatura. Inconsistenza che si consolida nel contatto che aggancia il nulla cosciente per porlo vicino al Tutto.

Quando il Padre Celeste ordina ad Anna di farli tornare tutti, l'infinito investe la creatura e le dà capacità per trasmettere alle altre creature quanto necessita perché rispondano alle attese divine. L'onnipotenza si fa, attraverso Anna, consistenza operante per tutti. La conferma ci viene da quanto va accadendo inspiegabilmente nel mondo da quel 1950.

## 42. Croce e Risurrezione

Inoltrandoci in realtà sconvolgenti confermiamo che il cristianesimo è ancora nella sua infanzia, dominato dai codici. La Croce e la Risurrezione ci sembrano alternative in contrasto. Cerchiamo di precisare.

La Croce, oggetto per millenni delle appassionate considerazioni dei credenti, richiama penitenze e flagelli. Ci si voleva accodare in qualche modo allo strazio della Passione che ci dà le dimensioni di un Amore che ha voluto dare tutto. Si cercava di dare tutto, come risposta d'amore. Misuravamo la santità dallo strazio che veniva cercato. L'agiografo che non sottolineava questo aspetto avrebbe tradito il suo compito.

Eppure si trattava di una partecipazione esterna, superficiale, cercata secondo l'indole del fedele. Non dimentichiamo che è Gesù che ha patito, non noi. Pur nella serietà delle intenzioni, senza togliere nulla, si tratta di pura rappresentatività, più o meno spettacolare. Il martire è Cristo, non noi. Gesù ha pagato, e a noi non resta che goderne i frutti. Sappiamo che i nostri gesti valgono ben poco: è pura compassione, perché solo lui ha moneta buona, capacità infinita per pagare. I nostri sono gesti velleitari che possono facilmente capovolgersi in nostro favore nella illusione di trasformarci da salvati in salvatori.

La vera *nostra* croce, lo ricorda Gesù, deve esprimere l'accettazione docile e umile dei piccoli inconvenienti quotidiani. Eccezionalmente può capitare qualche cosa di impegnativo, che senza l'aiuto di Gesù, non siamo in grado di affrontare: ci può essere chiesta anche la vita.

La Risurrezione è un'altra cosa. Come è Gesù che muore, è Gesù che risorge. Possiamo partecipare alle sue sofferenze con le lacrime, come ha fatto Maria; possiamo partecipare alla sua Risurrezione risorgendo con lui. A Gesù il Padre risponde strappandolo dalla tomba. Gesù a noi risponde liberandoci dalla morte.

Gesù era morto per amore e per amore riceve la Vita Nuova. A questo punto incontra noi. Risorge per mettere la Nuova Vita a nostra disposizione. Non ce la dà per forza, non sarebbe dono d'amore. Ce la offre e noi possiamo accettarla. Il gesto spontaneo è indicato dal segno sacramentale. Possiamo liberamente chiedere il Battesi-

mo che ci comunica incoativamente la Risurrezione, strappandoci dal peccato. La Confermazione ci investe dei Doni dello Spirito già presenti, per sviluppare in noi lo splendore del Risorto. L'Eucaristia ci nutre e matura fino alla statura del Cristo. Cooperazione cosciente nell'ambito dell'amore. Sono le corde che ci getta per salire.

La Legge impone, e violandola è morte, cioè condanna. Anche il Messaggio Evangelico se lo consideri legge può essere morte. Ogni gruppo religioso, presentando il proprio codice, la propria Legge, porta morte. E' la logica di S. Paolo. Il Cristianesimo si distingue da tutto ciò, perché non è un codice ma un Messaggio sostenuto da una Persona: Gesù. Riferendoci ad una Persona non incontriamo la rigidità impotente di una legge che non sa aiutare, ma la elasticità di un essere misericordioso. Se poi questa Persona si chiama Gesù, le cose assumono un'aluminosità unica e non confrontabile. Gesù è Risorto e ci vive a fianco. E' con lui che dobbiamo fare i conti. Pensiamo all'episodio dell'adultera (Gv. 8) ... neppure io ti condanno. Va', e non peccare più. Se abbiamo osato dichiarare che il Cristianesimo è ancora preadolescente, è proprio per non aver avuto il coraggio di ricavare tutta la logica che viene da una affermazione del genere e che è Gesù a proclamarla: Mi è stata data ogni potestà in Cielo e sulla Terra. Che la Chiesa possa legare o sciogliere, viene pure da Gesù, ma è con lui che infine, tutti dobbiamo fare i conti. E' una verità del genere che ci riempie di gioia, come ha reso Anna regina della felicità. Chi osa giudicare non deve dimenticare che non deve usare il proprio parametro umano ma ispirarsi al giudizio di Gesù. Una verità del genere, che nessuno può mettere in discussione senza distruggere i Vangeli, dovrebbe farci tremare per non ripetere il gesto di chi avrebbe voluto scagliare la prima pietra contro l'infelice adultera.

Tutto questo fa capire che il rapporto con la Risurrezione, e il cristianesimo ne è l'espressione più evidente, più che da leggi è regolato da slancio di amore. Risalta nel gesto della Maddalena che stringe i piedi del Risorto, nello slancio dei discepoli di Emmaus che ritornano entusiasti a comunicarlo ai fratelli. Sentono gli effetti di un incontro che li strappa dalla paura, dalla depressione, e li fa nuovi.

L'umile commozione dell'incredulo Tommaso si fa gioioso stupore: Signore mio e Dio mio! Lo sbalordimento dei discepoli, dopo la pesca miracolosa, si fa emozione incantata mentre mangiano con il Risorto. Il fuoco trafiggente di Paolo sulla via di Damasco, fa di un accanito persecutore il più zelante apostolo.

Non fermiamoci solo al Cristo storico, ma a quello della fede. La Chiesa c'è per testimoniare la Risurrezione più che la Morte. Il mondo non è cambiato per la Morte di Cristo, ma per la sua Risurrezione. Se ne è accorto molto bene S. Paolo all'Aeropago. Anche oggi, molti potrebbero chiudere qui per ripeterci: Ti sentiremo un'altra volta. Quel tono ironico non si è ancora spento. Eppure la Chiesa potrà operare nel mondo come *unica salvezza*, solo riprendendo quel discorso di Paolo per ripetere al mondo, che *Cristo è Risorto* e solo in lui c'è salvezza. Conta una Chiesa se testimonia la sua fede: gli Atti degli Apostoli ne sono la prova. La Chiesa conquista il mondo solo se propone la Risurrezione, perché solo di questa Vita Nuova tutti abbiamo bisogno: compagna di viaggio che ci può sostenere.

### **43. Solo Dono di Gesù**

Il problema della morte blocca l'uomo. Ce lo ricorda il Vecchio Testamento con le sue audaci espressioni. Non solo Giobbe, ma i Salmi, i Profeti, ci ricordano che solo l'uomo vivente dà gloria a Dio. Non c'è nulla da attendere da un morto. Espressioni che suonano male all'orecchio del cristiano, dimentico che tutti nasciamo nella vera morte. E' questa morte che domina in ogni espressione, in un gioco ambiguo ancor più penetrante. Il lamento che sa di disperazione, sulla bocca di chi parlava prima che Gesù risorgesse, ci dà la misura del dono che il Vivente, accettando la morte per distruggerla, ci ha comunicato. Se Cristo è risorto, anche noi risorgiamo con lui.

Prima di Cristo c'era la Legge, c'erano i sacrifici, le penitenze. Si cercava Dio e lo si cerca in tutte le religioni. Ma la Risurrezione, la Nuova Vita, senza della quale non varrebbe essere nati, come dice Giobbe, viene solo da Gesù: è la nuova Gerusalemme, il mondo nuovo sceso dall'Alto.

Con la croce Gesù ha pagato per tutti, ripetiamo. Ma è la Risurrezione che immette nel pieno della vita nuova.

La Risurrezione è solo  *dono di Gesù*. La povera creatura umana sarà strappata dalla morte solo da lui. Dovremmo riconoscere che  *Gesù è tutto, noi nulla*. La coscienza dei nostri limiti ci apre alla Risurrezione, mentre la Croce può sempre spingerci ad una imitazione dolorifica che sa di autosufficienza. Nella storia di una umanità ancora infantile è prevalsa la Croce che ci potrebbe illudere per farci salvatori. La Risurrezione è maturità di chi constata che tutto dobbiamo attendere dal solo che è Risorto, liberandoci dall'illusione di chi vuole contare.

Una umanità morta nello spirito sa dare solo frutti tossici. Lo vediamo dopo duemila anni anche tra i cristiani. Che cosa non va? Il Vangelo è stato predicato. La Chiesa è efficiente e visibile ovunque. I mezzi di santificazione offerti a tutti. C'è qualcosa che non funziona e che ha costretto Gesù a tornare.

Anziché, come nella Chiesa nascente, fermare la nostra attenzione sulla Risurrezione, che fa Gesù unico salvatore, abbiamo preferito quanto lascia spazio ad una illusoria collaborazione. Sono sottolineature necessarie. Poteva sembrare più generoso fermarsi in lacrime sul Calvario, dove potevamo essere attori, che correre con la Maddalena verso una tomba vuota dove l'unico attore è il Risorto, il Vivente, che non attende solo le nostre commosse lacrime, ma vuole trasmetterci la Vita Nuova che nasce dal suo Amore. Esige abbandono in lui, rinuncia al nostro efficientismo, per agganciarci alla sua Potenza. Si tratta di trasmissione di doni che non serviranno solo a noi, fluiranno per nostro mezzo ai cuori chiusi dei nostri fratelli. Interventi costruttori del mondo nuovo che tutti desideriamo. Non basta piangere ai piedi della Croce senza aprirsi alla Vita Nuova del Risorto. Il mondo non ha bisogno di altre croci, basta quella di Cristo. L'umanità ha bisogno della vittoria sul peccato, sulla morte che ne è l'espressione. Noi siamo testimoni che tutto questo è a nostra disposizione: aprendoci al Risorto risorgiamo con lui. Siamo al vertice del Messaggio che Gesù ha affidato ad Anna, contro il quale tutte le forze infernali si sono mosse afferrandone la potenza.

E' giusto parlare della Croce come segno terribilmente tangibile dell'Amore di Cristo, ma abbiamo bisogno della sua Risurrezione perché ci strappi da una condizione di morte che insidia da ogni parte. Se il cristiano non vive la sua risurrezione, il mondo resterà nella morte, nel male che lo dilania.

Proclamando la Legge, cioè quello che si deve fare, il mondo resta nella morte, perché non lo sa fare: ognuno di noi lo sperimenta amaramente. Immettendovi la Vita Nuova di Cristo, accettata coscientemente da chi crede in lui, il mondo cambierà. Tutti si accorgeranno che in Cristo possono risorgere, e si apriranno al suo Messaggio.

Qualcuno, incontrandosi con proposte totalizzanti, potrebbe pensare a forme di integrismo che si vogliono riesumare. Siamo all'estremo opposto. Ogni proposta integrista esige rigide applicazioni di formule letterali. Il rapporto non è con una persona ma con un codice, come soluzione perfetta ed esaustiva del problema. Si accetta o si rifiuta. Siamo lontani dal nostro discorso. Noi stiamo considerando il rapporto libero, spontaneo, personale, tra il credente e il Risorto, in grado di trasformare il credente come ha trasformato Pietro, che da uomo pavido ne ha fatto il testimone della Risurrezione; come il giovanissimo Stefano, che forse pur non avendo conosciuto Gesù, rende una testimonianza talmente luminosa da confondere i sapienti del tempo. Il suo volto sembra quello di un angelo, l'ardore mette tutti in scacco. Per farlo tacere ci vogliono le pietre. Sarà la scossa che prepara la conversione di Paolo.

Il rapporto personale si muove al di sopra delle formule, si realizza calando nelle variabili realtà di ogni giorno. Evita la rigidità di quanto è scritto che toglie responsabilità a chi decide. Essenziali sono le scelte di chi conosce l'interdipendenza dei fatti che sfugge ai codici, e sa la direzione verso un futuro che altri ignorano. Chi si presta all'ascolto sarà duttile, permettendo a Gesù di essere guida senza sostituzioni. Verrà guidato senza perdere l'autonomia in sinergica armonia, dove chi decide lascia fare, e chi fa si lascia guidare. Realizzeranno il programma in un'atmosfera di perfetto equilibrio.

La difficile accoppiata tra Gesù e il suo strumento può trovare ostacolo nell'egoismo umano. Non è Gesù che schiaccia, ma viene schiacciato. Non è a lui che dobbiamo raccomandare moderazione, il pericolo è nell'altro. La storia lo conferma. La perfetta armonia inaugurata dal Risorto con la Pentecoste, ha permesso ai discepoli di dominare le situazioni e conquistare l'Impero Romano. Quei pochi galilei comprendono che è Gesù che fa e gli lasciano spazio. Vedremo il lento sostituirsi della Presenza nei continuatori, fino a capovolgere la situazione, trasformata in organizzazione efficiente, ispirata ai metodi del tempo.

Non sono gli uomini che spariscono nell'accoppiata, è il Risorto che non trova spazio. Le difficoltà che ne derivano spingono verso nuove strategie dando origine alla plèthora di legami che bloccano ancora gli interventi dall'Alto, al punto da guardare con diffidenza, per non dire con ostilità, ogni intervento, anche della stessa Madonna.

E' la storia di Anna, rifiutata per aver osato mediare un possibile intervento di Gesù. Si sentirà dichiarare da eminenti responsabili che se il Cielo ha qualche cosa da dire, lo deve dire a loro. Altro che integrismo, o prevalenza del soprannaturale!

Perché la Chiesa deve temere di proporre ciò che non si vede, se tutto il programma cristiano si fonda su ciò che non si vede? Se temiamo per il potere, la conclusione è ancor più triste. Gesù non è dalla parte del potere. Lo leggiamo in tutta la Bibbia. Che ci vuole ancora per convincerci?

#### 44. Catechesi

Inseriamo una precisazione per puntualizzare quanto Gesù va suggerendo ad Anna, la sua Favorita. Cerchiamo di rispondere ad una domanda che oggi tutto il mondo si pone: che significa essere cristiano?

Cristiano è il discepolo di Cristo, lo dice il nome, che ispira le sue scelte, la sua intera vita a quella di Gesù, permettendo al Maestro di orientarlo e di maturarlo, fino a renderlo simile a lui.

Non è quindi chi si sforza di essere come Cristo, non ci riuscirebbe, ma chi permette a Gesù Risorto, che gli cammina a fianco, che gli è vicino, di renderlo come lui, fino a riverberare su quel volto i lineamenti del Risorto.

Gesù ha specificato che la sua imitazione deve risaltare da due caratteristiche visibili a tutti, per cui saremo tanto più simili a Gesù, quanto più si noterà in noi:

- 1) La *mansuetudine*, o dolcezza di modi, nel fare, nelle parole, nel comportamento.
- 2) L'*umiltà di cuore*, la profonda convinzione di essere povere creature bisognose di perdono.

Sono i segni esterni, che possono sussistere solo se una profonda convinzione interiore li sostiene. Ci rendono simili a Gesù che ha proclamato: Imparate da me che sono mite e umile di cuore.

Il mondo non si convertirà per la nostra logica, anche se rivestita dei più sottili ragionamenti che pescano nel fondo della nostra cultura, ma in forza di una evangelizzazione accompagnata da segni. E' Gesù che lo dice mandando i discepoli come testimoni che riflettono nel volto la realizzazione di quanto propongono con il loro messaggio: è il loro segno.

La gente dei nostri tempi non vuole parole ma fatti, non cerca trattati, ha bisogno di una Persona, solo quella, e si chiama Gesù.

**PARTE QUARTA**

**PARADISO TERRESTRE**

## 45. Risposta d'Amore

La Risurrezione, tocco supremo d'amore, è la risposta a chi ha dato tutto. Risposta d'amore del Padre Celeste a Gesù, che ha sacrificato tutto fino alla morte, strappandolo dalla tomba e ponendolo al vertice dell'Universo, come fonte di Vita Nuova dove tutti possono attingere.

L'amore chiede tutto, senza riserve, altrimenti non è amore, per restituire tutto con sconfinata abbondanza.

Gesù si vede accolto senza riserve da Anna che ci rappresenta. Proclama alla sua Favorita che "si rifarirà", riconquisterà tutto con abbondanza, proprio quando tutto poteva sembrare perduto. E' una verità consolante che Gesù già aveva enunciato nel Vangelo, dichiarando che darà il centuplo più la vita eterna a quanti offrono qualche cosa con amore: una abbondanza temporale aperta ai beni eterni. Siamo nella dinamica dell'amore che porta a scoprire il comportamento divino, a comprendere i suoi interventi aperti alla Vita Nuova. Ne cogliamo i riflessi nelle creature fatte ad immagine e somiglianza di Dio.

Il movente che spiega l'amore si afferra guardando alla povertà della creatura che spinge la potenza divina a riversarsi in quel vuoto per farne una abbondante realtà. Era necessario che il mondo fosse povero, povero l'uomo, per farli oggetto delle attenzioni di Dio che gode di arricchire oltre il programma creativo. Tanto più è visibile la vacuità del nostro essere, la sua inconsistenza, più ci apriremo al dono che trasformerà la nostra indigenza in una proporzione che collocherà chi ha meno al di sopra degli altri.

Anche noi cerchiamo di esprimere una realtà del genere significata dai regali. Non dicono niente, se sono offerti per averne un cambio, come capita spesso. Sono segni carichi di espressività se non ci sarà ricambio, fino a renderli preziosi se lo scambio è impossibile: saranno un atto di amore.

Parlando dell'amore di Gesù per la creatura, cerchiamo di coglierne le attenzioni e misurarne la generosità. Riesce difficile immaginare il rapporto di Gesù Risorto con la sua Favorita, che ha toccato forme estasianti, per molti insolite, nel canto e nella danza. Fa capire che ci troviamo in dimensioni ben diverse dai rapporti ordinari del cristiano che ruotano intorno al sensibile, pur non essendone sempre condizionati. Anna si trova davanti al Risorto, una realtà trasfigurata in uno stato diverso, non più condizionato dal tempo e dallo spazio, come succede a noi mortali, legati ad un punto ben preciso della terra. I problemi che investono i suoi rapporti con gli altri, con l'ambiente, vengono trascesi. Gesù, prima della risurrezione doveva misurarsi con persone e cose in una reciproca dipendenza, come succede a noi. Aveva accettato di essere uomo come noi, ora ogni suo atto si colloca ovunque, in una ubiquità perenne. Anna è ancora pellegrina, legata al piolo del momento. Saranno come gli angeli, dirà un giorno Gesù a chi gli chiedeva la condizione dell'uomo e della donna nell'eternità. Gesù Risorto è nell'eternità ma non ha rotto con il tempo, pur in uno stato, in una condizione diversa da prima. Non più legato all'ambiente, può dare, ricevere, perfino mangiare, senza averne bisogno. Sovrabbondanza di essere che basta a sé e può arricchire gli altri.

Il rapporto di Gesù Risorto con creature ancora pellegrine, come è Anna, verte su linee per noi incomprensibili. Ne viene la sfiducia in un appoggio che ci sfugge e che impegna fortemente la fede. Come mortale, Gesù dava e riceveva in uno scambio come il nostro. La sua divinità stava nascosta, come già abbiamo ricordato. Realizzava il suo compito di uomo che cresce come noi. Oggi il rapporto con il Risorto non è più condizionato da labili fattori terreni, il suo dono si fa puro, anche il ricevere si fa dono perché non è legato a necessità. Limpido scambio dove si dà senza ricevere, e si può ricevere senza averne bisogno, caratterizzano l'Amore del Risorto, perfetto riflesso dell'Amore Divino che non conosce condizioni. Rapporto spontaneo, gioioso, semplice, percepibile, perché l'afferriamo entro dimensioni simili alle nostre. Non è più l'inafferrabile infinità di Dio che ci schiaccia, ma le soavi dimensioni di colui che si è fatto come noi e continua ad essere come noi, pur nella sua trasfigurata umanità, che lo rende presente perennemente ad ognuno che lo cerchi.

Il rapporto con lui varcherà i limiti affettivi di chi cammina nel tempo, pur facendoli oggetto delle sue attenzioni, come fa con Anna, in un amore bipolare: *Gesù* ama in un intreccio che supera le barriere terrestri. *Anna* ama in un intreccio che va al di là delle cose. Sarà un amore a disposizione di tutti. Nessuno più potrà lamentarsi di non aver incontrato l'amore, quello vero, non l'illusione di promesse di chi non sa mantenere.

## 46. Condiscendenza

In un dialogo strano e sublime ci sarà spazio per tutte le esigenze del sentimento, dell'affettività. Anna ama come vera donna, in uno slancio totalizzante, e lo insegna a quanti lo vorranno. Gesù ama come vero uomo, dove tutto ciò che è valore, che è positivo, pulsa in pienezza. Non è l'amore di esseri celesti, lo troveremo dopo, dove tutto sembrerebbe evanescente per noi mortali. Non è neppure l'amore di gente pellegrina dove tutto riesce pesante e passeggero. Gesù, e solo lui ce lo può donare, comunica la perennità esaltante dell'amore, al di sopra di tutti i limiti del nostro povero essere. Anna vive l'appassionato spasimo di una gioia che sfiora la morte. Nel passato abbiamo preferito immaginare la beatitudine celeste, trascurando il dono terrestre che il Risorto andava offrendo, e che ha fatto sussultare il cuore della Maddalena presso il sepolcro vuoto. L'Amore, quello vero, è a disposizione di tutti, ed è talmente traboccante da non tollerare un attimo di distrazione. Anna si sentirà penosamente chiamata "cuore ingrato", per quel momento che sembra staccarla dallo struggente sguardo di Gesù: un cuore bruciante non può tollerare. Sentirà i limiti dolcemente tormentosi di una risposta che la esalta, perché sono i limiti che incantano il divino innamorato. Chi potrà considerarsi defraudato nell'amore se c'è uno spasimante dalle dimensioni infinite che bussa al nostro cuore per essere accolto? E l'amore che offre sarà unico, come abbiamo ricordato, diverso, su perfetta misura di chi cerca l'amore. Sono le meraviglie della Risurrezione che abbiamo perduto di vista e che solo poche anime hanno parzialmente incontrato.

Sono tentativi per entrare in quelle note, vibrare da labbra divine, in quelle sognanti volute che abbracciano il mondo in un èmpito travolgente. Tormento gioioso espresso dal canto, dalla danza, che solo l'eternità potrà superare. Delicatissima realtà che ci pone a cavallo tra tempo ed eternità; tra amore divino e amore umano; tra atteggiamenti dove crolla l'io con i suoi egoismi, per l'abbandono nel Tu; tra il comportamento dell'essere limitato che cerca sicurezza, e l'essere infinito che gode nel concederla. Gesù ci viene incontro, come ha fatto con la sua Favorita, per portarci al di sopra dei nostri limiti, dove ci perdiamo per arricchire, ci doniamo per abbandonarci a scelte che superano la nostra logica.

Cose che si possono intuire considerando l'atteggiamento istintivo di una madre: è la persona adulta che si fa piccola, per aiutare il piccolo a farsi grande. Gesù innamorato di Anna cerca di adattarsi a una logica che esige un distinto atteggiamento tra uomo e donna. Cerchiamo di capire ponendoci ad di sopra dei nostri schemi. Gesù Risorto incanta la sua Favorita, ma sa esaltare e rapire al Terzo Cielo un S. Paolo, fino a fare esclamare all'uno e all'altra: Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Nell'amore chi più ha si sa adattare, conformare alle capacità recettive dell'amato. Non è la creatura che si divinizza, ma il Diletto che la divinizza.

Il perdersi di chi ama nella persona amata, lo cogliamo nel mistero eucaristico, del quale sappiamo tanto poco. Finora ci ha interessato la Presenza.

Nell'Eucaristia non è l'uomo che scompare nel Cristo, ma Gesù che si perde nella creatura che lo mangia. A livello umano non ci poteva essere realtà più significativa dell'amore struggente di chi vuole perdersi nella persona amata, priva di tutto, povera. Gesù non mette limiti, si fa divorare. Una penetrazione che esprime il dono di sé, per comunicare all'altro, secondo quella sensibilità, la propria totalità. Siamo al di là dei sessi, dove l'impari e fugace capacità del dono, segna lo spegnersi dell'offerta, dove spesso è ciò che piace a muovere verso l'altro.

Gesù è totalizzante, dà e si perde nella creatura amata. Sarà il Cristo Risorto che si approprierà dell'altro, se lo consente, sviluppandosi, crescendo nella creatura amata. Non saranno più due, ma Gesù nella Favorita, Cristo in Paolo.

Se ci riusciamo, cerchiamo, nella trasparenza di Anna, di immaginare il rapporto di Gesù con chi si apre all'amore e impara ad amare, realizzando una simbiosi irreversibile da parte del Risorto: solo tu potresti rifiutarlo.

A questo punto essere uomo o donna conta poco. Gesù vestirà le sue profferte d'amore dei segni graditi alla creatura. Con Anna sarà canto, danza, come ultimi tocchi di una fusione piena e perenne. Non sarà più Anna che

vive, ma Gesù in lei. Per Paolo, per te, per qualsiasi altro che si apre al suo Amore, potrà essere canto, ma anche potenza, sapienza, anche danza, sguardi roventi, delicate carezze, per una fusione perfetta. Gli slanci, l'arte amatoria, potranno vestirsi di segni diversi, l'incontro non cambia. Dipende da te.

Come nella comunione eucaristica anche nel dialogo d'amore, il Risorto sarà accolto, assimilato, entrerà nel profondo del cuore, prenderà possesso della creatura amata, alla quale si affiderà, e dalla quale sarà posseduto totalmente.

Se l'amore umano, pallida e lontana figura dell'Amore Divino, è capace di influenzare la persona amata fino a farle dimenticare affetti, interessi, legami, quali saranno gli effetti dell'amore di un Uomo-Dio che si perde nella creatura per farla partecipe di se stesso? Non sarai più tu che vivi ma lui. Non sarà più lui che vive ma te. L'amore del Padre genera il Figlio nella Trinità, fino a perdersi: l'amore del Figlio restituisce tutto al Padre fino a perdersi, questo perdersi è lo Spirito, Santo. Che dovremo pensare di Gesù che si dona a te fino a perdersi, che genera in te un amore capace di farti perdere in lui? Questo perdersi è il frutto dello Spirito, il BENE che puoi comunicare agli altri, come se creassi vita nuova all'intorno.

Siamo sul pinnacolo della stupenda montagna. Ora comprendiamo perché Gesù ha voluto perdersi morendo sulla Croce. Perché ha voluto perdersi celando il trionfo della Risurrezione. Perché ha voluto perdersi in istituzioni che lo vanno occultando. Perché ha affidato a persone incapaci come siamo noi il compito di far conoscere il suo ritorno tra gli uomini. Sempre e solo per perdersi, perché così è l'Amore: un perdersi nell'amato per farlo amante.

Dalla cima, ammiriamo lo splendore di Anna avvolta nel turbine dell'Amore. Creatura perduta in Gesù, come risposta a Gesù perduto in lei.

Quali ne saranno i frutti? Il fiume di fuoco di un Amore che non conoscevamo va lambendo uomini e cose facendo tutto nuovo.

Chiedi che vuole Gesù da te che leggi. E' un innamorato che vuole perdersi in te, per fare di te una creatura perduta in Dio, ricca totalmente di Lui.

A questo punto non resta che chinarci confusi per avviarcì dietro la Favorita e varcare la soglia della Basilica posta sulla vetta. Contempleremo lo splendore di Dio, il Santo nella sua Potenza, la Terribilità di un Dio innamorato.

Anna ammiccherà con occhio festante per prepararci un posto.

#### **47. Impegnativa Domanda**

Tutto bello, qualcuno lamenterà nello spasimo lancinante, ma a me Gesù non parla. E' vero? No! Gesù parla a tutti, ma ben pochi se ne accorgono. Per chiarire, dobbiamo richiamarci ad Anna orante, della quinta pubblicazione: *Tutto Amore*.

Rivediamo l'atteggiamento di Anna in preghiera. Sua grande preoccupazione era di alzarsi molto presto la mattina per porsi in raccoglimento nel silenzio di tutte le cose. Non parlava, non chiedeva nulla. Sapeva che Gesù le era vicino e l'ascoltava, sapeva pure che Gesù conosceva ogni minimo segreto o desiderio del cuore. Voleva che fosse il suo Signore il primo attore. Liberava mente e cuore da ogni pensiero o fantasia: perfetto silenzio esterno ed interiore. In breve una dolcezza sovrumana la investiva, il suo cuore è come se volasse verso l'Amato in un sobbalzo gioioso. La mente taceva, favorendo lo slancio di tutta se stessa verso il suo Signore in un silenzio colmo di incanto che la rapiva fuori del tempo. Non contava più nulla all'esterno, le ore potevano passare senza accorgersi, pur nel controllo di quanto accadeva all'intorno. Un momento forte dell'orante, non paragonabile alle varie forme di meditazione trascendentale che nascono da esercizi più o meno complessi.

Non era Anna che volava verso il Diletto, ma Gesù che l'attirava nel suo fascino divino. Che le diceva? Nulla e tutto. Il silenzio si faceva dominante e sovrano. Qualsiasi altra cosa avrebbe turbato quel momento incantato, sarebbe stata fuori luogo. Nello stesso tempo la potenza incantatrice dello sguardo divino si faceva penetrante, forza comunicatrice di ricchezze che esaurivano le capacità recettive di Anna. Ne usciva nuova creatura con

risorse spirituali e psichiche che non avrebbe sognato. Si accorgeva che da quel tacito dialogo le veniva un potere penetrante su persone e cose che la poneva al di sopra di qualsiasi possibile esperienza. Leggeva dentro, negli eventi, nelle persone con una chiaroveggenza che stupiva.

Gesù, che sembrava non avesse parlato nel misterioso dialogo a due, dove dominava il dono di sé, ora, nella giornata, di fronte alle situazioni, si fa spiegazione, risposta, chiarificazione, in un discorso che va snodandosi con una densità proporzionata allo slancio di quei momenti estatici. Gesù, possiamo dire, parla e non parla, mentre Anna vive gli effetti di quell'incanto con la chiarezza che è il riflesso dello splendore che gli occhi divini imprinono negli occhi di Anna. Era Anna che vedeva, che sentiva nella giornata, ma scopriva quanto quegli occhi avevano visto e scoperto. Si sentiva come rapita nel corpo o fuori del corpo, direbbe S. Paolo, per essere portata in giro per il mondo a vedere ciò che Gesù vede, sentire l'ansia di persone e di popoli, che al momento voluto l'avrebbero illuminata sul da farsi, sulle decisioni da prendere. Sono semplici saggi di un mondo più grande delle parole.

Tornando con i piedi per terra, possiamo aggiungere che Gesù parla, vorrebbe parlare a tutti. Ma chi si mette in ascolto? Bisognerebbe crearci l'abitudine a quel silenzio che ci rende capaci di accorgerci che Gesù ci sta dardeggiando con i suoi occhi d'incanto. Provare per un mese, per un anno, e tutto si farebbe diverso attorno a noi, come tutto stupiva il cuore della Favorita.

Senza aspettarci telefonate dal Cielo, Gesù parla muovendo il cuore, incantando la mente, mentre la tua razionalità andrà percependo la potenza del Messaggio.

#### **48. Gioiello**

Come riuscire a chiudere una narrazione che tenta di presentare una figura delle dimensioni di Anna, la Favorita di Gesù? Ci si accorge di aver detto ben poca cosa per dare la misura degli splendori che brillano in una creatura oggetto appassionato dell'amore di un Uomo-Dio. Quante volte siamo stati sul punto di strappare tutto per le sproporzioni tra lo scritto e quanto avremmo dovuto indicare. Le parole non bastano a certi livelli.

Ricordando e rivedendo il semplice comportamento esterno di Anna, la sua nobile finezza, cercando di intuire gli insondabili tesori dai quali emergono, ci sentiamo crollare.

Cosa avrà detto Gesù alla sua Favorita nei lunghi, misteriosi dialoghi per anni e anni? Qualche volta la tradiva il volto raggianti, il fuoco di uno sguardo che si perdeva nell'infinito. Che rispondeva allo Sposo divino? Si restava senza fiato, confusi, al semplice richiamo di qualche parola, di certi gesti ancor più eloquenti.

Sono i segreti del Re, ben superiori ad ogni immaginazione, e che solo quanti cercheranno di ripetere esperienze del genere potranno in qualche modo percepire. Una pallida idea delle meraviglie che trapelavano dal volto, dagli occhi infiammati di Anna, emerge da quanto il Risorto ha rivelato per decenni, prima che si chiudessero i giorni terreni della Favorita. Si è compiaciuto di presentare la sua diletta come dolce, mansueta pecora, che da quegli incontri avrebbe generato l'agnellino da inserire nella sua Chiesa per il mondo.

Portato a termine il mandato, verrà gelosamente coperta per sottrarla e tutelarla agli sguardi indiscreti, non sempre benigni. Lo Sposo divino andrà perfezionando la Sposa in uno scambio affettuoso che varca tutti i confini.

Solo dopo il passaggio da questa terra ci sarà chi avrà l'incarico di togliere la coperta per mostrare gradatamente all'umanità stupita, lo splendore di una creatura trasformata nel più puro ricco gioiello.

Pietra preziosissima, di una limpidezza che mostra i riflessi incantati dell'impareggiabile artista, dove non esiste ombra di impurità. Luce che riflette, nel variopinto gioco dei colori e lo rivela al mondo estatico, la bellezza, la maestà, il fuoco di Colui che si è compiaciuto di presentare il suo capolavoro in un cesello che comunica il vivo arcobaleno di una tavolozza, animata dall'estro onnipotente e amoroso dell'Uomo-Dio. Esplosione fissata per il tempo, di un desiderio d'amore che vorrebbe abbracciare tutti.

Con l'ultima delle nostre pubblicazioni che parlano di Anna, la Favorita di Gesù, apriamo alle considerazioni di chi saprà dire molto meglio, data l'inesauribile vastità del problema che Gesù ci propone attraverso il suo

capolavoro. Togliamo l'ultimo lembo della coperta che celava lo splendore della Favorita. E' un pressante invito, colmo di gioia, a guardare incantati, riflettere, approfondire l'unicità dell'artistica opera per immergerci in quella luce e ripeterne lo splendore. Come il Risorto ha operato in Anna, vuole e potrà operare in noi se troverà la docilità, l'abbandono che si ispirano a lei.

Ammiriamo e impariamo. E' offerta a tutti, ad ogni cristiano, ai più impegnati, a chi è investito di responsabilità. Gesù ha fatto di Anna l'incomparabile, raro gioiello: che in noi, il divino cesello, trovi altrettanta duttilità, e il mondo si arricchirà di simili splendori che saranno fascino, bellezza per tutti.

#### 49. Eucaristia

L'accenno al mistero eucaristico, nelle pagine precedenti, ci invita a fare qualche passo oltre il velo che copre il Dono che Gesù ci ha fatto. Anna ne ha testimoniato il riflesso.

E' fondamentale richiamarci alla Presenza reale di Gesù in questo sacramento, ma non esaurisce la ricchezza del mistero. Se ne è parlato tanto nella abbondante letteratura biblica, teologica e devozionale, ma se ne sa ancora tanto poco.

Ci siamo fermati di preferenza alla Presenza, legandola alla promessa di Gesù che ci ha assicurato che non ci avrebbe lasciati orfani, che sarebbe rimasto sempre con noi, quasi fosse l'Eucaristia un mistero dai veli così fitti, la risposta ad una promessa che sa di evidenza e di percezione immediata. Per cui possiamo dire che si è indagato di preferenza sul *come* Gesù è in detto sacramento, non sul *perché*: orienterebbe verso l'essenziale.

Era giusto un velo così fitto su di una Presenza legata ad un po' di pane, ad un po' di vino. Doveva impegnare la nostra fede che è garante di libertà, per toglierci il disagio che sarebbe venuto nel trattare un Dono dalle infinite dimensioni. Chi avrebbe osato accostarsi senza ripetere il gesto terrorizzato di Mosè al rovetto ardente? Gesù si adatta a noi, per quella divina condiscendenza che domina nella Bibbia, e come ha velato la sua divinità sotto le umili sembianze della sua umanità mentre era pellegrino tra noi, ripete il gesto di massima discrezione, nascondendosi sotto un po' di pane, un po' di vino.

Possiamo chiederci se è la Presenza, che domina il sacramento, o l'essere Cibo. Si tratta di una Presenza difficile da accettare che impegna fortemente la fede, resta riservata a pochi credenti. Anche tra i cristiani è caduta continuamente sotto il tormento delle polemiche, quando se ne è voluto precisare ampiezza e durata. La promessa di Gesù di non lasciarci orfani, trova una presenza ermetica per sentirla forza confortatrice di cui abbisognano tutti gli uomini, maggiormente i più fragili nella fede.

La promessa di Gesù, di essere sempre con noi, non può trovare adeguata realizzazione dietro l'oscurità dei veli eucaristici. Dobbiamo cogliere Gesù presente sempre, e di preferenza nei momenti bui della nostra travagliata esistenza.

Osiamo formulare una conclusione che ci permette di asserire che Gesù non ci lascia orfani per la sua Presenza nel tabernacolo, ma perché si rende visibile e toccabile, anche per chi non crede, nel cristiano che apre il cuore al Risorto permettendogli di manifestarsi in modo sempre più evidente, come ha fatto con Anna.

Il mistero eucaristico deve essere una realtà che va oltre la Presenza del Cristo. E' Cibo, come lo esprime il segno del pane e del vino, e ci nutre del Risorto presente. C'è Gesù per essere cibo e nutrirci, per farci crescere fino alla sua statura. Evidenzia una reciprocità inscindibile tra Presenza e Cibo. Sarebbe vano un cibo senza presenza, come non è sufficiente una presenza che non si fa cibo. Perché deve giovare a noi, è stato inventato per noi, per i credenti.

Dobbiamo trasfondere in noi la Risurrezione che filtra da quel pane, da quel vino. Ci comunica l'Uomo-Dio presente, entra in noi come alimento, fino a farci ripetere con S. Paolo: Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Riflessioni del genere riempiono trattati di cui sono colme le biblioteche.

Per procedere oltre, dobbiamo richiamare quanto siamo andati considerando nelle pubblicazioni precedenti che parlano di Anna:

1) Gesù ha avuto bisogno di uomini: i discepoli. Erano loro che dovevano portare al mondo la lieta novella della Salvezza. Rientrava nel piano divino. Gesù ha preparato quei cuori, focalizzando la loro attenzione sulla Passione e Morte perché comprendessero l'Amore divino, che altrimenti sarebbe sfuggito.

2) Non ha avuto bisogno degli uomini solo agli inizi, ma nel progredire del tempo. Affida un incarico superiore alle capacità umane ma garantisce sostegno e lumi. Non si tratta di aiuti occasionali. Devono portare avanti degli insegnamenti dietro i quali c'è una Persona che opera. Non si limitano a descrivere, tratteggiare Gesù, ma lo donano come Risorto.

3) Devono offrire Gesù, come essere reale di cui tutti abbiamo bisogno, come colui che ha distrutto la morte, il peccato, che è Risorto e che vuole farci partecipi di questa Nuova Vita, non solo nella eternità, ma già da qui, mentre siamo pellegrini, fino a trasformare la terra di esilio in un paradiso terrestre. Dichiarerà che senza di lui non possiamo fare niente, con lui tutto.

Che farà Gesù, Uomo-Dio Risorto, per comunicarci capacità del genere?

La sua sapiente fantasia ha escogitato e risolto il problema. Gesù si incarna nei suoi discepoli al punto che non saranno più loro che vivono, ma Cristo in loro. La loro testimonianza non opererà solo attraverso quanto dicono o fanno, ma mostreranno una trasparenza che renderà percepibile quel Gesù che vive, opera, parla in loro. Una Presenza del Risorto, filtrata dai limiti resi diafani, rendono il contatto con Gesù a dimensioni umane, come era capitato agli stessi discepoli che erano vissuti con lui ancora pellegrino. E' un rispetto geloso della libertà e delle scelte umane da non dimenticare mai per entrare nella dinamica della Grazia. Ne risalteranno le indispensabili caratteristiche che Gesù stesso indica per somigliargli: Saranno *miti*, come brilla in Pietro dopo la Risurrezione, interrogato da Gesù se lo amava. Non c'è più l'arrogante sicurezza di prima. Si noterà in loro quella umiltà di cuore senza la quale si distruggono i lineamenti di Cristo in noi.

Come farà Gesù a portare avanti un progetto di tali dimensioni, dovendo servirsi di elementi tanto limitati? La sua inventiva non si esaurisce. Deve far capire a chi dovrà lavorare per lui, la portata del programma e le condizioni da rispettare. Necessitano prontezza e malleabilità totali, per permettere a Gesù di manifestarsi attraverso loro come è lui, non come sono loro. Non potranno pretendere che sia Gesù ad aiutare i loro progetti, dovranno accettare e seguire quanto il loro Maestro propone, e siccome la logica divina è diversa dalla nostra, chi vorrà essere strumento di Gesù dovrà mettersi in ascolto e fare quanto Gesù va suggerendo. Anche perché agli uomini non interessano i nostri programmi che zoppicano come i loro, ma cercano i programmi del Risorto.

Siamo al punto essenziale che ci impegna. Non l'uomo, ma Gesù che opera in lui, fisserà il programma e aiuterà a portarlo avanti. Gesù non pretende che facciamo noi, conoscendo i nostri limiti, ma neppure noi possiamo pretendere che faccia Gesù, perché può operare solo attraverso noi. Quindi ammireremo lo stupendo bipolarismo che vede Gesù programmatore che aiuta, l'uomo in ascolto che porta avanti. Il risultato sarà talmente sorprendente da mostrare l'uomo che opera mentre si intuisce che c'è Uno che guida e sostiene i limiti umani trascendendoli, come quel pane e quel vino sono totalmente nelle nostre mani.

Possiamo ora comprendere meglio il mistero eucaristico, che non può essere solo Presenza, ma una presenza orientata a compenetrare chi si apre al Dono. Non può essere un incontro forzato. Gesù svelerà la sua presenza sotto le fragili specie del pane e del vino. Deve essere una materia sommamente significativa. Quale unione più perfetta e inseparabile del cibo e di chi lo assume? Ecco perché Gesù ha scelto pane e vino, alimenti essenziali che riescono ad esprimere, con forte espressività, l'unione tra l'alimento e chi lo assimila, la potenza nutritiva, la indispensabilità del cibo offerto. Non qualche cosa che solleva, piace, compie con raffinatezza, ma una nutrizione di base, senza della quale non si può reggere il peso quotidiano e verrebbe meno lo sviluppo.

Sono i dati essenziali dell'Eucaristia. Una Presenza localizzata in questo pane, in questo vino, espressa da una formula che ci fa capire la realtà corporea in quanto totale e viva, ma pure sacrificata, disponibile e risorta, nella sua pienezza di dono che si offre e viene assorbito come cibo e bevanda.

Unione irreversibile, orientata alla realizzazione di una simbiosi che andrà maturando l'evidente unione tra Gesù e me. Questo vuole significare quel pane, quel vino consacrato. Specificazione mirata che esprime l'autentica comunione tra il Risorto e la creatura, in un incontro libero, spontaneo, alla pari, quando non si debba riconoscere la prevalenza del minore. Gesto sacramentale, cioè che rende visibile l'invisibile nel *segno* che vede un unico Dono, Gesù, offerto a quanti vorranno spontaneamente accostarsi. Le dimensioni del Donante non si esauriranno con il moltiplicarsi dei beneficiati, tutti partecipi nella misura del loro autentico slancio. Riceverà di più il cuore più aperto, disponibile. Gesù ti arricchirà nella misura delle capacità del tuo cuore e della pienezza del tuo desiderio. Trattandosi di comunione, la pienezza del Risorto offerta a tutti, ma ricevuta in misura diversa dalle disposizioni di chi si accosta, potrà trovare un riequilibrio nella generosità di chi ha ricevuto il Cristo spinto verso i fratelli per aiutarli ad uno scambio. Gli effetti della Presenza del Cristo eucaristico potranno riverberarsi a sostegno di chi ha ricevuto meno o se ne è escluso.

Comprendiamo che Gesù non ha voluto fissare questa Presenza solo per il conforto di chi la riceve. Avrebbe potuto realizzare un incontro sponsale del genere in modo più semplicistico e intimo. Dio non complica i problemi.

L'esteriorità del sacramento tutela la spontaneità di chi si accosta e invita ad atti di ossequio misurati dalla potenza della fede. Avremo l'adorazione dell'Eucaristia, sarà sottolineata la purezza di un cuore che vi si accosta.

Se la Penitenza, come sacramento, serve a sanare le ferite o a strappare da una mortale separazione, che santifica è specialmente l'Eucaristia che si fa bagno purificatore fino a farci candidi del riflesso del candore dell'Agnello. Candore che va oltre il perdono delle colpe che possiamo ottenere in altri modi, pensiamo alla contrizione. Candido è quel cuore che sa armonizzare perfettamente le proprie scelte con le scelte di chi viene per farsi uno, per rendere la sua presenza trasparente a vantaggio di altri. Non possiamo perdere di vista le profonde motivazioni che spingono il Cuore di Cristo verso tutti, perché come vuole e ama noi, vuole e ama gli altri.

Grande è la gioia del Risorto per chi gli si avvicina per ricevere le ricchezze che porta con sé. Più grande gioia per chi se ne nutre. Gioia piena per chi gli permette di operare facendosi docile. Totale incanto se, nella trasparenza di chi lo ha ricevuto, permettiamo che possa arrivare agli altri, chiusi ad ogni rapporto diretto con lui. Sono gli altri che tormentano dolcemente il suo Cuore: vorrebbe tutti.

Non dobbiamo ridurre il momento eucaristico al semplice, limitato premio per chi si illude di esserne degno perché è stato assolto; o all'aiuto che richiediamo per non cadere ancora nel peccato e tornare ad avere bisogno dell'umiliante perdono. Anche tutto questo è contenuto nel Dono, ma avremmo capito molto poco se fosse questo il perché dell'Eucaristia.

Gesù vuole entrare nel cuore di chi lo conosce un po' meglio. In chi è più docile, più disponibile degli altri. Lo trasformerà, lo renderà diafano. Lo libererà da ogni ambiguità, fino a convincerlo a lasciargli spazio. Se non possiamo fare niente senza di lui, ora che è in noi, possiamo fare quanto ci suggerisce. Ci renderà sua trasparenza, il nostro volto rifletterà la dolcezza, l'umiltà di chi opera in noi, fino a colpire le resistenze, la superficialità, l'indifferenza di quanti incontriamo.

Non si sentiranno orfani se incontrano Gesù in noi, se scoprono che è in noi. Potrà essere con tutti fino alla fine dei tempi.

Quanto Gesù ha promesso, impegnandosi di essere sempre con noi, non lo realizza l'Eucaristia come Presenza, afferrata da pochissimi, ma lo coglieremo nella trasparenza di coloro che permettono a Gesù Risorto di manifestarsi come ha fatto in Anna. L'Eucaristia è uno dei mezzi più efficaci per aiutare il credente a sviluppare in sé le sembianze di Cristo. Gli altri scopriranno il Risorto, non nel pane ma nel vivente pellegrino, nel cristiano che ha permesso al Cristo di svilupparsi in lui.

Non dobbiamo ridurre il Sacramento al nostro personale bene, travalica i nostri vantaggi per giungere a chi non lo conosce, a chi lo cerca. L'Eucaristia è Presenza localizzata nel momento, circoscritta, legata alle specie del pane e del vino. Gesù fissa la sua Presenza nel segno perché ce ne cibiamo, perché gli permettiamo di

svilupparsi in noi per opera dello Spirito Santo, fino ad oltrepassare i limiti della nostra persona e irradiare la sua luminosità fatta vivente in noi, per offrirla ad altri.

Discorso che sbalordisce e commuove: Sarò con voi, non vi lascerò orfani. Come? Perché? Sono domande per stimolare la ricerca intorno a un così grande mistero che non è solo un rendere visibile ciò che non si vede, ma rendere operante, vicino, amico, colui senza del quale l'esistenza non ha senso.

Colui che del pane fa la sua presenza operante, farà di te un sacramento, una presenza, che affascina e converte.

## 50. Vita Sacramentale

Potrebbe stupire quanto abbiamo detto parlando del Messaggio di Gesù attraverso Anna. Sembra tanto semplice se propone che diventiamo la trasparenza visibile di Gesù, troppo complicato quando ci mostra le virtù della Favorita.

Cerchiamo di precisare.

Sappiamo che il fulcro della vita cristiana sta nella *Vita Sacramentale*, nella *Preghiera*, nell'*Ascolto della Parola*.

La *Parola* è creatrice, realizza in noi i lineamenti di Gesù.

La *Preghiera* è apertura al dialogo e permette a Gesù di guidarci.

I *Sacramenti* rendono visibile ciò che è invisibile, ci fanno trasparenti fino a mettere in luce gli effetti di questi tre momenti: *diventare Gesù*.

Sulla Parola e sulla Preghiera qualche cosa abbiamo detto. Vorremmo ora fermarci ad un cenno sulla Vita Sacramentale.

Non si tratta solo di un flusso di Grazia a nostra disposizione, che ci fa figli di Dio, che orienta le nostre scelte e testimonianze, ci assiste e medica in momenti delicati. C'è dell'altro da ricordare.

Se il Sacramento rende visibile ciò che non si vede attraverso il segno, ci domandiamo come opera. Deve realizzare in noi una realtà nuova, preziosa, fino ad emergere. Dobbiamo permettere a Gesù di svilupparsi in noi, come è avvenuto in Maria. Ce lo ricorda S. Paolo che dichiara di non essere più lui che vive ma Cristo in lui. C'è l'ascolto della Parola, c'è il dialogo che nasce dalla Preghiera. Sono momenti forti che facilitano l'incontro, ma l'abisso è troppo ampio: Gesù modello, la nostra misera creaturalità che si trasforma. Sembra tanto problematico da creare grossi dubbi che portano allo scoraggiamento, al rifiuto di un programma che pare impossibile.

Ci possono essere stati dei campioni, anime elette, ma non sembra un programma proponibile per il semplice cristiano, ridotto all'osservanza della Legge, come fanno gli ebrei e le altre religioni. Lo si costata dalla facilità con la quale alcuni credenti passano da una religione all'altra, o peggio pendono verso gruppi fanatici.

Quanto dichiara Paolo vale per ogni cristiano, e attraverso la trasparenza dei cristiani tutti gli altri dovrebbero scorgere Gesù Risorto. Altrimenti diamo ragione a chi dichiara di ammirare Cristo ma non i cristiani. Saremo tanto più cristiani quanto il volto di Cristo brillerà in noi.

Cercando di capire perché Gesù ci ha lasciato l'Eucaristia, così come ci viene offerta, salta agli occhi che il punto centrale, l'interesse maggiore sta nell'assumerla dentro di noi fino a farsi un tutt'uno con noi. Anna ci descrive i Doni dello Spirito Santo come colombe scese dall'alto per trasformarsi in panini che Gesù le offre per-ché se ne nutra, così è dell'Eucaristia, fatta per assumerla in una inscindibile unione. Ce ne cibiamo per portare quella Presenza in noi, per diventare lui nella prevalenza delle proporzioni. E' Gesù che vuole venire in me, che vuole trovare spazio, che vuole trovare docilità per operare. Vuole servirsi di noi per continuare la sua presenza tra gli uomini, per operare con e per mezzo degli uomini. Una presenza che esige rispetto, adorazione, giustifica la solennità del rito per lumeggiare la scala dei valori che sfociano nella Comunione. Parola, Preghiera, Sacramento, convergono nel fare spazio a colui che vuole agire attraverso il credente per giungere agli altri.

E' logico che conta meno chiederci il *come* della Presenza, anche perché va al di là delle nostre categorie mentali. Oltremodo interessante sarà fermarsi sul *perché*. Gesù vuole nutrirci di se stesso, per farci diventare simili a lui, che non è sola realizzazione del piano creativo che ci ha fatti ad immagine e somiglianza divina. Vuole che si veda lui, vuole parlare, agire, servendosi di uno strumento traslucido. Gesù prevarrà in un crescendo che avvicini la santità dell'ostia a quella della persona che l'assume. Idealmente si dovrebbe arrivare alla equazione: Gesù uguale Cristiano. Ma ci vorrebbe una totale disponibilità, una piena docilità, mentre spesso intendiamo la santità secondo i nostri programmi.

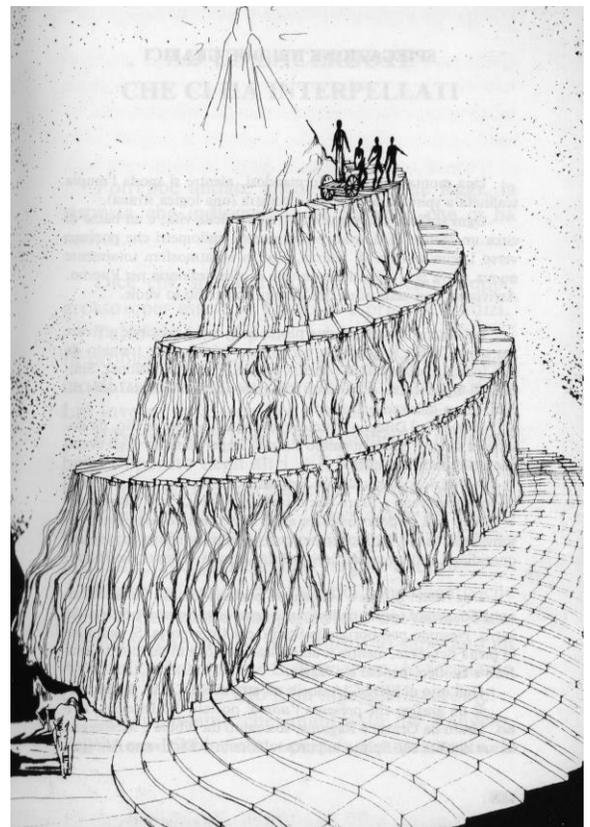
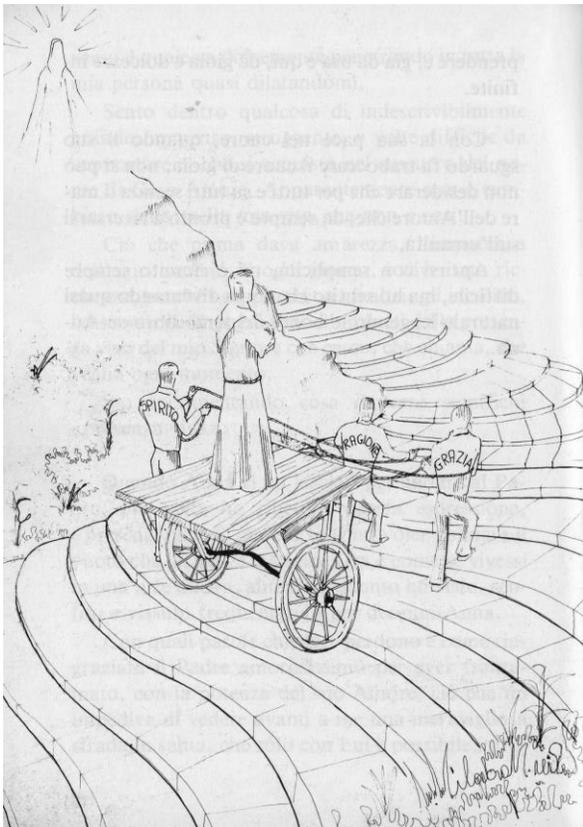
Puntare verso questa equazione è intendere il fine dell'Eucaristia. Cristo, non lo ripetiamo mai a sufficienza, non può operare senza di noi. Vuole quindi essere accolto, trovare tutte le porte aperte, niente ostacoli. Solo a queste condizioni la potenza del suo Amore, riversato in chi lo ha accolto, potrà aprirsi verso gli altri: questa è la missione del Cristiano.

Conosciamo per esperienza tutte le remore che ostacolano l'azione di Gesù nel suo strumento. Accettiamo Gesù ma per quel tanto che interessa ai nostri piani, anche se eroici, ma non sono i suoi. Perfino le anime più impegnate fissano il programma che stimano il migliore, come il farsi vittime. Gesù ne resterà deluso. Non vuole il nostro eroismo ma la nostra disponibilità. Le cose sono viste ben diversamente dal suo occhio divino. Conformarsi a lui può significare trasparenza non apprezzata dagli uomini. Passerà inosservato quello che vorremmo fare in modo vistoso. Abbiamo bisogno di farci notare, altrimenti meglio lasciare.

L'Eucaristia visibilizza il connubio tra Gesù e me. Gesù sembra scomparire, ma sono io che vengo fagocitato in lui. Lo scopo è mostrare Gesù, presentarlo ai fratelli come preferisce Gesù: in un anonimato pieno, o nel fulgore sconvolgente.

### LA BIGA SALE LA MONTAGNA

(vedi 3° volumetto, pag. 186-188)



Gesù manda i discepoli per i villaggi dotandoli di abbondanti carismi che li rendono capaci di scacciare i demoni, sanare i malati, portare il Vangelo. Ne torneranno entusiasti. Potrebbe essere il pallido esempio di ciò che il Risorto vorrebbe non trovando ostacolo: Comunicare attraverso il Sacramento per avviare verso una graduale maturazione. Più grave ostacolo non è il peccato, che è rifiuto, ma l'intenzione con la quale ci accostiamo al Sacramento. Gesù ci attende, desidera comunicarsi a noi per realizzare il suo piano d'amore che può essere ostacolato dalle nostre richieste, dalle nostre attese. Accostarsi all'Eucaristia significa lasciarci manipolare da chi desidera servirsi di noi per andare oltre. Non può costringerci e sovrapporsi a quanto chiediamo. Deve adattarsi a quel minimo che proponiamo con disagio del suo grande Cuore.

Riflettendo sul Messaggio di Gesù ad Anna, abbiamo scoperto la più profonda e viva docilità nelle intenzioni di una creatura che si accostava alla comunione con il cuore disponibile al Risorto, che trovava in lei lo strumento aperto verso tutte le direzioni.

Gesù continua a stupire, e sempre si ripete in una logica che non si contraddice. Si è incarnato per realizzare il Piano del Padre. E' Risorto per aiutarci a realizzare il suo Piano, che è quello del Padre. Ritorna in mezzo a noi per offrirci i mezzi di recupero del suo Piano. Una dirittura dove tutto ciò che ci viene proposto è finalizzato all'unico motivo che ha spinto Gesù a lasciare il Cielo per incarnarsi e per riaffacciarsi: Fare la volontà del Padre che lo ha mandato.

Torniamo al punto chiave che spiega il Cristianesimo e lo differenzia da qualsiasi altro programma religioso o morale.

Il Cristiano non è colui che abbraccia una legge, un codice, fosse il più perfetto come può essere il Messaggio evangelico. Non dobbiamo misurarci con una legge che sa dirci solo che dobbiamo osservarla, e se non riusciamo ad osservarla sa solo condannarci. Più la legge è perfetta e più difficile sarà osservarla. Ecco perché molti cristiani scoraggiati lasciano la vita di fede. Se comprendessero che il Vangelo è solo un Messaggio, la strada, la direzione stupenda, ma non il termine del viaggio, della vita cristiana, se ne starebbero sereni anche venendo meno. Con il peccato sono giudicati da quel codice che sa solo dire che siamo colpevoli, e quindi meritevoli di condanna. I conti li andiamo facendo con Gesù Risorto, non con Gesù Giudice che incontreremo al termine del viaggio. Gesù che cammina con noi, ci guarda con amore come ha fatto con i discepoli di Emmaus che stavano abbandonandolo. Basta alzare gli occhi per dirgli che siamo incapaci, deboli, poveri, e la gioia di Gesù sarà nel perdonarci e rimetterci sulla strada più forti ed entusiasti di prima. Sono episodi che Gesù ha trasmesso, non solo per quei poveri discepoli ma anche per noi.

Richiamiamo la scena dell'adultera: Nessuno ti ha condannato? Nessuno, Signore. Era la legge che autorizzava quella lapidazione. Ma chi avrebbe osato prendere quelle pietre sotto gli occhi di Gesù che poteva incriminare gli esecutori? Solo chi è al di sopra della legge lo potrebbe fare. Gesù sa solo perdonare: Neppure io ti condanno. Va' e non peccare più. Avrebbe perdonato ancora? Altre settanta volte sette. Lo dichiara lo stesso Gesù.

Non avremmo avuto divisioni se avessimo tenuto presente tutto questo. Non possiamo misurarci con la Legge. Chi potrebbe salvarsi? E' giusto osservarla, ma come è difficile. E' con una Persona che dobbiamo misurarci: Gesù. Gesù che cammina con noi, che ci dà una mano, che ci compatisce. Se qualcuno osasse protestare per tanta bontà, sappia che pure lui cammina ancora, *solo* perché Gesù Risorto che gli sta a fianco ha perdonato...e non una sola volta.

Quale religione arriva a tanta bontà? Solo il Cristianesimo è una Persona, è Gesù Risorto. Chi tenterebbe, comprendendo questa essenziale verità, di lasciare Gesù per altre salvezze? Perché non lo gridiamo a questo povero mondo tormentato?

Tutti sanno dirci dove sta il male e che non dobbiamo farlo. Lo sapevano anche prima che Gesù venisse, abbiamo già ripetuto. Ma chi è che ci prende per mano per aiutarci, chi è che ci compatisce e comprende vedendoci travolti? Non certo i codici, le leggi. Ci vuole una Persona che sia sopra le leggi, che abbia potere per

aiutarci, perdonarci, rimetterci sulla strada buona. Lo può fare solo Gesù, perché è Uomo come noi e sa comprenderci. Perché è Dio e può tutto. Perché è Risorto e può comunicarci la sua Vita Nuova, cammina con noi attraverso i secoli. Lo possiamo sentire, accorgerci che è al nostro fianco, basta metterci in ascolto, come ha fatto Anna e quanti hanno imparato da lei. Non è il perdono anonimo, non è la speranza di un aiuto. E' Gesù che senti in te e vicino a te.

La concretezza del Messaggio di Gesù ad Anna è tutta qui.

Strutture e codici sono necessari, come è necessaria la strada per arrivare in un luogo dove siamo attesi: interessa Colui che ci attende, tutto il resto è strumentale. Ci vuole ma non è Gesù.

## 51. Preghiera

O Gesù, perché sei tornato in mezzo a noi dopo due millenni? Che cosa ti ha attratto per decidere un nuovo intervento tra i fratelli? Cerchiamo di capire.

Ti sei sentito dimenticato mentre tu ami. Le meraviglie che hanno arricchito i tuoi discepoli in questi secoli, anziché accentuare il senso della riconoscenza per quanto vai facendo, li ha illusi di poter fare da soli.

Ci siamo sentiti bravi, ci siamo appropriati di tanti segreti nascosti nella natura, illudendoci che fosse nostra genialità e non presenza illuminante del tuo Amore. Al momento opportuno prepari e susciti le intuizioni di qualcuno per facilitare la soluzione dei problemi che vanno maturando la vocazione umana al governo del mondo. Dovrebbe essere il riflesso ordinato delle strutture che vai portando avanti a livello universale dopo il trionfo della tua Risurrezione. Tutti i poteri del Padre sono nelle tue mani, ma noi arrischiamo di perdere di vista l'unico e autentico animatore di quanto andiamo realizzando, per spingere gli uomini da uno stato di infanzia che poteva sembrare irreversibile, all'immissione verso una adolescenza che non deve farneticare e cadere nell'irrazionale.

E' stato difficile per te, caro Gesù, riagganciarti alla nostra storia che sembrava ormai affidata agli uomini. Sarebbe stata necessaria una equilibrata cooperazione tra l'entusiastica infantilità di chi andava scoprendo cose nuove con cui baloccarsi, e il sapiente dosaggio di chi sa distribuire il nuovo senza danneggiare o cancellare quel vecchio che fa da indispensabile supporto. Non sono le novità che maturano l'uomo, ormai dovremmo averlo imparato, ma il saper armonizzarle con quanto è indispensabile alla vita. Il mondo si deve rinnovare, sviluppare, conservare, per perfezionarsi. I nostri piedi hanno bisogno di un solido appoggio che non può essere scalzato, capovolto, da innovazioni prive di sostegno.

Queste cose tu le conosci molto bene e, se ti ascoltassimo potremmo evitare tanti errori dai quali vengono molo sofferenze. Ci siamo divisi nell'ambito della tua appartenenza, nell'illusoria sfida di chi pretende di saperne più dell'altro, di esserti più fedele dell'altro. Abbiamo insegnato, a chi viveva un rapporto con te molto marginale, a fare altrettanto, a dividersi e contrapporsi, nella sciocca convinzione di essere migliore degli altri. Proprio chi si è illuso di più, ha fatto i maggiori danni.

Potevi lasciarci in un mare di guai che andavamo accentuando fino a mettere in pericolo la stessa sussistenza umana. Ma il tuo cuore non sa resistere.

Sei intervenuto, ti sei fatto sentire. Ma come è difficile anche per te trovare spazio tra chi presume di sapere tutto, di essere capace. Chi ti avrebbe dato retta? Ti sei guardato attorno. Quelli che potevano essere i più attenti per il loro ufficio, avevano troppe cose da fare per concederti un loro momento. Tra problematiche teologiche, morali, storiche, non si poteva tollerare una Presenza fuori programma. Tu non c'entri.

Hai tentato con i responsabili delle cose umane. Non è andata meglio. Se i primi pretendevano di risolvere le gravi questioni che incombono con i loro incontri, i secondi tentavano con i loro scontri. Scontri frontali, di carattere politico, economico, sociale. Ci poteva essere posto per te tra i fabbricanti di armi? Potevano fidarsi

dite, hanno preferito la bomba atomica. Ci vuole poco a capire. Hai dovuto tristemente lasciare per cercare altrove.

Avrai scrutato attento i grandi plessi mistico-religiosi, che qui sono chiamati famiglie religiose, consacrati. Sicuramente lo spazio ci poteva essere. Macché! Come pensare a te se eravamo tutti presi dalle grandi riforme che ci avrebbero allineati alle conquiste del secolo? Ci volevano nuovi programmi, nuove pastorali, nuovi edifici. Il febbrile compito, ostacolato da chi non voleva novità per non disturbare la dolce atarassia, riempiva talmente le giornate da non dare tempo neanche per la preghiera.

Che fare? Ti sei guardato in giro, o dolce Gesù, per trovare un angolino dove posare il piede. Fedeli e non fedeli, li trovavi talmente oberati in devozione per aumentare i beni, nel lavoro per non perdersi nelle devozioni, che anche qui, per te posto non c'era. Finalmente ecco il miracolo.

Proprio nella città più tormentata, tra povertà e mafia, ti colpisce lo splendore di una perla appena affiorata da un terreno che sembrava arido. Ti fermi incantato, fissi lo sguardo e scopri il tesoro: Anna, la tua Favorita, cuore generoso, che senza condizioni, senza nulla chiedere, in una docilità piena, si pone totalmente a tua disposizione.

Così finalmente trovi lo strumento per immetterti nel tronco dell'umanità pellegrina che ti aveva lasciato da tanto tempo.

## **52. Finalmente**

Come hai saputo preparare la tua Favorita per il grande incontro? Tutte le delicate attenzioni del tuo Cuore si sono riversate su Anna, rendendola trasparenza del tuo Amore. Quanto poteva far sobbalzare quel cuore, sensibilissimo alle tue attenzioni, le è stato offerto per anni e anni. Possiamo immaginare una creatura che abbia vissuto esperienze d'amore così intense e rispettose?

All'occhio distratto di chi la conosceva non poteva apparire quel paradiso incantato che l'umile suo atteggiamento cercava di celare. Solo l'attenta indagine di spiriti retti avrebbe afferrato il mistero che trapelava sotto quel sorriso semplice e trasparente. Eri tu che andavi preparando la diletta allo storico incontro che avrebbe stupito il mondo intero.

L'appuntamento sarà una chiesetta che fai edificare e che vuoi dedicata alla tua Risurrezione: ne verrà la Vita Nuova per quanti vorranno attingere. La indicherai ad Anna che ne resterà gioiosamente legata; la guiderà all'appuntamento Maria stessa: siamo nel 1940 .

Come eri stanco! Non ce la facevi più per la lunga attesa. Nessun altro era ad aspettarti, e se non ci fosse stata la piena docilità di Anna, quanto ancora si sarebbe prolungata l'attesa, mentre gli uomini erano allo stremo dei loro guai. Come sono chiusi e diffidenti i poveri nostri cuori!

L'alternativa appare nel tocco magistrale che mostra a tutti la purezza di intenzioni della Favorita. Nessun interesse, non l'ombra di possibili vantaggi dovevano emergere dal tuo incontro. Doveva essere limpido, autentico amore. E Anna te lo ha confermato. Mentre varca timida, non degna, la soglia della chiesetta dove tua Madre l'ha preceduta, Anna, gettata per terra nel suo nascondimento, scorge Maria che si avvicina, la invita ad alzarsi e le presenta i tre Principini. Sono tuoi, le dichiara. La confusione è al colmo. Quale onore le sarebbe venuto dalla Chiesa e dalla Società! Ma in quel momento è Gesù, sei tu, che colpisce il suo occhio. Ti vede scendere sfinito dal Cielo. Dimentica tutto, lascia Maria, i possibili onori, per correre verso te, per aiutarti. Sarà l'immane fatica che la impegnerà tutta la vita e che darà a te, o Signore, la possibilità di riprendere il contatto con gli uomini che sembrava interrotto. Non gli onori, il riconoscimento della sua santità, ma te. E' la preferenza che rapisce il tuo cuore divino, che di solito viene posposto a quanto ci attira di più.

Correrà ai piedi di quella lunga scala che scende dal Cielo, presterà le sue esili spalle perché tu possa appoggiarti. Sarà il peso di tutti i problemi che affliggono gli uomini che quelle spalle dovranno reggere con te. Ti aiuterà ad arrivare all'altare, da dove potrai parlare ancora ai fratelli pellegrini, e trasmettere loro i doni che porti.

Saranno passi che impegneranno le capacità di Anna, mosse dal tuo amore, e in grado di affrontare gli ostacoli che il Male tenterà di gettare sulla sua strada per fermarla.

Caro Gesù, quanta riconoscenza ti dobbiamo per il tuo ritorno. Che ne sarebbe di noi, dei nostri paesi, se tu non fossi tornato?

Eravamo perduti e ci hai ritrovato, eravamo senza speranza ed è tornato il Sole. Dobbiamo essere grati anche ad Anna che ha saputo accoglierti con tanta docile disponibilità. Non potevi tornare tra noi senza servirti di una creatura ancora pellegrina e a totale disposizione del tuo programma. Se Maria è stata grande nell'offrirti un corpo che ti ha fatto come noi, Anna lo è stata nel riportarti tra noi. La mostra come preziosissimo gioiello.

Ora ci sei; si sente che non siamo più soli. C'è tanta confusione nel mondo: prima era confusione di morte, senza sbocco, che accentuava odio e divisione; ora si percepisce un clima nuovo pur tra il caos. Sono strutture che cadono con fragore. Nel polverone resta qualche vittima, ma appena si schiarisce l'aria, vediamo i segni di edifici nuovi: rapporti impensabili tra popoli, nazioni, religioni. Sembrava che gli uomini non fossero capaci di amare, e invece con grande gioia vanno profilandosi bagliori di bontà. Prima era solo la prepotenza che valeva, ora vale il consiglio, la prudenza, il rispetto. Miracolo straordinario che viene da te.

Le nazioni sono diventate sorelle, come ci assicuravi quarant'anni fa: prima si sbranavano. Sono i segni toccabili della tua Presenza che va facendo tutto nuovo come hai promesso ad Anna. Mai c'era stata pace tra i popoli, ora le guerre si sono placate.

Non sappiamo esprimerti il nostro grazie, o Signore. Comprendiamo che il vero grazie sta nel presentarti il nostro povero cuore fatto docile e disponibile come quello di Anna.

Tu hai lavorato per tutta la vita nel cuore della tua Favorita e ne hai fatto un modello per tutti. Vorresti operare anche in noi. Non troverai quella generosità. Quante volte ci turbiamo per piccole cose, per difficoltà sopraggiunte. Osiamo inalberarci come avessimo diritti se incontriamo poca comprensione. Siamo lontani dalla tua mitezza, da quella umiltà che ci hai proposto ad imitazione. Non vuoi da noi cose grandi, perché non sappiamo farle. Desideri un cuore aperto, che rifletta qualche cosa del tuo, per proporlo ai fratelli. Sta qui il segreto del tuo Messaggio. Aiutaci a viverlo. Grazie.

### **53. Non Siamo Orfani**

Avevamo dimenticato che sei Risorto, che tutta la potenza è nelle tue mani, che la usi con dolce amore, che sei in mezzo a noi. Non volevi degli orfani ma degli amici. Quanta ruggine si è accumulata su questo vincolo amicale. Al punto da farcelo dimenticare e organizzarci come se tu non fossi. Sei diventato estraneo. Ti sappiamo nell'Eucaristia, ma solo per essere venerato, confortato, mentre abbiamo bisogno di aiuto. Ti riceviamo nella comunione, come premio delle nostre illusorie virtù. Povero Gesù, come ti abbiamo ridotto. Basta un mazzo di fiori e un lumino acceso, e con te ci sentiamo a posto. Tu stai ad aspettare, mentre noi andremo alla conquista dei fratelli per moltiplicare fiori e lumini. Per forza non potevi attendere, e Anna ti ha accolto in sì pietose condizioni.

Però ti abbiamo pregato: quante adorazioni! Abbiamo supplicato te per farci aiutare nei nostri programmi. Non poteva passarci per la testa che anche tu hai dei programmi, e migliori dei nostri. Volevamo il tuo aiuto, non i tuoi suggerimenti: ci bastava quanto è stato scritto di te nella Bibbia, non quanto potresti indicarci oggi. I discorsi che hai fatto allora, ci pensavamo noi ad adattarli alle nostre situazioni, alle nostre aspirazioni. Abbiamo accusato gli ebrei per le loro ambizioni e siamo caduti negli stessi errori. Quelli volevano il tuo aiuto per umiliare i romani, per sostituirli nel dominio del mondo. Anche noi vogliamo te, perché ci faccia potenti, capaci di dominare il mondo.

Quando l'urto tra ciò che desideri e quanto vogliamo si è fatto acuto, ci siamo divisi nel tentativo di avverti dalla nostra parte. Non ha funzionato, siamo ricorsi a stratagemmi. Volevamo l'unità, per essere gli unici a comandare.

Come doveva essere triste il tuo cuore! E non potevi far nulla, ti avevamo estromesso. Le cose non potevano continuare così. Anziché allargare, andava spegnendosi la luce che veniva da te. Il freddo delle prescrizioni si sovrapponeva al fuoco dell'amore, sostituendo la tua Persona.

Potevamo camminare su questa strada? Nascono le contestazioni. Prima sarà quella del mondo culturale, poi quella borghese. Sarà la volta della classe operaia, seguita dalla gioventù, per dilagare nel mondo femminile.

Dove si andrà a finire? Per fortuna ci sei tu che vegli con eroica pazienza. Appena i tuoi piedi si sono posati nel presbiterio della chiesa della Risurrezione a Palermo, le cose hanno incominciato a cambiare. La grande guerra, già in pieno sviluppo, si fa terribile scontro ideologico che spinge gli uomini, dalle tradizionali conquiste territoriali, a interiorità che mettono in luce profondi sentimenti che portano alla viva coscienza delle responsabilità. Quante cose sono affiorate in quei tragici anni. Scontri, ma anche avvicinamenti ideali.

Eri tu che facevi vibrare le più nobili corde del cuore per confondere il gretto imbarbarimento di orgogli scatenati. Come sono imprevedibili i tuoi interventi.

Ma sarà il 1950 la data che segna il movimento verso la vera liberazione. Quel "Fammeli tornare tutti!", che il Padre Celeste grida alla confusa tua Favorita, sarà l'evidente inizio che, travolgendo il vecchio, aprirà al mondo nuovo.

Non potevi più resistere alle pene di un'umanità suicida. Ti sei preparato lo strumento e lo hai presentato al Padre. L'ordine che Anna riceve si fa operante perché ci sei tu con la tua Favorita a rispondere. Il Padre parla ad Anna e tu porti a compimento attraverso lei. Sublime, armonioso connubio: risurrezione per tutti.

#### **54. Ci Siamo Pure Noi**

Non mancano le resistenze, ma sai farle crollare, sarà una concatenazione a ventaglio, che investe i massimi valori fino a toccare tutti i problemi che ci travagliano. Si parlerà di fame, di discriminazioni razziali, di superamento dei blocchi, mentre cedono gli steccati di ordine religioso e morale. Sono rapporti nuovi, non imposti dal di fuori, che si vanno accettando per interiore capitolazione. Chi avrebbe pensato una gioventù che contesta il denaro, il prestigio, nel tentativo di immergersi nell'utopia della natura pura? Il fallimento porterà alla droga, alla violenza, al terrorismo. Ma dietro la facciata spettrale che sa di morte stanno acquattati valori insospettiti che fustigano, pungolano, spingono verso impensate riforme.

La Religione dovrà farsi pura per essere accettata, la Società più umana, equa, per non essere contestata. Tutto sarà messo in discussione, anche i più sacri valori: mirino di duri colpi, la Famiglia.

Si tenteranno rapporti nuovi, diversi. Sono le pazze esperienze di chi vorrebbe tutto nuovo sfasciando tutto, legalizzando l'assurdo. Ci sei tu dietro questo turbine. Non temere, ripeterai con energia ad Anna: Non temere, sono Io.

Eri tu, sei tu, che armato della ruspa della contestazione e di quella della ricerca, vai spianando i terreni più impervi e aridi, trasformando un deserto accidentato in terreno verdeggiante. Quante cose abbiamo visto in questi anni. Ma non è finita. Dal mondo occidentale, scosso e stremato, d'un balzo metti a soqquadro il medio oriente. Il mondo musulmano, gli ebrei, il lontano oriente, saranno investiti dal ciclone.

L'immane fiumana non è un caotico disordine, per chi riflette, ma una spinta orientata. Il propellente si chiamerà giustizia, diritto, verità. Ma sono solo stazioni di passaggio, impossibilitati a frenare l'onda travolgente che si acquieterà sfociando nell'amore, nella stupefacente capacità di dare senza pretendere contropartita. Miracolo che sbalordisce.

Chi avrebbe sognato realtà di queste dimensioni prima che tu tornassi? E chi si accontenterebbe di soluzioni parziali, dopo che ti sei mosso?

Abbiamo bisogno di te, caro Gesù. Hai gettato la grossa pietra nello stagno del mondo, lo hai sconquassato tutto. Ora devi riordinarlo, farlo nuovo. Ti sei servito di Anna, ora ci siamo noi, vogliamo essere in tanti per fare

come lei. Non sappiamo da che parte cominciare. Anche Anna si sentiva confusa e la rasserenava la certezza che c'eri tu. Ci sei ancora e continuerai a fare tu.

Se Anna è stata la Favorita del tuo cuore, accogli noi come amici della tua Favorita.

## 55. Tutto Nuovo

Dobbiamo chiudere, caro Gesù, anche Anna sentiva il peso del lungo cammino. Dobbiamo ritirarci per lasciare ad altri. Noi non abbiamo successori, te li sei sempre scelti tu, e continuerai a farlo. La nostra piccola famiglia resiste ancora. Sono stati molto bravi pur vedendo poco. Chi poteva sostenerli se non tu, che lavoravi dentro il loro cuore confuso, agendo nelle loro cose, per favorire la scoperta di chi li ama e li protegge? Ci sono cuori generosi, che nulla chiedono e danno con amore. Hanno imparato tante cose dalla tua Favorita.

Certo, se avessero avuto una guida più saggia e illuminata di chi scrive, ne avrebbero fatta della strada! Meno male che ci sei tu, e sai supplire a tutti i limiti delle povere creature.

Ora il programma si chiude presentando una vaga sintesi di quanto sei andato suggerendo. Quanti vuoti da colmare, quante cose da precisare. Ma non è che tu te ne ritorni al Padre, no. Ti sei impegnato di continuare nella tua misteriosa e potente guida. Continuerai a parlare, continuerai ad incoraggiare. Bisogna portare a termine l'immane disegno che realizzerà quel mondo perfetto che dovrai presentare al Padre. Per ora ci hai spinti ad uscire dall'infanzia che presumeva di sapere tutto. Accompagnaci nell'adolescenza, guidaci alla maturità con la dolcezza che ha incantato Anna e che ha confuso tutti noi.

Proprio a questo punto vorremmo precisare la stupenda sintesi che risalta dall'alto del monte.

## 56. Sintesi

Guardando al mare immenso dell'umanità, scosso perennemente da movimenti che rendono la navigazione infida, risalta:

1) Il grande Piano Salvifico offerto dalla bontà del Padre a tutti gli uomini e che troviamo tracciato nelle grandi linee della Bibbia. Ha già superato tutti i confini religiosi, politici, ideologici, sia nella genericità dell'Antico Testamento, che nella specificità del Nuovo. E' il grande abbozzo che ci dà il senso della generosa misericordia di Dio, fino ai vertici di un Amore esplosivo nella testimonianza del Cristo Crocifisso e Risorto.

2) Passiamo, dal piano che viene dal Padre, alle realizzazioni nella potenza dello Spirito Santo che ci ha donato l'Incarnazione del Cristo, fino ai Segni che rendono visibile quanto Cristo continua a fare nella invisibilità della sua Presenza. Sono i Sacramenti, intorno ai quali ruotano i Doni dello stesso Spirito, a disposizione di quanti aprono il cuore, sollecitati dal Sacramento primigenio, dal quale cioè vengono generati gli altri, che è la Chiesa. Struttura visibile che mostra l'invisibile azione dello Spirito che la porta ad operare in una spirale sempre più ampia, offrendo i mezzi di santificazione accennati, specialmente il Battesimo, la Confermazione, l'Eucaristia, che nel segno mostrano l'invisibile presenza divina che getta le sue corde.

3) Tutto questo sfocia nel Risorto, centro e padrone dell'Universo. Il Grande Piano converge nell'incontro con Gesù che raggiungiamo quando ce lo sentiamo a fianco, che cammina con noi, lo sentiamo battere alla porta del cuore per essere accolto. Sarà il paradiso in terra che ci prepara alla comunione eterna con Gesù, vivificati dallo Spirito presso il Padre Celeste.

Avremo un Padre che ci programma, uno Spirito che ci illumina e ci sostiene, per stringerci a Gesù Risorto, compagno di viaggio che realizza e va incantando il nostro cuore, come ha fatto ad Emmaus. Non sarà il faticoso cammino del viandante disorientato e stanco, ma la gioiosa passeggiata con il più amorevole amico e sposo, che ad ogni scalino mostrerà l'incanto di un mondo sempre nuovo e accogliente, per prepararci al solenne ingresso nell'eterna beatitudine dove lo splendore della casa paterna ci attende.

La Legge ci dirà quello che dobbiamo fare, e ci condannerà se non lo facciamo. Ma i conti non li presenteremo a questo codice. Sarà Gesù Risorto il nostro sostegno, ci aiuterà a fare, e se sbaglieremo, se cadremo, sarà il Risorto che interverrà, non per condannarci ma per perdonarci, per rimetterci nel giusto binario. Ecco perché possiamo riprendere il cammino gioiosi. Gesù, come ad Anna, ci indicherà dove posare il piede, come evitare spine e triboli.

## 57. Al Termine

La più esaltante verità offertaci dal Vangelo ci ha tanto intimiditi da non osare di proporla: *Sono Gesù*. E' la risposta alla promessa fatta da Cristo: Non vi lascerò orfani. Sarò sempre con voi.

Incontrando un autentico cristiano incontro Gesù, e quanto più splenderà la sua qualifica di cristiano, e più Gesù si farà evidente in lui. Anna era talmente limpida che vedendo lei si scorgeva Gesù. Dovremmo esserlo anche noi. Non come frutto dei nostri inutili sforzi per imitarlo, porterebbe ad un efficientismo esasperato, ad una compiacenza di sé ancor più negativa. Sarà Cristo, che trovando spazio, occuperà le nostre dimensioni in una bipolarità che malgrado tutto, pur lasciando i lineamenti della creatura, porrà in risalto, con crescente evidenza, quelli suoi. Ecco perché il cristianesimo non è solo un messaggio, non è una dottrina, è una Persona, è Gesù Risorto.

Nella Risurrezione troviamo le condizioni per una operazione unica e originale. Gesù può arrivare ovunque per la sua presenza metastorica che lo pone sopra il tempo e lo spazio. Ha la nostra consistenza perché Uomo. Si manifesta con le nostre caratteristiche perché immerso come noi nella realtà creata. Si esprime come noi perché fatto come noi. Il tutto guidato dal suo Io divino, espresso dalla sua Natura divina. Una realtà che abbiamo lasciato nell'ombra. Fugaci lampi, che osavamo attribuire a qualche gigante della santità, sfiorando creature che con S. Paolo potevano dire che non erano più loro ma Cristo che viveva in loro.

Ma Gesù è Risorto per tutti e vuole donarsi a tutti. Ci sarà una trasparenza diversa tra individuo e individuo, ma viene offerta a tutti. Ogni volta che ci colpisce qualche atteggiamento che ci richiama il fare di Gesù, rivela colui che opera dentro. Perché la testimonianza si faccia evidente dobbiamo accentuare coscientemente la nostra docilità al Risorto per permettergli di crescere in noi. La chiarezza arriverà al punto da essere colta anche dalle persone più distratte.

Non resterà nell'ombra la poliedrica ricchezza delle perfezioni che splendono nell'Umanità di Cristo. Potremmo coglierle nella variabile diversità dei caratteri, dei comportamenti. Ci sarà il contemplativo, il romantico, l'emotivo, il volitivo, in una diversificazione di toni che renderanno percepibile l'inesauribile abbondanza che è in Gesù, vivificata dall'Io divino, sostenuta dalla potenza dello Spirito che si fa Grazia. Ci dà la portata di una Presenza che si affaccia ad ogni angolo, che sbuca da ogni strada. Gesù ci sarà perennemente vicino, la sua fisionomia si presenterà luminosa in misura della docilità che sta sotto, e come ha incantato Maria, rapisce gli Angeli, stupirà il nostro cuore. Perché la testimonianza emerga, dobbiamo accentuare la nostra disponibilità. Il nostro impegno sarà relativo e potrebbe facilmente debordare.

E' l'ascolto attento che permette al Risorto di trasfondere il suo splendore con tocchi rispondenti alle caratteristiche personali di chi si apre. Sarà il fulgore dei suoi sconfinati aspetti che farà di Gesù il tutto di tutti.

Discorso terribilmente impegnativo, di difficile soluzione se non trova appoggio nella chiarezza di una eccezionale creatura, Anna, che ha saputo permettere a Gesù di riflettersi in lei, nelle sue scelte, nei suoi atteggiamenti, nelle sue parole, nel suo volto, e soprattutto nel suo cuore che poteva esplodere incantato nel canto e nella danza.

Un Dio che avvolge tra note e volute, va oltre le nostre capacità mentali, per esprimere la piena di un Cuore che vuole stringere tutti.

## APPENDICE

*Con il presente volume « Verrò Io» abbiamo completato il cammino intorno al monte che raffigura la vita e la testimonianza di ANNA, la Favorita di Gesù.*

*Siamo sulla vetta, dove Anna è stata accolta nello splendore della Gloria del suo Signore, invitati per partecipare alla stessa gloria.*

*Con il tempo, e se lo vorrà Gesù Risorto, cercheremo di chiarire i punti salienti del percorso con pubblicazioni appropriate per rispondere ai vari interrogativi che sorgono lungo il cammino.*

*Già da ora aggiungiamo in questa Appendice una riflessione di carattere catechetico sulla Risurrezione di Gesù. Vuole facilitare gli schematici suggerimenti che siamo andati sottolineando, data la centralità dell'argomento. Pensiamo che possa essere utile per la comprensione dei momenti più impegnativi che vengono indicati.*

*Chiudiamo riportando la breve biografia di Anna già pubblicata in precedenza. Può essere utile per chi non ha ancora incontrato la figura di Anna.*

*Ci sarebbero molte altre cose da far conoscere, ma richiedono un paziente lavoro di ricerca che sarà possibile con il tempo. Osiamo aggiungere dei quadri che lasciamo alla discrezione del lettore.*

### **58. L'Umanità del Risorto**

Parlando di Gesù si è spinti verso due eccessi. Difficilmente conserviamo quell'equilibrio che brilla nella realtà che ci proponiamo di descrivere. Parlando di Gesù lo consideriamo essere perfetto, inimitabile per la nostra fragilità. E' il difetto nel quale siamo scivolati nel passato. Sapendo che è Dio incarnato, non riusciamo a sfuggire la visione incombente di infinito che lo avvolge, temevamo di pensare a limiti che incontriamo puntando l'attenzione sulla sua Umanità. Il divino ha invaso il campo al punto da rendere la sua Umanità quasi irreali, astratta. Si sapeva che Gesù è anche vero uomo, ma si affermava che Gesù, anche come uomo, fin dalla sua concezione sapeva tutto, poteva tutto. Non riusciamo a distinguere l'ambito riservato al Divino da quello Umano, nonostante i suggerimenti dei vangeli e le indicazioni di una catechesi impegnata. Proprio per illuminarci su una verità essenziale, la vita pubblica di Gesù inizia con la tentazione nel deserto subito dopo il Battesimo. Lo Spirito spinge Gesù per essere messo alla prova, e il diavolo interviene nel momento più delicato. Gesù ha digiunato quaranta giorni e ha fame, è tanto debole da non reggersi, impossibilitato a raggiungere un luogo abitato per avere un pane. Di' che queste pietre diventino pane, suggerisce saggiamente il nemico. E' logico che se Gesù ne ha il potere lo faccia in un frangente del genere. Il diavolo non suggerisce mai cose stolte, specie con persone sagge, sa che non cadrebbero nell'inganno. Gesù rifiuta. Perché? Agendo nel modo indicato si comporterebbe da Dio e non da Uomo: noi non possiamo trasformare pietre in pane, non potremmo imitarlo. Gesù è venuto ad insegnare come dobbiamo comportarci, non per dare spettacolo dei suoi poteri divini. Rifiutando si comporta come avremmo fatto noi. Si rivolgerà al Padre con fiducia, e il Padre Eterno provvederà. In tutti i frangenti della vita dovremo ricordare questo insegnamento.

L'astuzia del nemico cerca di impegnare la potenza misteriosa che intuisce in Gesù, pur non comprendendo tutta l'ampiezza nascosta in un essere così luminoso. Avrà seguito tutti gli eventi che interessano la vita di Gesù, avrà avuto un vago senso delle dimensioni di Cristo. Ora cerca di rompere il velo spingendolo alla eccezionalità perché nessuno possa imitarlo. Avrebbe distrutto così l'opera della Salvezza se Gesù l'avesse ascoltato. Comprendiamo quanto sia pericoloso venire a patti con una realtà tanto insidiosa e acuta nei suoi interventi.

Lo fa anche con noi con sottigliezza luciferina. Di fronte a persone impegnate spiritualmente che resistono al male, spinge verso un bene eccessivo, sapendo che un impegno del genere porta alla stanchezza fino al crollo. Lo vediamo nella vita dei Santi così subdolamente tentati. Prima spinti al male e poi invitati alle grandi rinunzie. Pensiamo alle penitenze distruttive del passato, al pane e acqua di questi ultimi tempi. Del messaggio della Madonna molti hanno ricordato solo il pane e acqua, si sono impegnati per un po' di tempo e poi sono crollati

dimenticando l'essenziale del messaggio di Maria. Con poche parole inserite all'orecchio del visionario che parla con Maria, si può distruggere il suo intervento se non c'è massima saggezza nel valutare il discorso.

Pensiamo all'entusiasmo dei neoconvertiti, di chi inizia la vita religiosa. Sarà gioco facile per il nemico favorirne l'entusiasmo, spingere alle grandi rinunzie, per poi vederli venir meno. Quanta prudenza necessita. Gesù portato sul pinnacolo del tempio è invitato a gettarsi giù: Tutti ti ascolteranno vedendoti sorretto dagli Angeli. Dare spettacolo di santità è la spinta del tentatore, favorisce il nostro orgoglio invitandoci a fare cose straordinarie. Gesù rifiuta seccamente. I fratelli saranno conquistati nel silenzio, nel nascondimento, tra le umiliazioni dell'ordinarietà, per distruggere il Peccato per eccellenza, che è l'orgoglio. Gesù non è venuto per dare spettacolo ma per insegnarci ad essere quello che veramente siamo: povere creature. Si colloca tra noi caricandosi delle nostre miserie. La sua vita sarà ordinaria come la nostra. L'eccezione della Passione e Morte in Croce è solo per Gesù dovendo manifestarci il suo Amore.

Anche qui riappare la tentazione che vorrebbe spingerci alla imitazione di Gesù, non nella sua ordinarietà dei trentatré anni, ma nella straordinarietà dell'ultimo giorno. Piace al nostro io quanto sa di spettacolo. Abbiamo distrutto i Santi con l'etichetta dello straordinario. Se non hanno fatto cose straordinarie non li stimiamo, e così abbiamo scatenato la fantasia degli agiografi. Ci può essere dello straordinario nei Santi, ma non è questa la prova della loro santità, perché cose straordinarie le possono fare anche i non santi come Simon Mago, dicono gli Atti degli Apostoli, che si sollevava in alto tra lo stupore di tutti, e solo S. Paolo facendolo cadere ne denunciò l'ambiguità. Quante cose strane anche ai nostri giorni, pensiamo ai sensitivi, alla parapsicologia, alla telepatia. Fenomeni che da sempre hanno stupito e che andiamo lentamente chiarendo liberandoli da facili frodi. In passato lo straordinario colpiva, ai nostri tempi ci siamo fatti più perspicaci.

Gesù rifiuta la straordinarietà e si mette in condizione di agire come farebbe qualsiasi altro mortale al suo posto. Ha fatto molti miracoli, i Vangeli li ricordano, ma Gesù opera da uomo, cioè chiede al Padre Celeste con piena fiducia e il Padre opera. Quanti miracoli hanno fatto Pietro, Paolo. Anche ai nostri giorni assistiamo a dei miracoli. Ma sono sempre operati da Dio e sempre con finalità ben precise: il bene spirituale o fisico, orientati alla maturazione dell'uomo.

Gesù ha operato in modo ordinario, diciamo, ma la sua ordinarietà è complessa, perché oltre ad uomo è anche Dio. Non avrebbe ingannato nessuno comportandosi da semplice uomo, perché lo era, o da Dio, perché lo era. Venendo sulla terra quale era il suo programma? Dar lode piena a Dio; salvare l'umanità perduta; insegnare a vivere da veri uomini chiamati alla divinizzazione; rimettere in ordine un mondo sconvolto dalla ribellione degli uomini; consegnare tutto al Padre al termine della grande impresa. La Bibbia ci indica le varie tappe, dalle origini, quando l'uomo avrebbe dovuto vivere in un paradiso terrestre e le tristi conseguenze della ribellione. La preparazione alla Incarnazione dispone il Popolo che deve accogliere l'opera della Salvezza nella vita di Gesù. Il maturarsi verso il compimento sotto la spinta del Cristo Risorto, guida e sostegno fino alla Parusia, restituirà al Padre, nella pienezza del compimento, la terrestre Gerusalemme opera dell'uomo, sostituita dalla celeste Gerusalemme, capolavoro del Cristo Risorto.

L'opera di Gesù indica un doppio e chiaro scopo: mostrare agli uomini il vero volto di Dio riflesso nella luce del volto di Cristo. Insegnare agli uomini ad essere autentici, veri uomini, guardando all'umanità di Cristo.

Doveva rivelare Dio ad una umanità che non lo conosceva e che si sforzava di immaginarlo.

Se dovessimo fare delle ricerche su ciò che è stato detto di Dio dovremmo perderci. Dalle più elementari raffigurazioni, dove sotto l'apparente grossolanità della raffigurazione si cercava di cogliere qualche lampo di luce, come lembo di un velo sollevato per un attimo, alle profonde riflessioni filosofico-mistiche della letteratura mondiale del passato. Cose stupende che ancora affasciano chi non conosce Gesù. Pagine incantevoli ma non in grado di soddisfare la sete dello spirito umano che cerca. Anche oggi quale tristezza si prova nel seguire gli sforzi di menti elette che cercano la verità al di fuori di Cristo, perché non lo conoscono.

Chi entra nel fascino di Cristo sente che nessuna considerazione intorno a Dio può appagare, e quanto si va considerando filtra attraverso la Persona di Gesù. Ci sono stati quelli che hanno cercato in questi anni presso

religioni orientali, dopo un po' di entusiasmo è sopravvenuta la delusione. Solo in Gesù potrai trovare il volto del Padre come Egli stesso dichiara, volto che porta ai vertici della contemplazione nella concretezza di lineamenti umani dai quali traspare.

Lo sanno molto bene quelle migliaia di giovani, anche l'Italia, recatisi in oriente per incontrare Dio e finiti miseramente nella droga. Non hanno saputo immettersi con impegno nel filone della rivelazione cristiana cercando altrove, mentre del credo cristiano non erano andati oltre qualche dato catechetico preadolescenziale. Affascinati dalla mistica orientale dovrebbero poterla confrontare con le vette del mistero cristiano dominato dal Cristo Risorto.

E' l'Umanità di Gesù il grande libro che ci parla di Dio portato al nostro livello; Umanità come la nostra. Non ci troviamo davanti ad un superuomo che non potremmo comprendere. Gesù ha le nostre dimensioni portate allo sviluppo pieno: perfetto relativamente, in quanto guidato da un Io divino, la Seconda Persona della SS. Trinità. Ecco perché Gesù potrà raccomandare: Imparate da me, in quanto nessuno mai potrà presentare una umanità perfetta come quella di Cristo, ripetiamo però, una umanità a portata di tutti.

Per chi non riflette su tale mistero, nel confronto con Giovanni Battista, il severo asceta che vive nel deserto nutrendosi di miele selvatico e di cavallette, Gesù sembra passare in secondo ordine, mangia e beve come tutti. Comprendiamo che Giovanni non è una figura proponibile, e la società non reggerebbe con programmi del genere, mentre Gesù è venuto ad insegnarci come vivere da uomini, per costruire un mondo migliore. Niente di anacronistico, cioè fuori tempo, in Gesù. Non è venuto per stupire ma per essere un reale e possibile modello. Lo dovrebbero ricordare coloro che pretendono di proporci S. Francesco nella loro vita, fatto di strani modi di vivere che possono suscitare curiosità ma non imitazione. I tempi del santo erano diversi, e certe forme ascetiche non erano lontane dal fare del povero popolo.

Sembra illogico quanto Gesù propone attraverso la testimonianza che viene dalla sua umanità: Siate perfetti come è perfetto il Padre mio che sta nei Cieli. Essere perfetti come Dio è un comando reale, non una paradossale metafora. Gesù ha dato un vero comando, non ha detto che sarebbe cosa buona, ma *siate*, un imperativo esplicito. Tutta una problematica scaturisce da un comando del genere e ci immette nell'alveo di un altro suggerimento: Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza.

Come si fa ad essere perfetti come il Padre se nessuno conosce il Padre? La spiegazione ce la fornisce la domanda dell'Apostolo Filippo affascinato dalle parole di Cristo che parla del Padre suo: Mostraci il Padre e ci basta. La replica è pronta: Filippo, chi vede me vede il Padre. Basta guardare Gesù, ispirarsi ai suoi atteggiamenti per somigliare al Padre. Essere perfetti come il Padre non è diverso da: Imparate da me che sono mite e umile di cuore. Gesù specifica le condizioni essenziali per somigliare a lui e avvicinarci alla perfezione del Padre.

Già da tutto questo si va stagliando chiaramente la fisionomia (chiediamo venia per il termine) di Dio. Noi lo sognavamo sovrano assoluto: chi lo vede muore. Ora ci viene presentato *mite e umile* di cuore come Gesù. I lineamenti di Dio vanno emergendo. Come saremmo arrivati a conclusioni stupefacenti se questo Dio non si fosse incarnato e non si fosse mostrato in Gesù?

E' tale il nascondimento e la pazienza di Dio che ha voluto mostrarsi nella trasparenza dei trent'anni di Nazareth, dove nessuno tra quegli abitanti ha potuto accorgersi di aver trascorso così lungo tratto di vita a gomito a gomito con il suo Dio, visibile e toccabile. Ci può essere una umiltà, un nascondimento più grande? Possiamo imitarlo, e la difficoltà non è per eccesso, perché cioè sta troppo in alto, ma per difetto perché non riusciamo a scendere così in basso. Non diversa la sua mansuetudine.

Lo stupore dei suoi compaesani per quello che fa e insegna è al colmo, fino a farsi avversione. Pensano che sia preso dal demonio per fare cose così grandi e tentano di precipitarlo in un burrone. Risponde allontanandosi senza che possano toccarlo con una mitezza che non sfiora nessuno. Dalla Croce risponderà cercando di giustificare i suoi crocifissori: Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno. Il Padre è perfetto, Gesù come Dio è perfetto. Ma come uomo? Gesù potrebbe dichiarare che il Padre come Dio è perfetto, Egli come

uomo realizza totalmente la sua umanità fino alla perfezione. Sarà perfezione relativa, cioè in rapporto con le possibilità creaturali della sua natura umana. Ecco perché proclama di imparare da lui, uomo perfetto che traluce le perfezioni divine. La sua umanità, guidata, come abbiamo detto, dall'Io divino, si fa talmente lucida da mostrare lo splendore della divinità nascosta. Perfezione umana che emerge dalla perfezione divina. Possiamo quindi dichiarare che Gesù è l'uomo perfetto che mostra le perfezioni del Padre: Chi vede me vede il Padre. Noi quindi, per la mediazione del Cristo conosciamo il Padre come non sarebbe stato possibile in nessun altro modo. Conoscenza non paragonabile alle più acute considerazioni del genio umano. Ecco perché non è più possibile un esauriente discorso su Dio se non attinge da Gesù.

Rifacendoci al paragone tra Gesù e Giovanni Battista comprendiamo l'abisso che li separa. Nel Battista troviamo una umanità spinta verso l'autodistruzione, nel tentativo di frenare l'egoismo e l'istintualità, fino a renderlo non imitabile se la società vuole camminare. In Gesù c'è il perfetto equilibrio, il dominio sereno che gli permette di vivere un rapporto totalizzante con il Padre Celeste, e un altrettanto rapporto totalizzante con il mondo che lo circonda, al punto di diventare il Modello. Non è un superuomo, come abbiamo detto, né un rinunciatario. La sua proposta di vita può essere suggerita a qualsiasi uomo in ogni possibile situazione: l'Uomo per eccellenza, dove la Natura Umana trova la sua totale ed equilibrata realizzazione.

Gesù non poteva incarnarsi per presentare un tipo di vita proponibile solo ad una élite, veniva per tutti e per tutti i tempi. Così lo cogliamo dai Vangeli. Il discepolo di Gesù, il Cristiano, non può essere un uomo strano come spesso si pensa. La grande tentazione, ripetiamo, sta nel fermarsi all'aspetto spettacolare della vita di Gesù: la sua Passione e Morte. Ecco perché non riusciamo ad accettare un tipo di santità ordinaria; da qui il brutto vezzo degli scrittori nel sottolineare gli aspetti spettacolari dei Santi: altrimenti non sono santi.

Gesù ha sofferto la passione per un giorno, il resto della sua vita si confonde con quella dei suoi contemporanei. Il Santo avrà passato momenti difficili ma la sua vita non è stata diversa da quella degli altri del suo tempo. Non possiamo pensare che S. Francesco abbia sempre dormito per terra se lo troviamo ospite presso amici e conoscenti. I disagi erano propri del tempo. Non ci può essere una testimonianza costruttiva che sappiadi spettacolo.

La perfezione che ci viene suggerita da Gesù e che egli ha vissuto, è quella del Padre fatta di donazione totale, non di stranezze. Se la situazione lo richiedesse, come ha fatto Gesù, si gioca anche la vita, ma non si vain cerca di atteggiamenti e comportamenti teatrali. L'uomo perfetto, cioè il Santo è colui che propone un tipo di vita generosa da suggerire a tutti per farli tutti perfetti insieme alla società che viene vivificata. Sono verità da non dimenticare per non consumare preziose energie in direzioni vane.

Gesù è perfetto ma è uomo finito come noi, ed è questa finitezza portata a compimento che ci viene suggerita. Il punto più difficile, e che può sfuggire, sta nelle intenzioni che guidano le scelte. La punta di diamante sta qui. I nostri comportamenti siano suggeriti, come quelli di Gesù, solo per la gloria di Dio e il bene dei fratelli. L'ha voluto sottolineare Gesù stesso quando ha sintetizzato tutta la legge e i profeti, quindi le sue scelte, nei due grandi amori: Amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi.

Parliamo di perfezione divina proposta all'uomo quindi limitata alle risorse della creatura. Il nostro Io divinizzato sostenuto dai Doni dello Spirito porterà a termine l'impresa che raggiungerà i limiti delle capacità umane. Paragonando l'uomo ad un recipiente, la sua perfezione non potrà andare oltre quello che può contenere. Lo vediamo sempre dalla grande figura di S. Francesco. Nel breve arco di vent'anni ha realizzato tutto quello che era in grado di portare avanti.

Lo troviamo quarantaseienne, ormai in pietose condizioni fisiche che lo portano alla morte. Che avrebbe fatto se gli fossero stati concessi altri vent'anni di vita come è capitato alla sua discepola S. Chiara? La risposta non spetta a noi ma ci siamo permesse delle congetture non campate in aria. Ormai non ci vedeva più e il fisico era sfasciato per i disagi e le penitenze sopportati con tanta generosità. Per rispondere ricordiamo che il Signore è il saggio giardiniere che coglie il fiore nel momento più felice, prima che abbia a declinare. Francesco ha dato tutto e viene colto nel momento giusto per evitare un tramonto fisico che poteva essere negativo per lui e per la

testimonianza che aveva dato. L'abbiamo notato anche in Papa Giovanni XXIII. Si è fermato quando il Concilio da lui proposto ha preso una piega che richiedeva altre mentalità. Chiara si è realizzata in un arco più lungo del suo maestro per il diverso tipo di testimonianza che doveva dare. Niente per caso. Quando entriamo in certi ospedali di lunga degenza ci chiediamo perché c'è gente che vi si trascina per anni e anni. Forse il momento per cogliere felicemente il fiore non c'è mai stato e l'Amore divino tenta un ricupero. Riflettiamo.

Quando paragoniamo la perfezione a quella del Padre Celeste, il limite sarà irraggiungibile. Si tratterà di realizzare quel massimo di perfezione legato alla persona in quel momento storico: perfezione dove la creatura ha cercato di dare tutto. Lo vediamo nei vari Santi. Non tutti hanno affrontato le difficoltà di un S. Paolo, di un S. Francesco, eppure anch'essi sono santi. Possiamo paragonarci a dei calici più o meno capaci e di forma diversa. L'importante è riempirli nell'incontro della Grazia con la nostra docilità. Pensiamo alla parabola dei talenti suggerita da Gesù. Chiederà di più a chi ha cinque talenti ma esigerà qualche cosa anche da chi ne ha uno solo. Spiega la vita comunitaria, dove non si può pretendere da tutti nello stesso modo. Ognuno darà secondo le sue capacità fisiche e spirituali che si armonizzeranno con chi ha di più e anche con chi ha meno. Ognuno realizzerà la sua parte. Sono alcuni aspetti della complessa proposta che Gesù ci presenta quando ci invita ad essere perfetti come il Padre. Daremo tutto ciò che possiamo come il Padre dà tutto se stesso. Risponderemo totalmente ad un invito che ci impegna secondo le nostre dimensioni. Se tu conoscessi il dono di Dio, diceva Gesù alla samaritana e intendeva parlare di se stesso. Appena la donna afferra il senso di quell'invito corre a testimoniarlo ai suoi compaesani. Ha saputo rispondere.

Verità del genere ci ricordano che non c'è solo la nostra parte, c'è anche e soprattutto quella di Dio. Incontrandosi e scontrandosi le due parti, avremo grosso modo la categoria di chi *ascolta*, di chi si *ribella*, dell'*indifferente*.

Gesù interpellerà le tre categorie pretendendo dalla prima, chi ascolta, una generosità non paragonabile, dato l'aiuto che offrirà e che li renderà più aperti. Ben diverso sarà il discorso verso i ribelli, sapendo che rifiuteranno, che ribatteranno alle proposte. Si tratterà di un discorso vivace e operante per i primi che ascoltano e si aprono, e per i secondi che contestano. Il contatto c'è, anche se con toni diversi, e sarà possibile un superamento del muro di difesa. Siamo davanti a due categorie che possiamo stimare valide anche se opposte.

Per gli indifferenti il discorso cambia. Il Signore non può tollerare un atteggiamento che impedisce ogni sorta di dialogo. L'indifferente ha il cuore lontano, incapace di ascolto. Il ribelle è in ascolto per non accettare, ma il cuore è attento. Pensiamo a tanta gente che va polemizzando continuamente intorno a Dio e alla religione. Proprio da questa categoria possono venire le grandi figure dei convertiti capaci di lasciare profonda traccia tra gli uomini. Non dobbiamo temere tanto i ribelli che stanno già facendo i conti con il loro Signore. Che non va è la categoria degli indifferenti, chiusi a Dio e ai fratelli. Bisognerebbe scuoterli, svegliarli, anche con energia. Sono numerosi gli indifferenti, almeno nel loro esteriore, non si sa come valutarli. Nella loro inerzia non sono neppure cattivi. Ci domandiamo perché Dio permette i tragici eventi che colpiscono la massa, come le guerre, i terremoti, le carestie. Non possono venire da lui che è Amore, ma li permette. Si tratta di situazioni umanamente inevitabili in certi casi. Ma Dio potrebbe fermarli. Se non lo fa ci saranno delle ragioni che potrebbero trasformarsi in terribili richiami, proprio per svegliare l'inerzia di tanti indifferenti. Pensiamo all'Aids che fa spavento mentre si allarga. Forse è nata dall'imperizia dell'uomo che maneggia energie che ancora non è in grado di controllare. Dio se ne serve e non possiamo accusarlo, come tremendo campanello d'allarme in una società del benessere dove sembra che non ci sia più spazio per lui.

Le tensioni che nascono tra credenti e ribelli ben vengano, rendono vivo il problema essenziale per l'uomo: il suo rapporto con Gesù Risorto. Gli indifferenti vogliono essere lasciati in pace, morire senza traumi. Il fermento che viene dagli scontri religiosi sono come il lievito, come il sale, danno gusto all'esistenza orientandola verso gli autentici valori. L'indifferente è il parassita che desidera tutto facile, dall'aborto al divorzio, all'eutanasia. E' la caratteristica propria del mondo del benessere, della società evoluta che rifiuta i caotici movimenti di un

mondo in ebollizione. Gesù non è venuto in un paese tranquillo, ma tra i disordini della Palestina e oggi scegliendo non si rivolge ai perfetti villaggi di certi paesi insensibili, ma tra gli urti di una Palermo tormentata.

Il fermento disordinato di un mondo che pone faccia a faccia bene e male può distruggere l'apparente limpidezza di volti che potrebbero sembrare retti. Dio opera in profondità, sconvolge in vista di un domani che l'uomo non può prevedere. Ecco perché la compiaciuta inerzia degli indifferenti non costruisce il domani, che è cammino verso la maturazione finale del mondo intero. Gesù ci presenta il suo piano che solo chi vigila può afferrare e fare proprio. Compiacerci di quello che abbiamo realizzato ma che non è a portata di tutti, porta all'indifferenza escludendo l'emarginato in favore di chi sta bene. Ripetere che non si accettano innovazioni, come se Dio avesse esaurito il Suo programma, è proprio di essere limitati, preoccupati solo di se stessi.

Pensando alle lotte per la povertà che hanno impegnato il mondo cristiano del passato, comprendiamo la testimonianza francescana. Bisognava creare una società più equa. La Chiesa ne doveva dare testimonianza liberandosi dall'attaccamento alle ricchezze per insegnarlo alle minoranze che ne godevano i vantaggi e che impedivano ad altri di usufruirne. L'ideale della povertà che certi vorrebbero riesumare in un mondo così diverso come è il nostro esige precisazioni. Francesco non voleva essere povero per soffrire, sarebbe stato masochista. Voleva insegnare la fiducia in un Dio pieno di Amore che non avrebbe fatto mancare nulla a quanti credendo in Lui avessero donato il soprappiù.

In una società come la nostra, che organizza previdenze in grado di assicurare l'indispensabile per la vita, la povertà non fa più tanta paura. Lo ricaviamo dal consumismo, proprio di chi sa che alla fine del mese tornerà sicuro lo stipendio. Oggi c'è fame di potere, la pretesa di distinguersi dagli altri, l'illusione di una esistenza artificiosa.

Il mondo di oggi vive di illusioni costruite dalla televisione, dal cinema, dai giornali; al punto di orientare verso forme di vita irreali. La testimonianza cristiana, se in passato doveva frenare l'avidità per le ricchezze come garanzia di sicurezza, oggi dovrebbe orientare verso la concretezza di realtà da opporre alle illusioni dell'immaginario, poggiando i piedi non sul fatuo ma su quanto sa di perenne. Solo così l'uomo si libererà da forme egoistiche infantili orientandolo verso l'autentico significato della vita che non è fatto di conquiste più o meno lecite, ma di donazione come espressione di amore. Nel donare troveremo la realizzazione di noi stessi, come Dio nell'Amore realizza se stesso. Questa è la testimonianza che può incantare il mondo di oggi. L'uomo potrà realizzarsi al di là dei sogni se si porrà in dialogo con Gesù Risorto che lo vuole partecipe dei suoi poteri e strumento per arrivare ai fratelli che gli camminano a fianco. Non è il distacco suggerito dalla povertà, ma la fiducia gioiosa di chi si abbandona a Gesù come docile e cosciente strumento di amore, che cambierà il mondo.

Una povertà mal compresa può spingere alla privazione fino a forme autolesionistiche di un non lontano passato. Non si costruisce un mondo migliore, non si cammina verso la pienezza del disegno creativo, che è un paradiso in terra come preambolo della beatitudine eterna, espressione concreta dell'Amore divino. Gesù non ci presenta Giovanni Battista, ripetiamo, ma propone se stesso come modello, e precisa i due atteggiamenti senza dei quali l'Amore non può esprimersi: mitezza e umiltà di cuore. Sono i due pilastri sui quali si costruisce il vero mondo nuovo, la Gerusalemme Celeste.

Potrebbe sembrare bizzarro proporre atteggiamenti remissivi a una società basata sulla efficienza, come è la nostra. Oggi valgono i valori della intelligenza, le capacità operative che realizzano una tecnologia fatta per conquistare l'universo. Proprio valori del genere esigono equilibrio, riflessione, sincerità. Non si può costruire un mondo scientifico sulla approssimazione, sulla arroganza di chi vuole presentarsi con atteggiamenti falsati. L'eroe del passato era un gonfiato, un montato, illuso di mostrare una potenza fisica che sapeva di non avere. L'artificio era norma per celare la debolezza in una società brutale dove unica legge era la forza. Oggi non è più così. Napoleone, Cesare, Achille, in uno scontro atomico farebbero la stessa pena del bambino che si trovasse vicino a loro. Non c'è più spazio per gli eroi, ma ce n'è molto per chi mette a disposizione le autentiche risorse che possiede. Il braccio e la mente sono di una inseparabilità fatta di pura trasparenza, quindi occorrono uomini sinceri, e nessuno è tanto sincero quanto il mite, che non è un debole ma autentico. Nessuno è tanto forte quanto

l'umile che mette a disposizione le sue vere energie senza gonfiarle: uomo vero. Quell'uomo vero che solo può operare in un autentico mondo vero: Creatore e creatura sono verissimi.

*Mitezza* è controllo totale di se stessi per evitare ogni scomposta reazione: richiede forza di animo equilibrata.

*Umiltà di cuore* esige sincerità piena per presentarsi come veramente si è. Porta al rispetto di tutti vedendovi altra sincerità totale.

L'uomo potrà costruire un mondo migliore solo su autentici valori del genere dove la Potenza della Grazia potrà inserirsi per sostenere e guidare al meglio.

Gesù presentandosi al mondo ha offerto queste caratteristiche che in una società che pretendeva solo forza capace di piegare la prepotenza altrui, non potevano garbare: ecco perché l'hanno rifiutato. Ci sono voluti duemila anni di cristianesimo per spingere il mondo a superare mentalità infantili che si basavano sulla forza brutta che dà spettacolo.

Oggi comprendiamo la sproporzione che passa tra la forza di cui dispone l'uomo e le immani energie che scopriamo nella natura. L'uomo si sente il pigmeo da ridimensionare.

Se in passato, insieme agli ebrei, abbiamo preteso da Dio il sostegno alle nostre limitate forze per opporci alle prepotenze altrui, oggi siamo coscienti che non c'è più spazio per sopraffazioni. Dio ci offre la sua libera cooperazione per trasformare l'universo e renderlo sempre più adatto alle esigenze umane. Molti rifiutano Dio perché pensano che non intervenga, non si curi di quanto ci circonda, non ci liberi dalle ingiustizie e dagli altri mali. Quindi un Dio incapace di cui possiamo fare a meno. Preferiscono le proprie risorse a quelle che potremmo attendere da Dio. Chiedete ai politici se si fidano di Dio: preferiscono le loro astuzie, muovere l'istintuale violenza delle masse, senza pensare che è tanto instabile da piegarsi contro, quando meno se lo aspettano.

Che cosa conta il numero se c'è la bomba atomica, e a che serve la bomba atomica se si scontra con altre bombe atomiche, è il gioco di Dio che annulla tutte le illusioni di potenza che ancora osassero affacciarsi nei rapporti umani. Oggi vale il discorso tra gli uomini come vale il dialogo con Dio.

Tutto ciò spiega perché dopo duemila anni i cristiani nel mondo sono così pochi. Forse un quinto della popolazione. Se poi ci chiediamo quanti sono i veri cristiani il crollo fa paura. L'umanità resiste al Messaggio cristiano, non perché si metta in dubbio il ruolo di Gesù come Dio e Uomo, ma perché Gesù Presenta un *Dio debole*. Debole durante la vita terrena di Cristo e ancor più debole dopo la sua risurrezione, anche se dichiara di avere ogni potestà in Cielo e sulla Terra. Sarebbe stato diverso se si fosse presentato come uomo per insegnarci ad essere veri uomini? La forza degli uomini, come quella di Cristo non può venire dalla loro umanità debole, ferita, colma di contraddizioni, ma dal Dio forte che offre loro una mano come l'ha offerta alla umanità di Gesù strappandolo dalla morte e ponendolo al centro dell'interesse universale.

Gesù nasce da una umile fanciulla, Maria, raffinata nella sua interiorità, ma di un fare semplice e popolare, non meritevole di considerazione per chi conta. Nasce addirittura in una stalla. Fugge davanti ad un ridicolo reuccio di terza categoria come era Erode. Vive nel più povero villaggio per trent'anni, predica fra la rozza gente di Galilea. La fine è tragica ed umiliante. Perché? Mansueto e Umile non poteva comportarsi che in quel modo per rivoluzionare la mentalità di quel mondo brutale ed orgoglioso. Ecco perché facciamo tanta fatica ad accogliere Gesù. Ci incanta il suo amore, ci entusiasma la sua risurrezione, ma temiamo quella mitezza, quella umiltà, che danno l'impressione di una rinuncia che sembra porci sotto i piedi di tutti. Per questo molti preferiscono imitarlo crocifisso. Preferiscono soffrire con lui ma essere stimati, che risorgere con lui e farsi pestare docilmente.

Gesù non è venuto a muovere guerra ai prepotenti, come avremmo desiderato e cerchiamo sempre di fare. Non fa guerra alle ingiustizie, alle sopraffazioni. Viene per cambiare il cuore dell'uomo: questo cuore di pietra capace solo di prepotenze, diventerà un cuore di carne, fatto per amare. Lo avevano preannunciato profeti e sapienti, avrebbe portato un cuore nuovo, non un ordine sociale nuovo, non rapporti nuovi tra gli uomini. Gesù non voleva guarire l'uomo dall'esterno, come facciamo noi con le nostre rivoluzioni e le nostre rivendicazioni.

Cambiato il cuore, quanto nascerà dal cuore nuovo rifletterà quell'Amore da cui è stato generato. Gesù non è un indifferente ai problemi sociali pur rifiutandosi di intervenire quando gli chiedono se è lecito pagare il tributo a Cesare. Sapeva che giova ben poco combattere per cambiare strutture se il cuore dell'uomo non cambia. Un cuore egoista, prepotente, darà sempre strutture egoiste e prepotenti. Cambia il cuore dell'uomo e le strutture tutte si trasformeranno perché è l'uomo che le cambia. Puntiamo al cuore e non agli apparati. Tutti e sempre dovremmo ricordarlo. Così ha operato Gesù e dato che sappiamo che egli solo può cambiare i cuori senza di Lui non possiamo fare nulla, con Lui tutto sarà possibile.

Dicendo strutture, intendiamo molte cose che riguardano rapporti tra gli uomini, dalla famiglia allo stato, dai partiti alle varie forme educative, dall'esercizio della giustizia alle guerre, alla tutela dell'ordine. Quante volte nella storia sono cambiate dette strutture senza incidere proporzionatamente nella vita dei popoli. Il cuore non era sufficientemente cambiato. Molta gente ha proposto nuove ideologie che pensava esaustive, nel breve arco di alcuni decenni tutto è tramontato. C'era la preoccupazione dei fattori esterni dimenticando di puntare al cuore. Gli ebrei aspettavano dal Messia, cioè da Gesù, che desse loro il potere sul mondo. Poveri noi se Gesù lo avesse fatto! Non so se sarebbero stati migliori dei romani di cui volevano disfarsi. Gesù ha agito sul cuore degli ebrei e dei romani. Questa è la sua vera sapienza. Oggi non è diverso. Meglio il liberalismo capitalista, il marxismo o il radicalismo? Grandi guai se non cambiano i cuori. Nel campo religioso e specificatamente cristiano, le cose non sono diverse.

Gesù risorto è in mezzo a noi. Ma da quale parte potremmo chiederci. Sta con tutti e ad ognuno chiede di potere entrare nel cuore per cambiarlo. Sarà dalla parte di chi lo accetta nel Cuore e gli permette di farlo nuovo. Un mondo nuovo ne scaturirà come da sorgente zampillante che disseta l'arsura di tutti. In duemila anni Gesù ha ammorbido il cuore di pietra di molti uomini, ma resta ancora congelato. Ci vuole molto calore per farlo battere. Ecco perché Gesù scenderà a Palermo per mostrarci il fuoco del suo Amore. Desidera poterlo accendere in ogni uomo, una trasformazione che non viene dalla efficienza delle strutture ma dal calore del cuore. Se lo ricordassimo nei nostri consessi quante chiacchiere inutili eviteremmo.

L'efficienza della società dei nostri giorni ha sostituito l'autoritarismo, la violenza del passato. Ma anche l'efficienza come la brutalità teme la debolezza. Di qui la corsa alle armi, l'organizzazione sempre più operante e perfetta perché nulla sfugga al controllo. Proprio un mondo del genere rischia di rifiutare la figura di Gesù come Dio, mentre la società del passato lo temeva più come uomo perché debole in un mondo che mitizzava la forza. Gesù Dio per gli efficientisti obbliga a tenerne conto e moderare l'efficienza armonizzandola con la potenza divina, addirittura moderandola nei possibili scontri con chi è l'efficienza totale. Meglio un Gesù uomo che lascia spazio alle capacità umane. Tentazione tremenda che può spingerci ad agire al suo posto. Proprio una conclusione del genere ci costringe ad accettare Gesù come è: vero Uomo e vero Dio.

L'efficienza con lui si farà fiducia perché è anche Dio.

La debolezza con lui si farà forte perché è anche uomo, capace di comprenderci nella sua mansuetudine e di aiutarci.

L'Uomo-Dio spingerà la creatura all'ascolto e alla imitazione. Troverà un modello cui ispirarsi e una potenza che sostiene e aiuta. Caverà l'uomo dalle inibizioni che lo bloccano, dalla presunzione che lo perverte. Vero segno di contraddizione che divide il mondo in maniera sempre più chiara tra chi lo accetta e chi lo rifiuta. Chi lo accetta si aprirà sempre più a lui, chi lo rifiuta dovrà misurarsi con lui in un interiore travaglio che può farsi vera conversione.

In Gesù troviamo la potenza di un Dio perché deve dare e aiutare tutti, la debolezza di un Uomo perché deve insegnare che la creatura riceve, un recipiente vuoto che il Cielo vuole riempire. Troveremo in lui l'apparente contraddizione in una armonia che costituisce il fascino più luminoso della sua testimonianza.

Gesù non poteva presentarsi su due staffe, quella della potenza come Dio e quella della debolezza come uomo. Gesù è un Dio reale che si è fatto uomo reale. Si fa fragile creatura che vive l'arco della vita terrena nelle nostre condizioni. A Betlemme lo incontriamo nato in un mondo che non protegge neppure l'adulto. La sua vita è

legata ad un filo come per tutti gli altri nati. Arrivare allo stato adulto era una tenue probabilità. Unici custodi, due debolissime creature: Maria e Giuseppe, esposti a terribili viaggi da Nazareth a Betlhemme fino al lontano Egitto. Per noi i pericoli della esistenza passata sono stati molti, ma non paragonabili a quelli vissuti da Gesù fin dalla adolescenza. Qualcuno potrebbe obiettare che Dio vegliava; anche per noi Dio veglia pur permettendo che succedano le cose più impensate, altrimenti la creatura non sarebbe contingente come la farfalla che vive una giornata.

E' giusto ricordare aspetti così terribilmente umani della vita di Gesù, mentre noi non facciamo che pretendere diritti. Gesù, come creatura si adegua alle altre senza accampare privilegi. Nascerà tra i più poveri, vivrà tra gli emarginati. Se va a finire a Betlhemme per nascere, dipende solo dalle decisioni di Giuseppe e di Maria che avrebbero potuto agire diversamente. L'Egitto viene dai soprusi di Erode, Nazareth dalle limitate risorse del capofamiglia. Lezioni impegnative per la nostra suscettibilità che non tollera la minima ingiustizia. Gesù privo di diritti riconosciuti, deve dire grazie a tutti, ai pastori, ai magi, e a tutte le persone incontrate nella vita, che gli hanno permesso di sopravvivere. Se non si fosse comportato così non sarebbe stato un autentico uomo di quel tempo e di quei luoghi. Poteva fare conto di Dio come tutti gli altri, se lo aveva posto volutamente in quel ginepraio per insegnare ai fratelli. Doveva arrangiarsi, cavarsela come fa la lepre che vive in una foresta infestata da predatori. Gesù vivrà di un povero e disprezzato lavoro, specie per gli ebrei che consideravano gli artigiani dei miscredenti perché il loro continuo lavoro per non morire di fame, non lasciava tempo per partecipare alla vita religiosa della comunità. Quante volte anche Gesù sarà sfuggito per un soffio alle imboscate della soldataglia romana e non romana che si abbatteva all'improvviso su quei poveri villaggi. Potenza di Dio ridotta al vertice della debolezza, povero e indifeso.

Comprendiamo meglio il rifiuto di Gesù quando Satana lo tenta all'inizio della vita pubblica perché si serva della potenza che possiede ma che lo farebbe diverso dagli altri uomini: darebbe spettacolo ma non ci insegnerebbe niente perché noi non siamo potenza. Gesù è venuto per essere come noi per aiutarci a diventare come Lui. Il suo Io divino opererà attraverso la sua natura umana per aiutare il nostro Io umano a divinizzarsi e diventare simile al suo. Se Gesù ce l'ha fatta come ce la facciamo noi, ed è arrivato allo stato adulto, è perché Dio lo ha aiutato come aiuta noi né più né meno di noi. Creatura debole, fragile, come tutte le creature. Tutti sulla stessa barca. Basterebbe una scossa di terremoto, un'inondazione per sconvolgere tutto; se poi interviene la nequizia umana, poveri noi. Gesù si è ridotto in queste condizioni. Il prezzo della Salvezza non è solo la passione finale.

Parlando del silenzio di Nazareth ci confondiamo. Gesù pare solo nell'episodio del tempio a dodici anni. Deve precisare quello che è, a Maria per aprirla ad un dialogo che durerà diciotto anni, inizio della vita pubblica. Maria deve sapere tutto per trasferirlo alla Chiesa nascente quando Gesù Risorto tornerà al Padre. Che sanno di Gesù i compaesani? Lo considerano come tutti gli altri, nascondimento di una sapienza infinita. Quando Gesù si manifesta nella vita pubblica, Nazareth si scandalizza, e pensa che sia il diavolo ad aiutarlo. Che sia fuori di ogni immaginazione quel silenzio di trent'anni ce lo provano i vangeli apocrifi che si compiacciono di descrivere Gesù adolescente come un mezzo istrione che fa angioletti di creta e li fa volare. L'uomo non avrebbe mai accettato un Dio così povero e debole. Lo vediamo anche ai nostri tempi quando non riuscendo ad accettarlo come un Dio debole si preferisce guardarlo come semplice uomo. Pensare ad un Gesù che cresce come tutti gli altri piccoli e che va scoprendo quanto c'è attorno e dentro a lui, come facciamo noi, ci sembra quasi blasfemo. Invece è autenticità, trasparenza per non essere una finta creatura, un finto uomo. Anche la sua natura umana come la nostra ha incominciato ad apprendere con gradualità, a mano a mano che l'organismo forniva i mezzi adeguati alle varie funzioni.

Come noi, egli pure va scoprendo la sua identità, ciò che lo fa come noi e ciò che lo distingue da noi. Ne ha coscienza e lo può trasmettere a dodici anni. Si inserisce nel gruppo sociale di Nazareth pur proclamando Dio suo Padre. Ma non al modo nostro. Se non mangia muore, pur essendo padrone della vita. Non può manifestare la sua vera identità alla gente perché il Padre vuole che si presenti alla pari, per indicare la strada che porta alla

divinizzazione. Imparerà come gli altri a leggere la Bibbia, a lavorare come artigiano. Porrà domande ai dottori del tempo, farà esperienze sempre nuove come noi. Quel, prima che Abramo fosse Io sono, che proclamerà un giorno, serve solo ad aiutare ad entrare nel suo mistero. Gesù come uomo è nato solo trent'anni prima. Il presente eterno del suo Io si mostrerà solo in particolari momenti che lo richiedono.

Le sue prerogative umane saranno perfette, ma di perfezione relativa, entro le nostre dimensioni, perché guidate dalla sua Persona divina, autista perfetto, ma non prevaricheranno mai per quel senso di umiltà che viene da chi sa di essere, come uomo, creatura limitata. Pur crescendo in sapienza, età e grazia, come dice il Vangelo, saranno sempre caratteristiche umane che la sua mansuetudine non imporrà mai. La saggezza di Maria dovrebbe insegnarci ad entrare nel mistero di Gesù con umile prudenza e massima attenzione, per arrivare ai limiti della trascendenza che avvolgendoci ci darà il senso di Dio. Ecco perché non è saggezza il rifiuto di cose nuove quando sappiamo che Dio si manifesta sempre nuovo. L'eternità non basterà a svelarci Dio: sarà eternamente sempre nuovo.

Preferiamo Gesù come Dio perché non è proponibile, non è imitabile, e a noi non resta che ammirarlo continuando come prima. Gesù come uomo ci impegna, dobbiamo imparare da lui e rivoluzionare perennemente la nostra esistenza in una gioiosa corsa che ci porta a seguirlo senza mai riuscire a raggiungerlo. Gesù reagiva come noi, i suoi istinti non erano diversi, più vivi e sensibili dei nostri. Il suo controllo era perfetto perché partiva dall'Io divino. Se ci propone di imitarlo è perché si impegna, permettendoglielo, di divinizzarci fino a farci simile a lui. Avremo un Dio che guida una natura umana in Gesù. Un uomo con il suo Io limitato ma divinizzato, che guida una natura umana, in noi. I Sacramenti e i Doni dello Spirito Santo avvolgeranno la natura umana per favorire l'armoniosa collaborazione con l'Io. Se chiede di essere miti e umili di cuore come lui, se ci spinge ad essere perfetti come il Padre Celeste, è perché Gesù si impegna a divinizzarci. Quando ci promette lo Spirito Santo intende tutto questo. Come lo Spirito gli ha donato una natura umana, docile al suo Io divino, così renderà docile la nostra natura umana e corrotta guarendola e assoggettandola al nostro Io umano.

A questo punto comprendiamo chi è il vero Cristiano: colui che fattosi docile e in ascolto, permette a Gesù di servirsi del suo Io umano e della sua natura umana per guidarli.

Gli Apostoli conquisteranno il mondo romano così orgoglioso e brutale solo quando, illuminati da Maria che aveva imparato a Nazareth, si libereranno da tutti i preconcetti che li spingevano ad attendere un regno potente sulla terra per umiliare l'odiata Roma. Quando permetteranno al Risorto di manifestarsi in loro, parlare attraverso loro, operare per loro mezzo, renderanno visibile Gesù. Sarà un fascino irresistibile che conquisterà i cuori docili fino ad arrivare ai meno docili. Se il cristiano non torna a questa essenziale realtà non potrà operare costruttivamente ma sarà un venditore di fumo. Con Gesù, aiuterà i fratelli a farsi sua trasparenza, aiuterà coloro che ne resteranno affascinati a vivere la stessa esperienza trasformatrice; in breve cadranno tutte le resistenze.

Fermarci al passato è letale. Ci ridurremo con i paraocchi che impediscono di cogliere le meraviglie che Gesù va realizzando. Pretendere di giudicare i rapporti con Gesù è somma stoltezza.

Facciamo nostra la supplica di S. Francesco: Signore mio e Dio mio chi sei Tu e chi sono io. Sia Gesù a parlare nel nostro cuore e non noi a suggerire quello che presumiamo di avere capito. Gesù comunica più volte lo Spirito agli apostoli dopo la Risurrezione ma lo Spirito non può operare. Solo quando Maria insegnerà loro ad ascoltare come ha fatto lei, pronta a capovolgere tutte le tradizioni, usi ed atteggiamenti religiosi nei quali era nata, per lasciarsi guidare da lui, lo Spirito scendendo li trasformerà e il loro fascino si farà irresistibile. Gesù saprà suggerirci parole e comportamenti adatti ai nostri tempi non a quelli del suo tempo, altrimenti faremo come certi francescani che credono di riesumare S. Francesco gettando i sandali, non usando denaro, presentando un tipo di vita strano ed impossibile, capace di suscitare curiosità non imitazione. Guai se venissero imitati, finirebbe la vita sociale entro la quale Gesù sta costruendo la nuova Gerusalemme. E' come se Gesù ci avesse proposto Giovanni Battista come modello. Invece dice, imparate da me.

Lo straordinario è sempre stato la tentazione degli uomini, dove il nemico ha potuto immettersi comodamente: pensiamo a certi penitenti del passato. Gesù è stato tanto ordinario da mettere in ombra la sua Divinità, noi vorremmo essere tanto caratteristici da essere posti al centro dell'attenzione.

Gesù muove il mondo con delicatezza, con una discrezione che lo spinge a non spegnere il lumicino fumigante, a non spezzare la canna piegata. Noi vorremmo essere il tornado che semina attorno confusione e stupore. Impariamo da Maria, nessuno si sarebbe accorto di lei se non fosse stata Madre di Gesù. Certi Santi hanno fatto cose straordinarie ma in casi eccezionali, non ne hanno fatta la norma della loro vita. Anche Gesù ha avuto la sua vita pubblica, ma l'eccezione si è ristretta al massimo, la sua Passione addirittura a poche ore; in tutto l'altro tempo è stato come noi. Lo Spirito lo spingerà allo straordinario per quel tanto che è richiesto dal programma del Padre sempre e solo in favore degli altri. Un Uomo che vuole essere come tutti gli altri uomini del suo tempo, vorrà da noi che siamo come tutti gli altri uomini del nostro tempo, solo così potremmo essere la trasparenza di Gesù, come Gesù è la trasparenza del Padre. Guardiamoci dalla tentazione della efficienza nel bene, perché il bene viene solo da Gesù ed in noi trabocca attraverso la fiducia in lui. Gesù è segno di contraddizione, ma la sua rivoluzione in grado di scardinare tutte le resistenze viene dal suo spirito vestito di mitezza e di umiltà. Passerà senza lasciare vittime, violenze, ma cambiando i cuori. Non calpesta nessuno, rispetta tutti, e se c'è da pagare, ha pagato lui. Purtroppo la spettacolarità ci tenta sempre e tra Gesù e Giovanni Battista continueremo a restare incerti. Temiamo l'impulsività dell'uomo del deserto ma spesso lo preferiamo alla mansuetudine di Colui che sembra incapace di cambiare le cose.

### **Ricorda**

*Sei responsabile di una comunità Parrocchiale o Religiosa,  
hai una Famiglia, dei Figli, sei alla guida di un Gruppo, hai problemi personali?  
Accogli il RISORTO come ti suggerisce ANNA, la Favorita  
di Gesù. In breve vedrai trasformarsi tutto in modo meraviglioso  
E' la verifica di quanto asserito in queste pubblicazioni.*

### **NOTE BIOGRAFICHE**

Anna Caravello Mineo nasce a Palermo, nella borgata di Cruillas il 22 luglio 1912, in un ambiente poverissimo, anche se la famiglia avrebbe potuto realizzare buone condizioni economiche. La madre, donna virtuosa e di grande spirito di sacrificio, dedica la sua vita ai figli, due maschi e quattro femmine. Anna è la primogenita.

### **Preparazione**

Nei primi anni, la presenza della mamma e di una zia che le voleva molto bene, rende la sua vita meno amara, nonostante ella assista al crollo dell'economia della casa.

Le difficoltà arrivano pesantissime con la morte della madre, vittima della situazione. Anna, dodicenne, deve sobbarcarsi il peso dell'intera famiglia, mentre le sue piccole mani non riescono a provvedere a tutte le esigenze della casa. Quante volte ha ricordato le sue lacrime, mentre dal balcone guardava verso il Montepellegrino, per supplicare l'aiuto di s. Rosalia! Non riusciva a lavare le pesanti lenzuola e nessuno l'aiutava. Deve accudire ai fratellini, pensare a tutto, mentre il padre sciupa quel poco che è rimasto e che si è

salvato dall'avidità di persone che stanno attorno. In questa buia atmosfera, la sostiene la presenza di Gesù, che si manifesta al suo cuore, e di S. Rosalia, che la conforta come un'amichetta.

Nessuno comprende il mistero che ella chiude alla curiosità e agli interventi di persone lontane ed estranee da quanto sta nascendo nel suo spirito. La sua pena maggiore è di non trovare nessuno a cui aprire l'anima. Persino persone religiose, che qualche volta osa avvicinare, la rifiutano, confuse per l'inadeguatezza che le separa da meraviglie più grandi dei loro orizzonti. È difficile seguire il faticoso cammino che porta questa dodicenne verso la maturità: si può tentare di esprimerlo con un'immagine dettata da Gesù: un minuscolo guscio che la trasporta attraverso il mare dell'esistenza, tra le più difficili esperienze, e che si fa man mano imbarcazione, atta ad affrontare e superare terribili prove.

Non ci sono difficoltà che vengono solo dal nostro mondo, ma anche dalle *potenze infernali*, che si scagliano contro di lei, per impedirle la fedele adesione a Colui che la va illuminando e guidando. Per anni infieriscono feroci, ma infine devono gettare le chiavi riconoscendosi vinte.

Come pensare che una creatura delicata e sensibile, colpita da interminabili prove fisiche (serie di malattie) e spirituali (incomprensioni, sopraffazioni e rifiuti), avrebbe potuto superare una strada tanto difficile? L'abbandono totale a Gesù l'illumina e la sostiene. E' il suo perenne segreto.

Per lei è così naturale il contatto continuo col mondo invisibile da convincersi che sia una realtà comune a tutti. Le sembra normale seguire le scelte che tutti fanno.

Ad un certo punto, per provvedere ai suoi, deve andare a servire presso famiglie che notano le sue meravigliose qualità che ella cerca in tutti i modi di tenere nascoste. Anni di penosi tormenti. Per lei è giusto aiutare e servire, anche se il servire di allora era una continua, disumana umiliazione.

In un clima del genere nel 1935 si sposa, pensando che sia giusto, naturale, doveroso, avere una famiglia. Lo fa sobbarcandosi il peso di fratelli e sorelle, incapaci di vivere senza di lei. Sposa un giovane giardiniere: Carlo Mineo. Le vengono così tre figli, ma il marito non sarà mai all'altezza di una situazione che non può capire. Morirà nel 1960.

## **Maturazione**

Le meraviglie dello Spirito non si fermano, vanno prendendo spessore fino ad assumere dimensioni ben precise. Gesù l'aveva scelta per uno straordinario progetto e quindi la preparava gradualmente.

Deve vivere due realtà separate: il lavoro e la famiglia che la occupano di giorno e di notte; il mistero interiore che va esplodendo in modo sempre nuovo. Si può descrivere tutto questo? Se Gesù lo vorrà, potremo tentare di entrare nella sua interiorità.

Per ora fermiamoci alla cronaca che tocca la chiesetta di Terrasanta, nella via omonima, da poco costruita. Sarà la Madonna di Fatima a portarla in quell'ambiente, dove si manifesteranno i Doni dello Spirito. Sarà là che maturerà il Piano Divino; sarà là che pronunzierà il suo SÌ totale; sarà là che esploderanno meraviglie, contrasti sempre più aperti, che porteranno a situazioni tali, da coinvolgere Chiesa e Società; sarà là che incontrerà la guida che desiderava, sigillando un patto che li farà camminare insieme.

Per quanto si tenti, con tutti i mezzi, di separare quanto Gesù ha unito, non lo si potrà fare. Saranno i due *perché*. E' l'interrogativo di chi, osservandoli, non riesce a spiegarli le loro scelte.

## **Il Dono**

Nel 1950 Gesù consegnerà il prezioso scrigno, pesantissimo, colmo di *tesori*, che si verseranno benefici, rinnovatori, nel mare dell'umanità angosciata. Ne nasceranno i momenti più incisivi della nostra storia recente, da Papa Giovanni al Concilio, al mondo nuovo, fino ai nostri giorni, verso un domani pieno di luce.

Non sono che trascrizioni esteriori di ciò che si andava maturando nel mistero dello spirito.

Parliamo di brevi «note biografiche». Teniamo presente che, dopo il suo «sì» al Signore, la sua vita si è fatta travolgente. Tutta l'Italia l'ha vista. Nella stessa Palermo ha spostato la sua abitazione da un capo all'altro, gravitando preminentemente all'ombra della chiesa di Terrasanta prima, della chiesa di Don Orione dopo.

Per capire bisogna immergersi nell'abisso di meraviglie, nell'intreccio di situazioni che richiedono pazienza, competenza, tempi lunghi, proprio di esperti in grado di affrontare la vastissima documentazione. In seguito si vedrà.

## **Ultimo Tocco**

Quando il 9 febbraio 1983 si spegnerà quasi all'improvviso, almeno per chi le sta attorno, ma non per lei che vive il momento con chiarezza e piena coscienza, non ci sarà che da registrare l'ultimo tocco di un capolavoro che, per descriverlo, esigerebbe espressioni non dissimili da quelle usate dall'Evangelista Giovanni quando chiude il suo Vangelo.

Il momento più temuto da tutti, la morte, è vissuto serenamente da Anna, preoccupata, anche in quel supremo istante, più degli altri che di sé.

L'occhio commosso del medico e dei figli, che la portano velocemente in macchina verso l'ospedale, nota l'ultimo delicato gesto che li invita a non servirsi della sirena, che disturberebbe chi riposa.

Vissuta tra la gente e per la gente, il suo cuore si ferma davanti ai cancelli de «La Favorita». Gesù è lì ad attenderla. Sono le ore 23 di mercoledì 9 febbraio 1983. Siamo ai piedi di Montepellegrino.

Non poteva che chiudersi sulla strada una esistenza totalmente donata.

Ora non resta che lasciare che si svolga l'opera che manifesta la Potenza di Dio in favore dell'umanità e che non potrà fermarsi, nonostante gli ostacoli al progetto, come più di trent'anni di esperienza stanno a dimostrare. Gamaliele insegna.

Beati quelli che l'accoglieranno. Eviteranno di doverne subire i benefici effetti, senza ricavarne pienamente il bene: CHE E' BENE PER TUTTI.

Zaccaria, scrive S. Luca, si fa muto perché non crede, fino al compimento del Messaggio (*nascita di Giovanni B*).

Chi prima poteva farsi interprete del Disegno di Dio ha continuato a tacere.

*Si ripeterà il miracolo?*

*Dall'amplissimo, toccante epistolario di Anna cogliamo , qualche saggio. Al di là della forma sono colpi d' ala che lasciano stupiti. Poesia delicata, carezze da Cantico dei Cantici. Va planando dolcemente dagli arditi «gigli piantati nel sole» alla «friggitoria», dalla Sapienza con i piedini rossi d'amore in gioiosa danza, a Gesù che con impareggiabile voce le canta le più delicate romanze del repertorio umano, come: «Nessun dorma, tu pure principessa... guardi le stelle che tremano d'amore e di speranza ...», per chiudere con il travolgente... «all'alba Vincerò! Vincerò!».*

## **60. SAGGIO DI QUALCHE SCRITTO AUTENTICO DI ANNA**

13-4-1954

Pace e gioia.

Amatissimi dell'Amato, penso alle vostre sofferenze che sono dure dure; siete chiamati, interrogati dai ministri di Dio, accettate tutto con gioia, è bello soffrire per lui che ci ha dato tutto.

Forse credono che vogliamo formare un'altra chiesa. Che colpa abbiamo, se lui ci ha preso per fare i servi in questo grande e incantato giardino dove ci deve essere solo gioia? Noi siamo uniti a loro per un solo lavoro e per un solo fine: unificarci e purificarci, cioè santificarci. Del resto lo ha detto lui: - Sono venuto per santificarvi -, non mi disse, «per santificarvi». Quindi lavorate e cantate, sopportando tutto quello che ci dicono. Amiamoli di più perché ci fanno fare più presto la strada buona, perciò è Dio che permette tutto questo.

Cari amati, vi supplico, state contenti, non abbiate paura di nulla, amiamo lui e tutti, e cantiamo sempre anche fra il tormento delle spine. Il nostro dovere è di essere umili con tutti, dico umili per dire veritieri, non siamo nulla senza di lui.

Dio è padrone di fare quello che vuole di un po' di fango. Chi poteva accendere le candele, se non il Signore? Amatissimi, siamo più uniti di prima, sereni nel dolore e nella gioia. Dolcemente vi stringo al mio cuore augurandovi una santa grande Pasqua.

Mi hanno cacciata via da casa con i figli e anche dal Terz'ordine di Terrasanta. Amati, cantiamo, perché il nostro Tutto non aveva dove appoggiare la sua testa. E invece noi ne abbiamo anche da lasciare. Tutti, tutti unitissimi e felici, cantate le glorie del Padre nostro. E' gioia, amore, felicità, non fa sentire le spine.

*Anna*

8-12-1957

Nella casa del Padre può stare solo chi serve. Il mio Angelo Custode mi invitava a servire con insistenza; la Madre nostra mi invitava maternamente.

Servire non è fare, ma essere docili e lasciarsi condurre per la casa del Padre, (il mondo) dove si incontrano miserie di ogni genere. Bisogna essere sensibili al dolore, che ogni cosa non buona e non bella produce al cuore di Dio ed essere desiderosi di cancellare ogni male.

Anche se noi non lo vediamo scomparire, il male scomparirà dopo il nostro passaggio.

Intanto il Signore ci prova ogni momento: ascolta se la nostra preghiera è costante, se in ogni momento c'è il desiderio del bene di tutte le creature, che è gloria di Dio, è continua misericordia, è umiltà, è canto.

Non ci illudiamo di essere arrivati, entrando nella casa del Padre, ma si deve percorrerla per conquistare i fratelli.

*Anna*

10-3-1958

...a Roma, di passaggio, non mi aspettavo tale sorpresa, di San Pietro, di San Paolo, che si sono uniti al mio passaggio per salutarmi e farmi segno con la mano di andare sempre avanti, avanti...

Ma che significa? Mai San Paolo con San Pietro mi avevano aspettato così.

No! non sono degna del mio Diletto e mio Tutto.

(Lettera indirizzata ad un Padre che l'avrebbe dovuta passare alla Chiesa)

28-11-1958

... rispondo alla sua letterina, come dono della Santa Madre Chiesa, da questo letto di breve sofferenza, che per me è regnare. Regnare, senza vedere, né sentire, vedo e sento tutto. In questo regno d'amore sento solo di glorificare il nostro Re, il Re dei Re.

Servirlo non è soffrire, ma morire di delizia; si è in Paradiso.

Padre mio, Madre mia, riconoscendo sempre più di non saper fare nulla, vorrei che si allargasse l'Amore Divino che è il suo Regno. Mi sento ormai continuamente beata. Il mondo per questo mi ha fatto e mi fa guerra. Prima, un poco la sentivo, ma ora non più; lui mi portò più in alto; nulla ho fatto per avere tutto questo divino bene. Sapevo e so tuttora di essere misera.

Lui me l'ha donato. Perciò mi viene naturale perdonare e amare tutti. Presto arriveremo tutti a lui, cioè al Tutto.

Signora, Madre mia (=Chiesa) mi benedica di cuore insieme a tutti.

*Anna*

28-7-1959

Amatissimi miei, pace e gioia.

Il vostro amore non finisce di commuovermi; sono veramente confusa di tutti voi. Che bel giardino sconosciuto a tutti, che dolce frescura! Come infinitamente grande è l'Amore del Signore che ci lega sempre di più a lui, forse senza noi farci attenzione.

Figli dell'anima mia, cerchiamo di servirlo, un poco almeno, cioè amare e servire tutte le creature che Lui ci mette davanti. Voi perdonatemi, se non mi so fare capire. Non mi preoccupa perché quasi tutti siete istruiti.

Allora amiamoci con il cuore, non con le labbra.

Ringraziandovi sempre di quello che avete fatto, sono con voi.

*Anna*

4-3-1960

Venerdì, festa dell'Amore

... dodici anni come stamattina, all'alba, venne Gesù (1949), maestoso, potente, con la sua grande barca, piena piena di corde di luce, che facevano anche da grande rete che solo Lui poteva gettare per prendere tutta

l'umanità. Maestà potente, bella. Tutti torneranno, appena lui si manifesterà. Teniamoci sempre in umiltà perché con noi c'è la potenza divina che vuole pescare tutti. Stamattina, mentre ero in chiesa e pregavo, sentivo rispondere alla mia preghiera, come in un canto: «tutta l'umanità! tutta! tutta! ».

Mio caro, pure agnellino, siamo due porte, ma che immettono nella stessa scala che è lui, Potentissimo, Maestosissimo, vestito di grande porpora rossa, con una grande spada che Gli fa da scettro. E' anche terribile scrutatore di tutti i cuori. Guai ai malvagi cattivi! Siamo docili, Lui solo è il Dominatore dell'universo. Noi siamo niente in questa grande barca, siamo tanto perché c'è Lui. A quest'ora altrimenti non ci sarebbero di noi neanche più le ossa.

*Anna*

18-2-1963

...giovedì notte non dormivo per le sofferenze, ma lui cantava, cantava le più belle parole dell'opera «Marta! Marta! ». Il repertorio di romanze e canzoni cantate da Gesù ad Anna è vasto. Fra le altre ricordiamo : “Ombra mai fu...” “Mi par di udire ancora...” “Core ‘ngrato...” “Salve, dimora casta e pura...” “‘Na sera ‘e maggio...” “Tutte le rose che mi porta maggio...”. Ma tanto stavo male che non gustai niente. Tre notti senza chiudere occhio. Il venerdì sera cominciai a vedere un grande mostro strisciante che veniva da lontano verso di me. Mi sono alzata girando per la stanza, ma vedevo che continuava. Mi chiedevo che cosa fosse questa novità. La camera non contava più, quel mostro si faceva sempre più grande. Pregavo serena. Stavo molto male. Poi non l'ho visto più. Capivo che sapeva il bene che stava per arrivare. Veniva da lontano.

Così in piena notte mi vedo in ginocchio in chiesa e ho vicino la Madre come Grazia, che avevo seguita, accettata, servita. Si alzò e mi alzai seguendola perché mi portava a farmi la santa Comunione. Non c'erano balaustre, ero in ginocchio sola, libera, in grande aspettativa, adorante, devota. Sentivo e vedevo che attorno c'erano persone che non conoscevo che mi facevano corona.

Così vedo scendere sette colombe bianche; non si può dire la leggerezza ed il candore, cose meravigliose. Una era in testa, come se fosse la «capa», allungava l'ala destra e il piedino sinistro, come se volesse volare e danzare, perché notassi che aveva i piedini rossi, ma di un rosso nuovo, nuovo, meraviglioso. Così queste sette colombe si trasformavano in ostie misteriose. Non però piatte, ma spesse, croccanti, sostanziate di luce di sole.

Vedo Gesù in bianco con una pisside misteriosa. Sono inginocchiata, col corpo piegato, dichiarandomi indegna. Dolcemente, delicatamente mi porta la pisside vicino alla bocca. Lentamente faccio per prendere una sola di quelle misteriose ostie, ma pur essendo una ad una, erano però incatenate l'una all'altra e così me le sono prese tutte e sette, anche se non volevo in quanto non capivo, e mi sentivo indegna.

Appena mangiati quei panini freschi di sole, di luce viva, Gesù, delicatamente commosso per il bene che mi aveva dato, mi ha detto: - Ora lo dico a tua Madre-.

Così sono rimasta in estasi fino al mattino, e mi sono accorta che prima non conoscevo il Paradiso: ricca, felice, tutta nuova, rinata bambina, in un letto di gigli piantati non in terra, ma nel sole.

Gli ho chiesto se potevo perdere tali ricchezze. Mi rispose: - No -.

*Anna*

1-3-1963

1° venerdì, festa

...ieri ho visto che mi trovavo come in una friggitoria e c'era la Madre Celeste che la governava, ma non vendeva; una finestra per avere contatto con le persone, c'era. Io le dicevo che potevamo cucinare molte cose e venderle: - Io Ti aiuto a fare tutte queste cose -. Lei mi rispondeva: - Non è facile; non credere che sia tanto facile -. Ma io La incoraggiavo dicendole che veramente L'aiutavo; ma poi capivo che vero non era facile. Ci volevano molti sacrifici. Tutte e due eravamo padrone.

Meditando che cosa sia questo sacrificarsi, credo che mi dovrò privare anche di mangiare; tu sei il mio confessore, oltre tutto. Volevo aiutarla, la Madre mia; quasi nessuno ci va a comprare. Vogliono vedere cose molto lussuose, ma Lei di queste cose non ne aveva.

Una donna insignificante, vestita di nero. La maggior parte sono tutti signori eleganti, superficiali e quindi che propaganda straordinaria che ci vuole.

Come fare? Insegnare a tutti l'umiltà, la dolcezza, non solo con chi fa simpatia, che piace, ma con tutti, tutti. Carità chiara, vera sorgente, fiume, essere solo canali di bene, cioè servi, servi, esistere solo per servire tutti...

*Anna*

11-5-1966

Miei carissimi,  
pace e gioia a tutti.

Scusatemi se ripeto le stesse cose, però sento che sono più vive, più vere, come un amore nuovo di Dio. La mia miseria si fa sempre più grande, più brutta; forse per questo nostro Signore è sempre di più in noi.

Si è molto nascosto, ma quando affronto con fede e fiducia le mille difficoltà, cioè senza paura di toccare spine e roveti, con coraggio, vedo il Signore e posso averlo. Allora si fa chiaro. Lo sento che era nascosto e aspettava. Aspettava il mio ardente desiderio di adorarlo, guardarlo. Quello che voglio dire è che vuole essere cercato con forza, con sforzo, con vero fuoco d'amore. Perciò cerchiamolo, è qui dentro di noi; nel Vangelo la cosa è vivissima.

Voi direte o pensate: sciocca che sei, da tantissimi anni ci tormenti con le stesse cose. Sì, è vero; ma questa vita di Cielo che ho io, la voglio comunicare a tutti, specialmente a voi che avete tanto tribolato per me. Così, avendo *la vera vita* non si soffre più, non perché ci siano i cassette pieni di certe cose che fanno molto male alle nostre anime, che sono così leggere, così delicate e belle. Cerchiamo di vivere in una maniera che piace a lui, senza pensare a cose troppo interessate.

Ora che sono più addentro in certi misteri di Dio, capisco quando mi supplicava a non cercare le ricchezze.

Sere fa, guardavo alla televisione la vita di San Francesco; penso che l'avete vista pure voi. Dicevo a me stessa, quanto siamo lontani dalla verità, cioè di amare i fratelli, servire bene il Signore. Troppo siamo attenti a noi stessi, a curare la salute, la vita, quando sappiamo che presto andremo a finire sottoterra.

Siamo abbastanza indietro. Cerchiamo di avere più fede: una fede viva, attiva, che è tutta forza, coraggio. Pensate che la vita è felicità: è Lui.

Creature di Dio, per noi non ci dovrebbe essere che solo canto, canto di lode al Signore. Invece, quanta confusione e tristezza.

Amorosamente con voi.

*Anna*

5-6-1967

Carissimi miei,  
pace e gioia a tutti.

E' vero che ognuno di noi siamo presi dai nostri impegni umani. Ma vogliamoci bene e non rompiamo i fili d'oro che ci legano, che sono fili di luce di vita.

I nostri impegni non credo che siano peccaminosi, è lavoro che è uniformato al volere di Dio, in quanto tutto si fa per carità.

Vi penso spesso, ma so di non essere degna di questa famiglia consacrata da lui stesso.

Figli miei, cerchiamo di essere sempre più umili, devoti ai suoi voleri, dovremmo stare sempre in adorazione, pur facendo tutti i nostri doveri umani.

Tutto entra in lui, tutto è santificato dal suo amore. Ricordate quando ha detto: «Sono venuto per santificarvi».

Noi non possiamo niente, ma possiamo farci sempre più docili, dolcemente umili, soprattutto interiormente.

Mi pare che sia passato tantissimo tempo che non ci vediamo.

Lodiamo il Signore che ci guarda sempre e ci benedice tutti, tutti.

*Anna*

16-3-1968

Carissimi,  
pace e gioia sempre di più a tutti.

La Chiesa, per mezzo della quaresima, ci fa ricordare la morte di Gesù che per noi deve essere una chiara scuola di pazienza e di vero amore disinteressato, voglio dire purissimo, verso tutte le creature, anche se a volte tanti ci fanno ripugnanza.

Carissimi, penso, e dico a voi che lui stesso mi tracciò la stretta via nel deserto spinoso del mondo. Io mai avrei potuto fare questa via, se non la conoscevo; e per me era come se non ci fosse stata; voglio dire: chi me la mostrava? Nessuno. Lui solo per amore, perché è amore, ha fatto tutto questo a me.

Perciò per me non è stato tanto difficile percorrerla, perché le grosse spine le pestò lui, e chiaramente mi tracciò bene la strettissima strada; però se non stavo attenta continuamente, forse lo stesso mi sarei smarrita.

Certo che anche se sono state e sono tuttora spinuzze, mi fanno sanguinare i piedi; ma non posso guardare questo e fermarmi al dolore, altrimenti mi guardo io e perdo la stretta via. Figurarsi nel deserto restare soli? Significherebbe morire assetati di luce di vita.

Carissimi miei, vi prego, con sincera umiltà, stiamo attenti in tutto, vedete come lui ci aiuta in tutto; se non crediamo a questo, vuol dire che pretendiamo di non soffrire proprio niente; ma con tutta l'anima vi dico che il suo peso è veramente dolce e leggero.

Ardentemente vi penso e saluto tutti.

*Anna*

Carissimi,

oggi pasqua dei fiori, quindi di noi che ci sentiamo nel giardino di Dio. Il Dio della Misericordia, pur essendo piccoli in tutti i sensi, brutti, ci ha fatto allargare la Chiesa, il suo Popolo, anche se i dirigenti di questo Popolo di Dio ci hanno sempre guardato male, quasi mettendoci fuori da questa comunità spirituale. Ma pur essendo da loro pestati, li abbiamo sempre tutti amati.

Che colpa avevamo noi se Dio ci elargiva qualche dono straordinario? Torto sì dei nostri mali, difetti, ma del dono di Dio no; a Lui piacque così, la sua volontà si compie sempre in ogni pensiero e movimento della nostra vita. Con la grazia di Dio siamo sempre tra le file dei figli di Dio.

Il mondo è piccolo, sì, ma è anche grande e perciò si può entrare da tante porte. Entriamo nella sua casa che è anche casa nostra, anche se questi dirigenti non vogliono. L'importante è che il Padrone voglia e non solo che ci vuole, ma che ci ama. Retti, figlioli miei, e anche sinceri, umili.

Non ci resta che cantare, perché non ci mancherà mai niente. Sono sempre confusa, indegna, ma sempre più inebriata dalla sua luce di vita.

Con amore.

*Anna*

## **61. In chiusura**

Particolari attenzioni per la amata Chiesa continuano ad impegnare la presenza affettuosa e di mediazione di Anna, la Favorita di Gesù. Quanto è di stretto interesse per l'Istituzione che Cristo ci ha donato appartiene al suo cuore.

Anna sapeva distinguere gli elementi essenziali che rendono visibile e operante Gesù nel mondo, impegnandola fortemente per la luminosità di una testimonianza che va oltre la morte. Quanto il Concilio Vaticano II ha precisato, rientra in quello che Gesù andava suggerendo alla sua Favorita parlando del Popolo di Dio e degli elementi che lo costituiscono, specificati nella Lumen Gentium. Mostra la grande nave e la necessità di liberarla dal peso difensivo che viene dalle sue pareti d'acciaio. Avrebbe dovuto essere una realtà trasparente che nessuna forza poteva colpire. Di qui la cura di Gesù per renderla più pura e leggera nella sua chiarezza.

Proprio l'Amore che lega Gesù alla sua Chiesa, il Cristo Totale, spinge Anna a continui interventi per liberarla da gravami che ne offuscano lo splendore. In una prospettiva del genere continuano i suggerimenti anche in visioni notturne, come dice Daniele, che osiamo far conoscere, lasciandole alla discrezione di ognuno. Se il singolo cristiano è chiamato a rendere visibile la Presenza del Risorto nella propria persona, come ci suggerisce il Messaggio di Anna che abbiamo riferito, tanto più deve brillare nella Chiesa attraverso testimonianze Comunitarie.

Per aiutarci a capire, il Cielo stesso presenta una serie di quadri dal ricco senso figurato, che riguardano tutti. Ci permettiamo di presentarli nelle linee e con il vocabolario che ne esprimono il senso strettamente pregnante e simbolico.

PRIMO QUADRO. Terreno simile ad un campo sportivo, diviso da una linea nei due mezzicampi. Un mezzocampo è totalmente libero, al centro vi sta solo, e un po' alto, uno che segue con interesse l'altra parte occupata da una folla di sacerdoti e religiosi che si pestano per mancanza di spazio. Guardano quel solitario, ma nessuno osa passare dalla sua parte, anzi si cerca con moine, che esprimono promesse, di invitarlo a passare tra loro. L'interessato legge quei pensieri e capisce che lo vogliono per uscire da un forte disagio che viene dallo squilibrio della situazione. Si muove con l'aria di aderire per non essere scortese, ma è evidente l'irrazionalità di una scelta che dovrebbe essere al contrario. Lo fa con arte, arriva sulla linea divisoria e la varca con loro soddisfazione, mentre si stringono per fare spazio. Va oltre, e si accingono a circondarlo come già prevedeva. Nel momento che stanno per chiudere il cerchio alle sue spalle, con una energica spinta sfugge alla morsa e torna nella posizione iniziale. Lo guardano con stupita ammirazione affollando la linea di separazione, ma nessuno osa passare dall'altra parte. Si intuisce che se lo facesse qualcuno, anche altri lo seguirebbero.

Che possono significare quei due campi? Una interpretazione efficientista della vita del credente dove c'è quella folla; una interpretazione di fiducia nel Risorto, l'altra parte, al punto che uno da solo, può vivificare lo stesso terreno che agli altri non riesce. Un invito ad offrire le proprie capacità al Risorto senza del quale non possiamo fare niente.

SECONDO QUADRO. Un'antica chiesa romanica a tre navate occupata da un folto numero di monaci. Tutti seduti verso il presbiterio che è al buio. Fluente barbe di alcuni esprimono esperienza. Nessuna celebrazione. Tutti tengono tra le mani grossi fascicoli antichi; sono pergamene e altri fogli ingialliti dal tempo. La loro attività consiste nel consultare quelle carte, interpretarle, per cavare materia dagli antichi documenti. Sarà elaborata e sintonizzata nei reciproci confronti. Ne verranno frasi e composizioni ad uso liturgico. Tutto qui. Evidente il richiamo se vale spendere una vita di rinunce e di lunghi studi per risultati così limitati lontani dai gusti delle nuove generazioni bisognose del Risorto.

TERZO QUADRO. Siamo su un'altura, quasi mille metri. Uno spiazzo occupato da un grande antico edificio in pietra viva. Si capisce che è un convento, ma la chiesa non si vede. Il clima è uggioso, il cielo coperto da densa foschia, l'umidità penetra le ossa dando un senso di tristezza. Quello che impressiona è che si tratta di un'atmosfera costante, non di passaggio.

Il terreno, anziché sassoso, è un mare di fango a perdita d'occhio, orribile a vedersi, vero sterquilino, dove l'edificio è come immerso. Da fuori giungono alcuni religiosi e vanno al convento. Sono coperti da una specie di cappotto che li chiude totalmente, fino alla testa. Chi vede sa chi sono e ne legge i pensieri, altrimenti non sarebbero riconoscibili. Il cappotto è talmente impregnato di quel fango da renderlo impermeabile. Sono fieri dell'incombenza e si sentono realizzati mentre guazzano nella mota che avvolge le loro gambe come in un blocco.

Che significa? S. Francesco ha chiamato il denaro, sterco del diavolo. Che sia in rapporto con l'attività più interessata di quei religiosi? Se così fosse, resterebbe ben poco spazio per il Risorto, senza del quale nulla possiamo.

QUARTO QUADRO. Un'ampia e semplice chiesa, come quelle che troviamo negli Istituti religiosi dediti alla educazione della gioventù per mezzo della scuola. Si vedono tre suore. Una terribilmente impegnata a cantare un inno religioso, nel tentativo di trascinarsi un gruppo di ragazzi e ragazze quindicenni, superando la confusione e il cicaleccio che li immerge. Le altre due, trafelate per mettere in colonna quel centinaio di studenti e farli entrare in chiesa, mentre continuano nei loro scherzi e giochi. Con grande fatica riescono ad infilarli nella porta laterale, ma i ragazzi neanche si accorgono e attraversano vocianti la navata per uscire dall'altra parte senza il minimo segno devoto, trascinandosi anche le suore agitate, mentre quella che canta sembra che debba crollare per lo sforzo.

Che significa? Una vita di sacrifici e di rinunzie per esiti fallimentari. Che cosa non funziona? Gesù Risorto non trova spazio, e senza di lui non è possibile arrivare ai cuori.

QUINTO QUADRO. Una piccola valle tra due colline, chiusa nel fondo molto umido e senza sole. Chi guarda è come sospeso al di sopra. Lo incuriosisce e rende attento vedere sbucare da un lato della valletta, uscendo da crepacci, anfratti e grotte, delle monache biancovestite. Sono contemplative, e dalla mole sono importanti. Lo strano è che procedono carponi, come i gatti, per studiare attentamente il terreno. C'è del grottesco in un impegno che le assorbe. Scendono verso il fondo per risalire dal lato opposto dove si infilano nuovamente in altri crepacci e grotte. Tutto qui.

Contemplare è guardare in alto dove Gesù ci illumina come il sole. Le loro fatiche consistono nello studiare il terreno, nell'analizzare strumenti, locali, formule, che suscitino attenzione. Forse si discute troppo come esprimere la clausura, gli atti che possono riempire la giornata, al punto da limitare lo slancio verso il Risorto che dall'alto vorrebbe incantare.

SESTO QUADRO. Una chiesa con l'altare maggiore ricco di candele che ardono, con al centro Gesù eucaristico esposto solennemente. Il sacerdote, con piviale dorato, si appresta alla benedizione mentre prega. Il popolo sta nella navata raccolto. Entra vociando un gruppetto di religiosi che si collocano alla sinistra del celebrante. Indossano poveri sai, i piedi scalzi, continuano a raccontarsi le imprese vissute nei villaggi, ricordando miracoli e altre meraviglie. Sembra che ignorino quello che si sta facendo. Sulla destra compare il loro superiore, che era andato in sacristia per indossare il piviale. Va a collocarsi davanti al sacerdote che celebra come per fargli capire che si ritiri lasciando a uno più santo di lui. I religiosi ridacchiano rumorosamente e, indicando il loro superiore, vanno sussurrando: vedi? E' un diavolo, guarda, guarda i suoi piedi. Il sacerdote dà un'occhiata e nota nel sopraggiunto zoccoli caprini.

Che sia un monito per chi si illude che la perfezione consista solo in atteggiamenti esteriori, senza quella mitezza e umiltà di cuore che ci fa simili a Gesù liberandoci dai nostri orgogli?

SETTIMO QUADRO. Una città sparsa su di un'ampia collina. In alto un grande, maestoso tempio barocco, ricco di colonnati e ampia cupola. Nell'interno, molto ornato, un pregevole tabernacolo dello stesso stile. C'è un lumicino acceso, ma non si vedono persone. Si capisce che rappresenta la Chiesa Istituzione. Stupisce vedere a fianco, separata da un cortile e parallela, un'altra chiesa più modesta, a pianta rettangolare, un parallelepipedo senza cupola. L'interno privo di altari, ha le pareti tutte coperte di quadri e figure. E' il Santuario della Vergine. Alcune persone stanno uscendo elogiando l'oratore per la sua forbita eloquenza.

Fuori, sul sagrato del Santuario, che ha la porta centrale chiusa, due giovani preti fanno acrobazie per attirare l'attenzione annoiata di rari giovani che guardano. Uno dei sacerdoti si accuccia davanti ai due gradini di marmo che portano alla chiesa, per fare un salto come le rane, e per maggior effetto, infila un buco sotto il marmo uscendo dall'altra parte, ripetendolo per l'altro scalino. L'esito lascia freddi quelli che guardano.

Che significa tutto questo? Un lembo della Chiesa. Dei due edifici, il più sontuoso sarà la Chiesa dei dotti, dei teologi, il cui pensiero si lancia verso le nuvole, ricco di spettacolari spunti dottrinali. Molta teologia ma poca devozione. L'altro, il Santuario della Vergine come viene chiamato, sarà la Chiesa dei devoti, digiuni di teologia, ma ricchi di sentimento. Senza cupola, cioè slancio verso l'alto; vi supplisce abbondante emotività.

Un ambiente diviso, impermeabile, mentre quei pretini cercano con affanno di conquistarsi l'attenzione dei giovani con i loro giochi, anziché cercare, incontrandosi con Gesù, l'armoniosa fusione delle due mentalità. Tutto intorno, sparso per la collina, un popolo immerso nei propri immediati interessi.

Dov'è il verticalismo orientato al Risorto? Non supplisce certo una teologia astratta che non sa e non insegna a pregare; neppure devozioni povere del sostegno dottrinale in grado da reggere nello scontro con una cultura agguerrita come l'odierna.

Non osavamo chiudere con richiami del genere che impegnano tutti. Abbiamo temporeggiato prima di inserirli. Riflettendo e pregando crediamo di capire che il Cielo ha mostrato bozzetti del genere in successione, proprio mentre si preparava l'ultimo volumetto che descrive il Messaggio di Gesù agli uomini del duemila, non a caso. Li ha comunicati solo per qualcuno o per quanti altri ne possono ricavare del bene? Chi si sente al di fuori ci perdoni. Speriamo di arrivarci pure noi, sostenuti dall'onnipotenza del Risorto.

La necessità di sviluppare il rapporto con Gesù Risorto esige un'ulteriore specificazione.

L'Io infinito di Gesù, Verbo Increato, governa la sua Umanità e la presenta perfetta; vorrebbe sostenere il nostro Io umano fragile, per guidarlo. Questo nostro Io non è in grado di dominare le potenti pulsioni che affiorano dalla nostra istintualità disordinata e ferita, senza della quale saremmo apatici e chiusi a tutto.

L'Umanità di Gesù è il Modello, perché governata dall'Io Divino, la nostra potrà perfezionarsi guidata da un Io che va divinizzandosi. E' Gesù Risorto, con il suo Spirito, che vuole divinizzarci. Permettere che Gesù ci divinizzi aprendoci alla sua Risurrezione, è la sintesi del suo Messaggio ad Anna.

Il Dono di Dio, che è Amore, piove sulla creatura razionale e la fa capace di accogliere arricchendosi. Uscirà dalla povertà originaria di chi è cavato dalla terra, come le piante e gli animali. Riempito del Dono, l'uomo traboccherà a vantaggio di quanti gli si muovono attorno, ancora chiusi alle attenzioni del Cielo, in una oblatività, in una offerta fatta di specifiche attenzioni: opzione orientata a realizzare gli attesi frutti.

Scopriremo che il primo precetto, l'amore verso Dio, non sarà un dare a colui che è il Tutto, ma mettere Gesù Risorto nella condizione di comunicare i suoi Beni, la sua Vita Nuova a chi si apre accettando quanto libera dal male, dai limiti. Il fiume rovente dell'Amore potrà versarsi gioioso e sovrabbondante sulla creatura amata, facendola nuova. A sua volta, la creatura rinnovata, potrà riversare la piena del dono su quanti incontrerà con il cuore disponibile: è il secondo precetto della carità, amare il prossimo, che riassume Legge e Profeti.

Troviamo in pienezza tutto questo in Maria che sarà l'unica persona ai piedi della Croce, che crede alla vittoria del morente Gesù, e in grado di accendere la sua fede nel cuore disorientato dei discepoli. Ha fatto così anche Anna.

Troviamo una immagine stupenda di quanto cerchiamo di chiarire, nel rapporto che spinge l'uomo ad amare la donna fino a comunicarle la sorgente di vita. Arricchendola darà a lei la possibilità di essere madre e presentare il frutto del reciproco amore. Tenero legame che li rende definitivamente uniti nella nuova creatura nata dal dono.

Non comprenderemo l'Amore Divino se non fosse Dono. Non comprenderemo la nostra creaturalità se non fosse povera. Dio ama donando, noi ricambiamo l'amore che ci offre accogliendolo con spontaneità. Ameremo i fratelli trasmettendo loro quanto riceviamo, distruggendo in noi l'atteggiamento egoista che è il peccato originale. La nostra ricchezza, attinta dal Dono, incanterà coloro che, aperti dallo stimolo amoroso, si faranno capaci di accogliere quanto offerto loro, fino a diventare a loro volta, nuova creatura.

L'oblatività del Risorto, incontra la nostra captatività, o disponibilità ad accogliere, proprio per la nostra intrinseca povertà. In noi si farà spinta per arricchire altri. Una catena d'amore che genera figli in grado di trasmettere vita nuova: è il mistero della Risurrezione che riceve e dà.

Siamo al vertice della Comunione che genera Figli di Dio dal seme dello Spirito, e passa da un padre che dà a un partner che riceve. Da un Dio che si fa Trino verrà un Risorto che si moltiplica: saranno dei Risorti che popoleranno l'universo. Perfetta risposta al desiderio originario: Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza. *Immagine*, perché si apre al Dono; *somiglianza*, nel ricevere per diventare figli. Un Dio fecondo che genera esseri fecondi. Sono le meraviglie dell'Amore come brillano nella Favorita di Gesù.

Ultimo richiamo: avremo tra i credenti gli *efficientisti*, ossessionati dal fare: sono come i fuochi d'artificio. Tanto rumore ma resterà ben poco. Insegna Sara che darà ad Abramo Ismaele. Chi *vive di fiducia*, simile alla freccia che scocca senza fare rumore ma va direttamente e trafigge il bersaglio. I primi attirano ma ci lasciano

delusi. Gli altri, apparentemente inosservati, cambiano il mondo; ci regaleranno il figlio della promessa nei vari Isacco.

E' la scelta che ci viene offerta dal presente Messaggio di Gesù. Saremo ogni giorno uno per l'altro la trasparenza di Gesù. Il Verbo Increato fattosi percepibile come Verbo Incarnato, brillerà sul volto delle creature che lo accoglieranno.

## INDICE

Introduzione .....	Pag. 3
--------------------	--------

### Parte Prima SIAMO RISORTI

1. Portare Gesù Risorto .....	Pag.6
2. Diventare Gesù .....	Pag.7
3. Salvezza .....	Pag.9
4. Incarnazione .....	Pag.10
5. Meraviglie .....	Pag.11
6. Stupore .....	Pag.12
7. Limiti .....	Pag.13
8. Strumenti .....	Pag.14
9. Perché è tornato .....	Pag.15
10. Cristianesimo .....	Pag.16
11. Natale .....	Pag.17
12. Cammino .....	Pag.19
13. Anche per noi .....	Pag.19
14. Guardiamo Anna .....	Pag.21
15. Sicurezza .....	Pag.22
16. Collaborazione .....	Pag.23
17. Orgoglio .....	Pag.24
18. Favorita .....	Pag.26
19. Gesù Maria Anna .....	Pag.27

### Parte Seconda TRASPARENZA DEL RISORTO

20. Anna riflesso di Gesù .....	Pag.30
21. Il Rischio .....	Pag.31
22. Gesù e Te .....	Pag.32
23. Cosa chiede Gesù .....	Pag.33
24. Benevolenza .....	Pag.34
25. Giustizia o Amore .....	Pag.35
26. Uomini .....	Pag.37
27. Chi è il Cristiano .....	Pag.38
28. Perché Favorita di Gesù .....	Pag.39
29. Verso l'Alto .....	Pag.40
30. Prima Luce .....	Pag.41
31. Schiarite .....	Pag.42
32. Tatticismi .....	Pag.43
33. Risorta .....	Pag.45

**Parte Terza**  
**GESÙ E TE**

34. Precisazioni .....	Pag.47
35. Potenza Amorosa .....	Pag.48
36. trasparenze .....	Pag.49
37. Concretezza.....	Pag.51
38. Il Nostro Bene .....	Pag.54
39. Gioia. ....	Pag.55
40. Docilità .....	Pag.56
41. Fiducia. ....	Pag.57
42. Croce e Risurrezione .....	Pag.58
43. Solo Dono di Gesù. ....	Pag.59
44. Catechesi. ....	Pag.61

**Parte Quarta**  
**PARADISO TERRESTRE**

45. Risposta d'Amore .....	Pag.63
46. Condiscendenza .....	Pag.64
47. Impegnativa Domanda .....	Pag.65
48. Gioiello .....	Pag.66
49. Eucaristia .....	Pag.67
50. Vita Sacramentale .....	Pag.70
51. Preghiera. ....	Pag.73
52. Finalmente .....	Pag.74
53. Non Siamo Orfani .....	Pag.75
54. Ci Siamo Pure Noi .....	Pag.76
55. Tutto Nuovo .....	Pag.77
56. Sintesi .....	Pag.77
57. Al Termine. ....	Pag.78

**APPENDICE**

58. L'Umanità del Risorto. ....	Pag.79
59. Note Biografiche .....	Pag.89
60. Lettere di Anna .....	Pag.92
61. In Chiusura. ....	Pag.97

Sono usciti:

- 1° *Chi è Anna?* (del settembre 1963)
- 2° *Anna la Favorita di Gesù* (del giugno 1984)
- 3° *Anna fammeli tornare tutti*
- 4° *La Bibbia come leggerla come viverla* (del dicembre 1986)
- 5° *Tutto amore* (del novembre 1987):
- 6° *Verrò Io* (del gennaio 1989): è il presente volume

**NON COMMERCIABILE**

**Visita il sito:**

[www.palermodigesu.it](http://www.palermodigesu.it)

Anna splende viva anche nel cimitero dei Rotoli, ai piedi di Montepellegrino, dove la sua salma riposa (Sezione 404, n. 162)

**È il Messaggio di Gesù a Te, credente di oggi: vuole essere accolto come Risorto. Si servirà di Te per dare un volto nuovo al mondo in cui viviamo**